

Comune di  
**Giussano**  
Provincia di Monza e Brianza



## Valutazione Ambientale Strategica del PII - Località Molino Principe (LAMPLAST S.a.s.)

L.R. n°12/2005

# VAS

## RAPPORTO AMBIENTALE

Data: Luglio 2013

Vertemate con Minoprio CO  
via Roma, 36

tel. 3381471605  
massimo.figaroli@aisapec.it

il Professionista

Dott. Massimo Figaroli

Dottore in Scienze Ambientali – Ambientologo  
Associazione Italiana Scienze Ambientali, Socio Laureato Esperto n. 9

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
2.1	OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	5
<b>3</b>	<b>I RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....</b>	<b>7</b>
3.1	PREMESSA .....	7
3.2	NORMATIVA COMUNITARIA: DIRETTIVA 2001/42/CE .....	7
3.3	NORMATIVA STATALE: IL DECRETO LEGISLATIVO N.152/2006 E S.M.I.....	9
3.4	NORMATIVA REGIONALE: LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO (ART. 4).....	10
3.4.1	<i>La D.G.R. n. 8/1563 del 22.12.2005 .....</i>	<i>11</i>
3.4.2	<i>Indirizzi generali per la valutazione dei Piani e Programmi” .....</i>	<i>12</i>
3.4.3	<i>I modelli metodologici .....</i>	<i>12</i>
3.4.4	<i>La D.G.R. n. 8/10971 del 30 dicembre 2009.....</i>	<i>13</i>
3.4.5	<i>La D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010.....</i>	<i>13</i>
<b>4</b>	<b>IL PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE .....</b>	<b>14</b>
<b>5</b>	<b>IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE .....</b>	<b>16</b>
<b>6</b>	<b>EXPO2015: INDIRIZZI E ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE NELL’OTTICA DELLA SOSTENIBILITÀ .....</b>	<b>17</b>
<b>7</b>	<b>IL PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO .....</b>	<b>19</b>
7.1	INQUADRAMENTO.....	19
7.2	LA REALTÀ PRODUTTIVA .....	20
7.3	IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DI GIUSSANO .....	22
7.4	FUNZIONI E DIMENSIONI DEL PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO .....	25
7.5	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ DEL PII .....	32
7.6	L’AMBITO DI INFLUENZA IPOTIZZATO .....	34
<b>8</b>	<b>LO STATO DELL’AMBIENTE .....</b>	<b>35</b>
8.1	IL CLIMA .....	35
8.2	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO.....	38
8.2.1	<i>Pericolosità sismica.....</i>	<i>42</i>
8.3	ACQUE SUPERFICIALI.....	43
8.4	ACQUE SOTTERRANEE .....	50
8.4.1	<i>Utilizzo di della risorsa idrica da parte del sito produttivo.....</i>	<i>53</i>
8.5	ARIA.....	54
8.5.1	<i>Qualità dell’aria .....</i>	<i>54</i>
8.5.2	<i>Inquadramento acustico.....</i>	<i>59</i>

8.5.3	<i>Radiazioni elettromagnetiche</i> .....	60
8.5.4	<i>Inquinamento luminoso</i> .....	61
8.6	FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ.....	63
8.6.1	<i>Flora</i> .....	63
8.6.2	<i>Fauna</i> .....	64
8.6.3	<i>Biodiversità</i> .....	72
8.7	LE RETI ECOLOGICHE.....	77
8.8	INTERFERENZE CON SITI RETE NATURA 2000.....	79
8.9	RILEVANZE AMBIENTALI .....	80
8.10	USO DEL SUOLO.....	81
8.11	RIFIUTI .....	84
8.12	CONSUMI ENERGETICI.....	85
8.13	IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO.....	86
8.14	SALUTE PUBBLICA .....	89
8.15	MOBILITÀ.....	91
8.15.1	<i>Viabilità</i> .....	91
8.15.2	<i>Il parco veicolare comunale</i> .....	91
8.15.3	<i>La situazione del traffico veicolare</i> .....	94
8.15.4	<i>Mobilità lenta</i> .....	103
8.15.5	<i>Il sistema del trasporto pubblico</i> .....	105
8.16	DOTAZIONE DI LIFELINES.....	107
8.17	CRITICITÀ INDIVIDUATE .....	108
<b>9</b>	<b>PRINCIPI ISPIRATORI DEL PII E ALTERNATIVE .....</b>	<b>109</b>
9.1	PRINCIPI ISPIRATORI .....	109
9.2	ANALISI DELLE ALTERNATIVE .....	111
9.2.1	<i>Alternative progettuali</i> .....	111
9.2.2	<i>Alternative viabilistiche</i> .....	112
9.2.3	<i>Confronto tra alternative</i> .....	116
<b>10</b>	<b>ANALISI DELLA COERENZA DEL PII.....</b>	<b>117</b>
10.1	ANALISI DELLA COERENZA INTERNA .....	118
10.1.1	<i>Il Piano di Governo del Territorio di Giussano</i> .....	118
10.2	ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA.....	125
10.2.1	<i>La DGR 15 dicembre 2010 – n. 9/999</i> .....	125
10.2.2	<i>Il Piano Territoriale Regionale</i> .....	131
10.2.3	<i>Il PTCP della Provincia di Milano</i> .....	140
10.2.4	<i>Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza</i> .....	143
10.2.5	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro</i> .....	155
10.2.6	<i>Contratto di fiume</i> .....	166
10.2.7	<i>Fattibilità geologica e pericolosità sismica locale</i> .....	169

10.2.8	<i>Disposizioni e indirizzi in tema energetico</i> .....	172
10.3	IL QUADRO DEI VINCOLI.....	176
<b>11</b>	<b>ANALISI E STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI .....</b>	<b>177</b>
11.1	CONSIDERAZIONI GENERALI .....	177
11.1	LE AZIONI DEL PII.....	178
11.2	PRESSIONI E CRITICITÀ DA EVITARE O RIDURRE .....	178
11.3	MISURE DI RIDUZIONE E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI.....	179
11.4	CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'IMPATTO PAESAGGISTICO.....	184
11.5	CONSIDERAZIONI IN MERITO AL TRAFFICO INDOTTO.....	187
11.5.1	<i>Azioni per la riduzione del traffico indotto</i> .....	187
11.5.2	<i>Stima del traffico veicolare indotto</i> .....	189
11.5.3	<i>Effetto cumulativo del traffico indotto</i> .....	192
11.6	ANALISI A MULTI-CRITERI .....	193
11.7	STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI .....	195
11.8	MISURE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE .....	197
11.9	STIMA FINALE DEGLI IMPATTI ATTESI .....	199
<b>12</b>	<b>CONTENUTI DEL PROGETTO ESECUTIVO .....</b>	<b>200</b>
<b>13</b>	<b>IL SISTEMA DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>201</b>
<b>14</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>203</b>
<b>15</b>	<b>AUTORE .....</b>	<b>204</b>
<b>16</b>	<b>FONTI.....</b>	<b>205</b>
16.1	BIBLIOGRAFIA .....	205
16.2	SITOGRAFIA.....	206

## 1 Premessa

Il Programma Integrato di Intervento si configura come lo strumento attraverso il quale *i Comuni intendono perseguire la riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale del proprio territorio*. Tale concetto trova espressione nell'art. 87 della L.r. 11 marzo 2005 n. 12 *Legge per il governo del territorio* della Regione Lombardia. L'art. 88 (ambiti ed obiettivi) della L.r. 12/2005, al comma 2, stabilisce che il Programma Integrato di Intervento *persegue obiettivi di riqualificazione urbana ed ambientale, con particolare riferimento ai centri storici, alle aree periferiche, nonché alle aree degradate o dismesse di cui all'articolo 1, comma 3-bis* ossia di quelle aree degradate o dismesse, *che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici*.

In relazione alle Norme Tecniche Attuative del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale della Valle del Lambro (rif. art. 5, comma 6), il Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe del Comune di Giussano (MB) assume valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione definito come *strumento attuativo di iniziativa pubblica e/o privata mediante il quale viene perseguito l'obiettivo del recupero edilizio, ambientale e paesistico di complessi edificati e delle aree di pertinenza circoscrizionate, anche se non previsti o perimetrati nello strumento urbanistico generale quali zone di recupero ai sensi della l. 457/1978*.

Ciò premesso e con l'obiettivo di una "semplificazione linguistica", nel presente Rapporto Ambientale, ogni riferimento al Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe (in seguito *P.I.I.*) sarà da intendersi comprensivo della valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione.

## 2 Introduzione

Il Rapporto ambientale è quell'elaborato del processo di Valutazione Ambientale Strategica nel quale devono essere *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"* (art. 5 della Direttiva 42/2001/CE).

Il presente Rapporto ambientale costituisce quindi il "fulcro" del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al *Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe* del Comune di Giussano (MB) avente valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione.

### 2.1 Obiettivi della Valutazione Ambientale Strategica

Gli obiettivi della VAS sono quelli enunciati nell'art. 1 della direttiva 2001/42/CE ossia il *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*.

A fronte di questo principio è da rilevare come tale obiettivo sia stato recepito a livello regionale sia nella disciplina specifica della valutazione ambientale di P/P sia nella normativa in ambito di pianificazione territoriale (L.r. 12/2005).

Il processo di VAS evidenzia la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PII e del PGT e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del PII, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e di compensazione da attuare per minimizzare gli effetti negativi indotti.

La VAS rappresenta l'occasione per integrare, nel processo di elaborazione della proposta di PII:

- aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dal PII;
- strumento di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti all'interno del PII, su cui basare il sistema di monitoraggio.

I contenuti del Rapporto Ambientale, declinati nel paragrafo 6.4 dell'allegato 1m bis della DGR 761/2010 (in accordo con quanto stabilito dall'allegato I della Direttiva 42/2001/CE), sono di seguito riportati:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PII/AdP e del rapporto con altri pertinenti p/p;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PII/AdP;*
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PII/AdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PII/AdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.*
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PII/AdP;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

## **3 I riferimenti normativi della Valutazione Ambientale Strategica**

### **3.1 Premessa**

I principali riferimenti normativi per la costruzione della VAS del Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe (Comune di Giussano) sono i seguenti:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale") e successive modifiche ed integrazioni;
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio";
- Delibera di Giunta Regionale 22 dicembre 2005, n. 8/1563 "Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)";
- Delibera di Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. 8/351 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, ai sensi dell'articolo 4 della L.r.11 marzo 2005, n.12";
- Delibera di Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione all'art. 4 della L.r. 11 Marzo 2005, n.12";
- Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli;
- Delibera di Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4 l.r. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno, n. 128, con modifica ed integrazione delle DD.G.R. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
- Legge Regionale 21 febbraio 2011, n. 3 "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2011.

Nei sottocapitoli seguenti si riporta una sintetica illustrazione dei contenuti delle disposizioni normative in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

### **3.2 Normativa comunitaria: direttiva 2001/42/CE**

Gli obiettivi posti dall'Unione Europea, in materia ambientale, vertono fondamentalmente sulla salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente, nonché sulla protezione della salute umana e sull'accorta utilizzazione delle risorse naturali. Da un lato si impongono vincoli, di tutela e salvaguardia degli elementi naturali e paesaggistici e nel contempo si perseguono obiettivi di miglioramento della qualità dell'ambiente: "non è più sufficiente tutelare alcuni ambiti di valore ambientale, ma è necessario



impostare azioni migliorative inerenti la qualità dell'ambiente, agendo ed intervenendo sulle azioni antropiche che modificano il territorio".

L'Unione Europea, con la presente direttiva, interviene a fissare un *"quadro minimo per la valutazione ambientale che sancisca i principi generali"*, lasciando quindi libero agli Stati Membri, in base al principio di sussidiarietà, il compito di entrare nel merito.

L'obiettivo generale della direttiva (art. 1) risulta quello di *"[...] garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, [...] assicurando che [...] venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente"*.

In particolare, si ribadisce che la direttiva ha carattere "procedurale", e le sue disposizioni dovrebbero essere *"integrate nelle procedure esistenti negli Stati membri o incorporate in procedure specificamente stabilite"*.

All'interno della direttiva sono esplicitati i contenuti e i requisiti che devono caratterizzare il processo di valutazione ambientale:

- la VAS deve affiancare l'elaborazione di piani e programmi e deve essere attivata prima dell'adozione dei piani e programmi stessi;
- la VAS si sostanzia in un processo di condivisione/partecipazione e nella redazione del rapporto ambientale;
- nella fase di consultazione devono essere coinvolti sia le autorità con specifiche competenze ambientali che il pubblico (cittadini, associazioni, operatori economici, ecc...).

La Valutazione Ambientale Strategica si pone, quindi, come strumento fondamentale per acquisire considerazioni di carattere ambientale al fine di elaborare ed adottare piani e programmi che possono comportare impatti rilevanti a carico dell'ambiente; devono essere sottoposti a VAS tutti i piani e programmi elaborati per il settore agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione del territorio o dell'uso del suolo.

Il Rapporto Ambientale rappresenta il cuore della VAS: in esso convergono tutte le analisi che vengono condotte "ex-ante, in itinere ed ex-post" in relazione al caso di riferimento. L'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che nel rapporto ambientale devono essere: *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"*. In particolare, le informazioni da riportare nel rapporto ambientale sono contenute nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE.

L'elaborazione del Rapporto Ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento:

- Analisi di coerenza;
- Scenario di riferimento (evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso);
- Valutazione degli effetti ambientali del Piano;

- Costruzione valutazione e scelta delle alternative;
- Misure di mitigazione e compensazione;
- Misure di monitoraggio;
- Sintesi non tecnica.

Fondamentale è quindi riconoscere, nel Rapporto Ambientale il documento essenziale della VAS: in esso si finalizza la raccolta di informazioni, lo studio degli impatti derivanti dall'attuazione dei diversi piani e programmi e la previsione di misure di mitigazione degli stessi.

### **3.3 Normativa Statale: il Decreto Legislativo n.152/2006 e s.m.i.**

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dal nostro Paese con l'emendazione del Decreto Legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni, il quale definisce i principi inerenti le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione di Incidenza e di Autorizzazione Integrata Ambientale (Parte II).

Il criterio ispiratore è ancora rappresentato, dalla compatibilità dell'attività antropica rispetto alle condizioni dello sviluppo sostenibile, dalla capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, dalla salvaguardia della biodiversità nonché da una più equa distribuzione dei vantaggi delle attività economiche.

La normativa nazionale prevede, dunque, che la procedura di VAS comprenda:

- lo svolgimento della verifica di assoggettabilità: questa fase ha lo scopo di verificare se il piano o il programma possa avere impatti significativi sull'ambiente (fase di screening);
- l'elaborazione della fase di scoping: definizione del quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e descrizione del metodo adottato per descrivere lo stato e individuare le pressioni del contesto territoriale esaminato;
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale: in questo documento devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi;
- fasi di coinvolgimento e confronto con il pubblico: l'informazione e la partecipazione alla VAS sono pubblicizzate in diversi modi, affinché chiunque, pubblico o privato, possa essere informato, prendere visione e presentare osservazioni, proposte e suggerimenti;
- la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni – la decisione: l'autorità competente, svolta l'attività d'istruttoria e acquisita e valutata la documentazione presentata e le osservazioni, obiezioni e suggerimenti, esprime il proprio parere motivato in senso favorevole/sfavorevole all'attuazione del piano/programma. Il parere motivato, con il piano/programma ed il rapporto ambientale, costituiscono la decisione che dà il via libera all'organo competenze all'adozione del piano/programma;
- l'informazione sulla decisione: pubblicazione della decisione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sul BURL con l'indicazione della sede dove si può prendere visione di tutti gli atti;
- il monitoraggio: previsione di una fase di monitoraggio che serve ad assicurare il controllo sugli ipotizzati impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Al termine del processo di VAS devono essere resi pubblici, oltre al testo definitivo del piano o programma adottato, tutti i documenti prodotti durante il processo di VAS, il *parere motivato* espresso dall’Autorità competente ed una *dichiarazione di sintesi* che illustri le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell’elaborazione del piano o programma.

### **3.4 Normativa Regionale: Legge per il governo del territorio (art. 4)**

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio”, anticipando il decreto nazionale, prevede che, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente, si provveda alla valutazione ambientale degli effetti sull’ambiente derivati dall’attuazione di piani e programmi di gestione del territorio.

Con la successiva **Deliberazione di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. 8/351** “Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi”, sono state definite le fasi metodologiche e procedurali inerenti la Valutazione Ambientale Strategica, successivamente riprese e meglio specificate nella **Deliberazione di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e s.m.i.** “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS”; nell’allegato n. 2 inoltre fornisce, nel caso in cui il P/P interessi siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), le indicazioni necessarie al raccordo e coordinamento tra le diverse procedure.

Si ritiene inoltre di particolare importanza il fatto che la L.r. 12/2005 aggiunge e definisce una serie di indicatori “*di qualità che permettano la valutazione degli atti di governo del territorio in chiave di sostenibilità ambientale e assicurando in ogni caso le modalità di consultazione e monitoraggio, nonché l’utilizzazione del SIT*”. Sempre in relazione a ciò, risultano soggetti a VAS il Piano Territoriale Regionale e il PTCP a livello provinciale, oltre che il Documento di Piano comunale. Valutazioni, queste, che devono essere effettuate durante la “fase preparatoria” del piano o programma, ed anteriormente rispetto alla procedura di adozione e infine di approvazione.

La VAS del PII – Località Molino Principe, in coerenza con le direttive europee, si pone come obiettivi prioritari:

- massima integrazione tra il percorso di VAS e il percorso di formazione del PII, con il fine di arricchire le potenzialità espresse nel Programma con gli strumenti di pianificazione;
- attenzione rivolta alla costruzione della fase di monitoraggio per sviluppare un quadro di indicazioni e strumenti utili per controllare gli effetti prodotti dall’attuazione del Programma;
- elaborazione del PII come occasione per rileggere gli obiettivi e le strategie della pianificazione comunale in un ambito specifico, per valutarne la compatibilità con i criteri di sostenibilità ed introdurre eventuali integrazioni e modifiche migliorative.

### 3.4.1 La D.G.R. n. 8/1563 del 22.12.2005

In questa D.G.R. si possono ritrovare tutte le indicazioni rilevanti ed utili per istituire una VAS nell'ambito regionale lombardo, in completo recepimento della Direttiva Europea 2001/42/CE.

Nella Delibera si fa riferimento alla necessità di introdurre forme di valutazione ambientale nei processi di governo del territorio che implicino, innanzitutto, *“una riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti”* e contemporaneamente che porti ad un aumento sensibile della prevenzione, *“evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi”*. Il primo obiettivo che si propone di raggiungere è, quindi, legato ad accentuare riflessioni sulla sostenibilità degli interventi, e di considerare, quando possibile, scenari alternativi virtuosi che limitino il più possibile impatti negativi tanto sul sistema ambientale quanto su quello sociale ed economico. Il che si traduce, operativamente in fase di redazione di una VAS, ad una corretta e concreta valutazione tra alternative progettuali, al fine di riconoscere come maggiormente auspicabile un modello virtuoso e sostenibile.

La Valutazione Ambientale, allo stesso tempo, deve però *“essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa”*. In questo senso, si accentua la dimensione processuale e continua della VAS, intesa come un processo che si estende lungo tutto il ciclo vitale del P/P.

Se a ciò si aggiunge che essa deve presentarsi *“integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P”*, allora si comprende a pieno come essa debba essere strumento in grado di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione, orientandolo verso la sostenibilità, *“considerando almeno tre forme di integrazione”*.

Se la prima, già considerata, è legata all'interazione *“positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del P/P”*, in quanto il *“dialogo permanente permette aggiustamenti e miglioramenti continui”*, allo stesso tempo risulta necessario considerare che forme di integrazione imprescindibili sono *“la comunicazione e il coordinamento tra i diversi enti e organi dell'amministrazione coinvolti nel P/P”*. La terza forma di integrazione è invece data dalla considerazione congiunta degli aspetti ambientali, sociali ed economici, combattendo *“la forte tendenza alla compartimentazione del sapere”* che *“rende difficile la realizzazione di analisi integrate”*.

Parlare di fasi metodologiche procedurali significa richiamare la Direttiva 2001/42/CE, in particolare per quanto riguarda le fasi previste per l'attuazione della VAS, quali:

- i) orientamento e impostazione;
- ii) elaborazione e redazione;
- iii) consultazione, adozione e approvazione;
- iv) attuazione, gestione e monitoraggio.

Tali fasi procedurali si articolano, comunque, in uno schema caratterizzato da tre elementi: la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del P/P, si avvicina una fase di attuazione del P/P accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei

risultati, il tutto in sintonia con un terzo fattore, ossia la circolarità del processo che, lungi dal concludersi con le attività di monitoraggio, ripropone nuovi spunti di avvio della pianificazione/programmazione.

Inoltre, se da un lato si evidenziano elementi tipici del processo di Piano, in contemporanea ed in parallelo si assiste all'evolversi del processo di valutazione.

### 3.4.2 Indirizzi generali per la valutazione dei Piani e Programmi

Nella D.C.R. 8/351 del 13/03/2007 *Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi* è ribadita la volontà del legislatore regionale di promuovere lo sviluppo sostenibile e di assicurare l'elevata protezione dell'ambiente: un primo indirizzo è quello di sostenere *“la stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale”*. In questo modo si stabilisce una sorta di parallelismo procedurale/metodologico nella fase di formazione del piano/programma e del processo di valutazione ambientale dello stesso piano/programma.

La deliberazione, con riferimento ai processi di formazione dei piani e programmi, prevede che:

- tali processi devono permettere, ex ante, a mezzo della VAS, la *“riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi”*;
- la VAS deve *“essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del piano o programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura”*;
- la stessa VAS deve *“essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del piano/programma”*. A tal fine, deve essere ben individuato l'ambito di influenza del piano e del programma (predisposizione del documento di scoping);
- la VAS deve *“accompagnare il piano/programma in tutta la sua vita utile attraverso un'azione di monitoraggio”*.

### 3.4.3 I modelli metodologici

Successivamente alla diramazione degli indirizzi generali per l'applicazione della VAS, la Giunta Regionale con le D.G.R. n. 6420 del 27/12/2007 e n. 7110 del 18/04/2008 ha disciplinato gli ulteriori adempimenti per i procedimenti di VAS predisponendo anche una serie di modelli metodologici da applicare a specifiche tipologie di piani e programmi (es. Piano urbanistico comunale e provinciale, piano gestione rifiuti, piano cave, piano forestale).

Nella seduta del 18 aprile 2008 la Giunta Regionale con propria deliberazione 8/71110, ha approvato, ai sensi della L.R. 12/05 il nuovo allegato 1f, sostitutivo di quello approvato con D.G.R. 27/12/2007. Ha inoltre stabilito che alle tipologie di piano/programma non espressamente individuate nell'allegato A della D.C.R. 351/07 si applica, di norma, il modello generale (Allegato. 1) della deliberazione di Giunta Regionale n. 8/6420 del 27/12/2007, qualora rientranti nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE.

#### 3.4.4 La D.G.R. n. 8/10971 del 30 dicembre 2009

La D.G.R. 10971/2009 recepisce le disposizioni di cui al D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 in merito all'iter procedurale da seguire nel processo di VAS del PII e, in tal senso, rimangono inalterati i principi su cui si basa il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Le modifiche recepite riguardano aspetti connessi alla valutazione di assoggettabilità alla procedura di VAS, ai termini di pubblicazione entro cui far pervenire osservazioni e alla pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione. Oltre a ciò la D.G.R. 10971/2009 integra e sostituisce gli allegati della D.G.R. 6420/07 e conferma gli allegati nn. 2 e 4 della D.G.R. 6420/07.

Il presente documento recepisce le indicazioni della normativa nazionale introducendo modifiche e integrazioni su aspetti procedurali e di contenuto; in particolare, sono stati introdotti i casi di esclusione dalla procedura VAS, è stato portato a 60 giorni il periodo di messa a disposizione della documentazione prodotta (proposta di Piani e Programmi, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica), è stata resa obbligatoria la pubblicazione di tutti gli atti previsti sul sito del Sistema Informativo per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e dei Programmi (SIVAS) e sono stati rivisti e integrati i modelli metodologici e procedurali specifici per i vari strumenti di pianificazione.

#### 3.4.5 La D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010

La D.G.R. 9/761 del 10 novembre 2010, si pone come testo coordinato in materia di VAS regionale: Di fatto recepisce le disposizioni del D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 e modifica ed integra le DD.G.R. 642/2008 e 10971/2009. In tal senso rimangono immutati i principi e gli indirizzi generali della VAS mentre sono apportate modifiche agli allegati esplicativi delle procedure di VAS dei molteplici P/P.

Nell'ambito della procedura di VAS cui è sottoposto il PII – Loc. Molino Principe, si precisa che verrà seguito il percorso metodologico-procedurale riportato nell'allegato 1m bis, ossia relativo a Programma Integrato di intervento senza rilevanza regionale comportante variane urbanistica (si veda in merito il successivo cap. 4).

## 4 Il percorso metodologico e procedurale

Nei precedenti sottocapitoli è stato introdotto il tema della Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'analisi dei principali riferimenti normativi, mentre di seguito verrà definita la metodologia che si intende adottare ed utilizzare per procedura di VAS del *PII Loc. Molino Principe*, nel Comune di Giussano (MB).

La VAS del *PII Loc. Molino Principe* seguirà gli indirizzi generali contenuti nella Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. 8/351 – *Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi* – (Art. 4, comma 1, L.r. 11 marzo 2005, n.12 e s.m.i.); per quanto concerne la procedura ed i metodi da seguire, si farà riferimento alla DGR 761/2010 quale testo coordinato che recepisce le successive modifiche introdotte dalla DGR 6420/2008 e dalla DGR 10971/2009.

Per la definizione dell'approccio metodologico da utilizzare per la redazione della VAS prenderemo in considerazione il “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) – Programma Integrato di intervento senza rilevanza regionale (comportante variante urbanistica)” come da Allegato 1m bis della DGR del 10 novembre 2010 n.9/761.

Questo modello propone un sistema di fasi da seguire nel processo di valutazione ambientale del Piano.

Nella pagina che segue si propone lo schema relativo alla procedura di VAS di PII non aventi rilevanza regionale e comportanti variante urbanistica come da allegato 1mbis della DGR 761/2010 (dallo schema in fig. 1 è stata stralciata la parte relativa alla verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS del PII).

Le principali fasi in cui si articola la procedura di VAS, escludendo quindi le fasi di verifica di assoggettabilità al procedimento, sono le seguenti:

Fase 0 – Preparazione: presentazione del PII, decisione in merito all'assoggettabilità del PII a VAS e avvio del procedimento;

Fase 2b – Elaborazione e redazione: fase di elaborazione del PII (comprensiva delle attività svolte dall'individuazione degli obiettivi generali fino alla definizione della proposta di PII comportante la variante al Piano) e delle analisi relative alla procedura di VAS (sono comprese le attività effettuate a partire dall'elaborazione del documento di scoping fino all'elaborazione del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica).

Fase 3 – Decisione, approvazione del PII: a seguito delle risultanze della conferenza di valutazione e della formulazione del parere motivato, si procede all'adozione del PII e all'espressione del parere motivato finale, esaminate le osservazioni presentate.

Fase 4 – Attuazione gestione: in questa fase si procede al monitoraggio sia dell'attuazione PII che del raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale e, nel caso, si attuano interventi correttivi.

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

<b>VALUTAZIONE AMBIENTALE - VAS</b>		
<b>Fase 2b Elaborazione e redazione</b>	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici e linee d'azione, delle alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative della Variante di piano e scelta di quella più sostenibile, A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2.4 Proposta di PII (con Variante di piano)	A2.7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
Deposito sul sito web della Proposta di PII e del Rapporto ambientale per 60 giorni		
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>Valutazione della proposta di PII e del Rapporto ambientale</b> <i>(predisposizione verbale della conferenza)</i>	
<b>Fase 3 Decisione Approvazione PII</b>	<b>L'Autorità competente in materia di VAS d'intesa con l'Autorità procedente tenuto conto del parere della conferenza di verifica formula il parere motivato</b>	
	In caso di parere motivato positivo si procede all'adozione (Consiglio Comunale) del progetto e relativa variante unitamente alla Dichiarazione di sintesi	
	Deposito nella Segreteria comunale e sito web per trenta giorni consecutivi, durante i quali chiunque può prendere visione e presentare osservazioni (art. 14, commi 2 e 3, e art.92, comma 4, L.r. 12/2005)	
	<b>L'Autorità competente in materia di VAS d'intesa con l'Autorità procedente esamina le osservazioni presentate formula il parere motivato finale</b> <i>( con atto riconoscibile reso pubblico e messo a disposizione del pubblico)</i>	
	Controdeduzioni alle osservazioni presentate acquisizione verifica provinciale di compatibilità approvazione da parte del Consiglio Comunale	
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P5.1 Monitoraggio dell'attuazione del PII P5.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A5.1 Rapporti di monitoraggio ambientale

Fig. 1 - Schema del percorso metodologico -procedurale (estratto dall'Allegato 1mbis della DGR 761/2010)



## 5 Il processo di partecipazione

L'Amministrazione Comunale di Giussano, con Delibera di Giunta Comunale del 18 aprile 2011 n. 98, ha dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Programma Integrato di Intervento interessante l'area di proprietà della Ditta LAMPLAST S.a.s. in via Molino Principe comportante variante allo strumento urbanistico vigente (PGT approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 25 novembre 2011).

**Proponente** – LAMPLAST S.a.s.

**Autorità Procedente** – Dirigente del Settore Urbanistica, Edilizia Privata, SUE/SUAP del Comune di Giussano

**Autorità competente per la VAS** – Dirigente del Settore Lavori Pubblici, Patrimonio, Ambiente del Comune di Giussano (arch. Ambrogio Mantegazza)

**Soggetti competenti in materia ambientale** – ARPA Lombardia, ASL, Parco Regionale della Valle del Lambro.

**Enti territorialmente interessati** – Comune di Giussano, Comune di Verano Brianza, Comune di Briosco, Comune di Carate Brianza, Provincia di Monza e Brianza, Regione Lombardia, Parco Regionale della Valle del Lambro.

**Pubblico** – Cittadini, Associazioni.

In data 30/03/2012 si è tenuta, presso la Sala riunioni del Comune di Giussano, la Prima Conferenza di Valutazione in cui è stato presentato il documento di scoping agli enti territorialmente interessati, ai soggetti competenti in materia ambientale e al pubblico.

## **6 EXPO2015: indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale nell’ottica della sostenibilità**

La D.G.R. 15 dicembre 2010 n. 9/999 Approvazione degli indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell’ottica della sostenibilità è l’atto di riferimento con cui Regione Lombardia declina gli indirizzi e gli orientamenti per la pianificazione locale in riferimento all’evento di EXPO 2015.

EXPO 2015 costituisce un evento di straordinaria importanza per tutta la Lombardia e richiede un impegno considerevole della Regione e del sistema degli Enti Locali Lombardi per cogliere e valorizzare tutte le potenzialità e le sfide connesse.

Le realtà comunali, dunque, in coerenza con il modello pianificatorio concepito dalla L.R. n. 12/2005 s.m.i., devono porsi in una logica aperta al riconoscimento delle condizioni e delle occasioni di sviluppo che si possono presentare anche in un ambito più ampio, di carattere sovracomunale. Occorre pertanto prestare particolare attenzione alla qualificazione degli spazi urbani e rurali, allo sviluppo di un sistema sostenibile di mobilità, all’incentivazione del sistema dell’accoglienza e alla fruizione dei beni culturali e pubblici, spesso presenti e componenti essenziali del territorio, della storia e del paesaggio.

EXPO 2015 rappresenta dunque un’occasione concreta per la riorganizzazione territoriale del sistema regionale attraverso un vero e proprio processo di rinnovamento urbano che potrà portare benefici nel medio e lungo termine attraverso:

- la tutela degli ambiti di pregio;
- la valorizzazione delle risorse locali;
- la riqualificazione del contesto territoriale di riferimento con il riutilizzo e la rifunzionalizzazione degli spazi produttivi dismessi e degradati.

Il territorio di lavoro individuato da EXPO è inoltre caratterizzato dalla presenza dei fiumi Olona, Seveso, Lambro e dal Canale Villoresi. Sul sistema idrografico in particolare, è possibile definire alcune strategie di intervento che fanno capo sia al PTR che al PTR dei Navigli Lombardi, il cui compito è quello di definire le modalità corrette di utilizzo delle risorse e del patrimonio storico-artistico delle aree attraversate dai canali, orientando le trasformazioni del territorio verso un modello di pianificazione che limiti i danni dovuti all’eccessiva urbanizzazione e valorizzi i corsi d’acqua attraverso politiche per la prevenzione del rischio idraulico e per la riduzione dell’inquinamento.

In questa rinnovata ottica di governo del territorio si individuano nuovi temi per la pianificazione:

1. contenimento del consumo di suolo che porti al riutilizzo e alla valorizzazione delle aree dismesse;
2. efficienza delle trasformazioni territoriali ed efficienza degli insediamenti;
3. efficienza dei servizi urbani, dalla mobilità sostenibile alla gestione dei rifiuti;
4. qualificazione e riqualificazione del territorio e dei contesti urbani;
5. realizzazione della rete ecologica, della rete verde e tutela della biodiversità;
6. multifunzionalità del territorio agricolo;
7. conservazione, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua

Per ogni tema rilevante per la pianificazione del territorio, l'allegato 1 alla DGR 999/2010 individua indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale e procede all'enunciazione di criteri generali e specifici su cui basare la progettazione degli interventi di trasformazione. Nei capitoli 6 e 10 verranno esaminati gli indirizzi e orientamenti pertinenti al *Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe*.



Fig. 2 - Logo istituzionale per la fase di candidatura della Città di Milano ad ospitare EXPO 2015



Fig. 3 - Il logo ufficiale di EXPO 2015

## 7 Il Programma Integrato di Intervento

### 7.1 Inquadramento

L'area interessata dal *P.II – Loc. Molino Principe* si situa nel settore Nord occidentale del territorio comunale di Giussano (MB), lungo il corso del Fiume Lambro che, in questo tratto, corrisponde al confine comunale tra Giussano a Ovest e Brioso a Est.

Il P.II interessa un'area di 35.174 mq, caratterizzata dalla presenza del comparto produttivo della ditta LAMPLAST S.a.s..

La ditta LAMPLAST S.a.s., fondata negli anni Settanta, opera nel settore della produzione di materiali termoplastici e della gomma; attualmente risultano impiegati circa 120 dipendenti. La necessità di ampliare fisicamente gli spazi destinati alla produzione è fortemente limitata dalla presenza di spazi non più recuperabili a ridosso dell'attuale proprietà e lungo il corso del fiume.

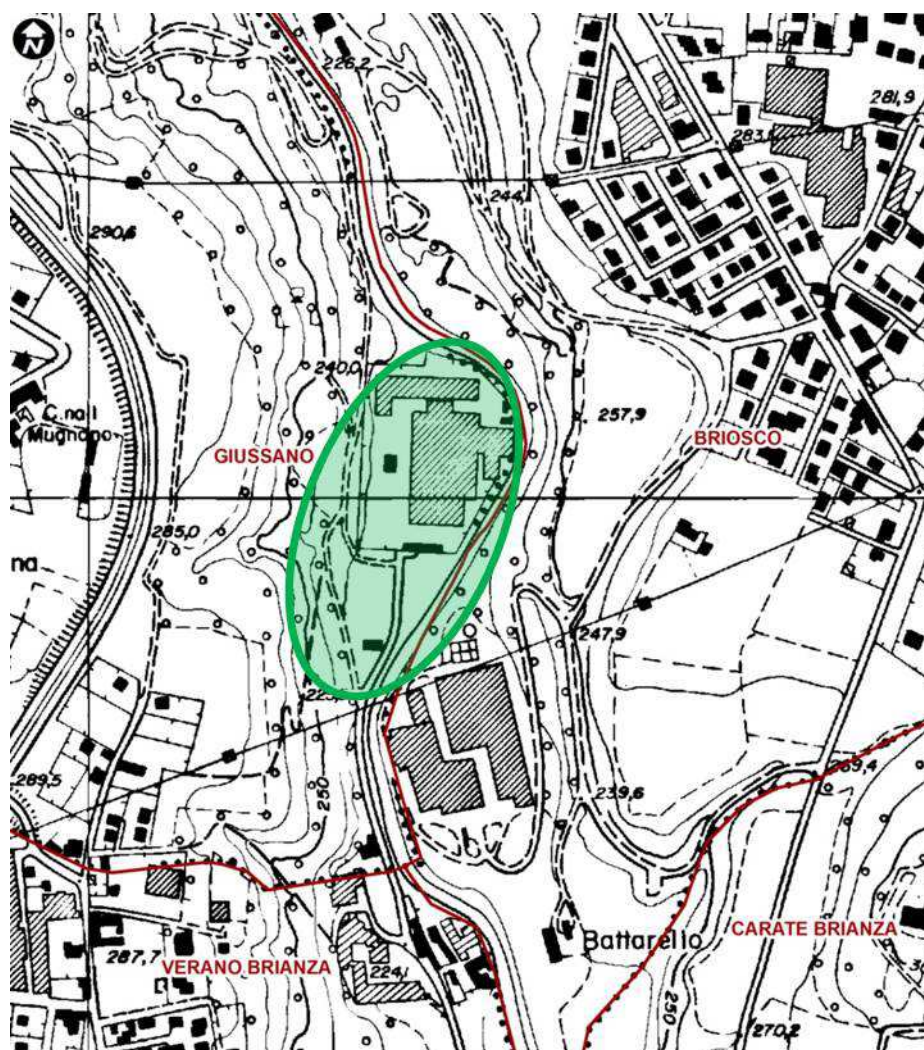


Fig. 4 - Inquadramento del sito produttivo posto in destra idrografica del F. Lambro (base CTR Lombardia)

## 7.2 La realtà produttiva

La Società LAMPLAST S.a.s. ha iniziato la sua attività nel 1973, occupandosi della produzione di materiali polimerici destinati all'industria automobilistica e calzaturiera, oppure per essere impiegati nella fabbricazione di elettrodomestici e tubi in ferro plastificati.

Nell'ambito del processo produttivo la lavorazioni effettuate sono di pura natura meccanica, senza alcun intervento di processo chimico che modifichi la struttura molecolare della materie plastiche utilizzate.

### **LAVORAZIONE**

La lavorazione consiste nella omogeneizzazione per via meccanica di più componenti, al fine di ottenere una lega polimerica (composta da più polimeri) con caratteristiche migliori rispetto al composto di partenza, oppure di ottenere una lega, sempre polimerica, con caratteristiche leggermente inferiori, ma con prezzo molto più basso del composto di partenza.

### **AUTORIZZAZIONI IN ESSERE**

L'insediamento produttivo è provvisto delle seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura: n. 17 del 04/02/11 Protocollo n 5544 del 04/02/11 Fascicolo 9.8/2010/686 ID azienda 464 Tipologia di scarico: acque meteoriche di prima pioggia e domestiche;
- autorizzazione all'emissioni in atmosfera: Decreto n. 9712 del 06/09/06 Tipologie autorizzate: camini polveri nebbie oleose (limite 20 mg/Nmc) e COV (Limite 20 mg/Nmc).

### **OCCUPAZIONE**

Attualmente risultano impiegati circa 120 dipendenti.

### **DATI DIMENSIONALI**

Vengono di seguito riportati i dati catastali delle aree di proprietà e i dati dimensionali dell'insediamento (sono esclusi i volumi tecnici e i silos per le materie prime).

	<b>Mappali</b>	<b>Superficie</b>
<b>Foglio 5</b>	310, 326, 327, 328, 400, 401	<b>48.806 mq</b>
<b>Enti urbani e promiscui</b>	201, 202, 203, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 329	
<b>Ex derivazione</b>	632	
<b>di cui aree esterne al perimetro dell'Ambito Tr1b</b>	Parti dei mappali 310, 328, 329	<b>12.941,25 mq</b>

Tab. 1 - Dati catastali delle aree di proprietà sia interne che esterne al perimetro dell'Ambito TR1b

### **TRAFFICO INDOTTO**

Il traffico stimato corrisponde a circa 175 veicoli pesanti la settimana per ogni senso di marcia, pari a circa 35 veicoli pesanti al giorno.

**DEPOSITO/STOCCAGGIO DEI MATERIALI**

Le materie prime e il prodotto finito vengono stoccati nei magazzini interni garantendone la corretta conservazione in modo da non alterare le proprietà chimico-fisiche dei prodotti. Nelle aree esterne viene stoccato solo materiale in granulo in imballi non deperibili (sacchi e sacconi) tipicamente PP (polipropilene), PE (polietilene) ed EVA (Etilene Vinil Acetato). Sono inoltre presenti i cassoni per la raccolta dei rifiuti.

Le aree di stoccaggio esterne sono completamente pavimentate con autobloccanti. Si può considerare che l'attuale capacità esterna di stoccaggio a terra si aggiri attorno alle 1.000 tonnellate (sono escluse le volumetrie dei sili per il materiale sfuso). In media tra materie prime, semilavorati e prodotti finiti, sia esternamente che internamente sono stoccati 9.500 tonnellate di prodotti.

**RAPPRESENTAZIONE PLANIMETRICA DELLO STATO DI FATTO**

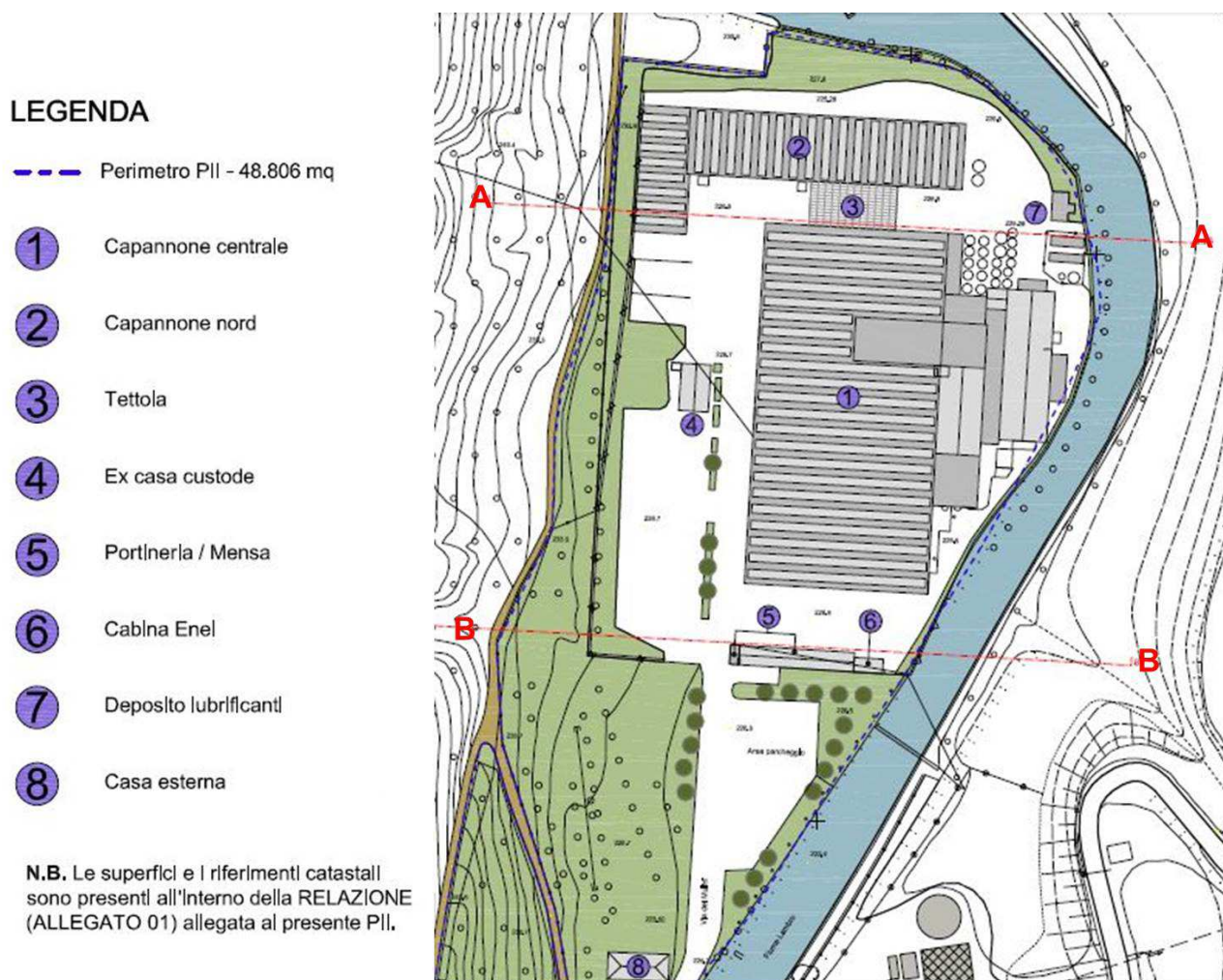


Fig. 5 - Stralcio elaborato di progetto Tav. 1 Stato di fatto ditta LAMPLAST

### 7.3 Il Piano di Governo del Territorio di Giussano

Il Documento di Piano relativo al PGT vigente, approvato con D.C.C. n. 63 del 25 novembre 2011, individua i seguenti obiettivi da perseguire:

OBIETTIVI	
<b>OV-1</b>	Rivisitazione delle zone di espansione di carattere residenziale e incentivazione al recupero urbanistico edilizio dei centri storici
<b>OV-2</b>	Riduzione dell'offerta residenziale concessa dal PGT del 2009
<b>OV-3</b>	Rivisitazione e rielaborazione degli interventi in ambiti B4 "tessuti consolidati misti, da riqualificare
<b>OV-4</b>	Potenziamento e miglioramento dei servizi nell'area "laghetto", dei "giardini di quartiere", e realizzazione di parchi urbani con riqualificazione e realizzazione di sistema d'interconnessione di tali aree mediante il rafforzamento di fasce verdi, di percorsi ciclopedonali nonché il potenziamento e la riqualificazione della viabilità esistente
<b>OV-5</b>	Individuazione di nuove aree produttive per il rilancio e l'espansione delle attività industriali/artigianali sul territorio di Giussano
<b>OV-6</b>	Analisi e riclassificazione degli ambiti N2 di frangia urbana
<b>OV-7</b>	Aggiornamento della normativa di disciplina delle attività commerciali
<b>OV-8</b>	Potenziamento dei servizi pubblici e privati anche mediante l'attuazione dei cosiddetto principio di sussidiarietà orizzontale e puntualmente correlati con il piano delle opere pubbliche
<b>OV-9</b>	Puntuale verifica di compatibilità degli interventi previsti e/o proposti col vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale e con le previsioni urbanistiche dei comuni confinanti
<b>OV-10</b>	Rivisitazione del parametro da utilizzarsi per il dimensionamento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
<b>OV-11</b>	Modifica/integrazioni delle norme tecniche di attuazione

Tab. 2 - Obiettivi espressi nel Documento di Piano del PGT vigente

Nel precedere l'enunciazione degli obiettivi da perseguirsi con il PGT vigente, viene evidenziata la necessità di favorire la rilocalizzazione di aziende sul territorio comunale in modo da consentirne un idoneo accesso al sistema delle infrastrutture di trasporto e comunicazione. Tale considerazione trova sostanza nell'ambito delle azioni specifiche individuate per il sistema produttivo di Giussano, di cui si riporta il testo completo.

*Un sistema produttivo forte e di qualità è elemento indispensabile per ottenere un tessuto socioeconomico resistente e essenziale per rilanciare il "Made in Italy".*

*Giussano presenta sul suo territorio aziende di notevole pregio nel campo dell'arredo e del design, ma è necessario conservare e aumentare le condizioni che possono determinare la scelta di localizzare nuove attività sul territorio che rappresentano un alto valore aggiunto.*

*Occorrerà dunque affrontare in termini espliciti la questione del rilancio economico di Giussano, attraverso l'individuazione di nuove aree produttive.*

*Ulteriore problematica è rappresentata dalla delocalizzazione della Società LAMPLAST oggi ubicata in fregio al fiume Lambro, che dovrà trovare un'adeguata collocazione con alto grado di accessibilità e contestuale rivisitazione della previsione urbanistica dell'area oggi attualmente occupata.*

*Parallelamente si provvederà all'aggiornamento della normativa di disciplina delle attività commerciali.*

L'area relativa all'insediamento della ditta LAMPLAST S.a.s., nonché quella relativa alla sua futura sede (individuata in fregio alla SP41- Via Vallassina) fanno parte dell'area di trasformazione definita *area TR1*.



Fig. 6 - Area di trasformazione TR1 (TR1a in alto, TR1b in basso).



**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**SCHEMA AMBITO DI TRASFORMAZIONE (DA PGT APPROVATO)**

<b>Ambito TR1b (via Mulino Principe)</b>	
<b>Superficie territoriale</b>	35.174 mq
<b>Riferimenti catastali</b>	Foglio 5, mappali: 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 214, 215, 400, 401, 632
<b>Descrizione</b>	L'ambito di trasformazione si colloca a nord est del territorio Comunale, nel Parco Regionale della Valle del Lambro delimitata ad est dal fiume Lambro. Trattasi di attività incompatibile con la destinazione parco e l'accessibilità è inadeguata per l'attività in essere.
<b>Elementi notevoli</b>	- Diretta connessione con il sistema del Parco; - opportunità di recuperare l'area ai fini della fruizione di tempo libero

<b>Progetto</b>	
<b>Superficie territoriale</b>	35.174 mq
<b>Slp realizzabile</b>	14.070 mq
<b>Superficie drenante minima</b>	50%
<b>Altezza massima nuovi edifici</b>	10,0 m
<b>Procedura di intervento</b>	PII
<b>It</b>	0,4 mq/mq
<b>Ip</b>	-
<b>Rapporto di copertura</b>	30%
<b>Destinazione d'uso non ammesse</b>	- Medie e grandi superfici di vendita; - industria (con l'esclusione di impianti per la produzione di energia alternativa); - artigianato.
<b>Nota</b>	È ammessa la destinazione residenziale per un massimo del 15% della Slp realizzabile (pari a 2.110,5 mq).
<b>Aree per servizi e attrezzature di uso pubblico</b>	(da definire e quantificare in sede di progetto preliminare da sottoporre alla PA)

<b>Linee guida del progetto</b>			
Progetto attuativo e correlato con quello dell'ambito TR1a e cronoprogramma degli interventi sui due ambiti;			
Realizzazione di un centro per il tempo libero strettamente connesso alle altre presenze del Parco (percorsi, cascate, ecc...);			
Recupero dei fabbricati con caratteristiche di archeologia industriale;			
In sede di definizione del P.A. dovrà essere effettuata un'indagine ambientale sulla qualità dei suoli per valutare l'eventuale necessità di bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (parte quarta Titolo V);			
Nell'ambito interessato dal passaggio di elettrodotto dovrà essere rispettata l'ampiezza della fascia di rispetto, così come comunicato dal proprietario/gestore della linea elettrica;			
Per gli interventi ricadenti in zone con classe geologica 3 dovranno essere svolte indagini prima della progettazione degli interventi per la stesura della relazione geologica di supporto alla definizione di eventuali interventi di sicurezza. Tale documento deve essere contestuale alla presentazione del P.A. e/o in sede di richiesta di permesso di costruire;			
Utilizzo dell'Indice premiale (0,02 mq/mq) in caso di coperture verdi o con pannelli fotovoltaici per gli edifici produttivi e nell'ipotesi di realizzare edifici residenziali di Classe A;			
L'ambito è sito all'interno della fascia C del PAI e pertanto in sede di pianificazione attuativa dovranno essere definite, in accordo con l'Amministrazione Comunale, le attività consentite e gli eventuali limiti e			
L01-12	REV 00	24/206	<b>P.I.I. – Località Molino Principe</b>

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

divieti;
L'edificazione deve essere concentrata sull'ambito individuato ma la progettazione deve prendere in considerazione tutte le aree esterne di proprietà della Lamplast alla data di adozione della variante generale di PGT, confermando la destinazione a bosco e prevedere il recupero ambientale delle stesse più la sistemazione, ove esistente, dei sentieri ciclopedonali;
In sede di piano attuativo verranno definite le attività insediabili in accordo con l'Amministrazione Comunale, valutando l'impatto di più scenari anche in relazione a soluzioni alternative della viabilità;
Il Piano comunque sarà sottoposto a VAS obbligatoria e si valuteranno in quella sede l'eventuale applicazione di altre procedure di valutazione ambientale;
Classe acustica III – Aree di tipo misto
Nell'ambito di trasformazione TR1b gli interventi dovranno essere preceduti dall'adozione di un Programma Convenzionato di Riqualificazione, come previsto dall'art. 5 delle NtA del PTC del PVT;
In caso di progetti sulla viabilità, dovrà essere richiesto il parere della Provincia di Monza e Brianza;
Stato della sensibilità paesaggistica: alta.

**7.4 Funzioni e dimensioni del Programma Integrato di Intervento**

Le funzioni proposte per il *Programma Integrato di Intervento – Loc. Molino Principe*, nell'ottica di garantire insieme un'oculata considerazione dell'ambiente e lo sviluppo di funzioni insediative di eccellenza, sono le seguenti:

FUNZIONI / INTERVENTI PROPOSTI	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- insediamento uffici amministrativi;</li> <li>- sedi di ricerca e istruzione qualificata;</li> <li>- incubatore di impresa;</li> <li>- sedi per associazioni;</li> <li>- strutture ricettive;</li> <li>- strutture per il tempo libero;</li> <li>- il museo del <i>futuro</i>;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- strutture sportive – fitness;</li> <li>- residenza (quota non residuale);</li> <li>- messa a sistema con l'area del "Laghetto di Giussano" – Cascina Rebecca;</li> <li>- realizzazione di interventi di recupero delle acque piovane;</li> <li>- rinaturalizzazione e ripristino delle sponde.</li> </ul>

Per quanto concerne le funzioni e gli interventi possibili, attuabili nell'ambito del *PII – Loc. Molino Principe* si individua quanto segue:

FUNZIONI / INTERVENTI POSSIBILI
<ol style="list-style-type: none"> <li>1- Funzioni possibili: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tematiche legate Expo 2015;</li> <li>- struttura scolastica – alimentazione;</li> <li>- centro studi e ricerche sull'alimentazione;</li> <li>- territorio – alimentazione – benessere;</li> <li>- turismo culturale – gastronomico;</li> </ul> </li> <li>2- Realizzare (sperimentandole in luogo) un laboratorio di tecniche di ingegneria naturalistica;</li> <li>3- Verificare i fabbisogni energetici al fine di valutare l'adozione di pannelli solari/fotovoltaici (fonti energetiche alternative, rinnovabili);</li> <li>4- Coordinare i progetti di recupero tra le sponde;</li> <li>5- Recuperare le memorie storiche delle attività esistenti;</li> <li>6- Salvaguardare e ampliare le zone boscate (e le sponde);</li> <li>7- Avviare processi di continuità naturalistica (reti ecologiche).</li> </ol>

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Di seguito si riportano i dati dimensionali del Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe, come dall'elaborato 1 *Relazione* di progetto.

Parametri dimensionali	u.m.	Progetto P.I.I.	Verifiche P.G.T.
St - Superficie territoriale	Mq.	35.864,00	35.174,00
Aree esterne di proprietà	Mq.	12.941,00	
<b>Superficie totale P.I.I.</b>	<b>Mq.</b>	<b>48.806,00</b>	<b>= 48.806,00</b>
<b>Slp – Superficie lorda di pavimento</b>	<b>Mq.</b>	<b>14.050,00</b>	<b>&lt; 14.070,00</b>
<b>Sc – Superficie coperta</b>			
<i>Edificio</i>	<i>A</i>	<i>mq.</i>	<i>2.440,00</i>
	<i>B1 – B6</i>	<i>mq.</i>	<i>540,00</i>
	<i>C</i>	<i>mq.</i>	<i>977,00</i>
	<i>D</i>	<i>mq.</i>	<i>1.110,00</i>
	<i>E</i>	<i>mq.</i>	<i>1.125,00</i>
	<i>F</i>	<i>mq.</i>	<i>1.517,00</i>
	<i>G</i>	<i>mq.</i>	<i>1.500,00</i>
	<b>Sc Totale</b>	<b>Mq.</b>	<b>9.209,00 &lt; 10.552,00</b>
<b>Ss – Superficie scolante</b>			
<i>E1 - viabilità e parcheggio</i>	<i>mq.</i>	<i>1.952,00</i>	
<i>viabilità interna</i>	<i>mq.</i>	<i>3.100,50</i>	
<i>porticati – raccordi tra edifici</i>	<i>mq.</i>	<i>1.150,00</i>	
	<b>Ss Totale</b>	<b>Mq.</b>	<b>6.202,00</b>
<b>Si – Superficie impermeabile (Sc + Ss)</b>	<b>Mq.</b>	<b>15.411,00</b>	
<b>Sd – Superficie drenante</b>			
		(verifica nella	condizione peggiore)
50% mq. 35.174,00 (St come da PGT)			17.587,00
mq. 35.174,00 (St) – mq. 15.411,00 (Si) =	<b>Mq.</b>	<b>19.763,00</b>	<b>&gt; 17.587,00</b>
<b>Slp e Destinazioni d'Uso in progetto</b>			
<b>Residenza</b>	<b>mq.</b>	<b>2.100,00</b>	<b>&gt; 2.110,00</b>
Direzionale	mq.	4.180,00	
Start-up	mq.	1.010,00	
Industria alberghiera	mq.	1.800,00	
Ristorazione	mq.	600,00	
Strutture sportive	mq.	1.140,00	
<b>Servizi</b>			
Struttura pubblica	mq.	1.500,00	
Residenza temporanea	mq.	750,00	
Sala conferenze	mq.	570,00	
Sala polifunzionale	mq.	400,00	
<i>totale Servizi</i>	<i>mq.</i>	<i>3.220,00</i>	
<b>Totale Slp</b>	<b>mq.</b>	<b>14.050,00</b>	

VERIFICA DEGLI STANDARDS URBANISTICI-SERVIZI RICHIESTI - 1

ATTIVITA'	Slp mq.				aree standards richieste			di cui:	
	h.	mc.	abitanti n.	superficie mq./abit.	mc/abit. mc.	20% Slp	50% mq.	3mq/ab Parcheggio mq.	Verde mq.
RESIDENZA	3,00	6.300,00	63,00	26,50	100	=	202,00	189,00	1.480,50
Residenza Temporanea	3,00	2.250,00	22,50	26,50	100	=	596,25	67,50	528,75
<b>totale 1</b>		<b>2.850,00</b>					<b>2.265,75</b>	<b>256,50</b>	<b>2.009,25</b>
START UP		1.010,00							
INDUSTRIA ALBERGHIERA		1.800,00							
DIREZIONALE	(*)	4.180,00							
ATTIVITA' SPORTIVE		1.140,00							
RISTORAZIONE		600,00							
<b>totale 2</b>		<b>8.730,00</b>					<b>7.922,00</b>	<b>3.961,00</b>	<b>3.961,00</b>
ATTIVITA' PUBBLICHE/USO PUBBLICO (non soggette alla individuazione di standards urbanistici)		Slp mq.							
EDIFICIO PUBBLICO		1.500,00							
(*) sala conferenze		570,00							
(*) sala polifunzionale		400,00							
<b>Totale Slp mq.</b>		<b>14.050,00</b>						<b>par parcheggio</b>	<b>verde</b>
<b>TOTALE AREE A STANDARDS E SERVIZI RICHIESTE</b>						<b>mq.</b>	<b>10.187,75</b>	<b>4.217,50</b>	<b>5.970,25</b>

(\*) al netto di sale conferenze e polivalente

(\*) Uso pubblico regolamentato con apposita scrittura

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**VERIFICA DEGLI STANDARDS URBANISTICI – SERVIZI – PREVISTI - 2**

		Funzioni		Riferimenti Convenzione	Tav. n.
		Verde	Parcheggi		
	mappale	Mq.	Mq.		
	326	480,00			
	327	7.950,00			
	328	240,00			
<i>parte</i>	329	685,00			
<i>parte</i>	310	3.796,00			
		<b>13.151,00</b>		<b>Mq. 13.151,00 = B + C</b>	<b>Tav. 4.2</b>
		Verde/ciclabile			
<i>parte</i>	310	“			
<i>parte</i>	215	“			
<i>parte</i>	214	“			
<i>parte</i>	213	“			
<i>parte</i>	205	“			
<i>parte</i>	400	“			
<i>parte</i>	401	“			
<i>parte</i>	201	“			
<i>parte</i>	211	“			
		<b>6.156,00</b>		<b>Mq. 6.156,00 = A</b>	<b>Tav. 4.2</b>
<i>parte</i>	310		“		
<i>parte</i>	329		“		
			<b>5.542,00</b>	<b>Mq. 5.542,00 = E + E1</b>	<b>Tav. 4.2</b>
		Area per futuro edificio pubblico			
<i>parte</i>	201	“			
<i>parte</i>	210	“			
<i>parte</i>	211	“			
		<b>750,00</b>		<b>Mq. 750,00 = D</b>	<b>Tav. 4.2</b>
<b>Totale aree a standards – servizi convenzionati</b>				<b>Mq. 25.599,00</b>	<b>Tav. 4.2</b>
		Servizi regolamentati			
<i>parte</i>	210	Sala polivalente	<b>400,00</b>		
<i>parte</i>	210	Sala conferenze	<b>570,00</b>		
			<b>970,00</b>	<b>Mq. 970,00 = F - G</b>	<b>Tav. 4.2</b>
<b>Totale aree convenzionate e regolamentate</b>				<b>Mq. 26569,00</b>	<b>Tav. 4.2</b>

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe

**DIMENSIONAMENTO delle AREE a PARCHEGGIO PRIVATE e di USO PUBBLICO****Aree a parcheggio e spazi di manovra richieste:**

<b>Legge 24 marzo.1989, n. 122: 1/10 del volume in progetto</b>		
Slp. Mq. 14.050,00 x h. virtuale m. 3,00 = mc. 42.150,00 x 1/10 =	Mq.	4.215,00
<b>Standards urbanistici :</b>		
<b>Residenza:</b> 3,00 mq./abit.		
Slp. residenza Mq. 2.850,00 x h. virtuale m. 3,00 = mc. 8.550,00		
mc. 8.550,00 / 100 mc. abit. = n. 85,50 abitanti teorici		
abitanti 85,50 x 3,00 mq./abit.	Mq.	256,50
<b>Standards urbanistici :</b>		
<b>Start-up:</b> Slp. mq. 1.010,00 x 20 % = mq. 202,00 x 50% =	Mq.	101,00
<b>Slp. altre destinazioni:</b> mq. 7.720,00 x 100% = mq. 7.720,00 x 50% =	Mq.	3.860,00
<b>Totale aree a parcheggio e spazi di manovra richieste</b>	Mq.	<b>8.432,50</b>

**Aree a parcheggio e spazi di manovra previsti**

<b>Legge 24 marzo.1989, n. 122</b>		
Parcheggio interrato edificio A	Mq.	2.220,00
Parcheggio interno al P.I.I. riservato al personale	Mq.	1.371,00
<b>Standards urbanistici :</b>		
Aree E - E1	Mq.	5.542,00
<b>Totale aree a parcheggio e spazi di manovra previste</b>	Mq.	<b>9.133,00</b>

**Aree previste mq. 9.133,00 > mq. 8.432,50 aree richieste**

*Nella qualificazione degli standards urbanistici-servizi si sono privilegiate le aree verdi esistenti e la formazione della fascia verde lungo il fiume che sviluppa la pista ciclopedonale che dovrà necessariamente proseguire fino alla "ex cartiera" e congiungersi così finalmente alla pista esistente del lecchese.*

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**GLI ASSERVIMENTI e LE CESSIONI**

La scheda che segue illustra ed elenca le aree soggette ad asservimento nello schema di convenzione, a partire dalla quantificazione dell'area compresa nel piano, pari a mq. 48.806,00.

Le aree sono individuate graficamente sulla TAV. 4.2.

**ASSERVIMENTI PREVISTI**

Verde e ciclopedonale	area	<b>A</b>	Mq.	6.156,00
Verde	area	<b>B</b>	Mq.	4.721,00
Verde	area	<b>C</b>	Mq.	8.430,00
<b>Totale verde / ciclopedonale</b>			<b>Mq.</b>	<b>19.307,00</b>
<hr/>				
<b>Sedime edificio pubblico</b>	<b>area</b>	<b>D</b>	<b>Mq.</b>	<b>750,00</b>
<hr/>				
Parcheggio uso pubblico	area	<b>E</b>	Mq.	3.590,00
Accesso e parcheggio uso pubblico	area	<b>E1</b>	Mq.	1.952,00
<b>Totale parcheggi uso pubblico</b>			<b>Mq.</b>	<b>5.542,00</b>
<hr/>				

**SERVIZI da REGOLAMENTARE**

Utilizzo sala polivalente		<b>F</b>	Mq.	400,00
Utilizzo sala conferenze		<b>G</b>	Mq.	570,00
<b>Totale</b>			<b>Mq.</b>	<b>970,00</b>
<hr/>				
<b>Totale aree da asservire e regolamentare</b>			<b>Mq.</b>	<b>26.569,00</b>
<hr/>				



Fig. 7 - Stralcio degli elaborati di progetto: Tav. 4 Progetto - dimensionamento e Tav. 3.2 Azioni di Piano – Ambiente e paesaggio



Fig. 8 - Stralci dell'elaborato di progetto Tav. 3.4 – Viste 3D, prospetti e sezioni



## 7.5 Criteri di sostenibilità del PII

**Il contenimento del consumo di suolo** (1) si concretizza, con adeguate valutazioni di carattere quantitativo e qualitativo derivanti dai P.G.T. e dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle del Lambro, che portano a pianificare e programmare relazioni funzionali tra le aree di trasformazione e l'intorno.

L'intervento delinea i seguenti criteri di sostenibilità:

- a) riutilizzo quale forma di trasformazione e riqualificazione del territorio;
- b) rigenerazione delle aree in oggetto e ripercussioni su scala territoriale vasta;
- c) verifica delle dinamiche territoriali;
- d) attenzione al disegno delle trasformazioni sempre limitate nel consumo di suolo;
- e) attuazione di interventi esterni accompagnati da mitigazioni e compensazioni;
- f) adeguamento delle trasformazioni proposte alle reali dinamiche e opportunità territoriali, paesaggistiche e culturali, in considerazione di una costruttiva logica intercomunale.

**L'efficienza degli interventi edilizi** (2) è garantita dalla verifica dell'efficacia e degli esiti nei tempi lunghi e a scala intercomunale dei processi proposti, e orientando la qualità dei futuri insediamenti nei termini del contenimento dell'uso delle risorse e degli impatti generati sull'ambiente. La riduzione dei consumi energetici e le ricadute positive sulla salute, sono legati indissolubilmente al ciclo di vita degli edifici, e costituiscono un processo complesso che inizia dall'utilizzo di principi bioclimatici nel layout architettonico e urbanistico. E tutto passa dalla scelta dell'orientamento degli edifici, e giunge fino all'implementazione di corrette soluzioni per la climatizzazione, la ventilazione degli spazi aperti e chiusi, l'illuminazione naturale degli ambienti indoor.

**L'efficienza dei servizi urbani** (3) acquista sostanza quando le Amministrazioni Comunali scelgono di destinare i fondi derivanti dal piano a interventi di riqualificazione sul territorio e di valorizzazione e incremento delle strutture per la "mobilità dolce" e integrata con le diverse forme di possibilità di spostamento e trasporto.

Non trascurabile per i benefici che ne derivano, la corretta gestione del sistema di raccolta e depurazione dei reflui in modo da minimizzare l'incidenza sul sistema delle acque.

**La riqualificazione del territorio** (4) passa attraverso la rigenerazione di un territorio oggi estraneo alla quotidianità dei più, e che potrà portare ad una concreta tutela di un ambito intercomunale ricco di valori naturali, paesaggistici, storico culturali. Si devono individuare quindi nuove occasioni e nuove attività compatibili con i valori espressi, applicando metodi di gestione idonei a promuovere l'occupazione e nel contempo a recuperare un corretto rapporto tra uomo e territorio.

**La realizzazione della rete ecologica, della rete verde e la tutela della biodiversità** (5) possono apparire argomenti estranei ad un progetto di pianificazione, in realtà contengono una serie di “titoli secondari” che dovrebbero valutarsi prima di ogni intervento di trasformazione del territorio:

- contributo al miglioramento del bilancio dell’anidride carbonica;
- difesa della stabilità del suolo;
- regolazione idrologica;
- riconciliazione tra paesaggio agricolo/naturale e paesaggio costruito;
- miglioramento della qualità della vita delle persone residenti.

**La multifunzionalità del territorio agricolo** (6) è in realtà argomento della pianificazione sovralocale, ma anche la pianificazione comunale può offrire il proprio contributo e, seguendo i disposti della L.R. n. 12/2005 s.m.i., puntare alla conservazione della quantità e della qualità delle aree agricole, con il contenimento delle trasformazioni e con la rigenerazione del territorio abbandonato o prossimo al degrado.

L’argomento può essere l’avvicinamento del mondo agricolo, non necessariamente solo locale, ai nuovi temi della produttività e dell’occupazione quali sono quello ricettivo ed energetico.

**La conservazione, il recupero e la valorizzazione dei corsi d’acqua** (7) coinvolge una pluralità di aspetti, essendo il sistema delle acque superficiali costituito non solo dall’alveo dei fiumi, ma anche dalle sponde e dalla fascia limitrofa.

Nel contesto si possono individuare alcuni obiettivi:

- assicurare l’assenza di condizioni di rischio;
- tutelare o ripristinare la morfologia naturale del fiume e del contesto;
- valorizzare la presenza del fiume in termini di accesso e di fruibilità, paesaggistici e di ricostituzione di microsistemi.

## 7.6 L'ambito di influenza ipotizzato

Il PII esercita la sua influenza sui territori comunali di Giussano (MB), Briosco (MB), Inverigo (MB), Arosio (MB), Verano Brianza (MB) e Carate Brianza (MB), in termini sia di incidenza diretta (ubicazione del comparto nel territorio comunale di Giussano, in prossimità del confine con Briosco) che di incidenza indiretta (osservando ad esempio le vie di accesso al comparto). Considerando l'entità dell'intervento nonché la tipologia dell'area coinvolta (area industriale posta in fregio al Fiume Lambro e ricadente all'interno del Parco Naturale della Valle del fiume Lambro) si ritiene plausibile che gli effetti dell'attuazione del Piano si possano osservare a scala sovralocale, ossia possano interessare i Comuni contermini per i quali sia stata osservata l'appartenenza ad un ambito territoriale omogeneo relativo al corso del Fiume Lambro. Nella mappa che segue viene proposto l'ambito di influenza del *PII – Loc. Molino Principe*.

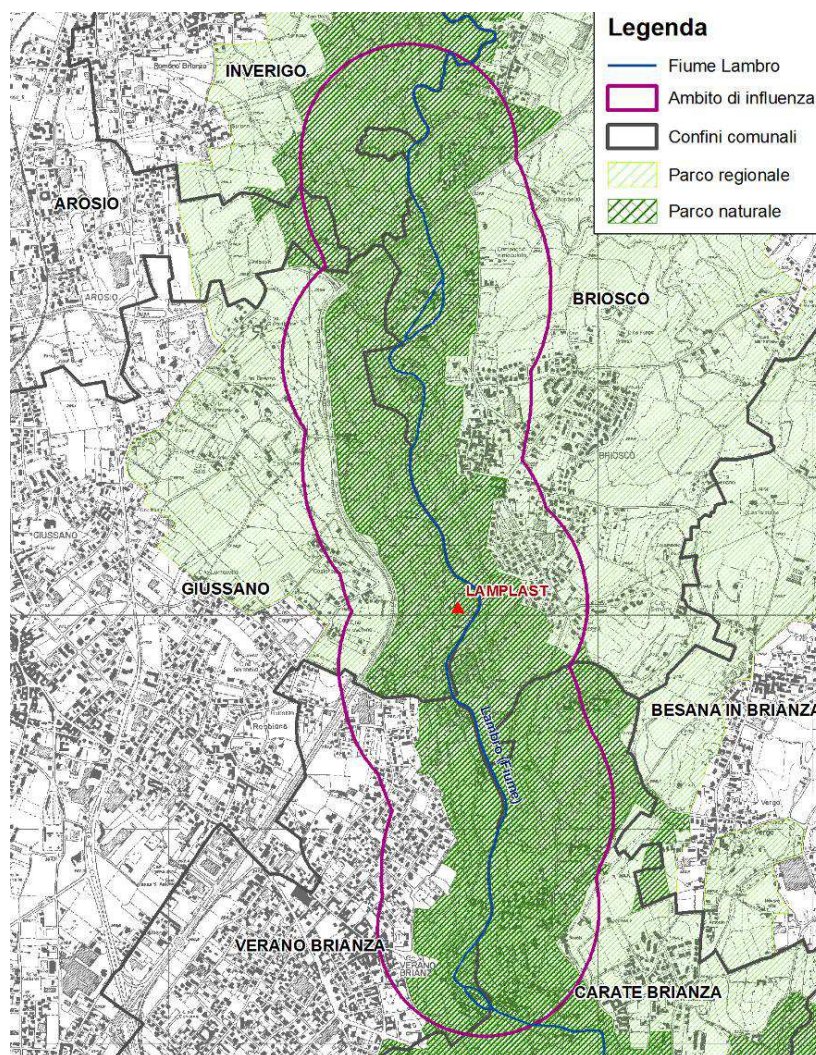


Fig. 9 - Ambito di influenza del PII – Loc. Molino Principe

## 8 Lo stato dell'ambiente

### 8.1 Il clima

Dal punto di vista climatico, Giussano si colloca nella Zona Climatica E, cui corrispondono 2.547 gradi giorno di irraggiamento solare. I dati inerenti i parametri climatici vengono riportati nei successivi paragrafi e si riferiscono alla temperatura, alle precipitazioni atmosferiche e all'anemometria relativamente all'anno 2010. Sono stati elaborati sulla serie di dati registrati dalla stazione di monitoraggio meteorologico di ARPA Lombardia situata a Carate Brianza (periodo 01/01/2010 – 01/01/2011).

#### *TEMPERATURA*

Nella tabella che segue sono riportati i valori medi di temperatura mensile; si osserva come i mesi più caldi siano stati luglio (25,9°C), giugno (22,3°C) ed agosto (22,1°C), mentre i più freddi corrispondano a gennaio (1,4 °C), dicembre (1,5 °C) e febbraio (4,1 °C).

Mese	T giornaliera media mensile [°C]
<b>Gennaio</b>	1,4
<b>Febbraio</b>	4,1
<b>Marzo</b>	8,3
<b>Aprile</b>	13,4
<b>Maggio</b>	16,8
<b>Giugno</b>	22,3
<b>Luglio</b>	25,9
<b>Agosto</b>	22,1
<b>Settembre</b>	18,0
<b>Ottobre</b>	11,9
<b>Novembre</b>	8,0
<b>Dicembre</b>	1,5
<b>Media</b>	<b>12,8</b>

Tab. 3 - Temperatura giornaliera media mensile relativa al periodo 01/01/2010 – 01/01/2011

Le temperature più alte sono state registrate il 17/07/2010, con 25,9°C (temperatura minima giornaliera pari a 24,1°C) e nei giorni 16/07/2010 (T. max 33,6°C, T. min. 22,8°C), 15/07/2010 (T. max 32,6°C, T. min 23,0°C) e 10/07/2010 (T. max 33,8°C, T. min. 22,5°C).

Per quanto riguarda le temperature minime, i valori più bassi sono stati registrati nei giorni 18/12/2010 (T. min. -8,2°C, T. max 1,1°C), 17/12/2010 (T. min. -4,4°C, T. max -2,6°C) e 16/12/2010 (T. min -5,6°C, T. max. 1,4°C).

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**PLUVIOMETRIA**

Dal punto di vista pluviometrico nel corso del 2010 si può notare come il mese maggiormente piovoso sia stato quello di Novembre con 255,8mm di pioggia caduti, seguito da Maggio con 251,2mm e Agosto con 247,2mm. Nel bimestre Luglio-Agosto sono complessivamente caduti 448,8mm di pioggia, corrispondenti a circa il 24% delle precipitazioni annuali. I mesi meno piovosi sono stati quelli di Gennaio (46,6mm) e Marzo (66,2mm).

Complessivamente nel 2010 sono caduti 1837mm di pioggia, con un valore medio giornaliero di circa 5,1mm di pioggia.

Mese	Valore cumulato mensile [mm]	Valore medio giornaliero [mm]
Gennaio	46,6	1,7
Febbraio	147,4	5,3
Marzo	66,2	2,1
Aprile	74,0	2,5
Maggio	251,0	8,1
Giugno	71,0	2,4
Luglio	201,6	6,5
Agosto	247,2	8,0
Settembre	100,8	3,6
Ottobre	196,6	6,3
Novembre	255,8	8,5
Dicembre	178,8	5,8
<b>Totale</b>	<b>1837,0</b>	<b>5,1</b>

Tab. 4 - Dati pluviometrici relativi al periodo 01/01/2010 – 01/01/2011

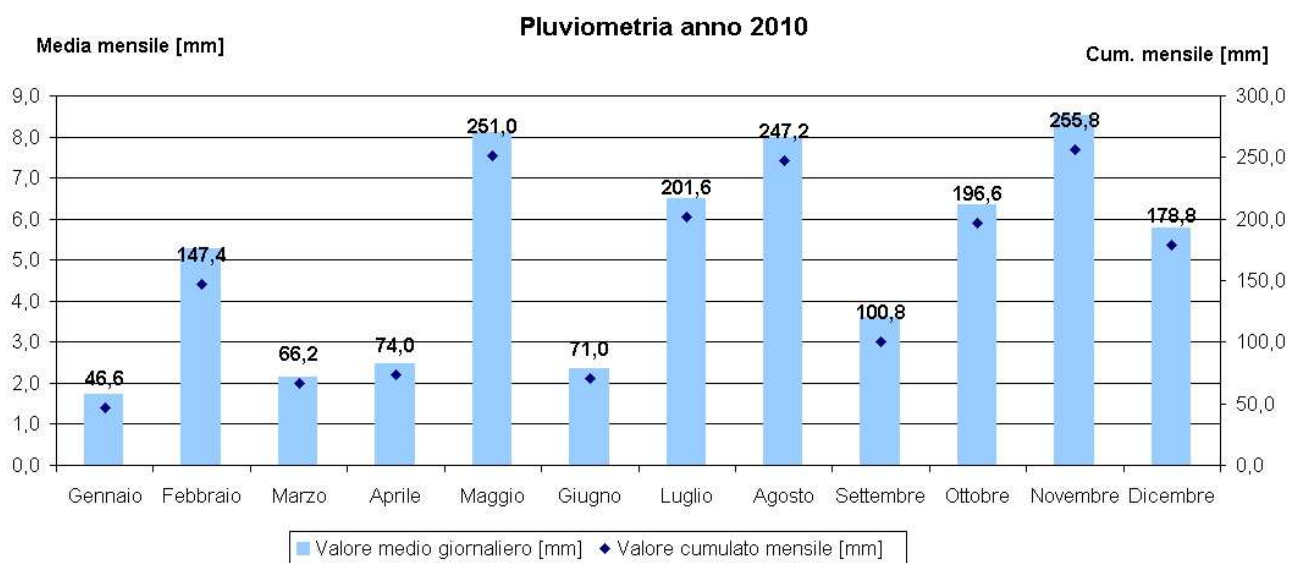


Fig. 10 - Regime pluviometrico (periodo 01/01/2010 – 01/01/2011)

**ANEMOMETRIA**

Analizzando i dati registrati dalla centralina di monitoraggio meteorologico Carate Brianza per i parametri anemometrici (direzione e velocità), vengono di seguito mostrati in grafico la direzione di provenienza prevalente dei venti ed in tabella i valori di velocità registrati.

**Frequenza della provenienza del vento (anno 2010)**

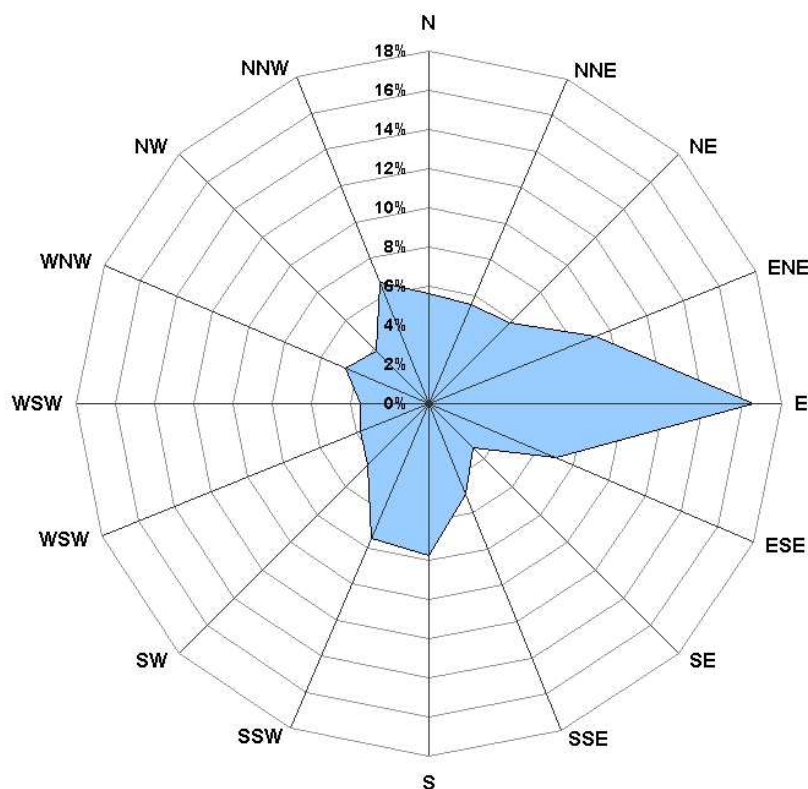


Fig. 11 - Direzioni prevalente in cui spirava il vento (periodo 01/01/2010 – 01/01/2011)

Mese	Velocità media mensile (m/s)	Valore massimo
<b>Gennaio</b>	0,5	3,5 m/s registrato il 31/01/2010 alle ore 4:00
<b>Febbraio</b>	0,7	4,0 m/s registrato il 20/02/2010 alle ore 13:00
<b>Marzo</b>	1,0	6,4 m/s registrato il 5/03/2010 alle ore 15:00
<b>Aprile</b>	1,1	4,6 m/s registrato il 1/04/2010 alle ore 16:00
<b>Maggio</b>	1,4	5,7 m/s registrato il 16/05/2010 alle ore 18:00
<b>Giugno</b>	1,1	6,1 m/s registrato il 2/06/2010 alle ore 15:00
<b>Luglio</b>	1,4	4,4 m/s registrato il 30/07/2010 alle ore 21:00
<b>Agosto</b>	1,2	5,6 m/s registrato il 30/08/2010 alle ore 14:00
<b>Settembre</b>	1,1	4,3 m/s registrato il 25/09/2010 alle ore 3:00
<b>Ottobre</b>	1,0	4,8 m/s registrato il 25/10/2010 alle ore 9:00
<b>Novembre</b>	0,9	4,5 m/s registrato il 1/11/2010 alle ore 0:00
<b>Dicembre</b>	0,8	7,3 m/s registrato il 9/12/2010 alle ore 12:00

Tab. 5 - Dati relativi alla velocità del vento (periodo 01/01/2010 – 01/01/2011)

## 8.2 Inquadramento geo-morfologico

Il territorio di Giussano, si colloca in un'area che rappresenta il confine tra "alta pianura" vera e propria e le aree dei terrazzi fluvio-glaciali e delle morene più antichi della Brianza.

Il territorio può essere scomposto, in prima analisi, in tre ambienti principali: la Valle del Lambro con le sue scarpate molto ripide e il fondovalle, la zona collinare e la parte più ampia leggermente ondulata o subpianeggiante.

La valle del Lambro si presenta proprio in questo tratto, e fino al suo sbocco in pianura, a Lesmo (Loc. Gerno) e Biassono, incassata di alcune decine di metri. Qui il dislivello tra fondovalle e superfici circostanti va valutato rispetto ai lembi terrazzati posti ad est del percorso della Vallassina, poiché subito a fianco si trovano le colline moreniche della dorsale di C.na Torre, rispetto alle quali il Lambro scorre circa 100 metri più in basso. I versanti sono ripidi, fino a 80-90%, con boschi di latifoglie in genere in precarie condizioni di conservazione, ma con alcuni tratti con carpini e querce ancora pregevoli.

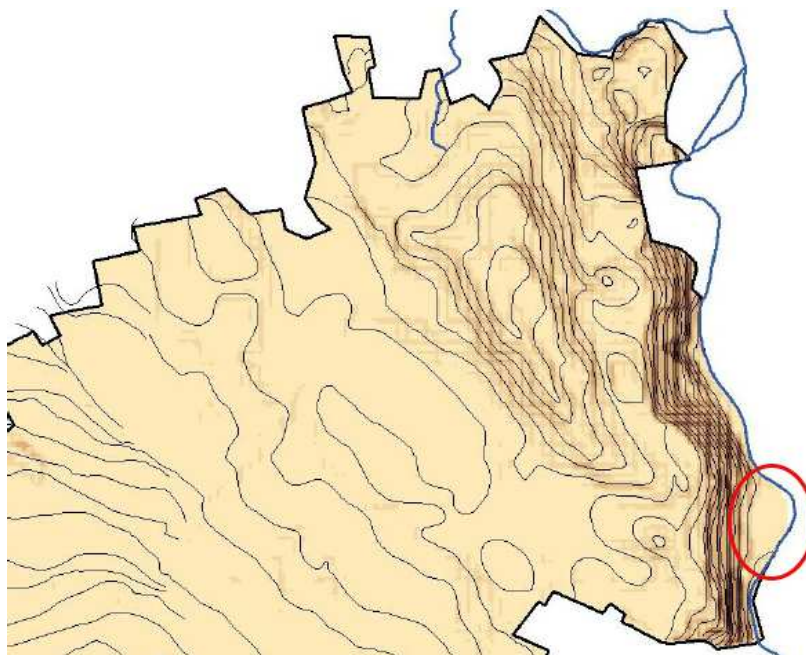


Fig. 12 - Curve di livello e pendenze della zona NE del territorio (da DdP, 2007); in rosso il settore di interesse

Dal punto di vista litologico e tecnico, le analisi condotte nell'allegato geologico del Documento di Piano del PGT vigente, oltreché la descrizione della componente geologica effettuata nel Documento di Piano (DdP), hanno permesso la costruzione di un quadro abbastanza dettagliato delle conoscenze relativamente all'area interessata dal PII – Loc. Molino Principe.

I litotipi affioranti sono identificati nelle formazioni del "Ceppo" e della "Gonfolite" (fig. 13) come di seguito descritti.

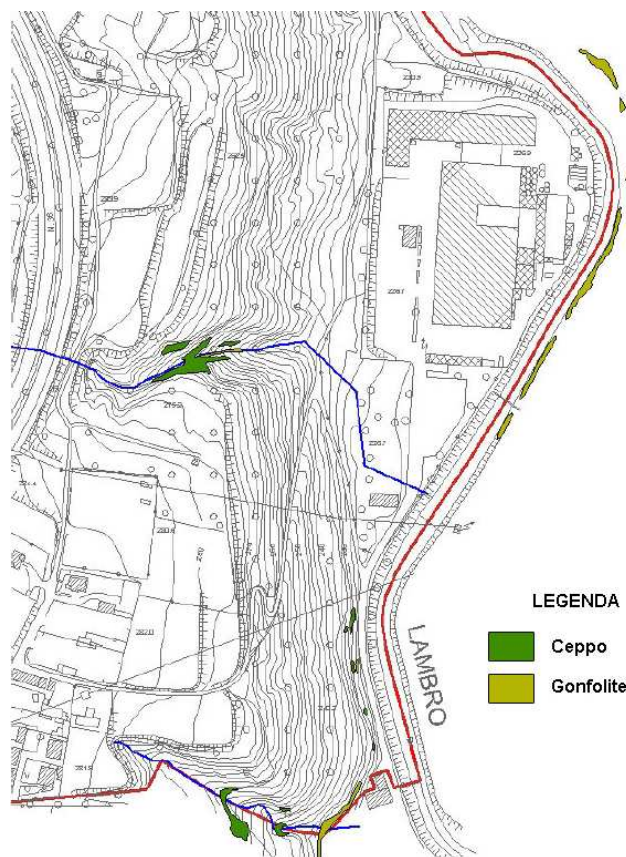


Fig. 13 - Affioramenti litoidi nell'area della LAMPLAST (da DdP, 2007)

<b>Ceppo</b>	
<b>Descrizione</b>	Il Ceppo della Valle del Lambro risulta composto in prevalenza da rocce sedimentarie non terrigene (RSNT) (soprattutto calcari e dolomie) e in parte minore da rocce endogene e metamorfiche (REM).
<b>Età</b>	Pliocene – Quaternario
<b>Caratteristiche affioramenti</b>	Il Ceppo costituisce nella Valle del Lambro e nelle sue valli laterali (es. Bevera di Briosco e Renate, torrenti Cantalupo e Pegorino, ecc.) una presenza frequente, ampiamente utilizzato come materiale da costruzione. È in genere rappresentato da affioramenti in grossi banchi, suborizzontali, fratturati, con cavità pseudocarsiche talvolta dissestati tanto da rappresentare al contempo la solida struttura portante delle scarpate più ripide e una fonte di contenuto e locale rischio idrogeologico per il possibile distacco di blocchi
<b>Gonfolite</b>	
<b>Descrizione</b>	La Gonfolite è costituita da sedimenti clastici, terrigeni, costituenti articolati corpi sedimentari, con litologie che vanno da peliti e marne ad arenarie, a conglomerati (con varia granulometria, da fine a molto grossolana e composizione prevalentemente cristallina derivante dallo smantellamento della catena alpina). La natura delle rocce affioranti nel settore di Giussano è prevalentemente arenitica con cemento calcareo, talvolta tendente a divenire più fine, di carattere siltitico, con componente argillosa che la rende di aspetto marnoso e scivolosa se bagnata, stratificata in spessori significativi, fortemente piegati fino a subverticali nella valle del Riale e decisamente alterabile.
<b>Età</b>	Miocene medio e superiore
<b>Caratteristiche affioramenti</b>	Nel fosso Riale affiora sia sul fondo valle che in alto, al bordo delle scarpate, e in posizione geometricamente superiore al Ceppo.



**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

La porzione di territorio ad Est del centro storico e dell'abitato di Robbiano è formato da materiali glaciali formati a dorsale morenica in particolare nel colle di C.na Torre, ad Ovest del solco del Lambro. Sul lato esterno di tale dorsale, ad Est del tracciato attuale della Valassina, è presente tuttavia una serie di superfici, molto rimaneggiate dall'uomo, intercalate alle porzioni terminali dei cordoni morenici e di aspetto terrazzato, attribuite, almeno in parte ad un fluvioglaciale recente, wurmiano secondo la vecchia nomenclatura.

<b>Depositi delle unità in facies glaciale</b>	
<b>Descrizione</b>	Sono attribuibili a due distinte unità quaternarie, di grado gerarchico da definire, entrambe in facies di glaciale "a trovanti". Si tratta sempre di diamicton a prevalenza di ghiaie sabbiose con ciottoli a supporto clastico e diffusi blocchi (trovanti), prevalentemente alpini.
<b>Unità superiore</b>	Origina il complesso di cordoni morenici più evidenti, rappresentati dalle dorsali vere e proprie e dalle aree ad essi marginali o tra essi intercluse
<b>Unità inferiore</b>	Caratterizzata da forme molto più blande che si estendono dalle dorsali vere e proprie al centro di Giussano e Robbiano. Questa fascia presenta anche zone intermoreniche tipicamente depresse e umide, con locali depositi sabbioso-limosi
<b>Caratteristiche affioramenti</b>	Le unità sono rappresentate dai rilievi che si trovano ad Est del centro di Giussano e di Robbiano, fino alla scarpata della Valle del Lambro, con l'esclusione dei lembi terrazzati in facies fluvioglaciale e fluviale ad Est della Vallassina.

<b>Depositi delle unità in facies fluvioglaciale</b>	
<b>Descrizione</b>	Si distinguono più superfici morfologiche (quattro) e due principali profili di alterazione e di pedogenesi.
<b>Unità più recente</b>	Caratterizzata da depositi fluvioglaciali grossolani, rinvenibile a Sud di Birone.
<b>Unità intermedie</b>	Caratterizzate dalla presenza di ghiaie ciottoloso-sabbiose calcaree, profili di alterazioni paragonabili e suoli tendenzialmente dotati di profili d'illuviazione, colori arrossati e profonda lisciviazione dei carbonati. Si individuano a Nord della località C.na Dosso, tra Birone e Giussano-Robbiano.
<b>Unità più antica</b>	Rappresentata dal lembo residuo del terrazzo di C.na Dosso, un tempo identificato come "Dosso di Birone" e rappresentato chiaramente isolato in mezzo alla pianura. È l'unica area in cui si segnala la presenza di cavità sottosuperficiali di varia genesi, a 2 – 5 metri di profondità.
<b>Caratteristiche affioramenti</b>	Si distinguono più superfici morfologiche, 2 principali profili di alterazione e di pedogenesi. In base agli aspetti morfologici si individuano 4 diverse superfici di cui 3 antiche e 1 recente caratterizzata da depositi fluvioglaciali grossolani

**CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICO-TECNICA**

Nel territorio comunale si rinvengono le seguenti zone a caratteri geologico tecnici simili o comportamento dei terreni assimilabile:

- 1 - Aree a substrati ghiaioso ciottolosi con caratteri geotecnici generalmente buoni
- 2 - Aree a caratteri intermedi tra la piana di Paina e le superfici ondulate orientali
- 3 - Aree a caratteri variabili con locale possibilità di venute d'acqua
- 4 - Aree con presenza di cavità sottosuperficiali a distribuzione casuale (c.d. "occhi pollini" o "nespolini")
- 5 - Superfici moreniche a morfologie blande
- 6 - Superfici moreniche a morfologie netta
- 7 - Aree con importanti depositi di limo
- 8 - Versanti principali
- 9 - Terrazzi del fondovalle del Lambro

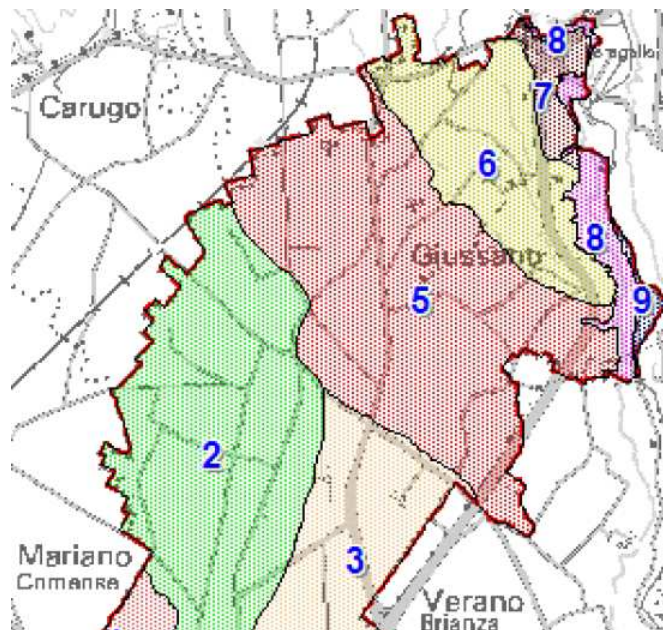


Fig. 14 - Caratterizzazione geologico-tecnica del territorio comunale

Considerando che nell'area di interesse, collocata nel settore NE del territorio comunale, si rileva la presenza delle zone 8 e 9, di seguito ne viene riportata la descrizione dei caratteri salienti.

8. Versanti principali	
<b>Definizione</b>	Sono le superfici a forte inclinazione dei versanti della valle del Lambro e della Roggia Riale.
<b>Litologia</b>	Molto variabile. Affiorano sedimenti glaciali quaternari, ceppo, substrato gonfolitico. Sono presenti anche depositi di versante.
<b>Problemi</b>	Molteplici, legati essenzialmente alla forte pendenza delle superfici.
<b>Permeabilità superficiale</b>	---
<b>Materiale (class. AGI)</b>	---
9. Terrazzi del fondovalle del Lambro	
<b>Definizione</b>	Si tratta di alcune aree del fondovalle principale, tra le quali quella più estesa interessata dallo stabilimento LAMPLAST.
<b>Litologia</b>	Non si hanno informazioni dirette, se non dalle stratigrafie dei pozzi LAMPLAST, che evidenziano una successione di ghiaie e sabbie; sussistono problemi indiretti, correlati alla stabilità delle scarpate a monte; si segnala la presenza di una falda superficiale correlata al Lambro.
<b>Problemi</b>	---
<b>Permeabilità superficiale</b>	10 <sup>-5</sup> cm/s
<b>Materiale (class. AGI)</b>	Sabbia con ghiaia, limosa debolmente argillosa

Tab. 6 - Caratteri salienti delle zone 8 e 9, come da zonazione geologico-tecnica (DdP, 2007)

### 8.2.1 Pericolosità sismica

Dal punto di vista sismico, in base alla O.P.C.M. n. 3274 del 20/05/2003 e al suo recepimento avvenuto ad opera della Regione Lombardia tramite la DGR 7/14964 del 7/11/2003, Giussano si situa in Zona 4, ossia a *bassa sismicità*. Nella tabella che segue sono indicati i valori di accelerazioni orizzontali riportati nell'O.P.C.M. 3274/2003 (in verde sono evidenziati quelli di riferimento per il territorio comunale di Giussano).

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [a <sub>g</sub> /g]	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [a <sub>g</sub> /g]
1	> 0,25	0,35
2	0,15 – 0,25	0,25
3	0,05 – 0,15	0,15
<b>4</b>	<b>&lt; 0,05</b>	<b>0,05</b>

Tab. 7 - Valori di accelerazioni orizzontali come da O.P.C.M. 3274/2003

L'elaborato *Componente geologica idrogeologica e sismica* a supporto del Piano di Governo del Territorio, per l'area di interesse, individua quanto segue:

<b>Litologia e morfologia attuale</b>	Depositi alluvionali recenti ed attuali (Valle del Lambro): si tratta di superfici a depositi alluvionali generalmente granulari, con presenza locale di lenti di materiale di granulometria diversa, con componente derivante da depositi di versante.
<b>Scenario PSL*</b>	Z4a – Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi.
<b>Effetti previsti</b>	Amplificazioni litologiche e geometriche
<b>Classe di pericolosità sismica</b>	H2 – Livello di approfondimento 2°

\*PSL: Pericolosità Sismica Locale

Tab. 8 - Pericolosità Sismica Locale (da *Componente geologica idrogeologica e sismica* a supporto del PGT di Giussano)

### 8.3 Acque superficiali

Elemento rilevante dell'idrografia superficiale è il fiume Lambro il cui corso, nell'area di studio, si sviluppa lungo la direttrice NNO-SSE. Il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) della Regione Lombardia, approvato con DGR n. 8/2244 del 29/03/2006, descrive il corso del F. Lambro nel tratto compreso tra Costa Masnaga (LC) a Nord e Monza (MB) a Sud come "altamente modificato".

L'alveo fluviale presenta in questa zona un andamento da semirettilineo a contorto (come nel tratto Verano-Rancate), ma non meandreggiante, poiché dalla confluenza della Bevera di Renate a Biassono il fiume corre stretto e incassato rispetto alle colline e ai terrazzi circostanti. Nel tratto di confine tra Giussano e Briosco, il percorso è abbastanza rettilineo con l'unica eccezione della curvatura in corrispondenza del terrazzo fluviale su cui ora sorge il fabbricato della ditta LAMPLAST S.a.s..



Fig. 15 - Tratto del F. Lambro in corrispondenza dell'insediamento della LAMPLAST S.a.s.

L'azienda è in possesso di un'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura: n. 17 del 04/02/11 Protocollo n 5544 del 04/02/11 (Fascicolo 9.8/2010/686 ID azienda 464 Tipologia di scarico: acque meteoriche di prima pioggia e domestiche): sono presenti sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, successivamente recapitate nel collettore consortile che corre in sponda sinistra del F. Lambro.

**Fonte: Piano stralcio delle Fasce Fluviali – Autorità di bacino del fiume Po****Descrizione del Fiume Lambro nel tratto tra il ponte stradale Laghi Alserio e Pusiano e il ponte stradale di Carate Brianza (lunghezza tratto 15,3 km)**Caratteri del corso d'acqua

Alveotipo unicursale meandriforme di larghezza pressoché costante, presenta tratti tipicamente a meandri alternati a tratti sinuosi o subrettilinei; localmente sono presenti isole fluviali stabili.

Stabilità morfologica

Non si osservano fenomeni significativi di dissesti spondali.

Tendenza del fondo alveo (erosione / ripascimento)

Nel periodo di osservazione (1959-1985) non si rilevano significative variazioni planimetriche; nel settore inferiore del tratto sono localmente stati disattivati o tombati alcuni rami secondari allo scopo di recuperare superfici utili per edifici o insediamenti produttivi, i quali, localmente, sono situati a ridosso del corso d'acqua; non si osservano evidenze significative di abbassamento del profilo di fondo; non sono disponibili rilievi della sezione d'alveo ripetuti nel tempo per la valutazione della variazione della quota fondo alveo.

Elementi di morfologia fluviale non più attivi

La scarsa presenza di morfologie relitte è in relazione alla obliterazione operata dall'intensa urbanizzazione del territorio; sono presenti scarpate di erosione fluviale ben evidenti soprattutto nel settore di valle del tratto.

Presenza di una rete di controllo della morfologia fluviale

È disponibile un solo rilievo della sezione d'alveo eseguito nel 1986 e caratterizzato da uno scarso dettaglio (4 sezioni nel tratto considerato).

Trasporto solido

Valore del trasporto solido a partire dalla stima di estrazioni di inerti concessionate al 1991	0,2 cm/anno
Valore del trasporto solido presupponendo uno scenario di totale assenza di estrazioni di inerti	0,3 cm/anno

**Fonte: Documento di Piano – Piano di Governo del Territorio di Giussano (2007)**

Nel Documento di Piano del 2007, sono state descritte le caratteristiche del tratto del F. Lambro in corrispondenza dell'insediamento della LAMPLAST S.a.s.. Di seguito se ne riporta l'estratto (cap. 6 *Il reticolo idrico*, par. 6.2).

*L'argine destro risulta quasi sempre difeso da un argine in blocchi ciclopici, prima di rocce varie, poi di massi calcarei. Fanno eccezione un breve tratto iniziale per un centinaio di metri dopo la traversa a monte del terrazzo su cui sorge l'insediamento industriale e un altro in corrispondenza della seconda passerella in ferro sul fiume, anch'essa in disuso, subito a valle della LAMPLAST.*

*L'altezza degli argini, sia in terra, sia in blocchi, è di circa 4 m inizialmente, poco meno nella parte a valle del terrazzo. A sud della passerella, l'argine è formato a doppia scarpata con ripiano intermedio. Solo la parte inferiore dell'argine è difesa dalla scogliera.*

*Una seconda opera trasversale, con limitate funzioni di regolazione della corrente, si trova poco più di 100 m a valle della passerella metallica, all'altezza, più o meno, dell'unico fabbricato storico ancora presente, e ora fatiscente, nell'area LAMPLAST.*

*Si tratta di una traversa in blocchi semisommersa o con un salto utile molto ridotto. Poco a monte di essa si immette nel fiume la tubazione che trasferisce le portate liquide provenienti dalla profonda valletta che incide il versante dietro la LAMPLAST e riceve acque e scarichi fognari dalla zona della Valassina e della C.na Magnana.*

*L'alveo è ampio una ventina di metri nella zona della prima traversa (a monte della LAMPLAST Sa.s.), successivamente, lungo tutta la lunghezza dell'ansa, la larghezza del fiume si riduce sensibilmente, anche alla metà. Infine, oltre la passerella in ferro a sud della LAMPLAST, l'alveo si amplia di nuovo a 12-15 m.*

*Il tratto a monte della traversa è identificabile con un ambiente tipo "pool" con corrente molto lenta e fondo melmoso. Oltre la traversa, la corrente è rapida e turbolenta, con fondo ciottoloso e tendenza al deposito all'interno della curva.*

**IL RETICOLO IDRICO MINORE**

Il base al rilievo del reticolo idrico minore, viene individuato quale elemento di significativo interesse, quello indicato con il n. 6 nella Documento di Piano del 2007 e descritto come *Valle incisa sul versante della Valle del Lambro proveniente dall'area della C.na Brioschina* (fig. 16). Di seguito si riporta la descrizione dei caratteri principali.

<b>Corpo idrico n.</b>	6
<b>Localizzazione</b>	<i>Valle incisa sul versante della Valle del Lambro proveniente dall'area della C.na Brioschina</i>
<b>Lunghezza</b>	426 metri
<b>Stato</b>	Attivo, anche per apporti fognari
<b>Alterazione</b>	Inquinamento da scarichi organici prevalenti
<b>Descrizione generale</b>	La roggia si forma nei pressi della Cascina Brioschina e la valle è rappresentata da una breve e ripida incisione della scarpata della Valle del F. Lambro che confluisce nel fiume stesso. I recenti lavori di urbanizzazione collegano alla roggia le acque nere della fognatura del Comune Giussano. Il suo percorso naturale storico è interrotto dalla SS n°36 sotto la quale è stato inserito un tubo di circa 2,0 m di diametro, che consente il deflusso regolare delle acque. Nel tratto sotterraneo risulta che vengano immessi gli scarichi fognari della rete urbana.

Tab. 9 - Caratteri principali del corpo idrico n. 6 del reticolo idrico minore



Fig. 16 - Sviluppo del corpo idrico n. 6 del reticolo idrico minore (da DdP, 2007)

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Osservando lo sviluppo della roggia (corpo idrico n. 6) si può notare come i tratti nn. 3, 4 e 5, siano quelli ubicati in prossimità dell'area interessata dal *PII – Località Molino Principe*; sebbene si convenga sul fatto che la roggia, in quanto elemento continuo di contenuta estensione, debba essere descritta dettagliatamente in tutti i suoi tratti (come peraltro effettuato nel DdP del 2007), si ritiene opportuno inserire solo alcune annotazioni relative ai tratti prossimi all'insediamento della LAMPLAST S.a.s..

Tratto 3	
<b>Sviluppo</b>	50 metri
<b>Aspetto</b>	Tratto interrato
<b>Descrizione</b>	Il percorso non è noto con precisione; trasferisce le acque all'area a sud dell'edificio LAMPLAST, dove vengono di nuovo a giorno. La tubazione ha sezione sferica di 80 cm Ø.

Tratto 4	
<b>Sviluppo</b>	55 metri ca.
<b>Aspetto</b>	Tratto a cielo aperto
<b>Descrizione</b>	Trasferisce le acque nel secondo tratto sotterraneo, quello che raggiunge il recapito finale a Lambro. Il tratto iniziale ha sezione trapezoidale con sponde in terra; successivamente si sviluppa con sezione aperta di 1,0-1,5 m di profondità e 0,5 m (al fondo) – 3,0 m (alla sommità) di larghezza. Si rileva l'attività erosiva ad opera delle acque a carico del fondo e delle sponde. La tubazione interrata del tratto successivo (80 cm Ø) è fuori asse.

Tratto 5	
<b>Sviluppo</b>	50 metri ca. (tracciato rettilineo)
<b>Aspetto</b>	Tratto interrato
<b>Descrizione</b>	La tubazione interrata del tratto successivo (80 cm Ø) è dotata di scarsa pendenza, con problemi di deflusso in caso di alti livelli delle acque del F. Lambro. Il recapito al fiume avviene a metà dell'altezza dell'argine, qui risistemato con blocchi calcarei e doppia scarpata

**QUALITÀ DELLE ACQUE**

L'*Atlante delle criticità* di cui a Piano di Risanamento del Fiume Lambro, elaborato dal Dipartimento di riqualificazione fluviale del Parco regionale della Valle del Lambro, individua una qualità dell'acqua *molto alterata* (colore arancio in fig. 17), in quanto è stata rilevata la *presenza di alterazioni antropiche che determinano importanti distorsioni dell'ecosistema acquatico*. La qualità della risorsa idrica è in grado di sostenere comunità vegetali, di macroinvertebrati ed ittiche estremamente semplificate ed alterate e/o presenza di specie alloctone invasive. Sono individuabili segni di anossia sul fondo e batteri filamentosi. Il detrito organico è di natura prevalentemente polposa. Sono presenti percezioni olfattive sgradevoli, torbidità e rifiuti in alveo.

**QUALITÀ DELL'HABITAT**

L'elaborato *Atlante delle criticità*, classifica a qualità dell'habitat come "molto alterato" (colore arancio in fig. 16) in quanto *il territorio circostante è caratterizzato da un buon grado di urbanizzazione, che ha ridotto la diversità ambientale*. La fascia perifluviale, qualora ancora presente, ha funzionalità estremamente ridotta perché costituita da semplici filari o bordure, con presenza di specie alloctone invasive e frequenti interruzioni. Nel tratto sono evidenti interventi di artificializzazione della sezione, che hanno determinato scarsa diversità morfologica. Il regime idrologico è soggetto a variazioni di portata sia indotte da prelievo che stagionali ed in grado di portare a condizioni di asciutta non prolungata. Fenomeni erosivi evidenti e frequenti e/o presenza di opere longitudinali di difesa spondale o di canalizzazioni, che, di fatto, impediscono



*l'erosione, e/o di successione di briglie. Ampiezza dell'alveo di piena di poco superiore a quella dell'alveo di morbida e/o presenza di argini.*

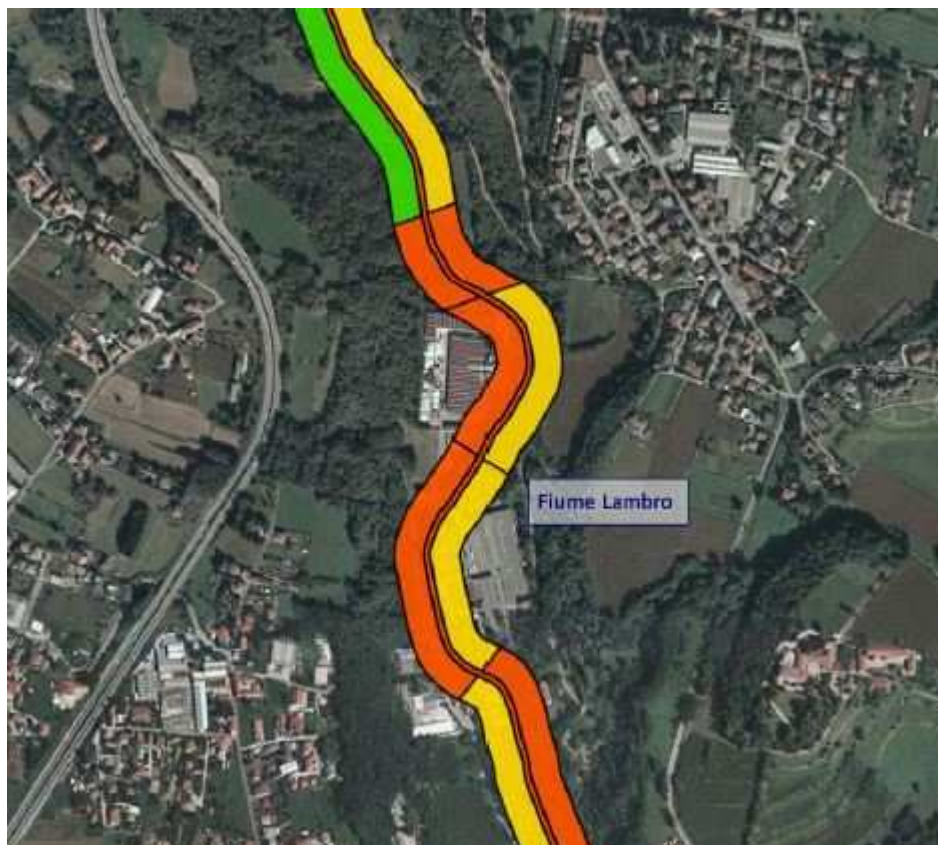


Fig. 17 - Qualità acque ed habitat (stralcio da Atlante delle criticità (Tratto 05 Briosco – Verano Brianza)

#### **VULNERABILITÀ AGLI SCARICHI**

L'Atlante provvede a definire la vulnerabilità del corpo recettore (F. Lambro) agli scarichi, siano essi di tipo fognario (sfioratori di piena fognari) che industriali. Lo studio inoltre individua scarichi di dubbia origine. La vulnerabilità viene determinata in funzione del numero di scarichi insistenti in uno specifico tratto e alla loro distanza di influenza (assunta con valore massimo di 300 metri).

Nel tratto del F. Lambro di interesse (fig. 18), a monte dell'insediamento di Lamplast, sono stati censiti n. 3 scarichi (2 a Nord della cartiera di Briosco e 1 a Sud della stessa) e, oltre alla presenza delle reti fognarie comunali, si osserva il tracciato del collettore consortile che segue il corso del corpo idrico.

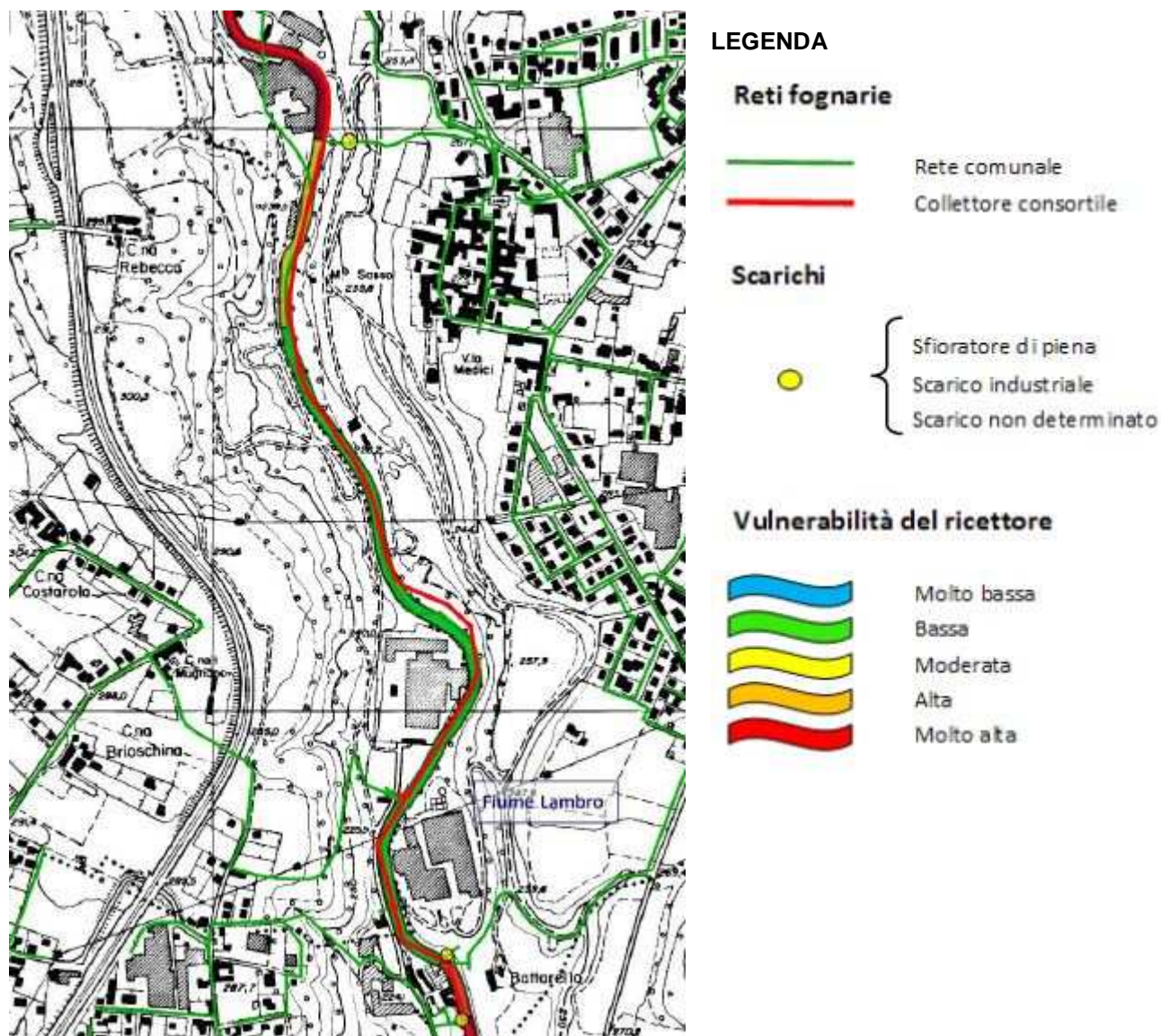


Fig. 18 - Vulnerabilità agli scarichi (stralcio da Atlante delle criticità (Tratto 05 Briosco – Verano Brianza)

La vulnerabilità mostrata dal F. Lambro, in corrispondenza dell’insediamento di Lamplast è *bassa* e si verifica in quei tratti in cui è presente almeno uno scarico a monte ad una distanza superiore ai 300 m.

In prossimità dell’insediamento della cartiera di Briosco e a Sud della Tintoria Moretti, la vulnerabilità del F. Lambro è *molto alta* in quanto sono presenti più di due scarichi a monte ad una distanza compresa entro i 300 m.

## 8.4 Acque sotterranee

La descrizione degli aspetti connessi alle acque sotterranee viene effettuata prendendo in considerazione i dati ed i risultati delle analisi condotte all'interno del Documento di Piano del PGT di Giussano (anno 2007).

Nel territorio di Giussano sono state individuate due unità litologiche principali contenenti acquiferi sfruttati sia per uso idropotabile sia per usi diversi. L'unità più superficiale è definita come *litozona ghiaioso-sabbiosa-conglomeratica*, mentre quella più profonda è denominata *litozona sabbioso-argillosa*, come di seguito descritte.

<b>Litozona ghiaioso-sabbiosa-conglomeratica</b>	
<b>Caratteristiche</b>	Presenza di orizzonti sabbiosi e ghiaiosi e da intercalazioni argillose e conglomeratiche di spessore variabile
<b>Acquifero</b>	L'acquifero contenuto nell'Unità è l'acquifero principale, molto produttivo ove alimentato dall'infiltrazione delle acque meteoriche e delle acque superficiali, e sfruttato tradizionalmente per l'approvvigionamento idrico
<b>Unità idrostratigrafiche</b>	Gruppo acquifero A Costituito dalle alluvioni più recenti (fluvioglaciale Wurm auct. - Pleistocene sup. e il sottostante fluvioglaciale Riss-Mindel auct. - Pleistocene medio)
	Gruppo acquifero B Costituito da sedimenti più antichi con presenza di conglomerati e arenarie basali (Ceppo auct.)
<b>Livello base</b>	La base di tale litozona nel settore occidentale del sottosuolo di Giussano, degrada da nord verso sud, disponendosi tra un massimo di 240 m s.l.m. (pozzi pubblici di Via Cantore) ed un minimo nella zona meridionale, pari a 160 m s.l.m. (pozzi pubblici in loc. Brugazzo)
<b>Spessore</b>	Tra 40 m (porzione NO) e 75 m (settore SO)

<b>Litozona sabbioso-argillosa</b>	
<b>Caratteristiche</b>	Presenza di orizzonti argillosi prevalenti, con intercalazioni sabbiose e ghiaiose, sedimentatisi in ambiente continentale, con la presenza occasionale di torbe, di ambiente palustre. Essa corrisponde all'unità stratigrafica <i>villafranchiana</i>
<b>Acquifero</b>	Nei livelli sabbioso-argillosi è contenuta acqua in falde confinate ed in pressione. Nella parte inferiore, al passaggio con l'unità sottostante argillosa, compaiono fossili che indicano un ambiente di sedimentazione marino. Le lenti sabbioso-ghiaiose sono localmente comunicanti fra loro, ma la produttività è inferiore a quella dell'acquifero superficiale per la ridotta permeabilità degli orizzonti e per la scarsa alimentazione. Gli acquiferi più importanti si trovano in corrispondenza dei sedimenti sabbiosi ghiaiosi di spiaggia e secondariamente sabbiosi d'ambiente deltizio
<b>Unità idrostratigrafiche</b>	Gruppo Acquifero C Individuabile al tetto (Pleistocene medio-inferiore)
	Gruppo Acquifero D Individuabile alla base (Pleistocene inferiore)

<b>Paleoalveo del fiume Lambro</b>	
<b>Caratteristiche</b>	Depressione, impostata lungo una direttrice tettonica, che qui assume spessori di più di 100 m e una larghezza di alcune centinaia di metri, e che prosegue poi per alcuni chilometri verso Sud. Essa è riempita quasi esclusivamente da sedimenti ghiaiosi e conglomeratici, ed è limitata a Est dal substrato roccioso e a Ovest dalle argille pleistoceniche in facies marina, formando un unico acquifero monostrato
<b>Acquifero</b>	La produttività dell'acquifero raggiunge qui i valori più rilevanti, con portate di collaudo di 42 l/s/m. nel pozzo Tonale e ben 63 l/s/m. nel pozzo Segantini, notevolmente maggiore rispetto alle zone limitrofe ai lati del paleoalveo.

L'analisi della struttura idrogeologica del sottosuolo di Giussano evidenzia quindi una netta separazione tra il settore occidentale e il settore orientale del territorio comunale: da una parte presenza di falda sospesa, molto vulnerabile agli inquinamenti provenienti dalla superficie e caratterizzata da scarse portate specifiche, dall'altra un acquifero più produttivo, più profondo e di conseguenza meno vulnerabile. Nei due casi il regime di alimentazione varia, passando da una più stretta dipendenza dalle precipitazioni locali nell'area della falda sospesa, ad un legame con apporti di monte nei pozzi che captano più in profondità.

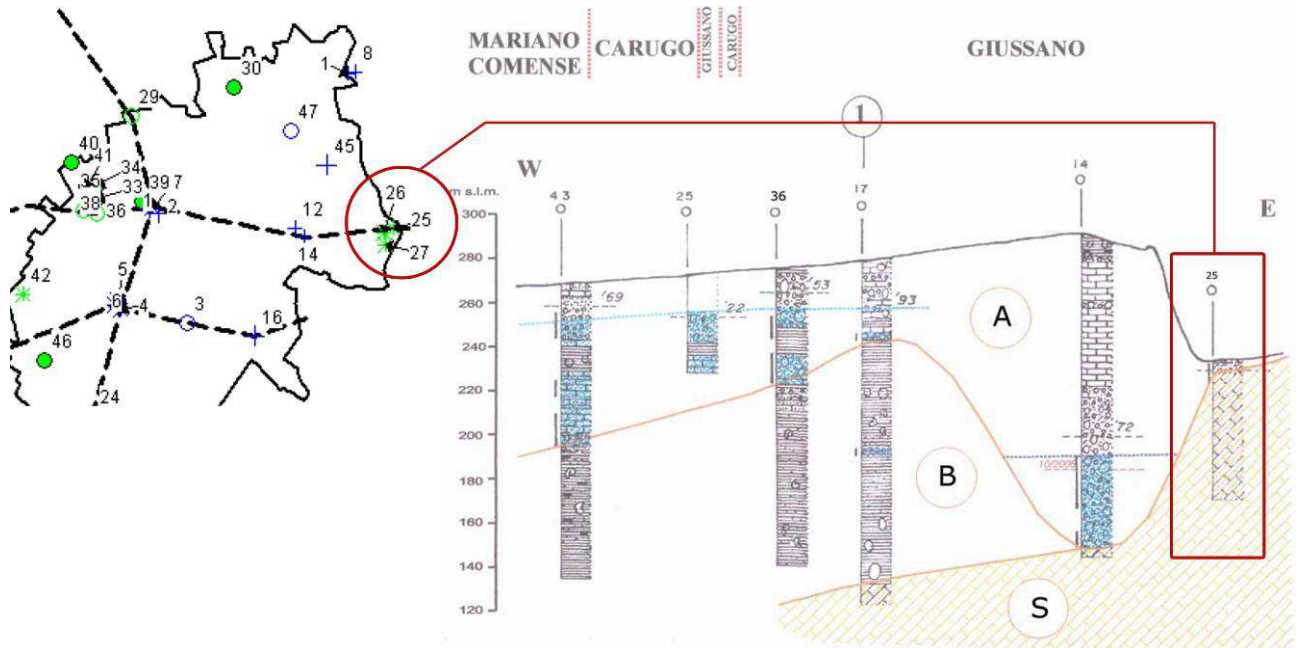


Fig. 19 - Ubicazione dei pozzi nel settore centro settentrionale del territorio di Giussano e sezione idrogeologica (in rosso si evidenziano i punti di captazione relativi alla ditta LAMPLAST S.a.s.)

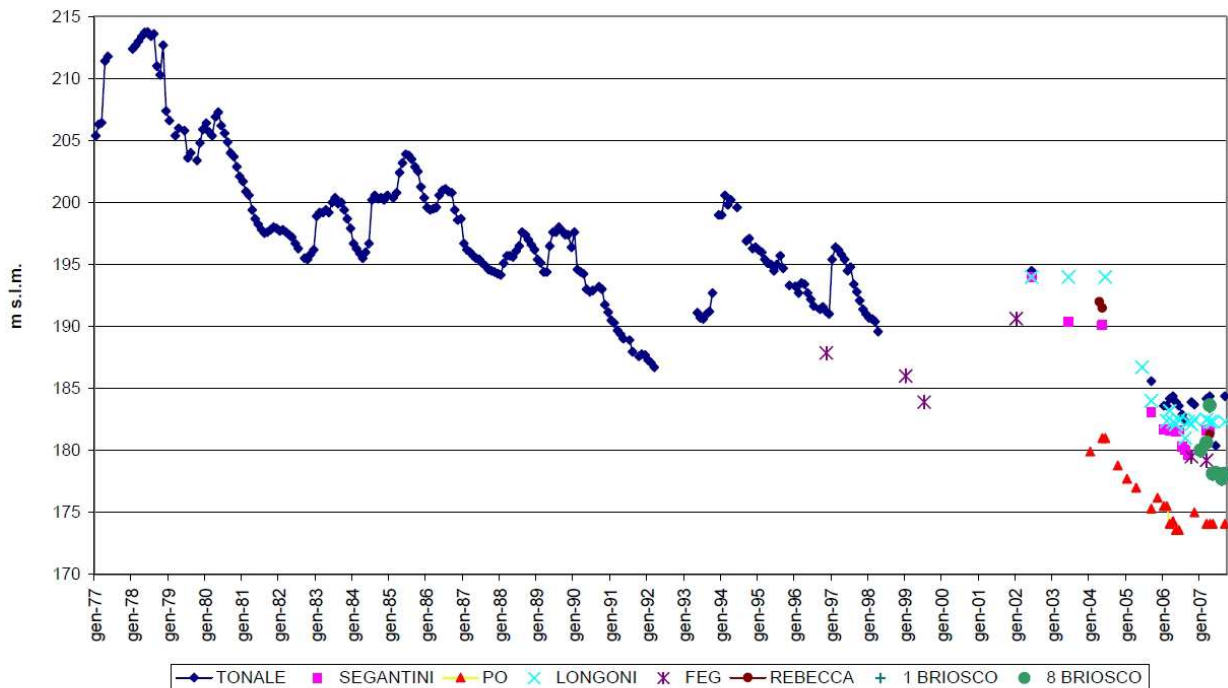


Fig. 20 - Livelli piezometrici storici (da DdP, 2007)

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Di seguito si riportano i dati relativi ai punti di captazione presenti nel Comune di Giussano.

Tipologia	Totale	Attivi	Disuso	Cementati
PUBBLICI	20	10	5	5
PRIVATI	20	13	4	3
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>	<b>23</b>	<b>9</b>	<b>8</b>

Tab. 10 - Punti di captazione presenti nel territorio comunale di Giussano

**ASPETTI QUALITATIVI**

La falda idrica captata dai pozzi idropotabili della città di Giussano è stata interessata in passato da episodi d'inquinamento che seguono, in generale, l'evoluzione delle situazioni di contaminazione dell'hinterland milanese negli ultimi trent'anni: in particolare i problemi più rilevanti riguardavano la presenza di elevate concentrazioni in composti organo-clorurati e in nitrati. Mentre i valori relativi ai solventi organici sono andati nel tempo via via ridimensionandosi e scemando, ancora oggi persistono condizioni di alterazione della qualità dell'acqua soprattutto per le concentrazioni di nitrati, che comportano l'esclusione di alcuni pozzi dalla rete acquedottistica.

<b>SOLVENTI ORGANO-CLORURATI</b>	
<b>Contaminanti</b>	Tricloroetilene, tetracloroetilene, tricoloretano, cloroformio, tetracloruro di carbonio, 1,2 dicloropropano, metilcloroformio, ecc
<b>Sorgenti</b>	Si tratta di sostanze utilizzate sia in attività industriali (industrie chimiche, meccaniche ecc.) sia in piccole imprese e laboratori (laboratori meccanici, tintorie).
<b>Contaminazione</b>	Il fenomeno dell'inquinamento da composti organo-clorurati ha interessato in passato l'intera provincia di Milano, in misura variabile secondo la presenza sul territorio d'aree industriali: dagli anni '70 si sono avuti episodi d'inquinamento acuto che hanno portato in alcuni casi fino a migliaia di µg/l di solventi nei punti di captazione idrica.

Tab. 11 - I solventi organo-clorurati

<b>NITRATI</b>	
<b>Contaminanti</b>	Composti azotati (ad es. il sale nitrato d'ammonio contenuto nei fertilizzanti)
<b>Sorgenti</b>	Fertilizzanti azotati impiegati in agricoltura, allevamenti intensivi, scarichi urbani ed industriali, perdite dalla rete fognaria e dei pozzi perdenti.
<b>Contaminazione</b>	La tendenza all'aumento generale della concentrazione di nitrati negli acquiferi dell'area milanese è dovuta principalmente all'attività antropica. I nitrati sono presenti soprattutto nel primo acquifero, in quanto le condizioni riducenti del secondo acquifero comportano la formazione di altri composti dell'azoto.

Tab. 12 - I nitrati

Oltre ai parametri *composti organo-clorurati* e *nitrati* descritti, per la definizione dello stato qualitativo delle risorse idriche sotterranee si fa riferimento all'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee) ed agli esiti della sua determinazione da parte di ARPA Lombardia. Non essendo disponibili dati relativi al Comune di Giussano, verranno considerati indicativi del contesto territoriale quelli relativi a Comuni compresi nel medesimo settore 3 – *Cantù* del Bacino 3 Adda – Ticino (PTUA, 2006). L'indice SCAS evidenzia le zone sulle quali insiste una maggiore criticità ambientale determinata dalla scarsa qualità delle acque sotterranee. Quest'ultima può essere dovuta agli effetti delle attività antropiche, ma anche da condizioni naturali, determinate principalmente dalle caratteristiche idrogeologiche e idrodinamiche intrinseche dell'acquifero. L'analisi congiunta della distribuzione sul territorio dei singoli inquinanti derivanti dalle attività antropiche, con

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

la distribuzione dei parametri chimici di origine naturale, che anche se tali possono raggiungere concentrazioni elevate, permette di ottenere indicazioni importanti sulla compromissione della qualità delle acque sotterranee e, quindi, sulla possibilità di un loro utilizzo (ISPRA, 2009).

	Acquifero	Complesso acquifero	2006	2008	2009	2010
<b>Brenna</b>	B	B2	3	3	3	3
<b>Cantù</b>	B	B2	3	4	4	4
<b>Mariano Comense</b>	B	C	1	2	2	1*

\* Acquifero C

1 Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche

2 Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche

3 Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione

4 Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti

0 Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3

**Legenda SCAS**

Tab. 13 - Stato Chimico delle Acque Sotterranee (ARPA Lombardia)

### 8.4.1 Utilizzo di della risorsa idrica da parte del sito produttivo

Le acque vengono utilizzate come mezzo di raffreddamento e di asportazione del calore prodotto durante la lavorazione. I sistemi sfruttano circuiti chiusi in modo che si possa recuperare l'acqua circolante, evitando così la presenza di scarichi. Esiste un sistema a circuito chiuso dotato di vasca centrale per la raccolta dell'acqua, la quale serve da volano per l'alimentazione dei circuiti di scambio. L'alimentazione della vasca centrale viene effettuata tramite collegamento con l'acquedotto di Verano Brianza.

Esistono n. 3 pozzi privati, dotati di regolare contatore, i quali sono asserviti al sistema antincendio (la quantità di approvvigionamento dalla rete idrica di Verano Brianza non sarebbe assolutamente sufficiente in caso di incendio).

Caratteristiche	Pozzo n. 25	Pozzo n. 26	Pozzo n. 27
<b>CODICE PROVINCIALE</b>	151070025	151070026	151070027
<b>INDIRIZZO</b>	F.ne Molino Principe – Agliate	F.ne Molino Principe – Agliate	F.ne Molino Principe – Agliate
<b>STATO</b>	Attivo	Attivo	Attivo
<b>Uso</b>	Industriale	Industriale	Industriale
<b>ANNO COSTRUZIONE</b>	1962	1962	1965
<b>PROFONDITÀ</b>	62,00 m	13,50 m	15,00 m

Tab. 14 - Caratteristiche dei pozzi privati della ditta LAMPLAST S.a.s.

Codice Pozzo	Proprietario	Volume prelevato (mc)		
		2003	2004	2005
25	LAMPLAST SAS	61	43	50
26	LAMPLAST SAS	91	84	52
27	LAMPLAST SAS	0	15	15
<b>Prelievo cumulato annuale</b>		<b>152</b>	<b>142</b>	<b>117</b>
<b>Prelievo annuo totale</b>		<b>144170</b>	<b>246883</b>	<b>209544</b>
<b>Incidenza sul prelievo annuo totale</b>		<b>0,11%</b>	<b>0,06%</b>	<b>0,06%</b>

Fig. 21 - Prelievo di acqua dai pozzi della LAMPLAST S.a.s. (anni 2003, 2004, 2005), fonte DdP 2007

## 8.5 Aria

### 8.5.1 Qualità dell'aria

La DGR 2605 del 30/11/2011, *Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente* ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, effettua (nel suo Allegato 1) le seguenti classificazioni dei territori comunali lombardi:

- Classificazione dei Comuni del territorio lombardo all'interno degli agglomerati e delle zone A, B, C e D in relazione a tutti gli inquinanti, ad esclusione dell'ozono;
- Classificazione dei Comuni del territorio lombardo all'interno delle zone C1 e C2 in relazione all'ozono;

Il Comune di Giussano rientra nell'Agglomerato di Milano, area caratterizzata da:

- popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km<sup>2</sup> superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Per i comuni appartenenti agli agglomerati di Milano (oltreché per gli agglomerati di Bergamo, Brescia e dei capoluoghi di provincia della bassa pianura) si segnala la vigenza dei seguenti provvedimenti:

- provvedimento di limitazione della circolazione degli autoveicoli "Euro 0 benzina" e "Euro 0, Euro 1, Euro 2 diesel";
- misure per il contenimento dell'inquinamento da combustione di biomasse legnose (allegato 2, lettera A, della DGR 7635 del 11/07/2008) ai sensi dell'articolo 11 della L.r. 24/06, quali il divieto di utilizzo di apparecchi per il riscaldamento domestico funzionanti a biomassa legnosa (nel periodo 15 ottobre - 15 aprile), come definita nella norma UNI CEN/TS 14588, nel caso siano presenti altri impianti per riscaldamento alimentati con altri combustibili ammessi, appartenenti alle seguenti categorie:

a1) camini aperti;

a2) camini chiusi, stufe e qualunque altro tipo di apparecchio domestico alimentato a biomassa legnosa che non garantiscano il rispetto dei seguenti requisiti:

- rendimento energetico  $\eta \geq 63\%$
- valore di emissione di monossido di carbonio (CO)  $\leq 0,5\%$  in riferimento ad un tenore di ossigeno (O<sub>2</sub>) del 13%, riferito ai gas secchi a 0°C e a 1,013 bar.

Oltre a quanto detto, ulteriori misure di contenimento obbligatorie (rif. lett. C dell'allegato 2), sono le seguenti (riferite al periodo 15 ottobre - 15 aprile):

c1) divieto di combustione all'aperto, in particolare in ambito agricolo e di cantiere;

c2) divieto di climatizzazione dei seguenti spazi dell'abitazione o ambienti ad essa complementari [...]:

- cantine, ripostigli, scale primarie e secondarie che collegano spazi di abitazioni con cantine, box, garage;
- box, garage, depositi.

Le analisi condotte dai progettisti del Rapporto Ambientale relativo alla procedura di VAS del Documento di Piano del PGT (anno 2007), hanno permesso di evidenziare come il Comune di Giussano sia responsabile di un *medio-basso carico di emissioni in atmosfera* (dato relativo al confronto con i Comuni compresi nel Parco Regionale della Valle del Lambro). Tale giudizio è espressivo di *una medio-bassa criticità atmosferica*.

#### **ENTITÀ DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA**

L'analisi della tipologia e delle entità delle emissioni in atmosfera viene condotta utilizzando quale base di riferimento la banca dati dell'Inventario delle Emissioni in Aria della Regione Lombardia (INEMAR, dati aggiornati al 2008). Gli inquinanti considerati sono i seguenti:

- ossidi di zolfo (SO<sub>x</sub>);
- ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>);
- composti organici volatili non metanici (COVNM);
- metano (CH<sub>4</sub>);
- monossido di carbonio (CO);
- anidride carbonica (CO<sub>2</sub>);
- ammoniaca (NH<sub>3</sub>);
- protossido d'azoto (N<sub>2</sub>O);
- polveri totali sospese (PTS);
- polveri con diametro inferiore ai 10 mm (PM10);
- polveri con diametro inferiore ai 2.5 mm (PM2.5)

Oltre agli inquinanti citati, ve ne sono altri definiti "aggregati" in quanto esprimono il risultato della combinazione di inquinanti singoli, quali:

- CO<sub>2</sub> eq: totale emissioni di gas serra in termine di CO<sub>2</sub> - equivalente (viene calcolato tenendo conto delle emissioni di CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O).
- Totale emissioni sostanze acidificanti (H<sup>+</sup>): totale emissioni sostanze acidificanti (viene calcolato tenendo conto delle emissioni di SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub> e NH<sub>3</sub>).
- Totale emissioni di precursori dell'ozono O<sub>3</sub>: totale emissioni di precursori dell'ozono (viene calcolato tenendo conto delle emissioni di NO<sub>x</sub>, COV, CH<sub>4</sub> e CO).

In prima analisi viene considerato il contributo alle emissioni di inquinanti in atmosfera derivanti da diversi macrosettori, quali:

- Combustione nell'industria	- Estrazione e distribuzione di combustibili
- Combustione non industriale	- Agricoltura
- Trasporto su strada	- Uso di solventi
- Processi produttivi	- Altre sorgenti mobili e macchinari
- Trattamento e smaltimento rifiuti	- Altre sorgenti e assorbimenti



**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

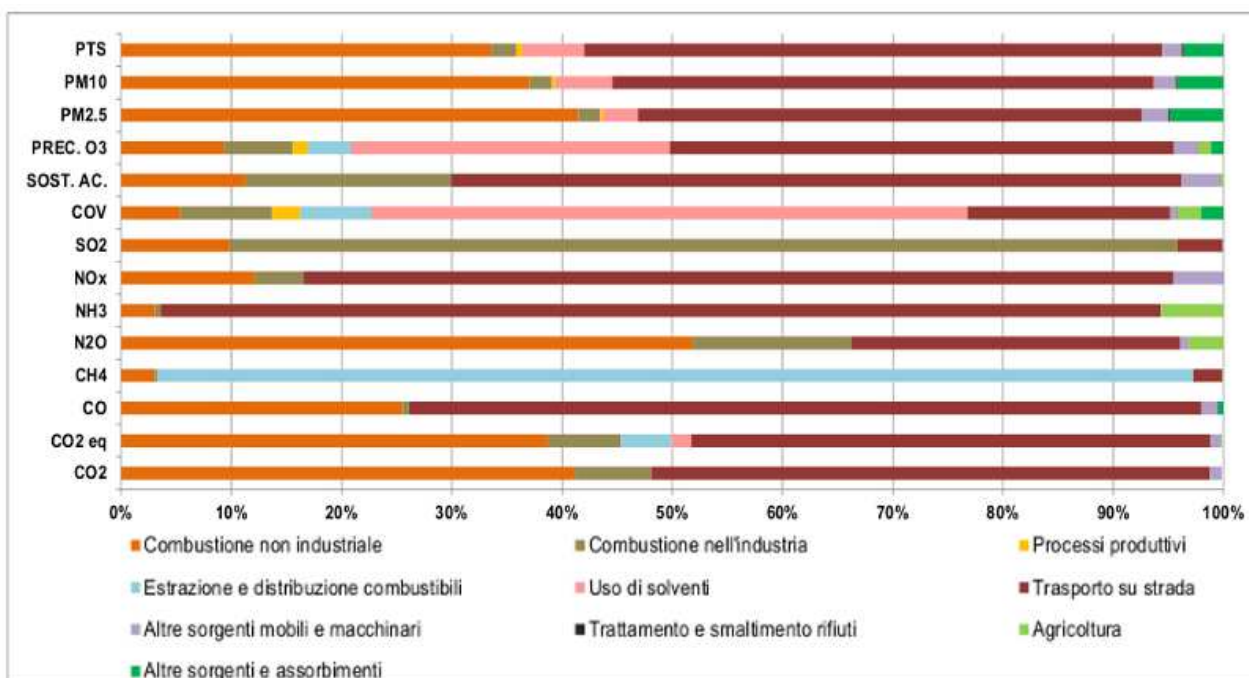


Fig. 22 - Grafico del contributo percentuale di ogni macrosettore per tipologia di inquinante

Osservando il grafico riportato in fig. 22 è possibile notare come i macrosettori che contribuiscono in modo consistente all'emissione di inquinanti in atmosfera siano il *trasporto su strada*, la *combustione non industriale*, la *combustione industriale*, l'*uso di solventi* e l'*estrazione e distribuzione di combustibili*.

I rispettivi contributi espressi in percentuale sono osservabili nelle tabelle che seguono.

	MACROINQUINANTI							
	CO <sub>2</sub>	CO	CH <sub>4</sub>	N <sub>2</sub> O	NH <sub>3</sub>	NO <sub>x</sub>	SO <sub>2</sub>	COV
MACROSETTORE								
Combustione non industriale	41,31%	25,51%	3,08%	51,84%	3,08%	12,12%	9,85%	5,40%
Combustione nell'industria	6,95%	0,59%	0,15%	14,40%	0,50%	4,41%	85,99%	8,27%
Processi produttivi								2,59%
Estrazione e distribuzione combustibili			94,05%					6,45%
Uso di solventi								54,06%
Trasporto su strada	50,84%	71,91%	2,60%	29,81%	90,75%	78,95%	4,07%	18,41%
Altre sorgenti mobili e macchinari	1,07%	1,45%	0,01%	0,83%	0,05%	4,51%	0,09%	0,63%
Trattamento e smaltimento rifiuti		0,03%						0,03%
Agricoltura			0,11%	3,11%	5,62%			2,14%
Altre sorgenti e assorbimenti	-0,15%	0,50%						2,02%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tab. 15 - Contributo percentuale di ogni macrosettore per tipologia di macroinquinante (1)

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

		MACROINQUINANTI		
		PM2.5	PM10	PTS
MACROSETTORE	Combustione non industriale	41,46%	37,05%	33,57%
	Combustione nell'industria	1,96%	2,01%	2,30%
	Processi produttivi	0,27%	0,34%	0,56%
	Estrazione e distribuzione combustibili			
	Uso di solventi	3,18%	5,15%	5,57%
	Trasporto su strada	45,75%	49,10%	52,45%
	Altre sorgenti mobili e macchinari	2,36%	2,03%	1,76%
	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,18%	0,16%	0,17%
	Agricoltura			
	Altre sorgenti e assorbimenti	4,84%	4,16%	3,61%
		100%	100%	100%

Tab. 16 - Contributo percentuale di ogni macrosettore per tipologia di macroinquinante (2)

		I. AGGREGATI		
		CO <sub>2</sub> eq	PREC. O <sub>3</sub>	SOST. AC.
MACROSETTORE	Combustione non industriale	38,85%	9,33%	11,30%
	Combustione nell'industria	6,61%	6,21%	18,64%
	Processi produttivi		1,38%	
	Estrazione e distribuzione combustibili	4,57%	3,89%	
	Uso di solventi	1,83%	28,93%	
	Trasporto su strada	47,23%	45,74%	66,28%
	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,99%	2,22%	3,52%
	Trattamento e smaltimento rifiuti		0,02%	
	Agricoltura	0,05%	1,15%	0,26%
	Altre sorgenti e assorbimenti	-0,14%	1,11%	
		100%	100%	100%

Tab. 17 - Contributo percentuale di ogni macrosettore per tipologia di inquinante aggregato

In relazione alla tipologia di vettori energetici utilizzati dall'azienda LAMPLAST ed ai rispettivi consumi, viene calcolata la quantità di CO<sub>2</sub> prodotta per l'anno 2012, considerando i fattori di emissione individuati da bibliografia.

	Consumi 2012	Fattore di emissione	Produzione CO <sub>2</sub> [ton]
Energia elettrica [MWh]	17.000	0,420 tCO <sub>2</sub> /MWh*	7.140,0
Gasolio [kg]	2.000	3,173 tCO <sub>2</sub> /tcomb.**	6,3
Olio combustibile [kg]	235.000	3,140 tCO <sub>2</sub> /tcomb.**	737,9
			<b>7.884,2</b>

\* Documentazione Patto dei Sindaci      \*\* Fonte ISPRA 2011

Tab. 18 - Consumi per vettore dell'azienda LAMPLAST per l'anno 2012 e calcolo delle emissioni di CO<sub>2</sub>

Per quanto riguarda il fenomeno di assorbimento dell'anidride carbonica (a livello comunale) da parte della biomassa viva, della materia organica morta e dei suoli, la seguente tabella mostra le entità di assorbimento espresse in tonnellate/anno (fonte INEMAR).

Attività	Biomassa viva	Materia organica morta	Suoli
CO <sub>2</sub>	-73,51	-0,28	-53,08

Tab. 19 - Assorbimenti di CO<sub>2</sub> a livello comunale espressi in tonnellate/anno (fonte INEMAR, 2008)

Informazioni più dettagliate atte a descrivere lo stato della qualità dell'aria sono state ricavate dal Rapporto Ambientale relativo alla variante al PGT vigente (luglio 2011). Nell'elaborato, oltre ad essere stati inseriti i dati di monitoraggio della qualità dell'aria (stazione di Carate Brianza appartenente alla rete di ARPA Lombardia), sono state eseguite le modellizzazioni degli scenari emissivi relativi allo stato attuale del PGT e dell'attuazione della variante. Come descritto nel Rapporto Ambientale, le modellizzazioni sono state effettuate considerando un flusso di 300 mezzi pesanti e 1200 mezzi leggeri alla settimana comprensivo di entrambe le direzioni (per un totale di 7,5 mezzi pesanti e 30 mezzi leggeri all'ora). Inoltre, le stime di traffico sono state elaborate rispetto a quanto contenuto nel rapporto intitolato "Studio e valutazione di impatto sul territorio per alternative riguardanti la fase di movimentazione merci (IN&OUT) del sito produttivo "LAMPLAST" in frazione Molino Principe, Giussano", studio redatto dell'Ente Parco della Valle del Lambro.

Nella pagina che segue vengono riportate le simulazioni della diffusione dell'inquinante NOx riferito alla situazione attuale (PGT vigente) e alla situazione futura (variante al PGT adottata), determinando il contributo di LAMPLAST S.a.s..

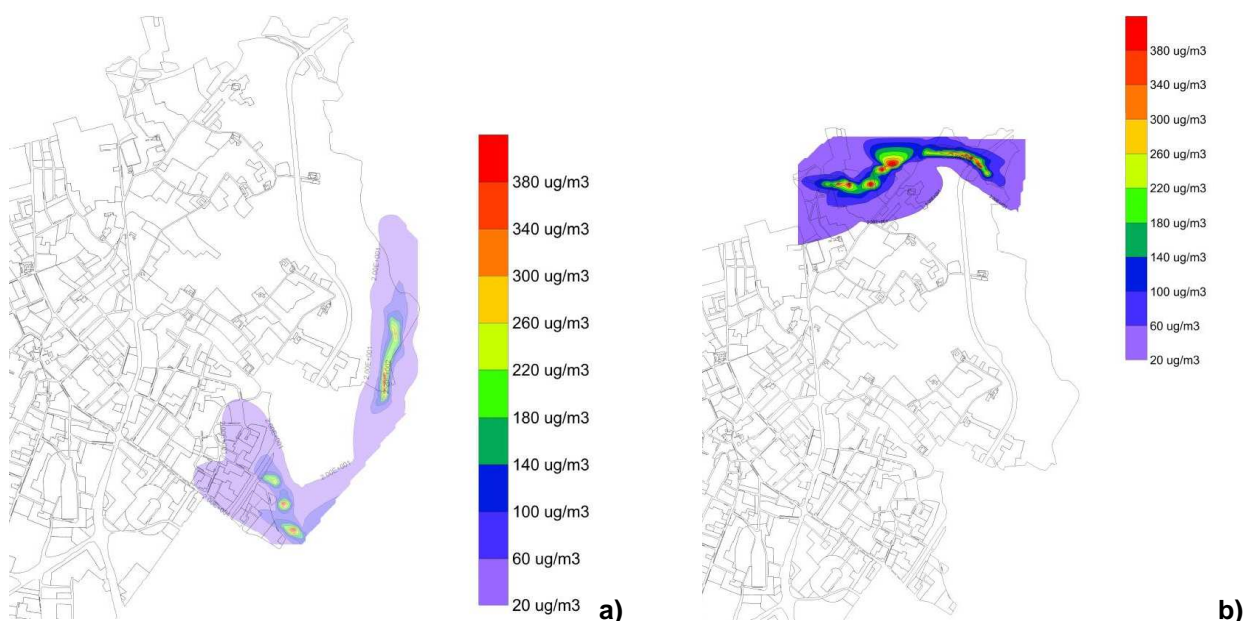


Fig. 23 - Scenari emissivi per l'inquinante NOx: a) scenario attuale; b) scenario futuro (da Rapporto Ambientale, luglio 2011)

Le considerazioni tratte dal Rapporto Ambientale (luglio 2011) in merito alle modellizzazioni, sono le seguenti;

*Per quanto riguarda la vecchia viabilità, si riscontra il massimo di ricaduta nell'area di ingresso/uscita dalla SS36 verso Via Molini ed un secondo in prossimità dell'azienda LAMPLAST. Anche per quanto riguarda la nuova viabilità, il massimo di ricaduta si riscontra nel nuovo punto di ingresso con la Strada Statale 36. Le modellizzazioni effettuate evidenziano, per la nuova viabilità prevista rispetto alla viabilità attuale, valori di concentrazione di inquinanti inferiori anche se leggermente più estesi dal punto di vista di superficie territoriale interessata. Si può pertanto affermare che, malgrado l'analisi qualitativa di matrice avesse indicato un potenziale impatto nei confronti del comparto atmosfera, in realtà i modelli hanno indicato che non si attende alcun tipo di peggioramento sulla qualità dell'aria.*

### 8.5.2 Inquadramento acustico

Il Comune di Giussano è dotato del *Piano di zonizzazione acustica comunale*, approvato con D.C.C. n. 64 del 22/09/2011. Per l'area interessata dal PII – Loc. Molino Principe si rileva la presenza di:

- Classe III** – aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- Fascia stradale B** Fascia di 150 metri di ampiezza (calcolata dal limite della fascia stradale A) relativa alla strada extraurbana principale ex SS36.

La Zonizzazione acustica comunale di Briosco individua per le aree confinanti le classi **IV** (aree di intensa attività) e **III** (aree di tipo misto)

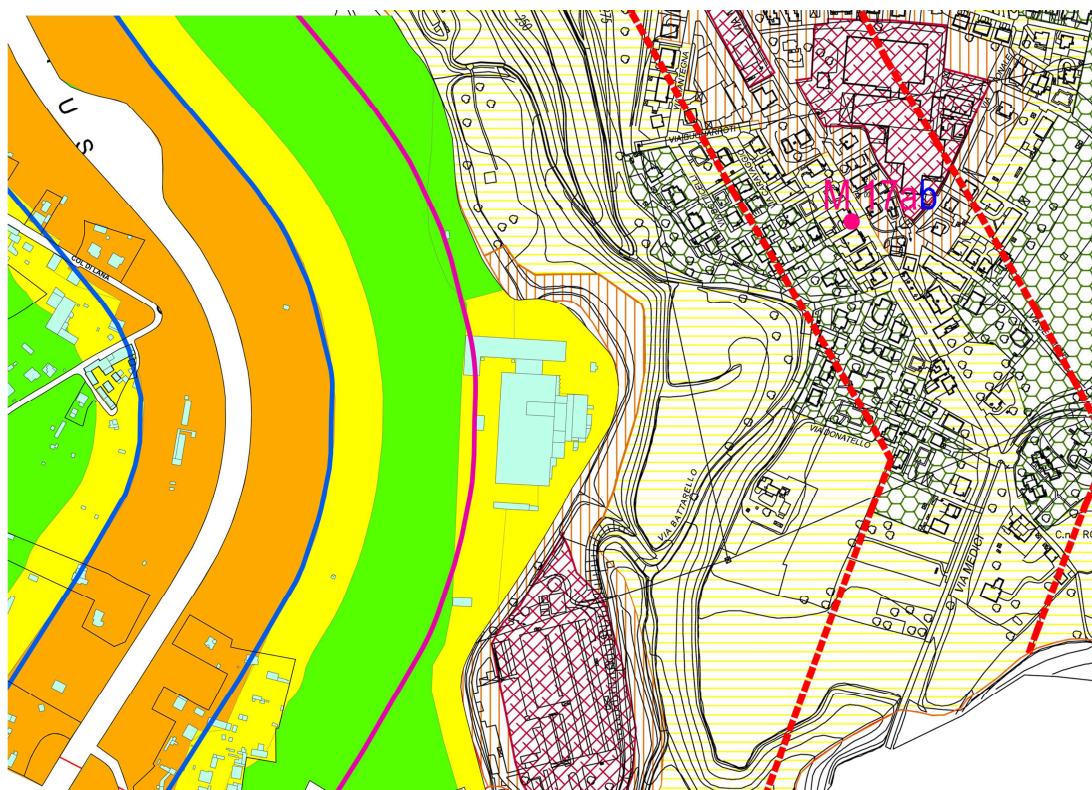


Fig. 24 - Piano di zonizzazione acustica comunale di Giussano e Briosco

### 8.5.3 Radiazioni elettromagnetiche

#### **RADIAZIONI IONIZZANTI: RADON**

Per quanto riguarda la presenza di fonti emmissive di radiazioni ionizzanti, rilevata l'assenza di attività industriali e/o di ricerca che impiegano radioisotopi sia nel territorio comunale che nei comuni confinanti; si è concentrata l'attenzione sul gas Radon.

Nel biennio 2003-2004 ARPA Lombardia ha eseguito una campagna di monitoraggio delle concentrazioni di Radon in ambiente indoor, individuando 3650 punti di misura dislocati su tutto il territorio regionale.

Nel settore in cui si colloca Giussano sono state eseguite 8 rilevazioni da cui è stato calcolato il valore medio di 60 Bq/m<sup>3</sup>. I limiti di riferimento da considerare sono i seguenti:

Riferimenti	Limiti
Direttiva CE 1990 del 21 febbraio 1990. G.U.C.E. n. L 80/26 del 27 marzo 1990 (non recepita in Italia):	400 Bq/m <sup>3</sup> edifici esistenti; 200 Bq/m <sup>3</sup> edifici nuovi
Limiti proposti dall'International Commission on Radiological Protection (ICRP, 1993, pub. 65, Protection against Radon-222 at home and at work), relative all'esposizione al Radon nelle abitazioni:	livelli di intervento compresi tra 200 e 600 Bq*m-3, con riferimento a 7000 ore/anno di presenza nell'abitazione e nell'assunzione di valore del fattore di equilibrio del Radon con i suoi 'discendenti' pari a 0,4.

Tab. 20 - Limiti di esposizioni al Radon in ambiente indoor

#### **RADIAZIONI NON IONIZZANTI**

L'area oggetto del PII è interessata dal passaggio di un elettrodotto, avente fascia di rispetto ampia 25 metri (da Piano delle Regole di Briosco). Nelle *Norme Tecniche di Attuazione* (adottate con D.C.C. n. 47 del 25/07/2011), all'art. 42 *Elettrodotti ad alta tensione* viene specificato che *lungo le fasce di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione (380 – 220 – 130 KV) non è ammessa l'edificazione in contrasto con le norme e leggi vigenti in materia. Il piano indica le fasce di attenzione entro le quali dovrà essere richiesto parere all'ente gestore al momento di richiesta del titolo abilitativo.*

Di seguito si riporta lo stralcio della tavola 3.6 Planimetria rete elettrica del Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo del Comune di Giussano.

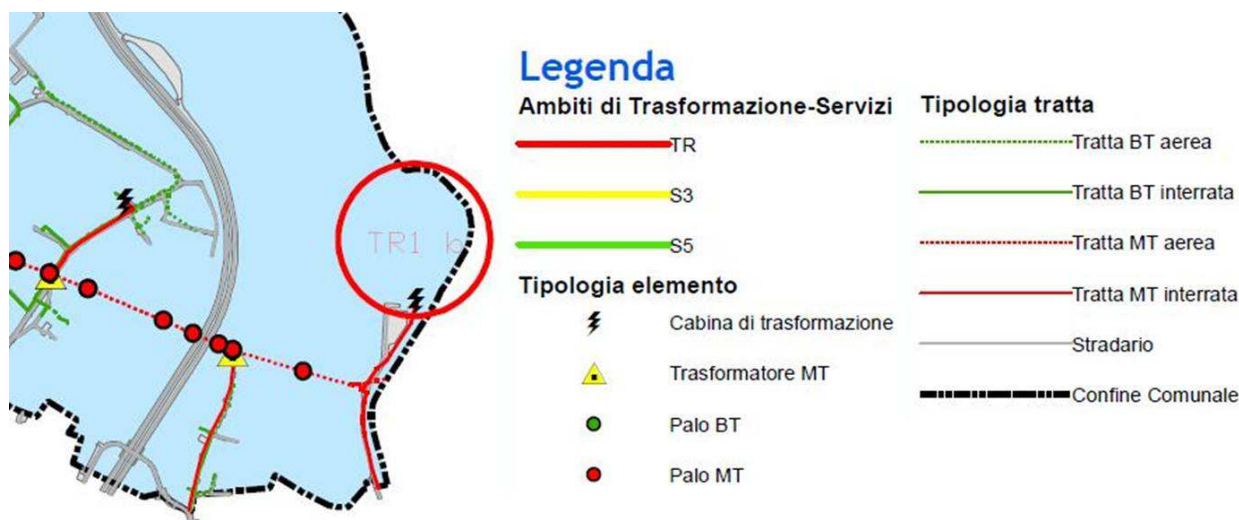


Fig. 25 - Stralcio Tav 3.6 Planimetria rete elettrica del PUGSS

### 8.5.4 Inquinamento luminoso

La Legge regionale 27 marzo 2000 n. 17 “Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all’inquinamento luminoso” ha per finalità la riduzione sul territorio regionale dell’inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, e conseguentemente la tutela dell’attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici professionali di rilevanza regionale o provinciale o di altri osservatori scientifici nonché la conservazione degli equilibri ecologici sia all’interno che all’esterno delle aree naturali protette (art. 1, comma 1).

Viene considerato *inquinamento luminoso dell’atmosfera* ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell’orizzonte (art. 1, comma 2).

In base all’art. 3, le Province esercitano il controllo sul corretto e razionale uso dell’energia elettrica da illuminazione esterna e provvedono a diffondere i principi dettati dalla legge; inoltre b) curano la redazione e la pubblicazione dell’elenco dei comuni nel cui territorio esista un osservatorio astronomico da tutelare.

La L.r. 17/2000, nel suo art. 10 individua gli osservatori astronomici presenti nel territori regionale e provvede a definirne le opportune fasce di rispetto, in funzione dell’attività scientifica svolta. La tabella che segue mostra la relazione tra la tipologia di attività svolta dall’osservatorio astronomico e l’ampiezza della rispettiva fascia di rispetto.

<b>Tipologia osservatori</b>	<b>Ampiezza fascia di rispetto</b>
Osservatori astronomici, astrofisici professionali	25 km
Osservatori astronomici non professionali di grande rilevanza culturale, scientifica e popolare di interesse regionale	15 km
Osservatori astronomici astrofisici non professionali di rilevanza provinciale che svolgono attività scientifica e/o di divulgazione	10 km

Tab. 21 - Tipologia di osservatorio astronomico e relativa fascia di rispetto

In figura 26 viene riportata l’individuazione degli osservatori astronomici sul territorio regionale come da Allegato A alla DGR 2611 del 11 dicembre 2000; in particolare viene evidenziato in giallo l’Osservatorio astronomico Brera di Merate (LC) e la relativa fascia di rispetto ampia 25 km (osservatorio astronomico, astrofisico professionale), entro la quale si colloca il territorio comunale di Giussano.

Oltre agli osservatori astronomici individuati nell’allegato A della DGR 2611/2000, la medesima DGR segnala la futura messa in funzione degli osservatori astronomici denominati “Ca’ de Massi” di San Giovanni Bianco (BG) e Osservatorio Astronomico di Tradate (VA). L’elenco è integrato con il Nuovo Osservatorio Civico “Gabriele Barletta” di Cernusco sul Naviglio (fascia di rispetto di 10 km). Sebbene questi osservatori non siano presenti nella mappa di cui all’allegato A della DGR 2611/2000, non si rilevano interferenze tra le fasce di rispetto e il territorio comunale di Giussano.

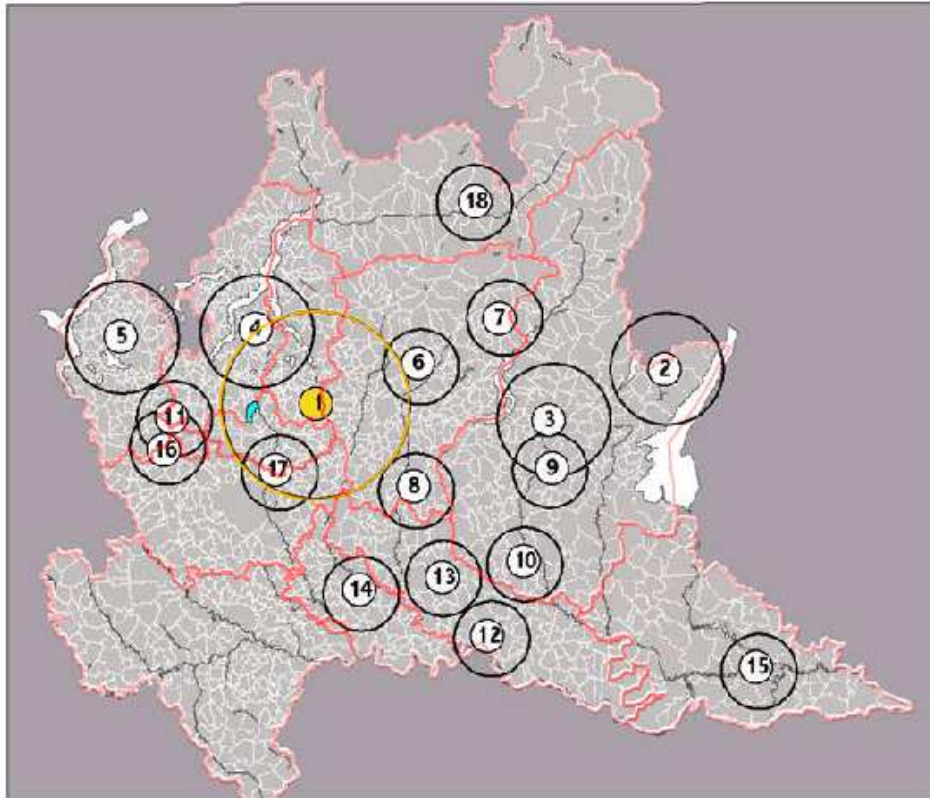


Fig. 26 - Quadro di insieme degli osservatori astronomici sul territorio lombardo (Allegato A, DGR 2611/2000); in giallo l'Osservatorio astronomico Brera di Merate (LC) e la relativa fascia di rispetto di 25km, in azzurro il Comune di Giussano.

## 8.6 Flora, fauna e biodiversità

### 8.6.1 Flora

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Milano, nella sua tav. 1 *Carta dei Boschi e degli Elementi Boscati Minori* e tav. 2 *Carta delle Tipologie Forestali*, individua la presenza nell'area di studio la presenza di boschi in aree protette regionali e di Robinieti puri, nonché la presenza di elementi boscati minori quali Fasce boscate (lungo il corso del F. Lambro). Di seguito si riportano gli stralci degli elaborati del PIF.

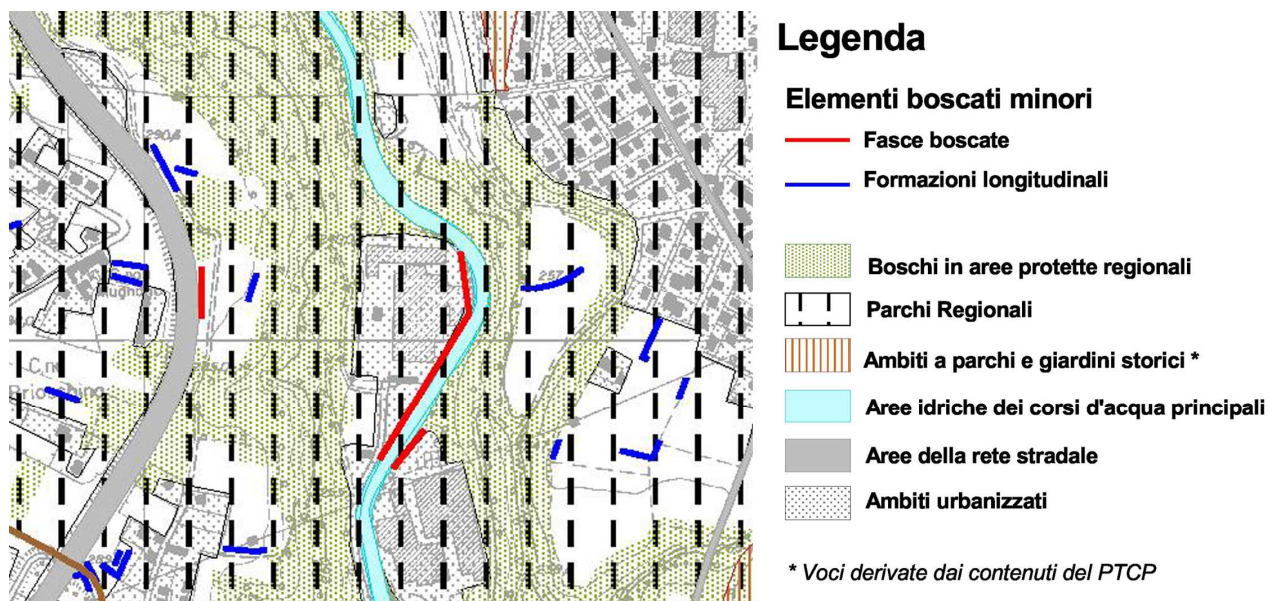


Fig. 27 - Stralcio della Tav. 1 *Carta dei Boschi e degli Elementi Boscati Minori* del PIF della Provincia di Milano

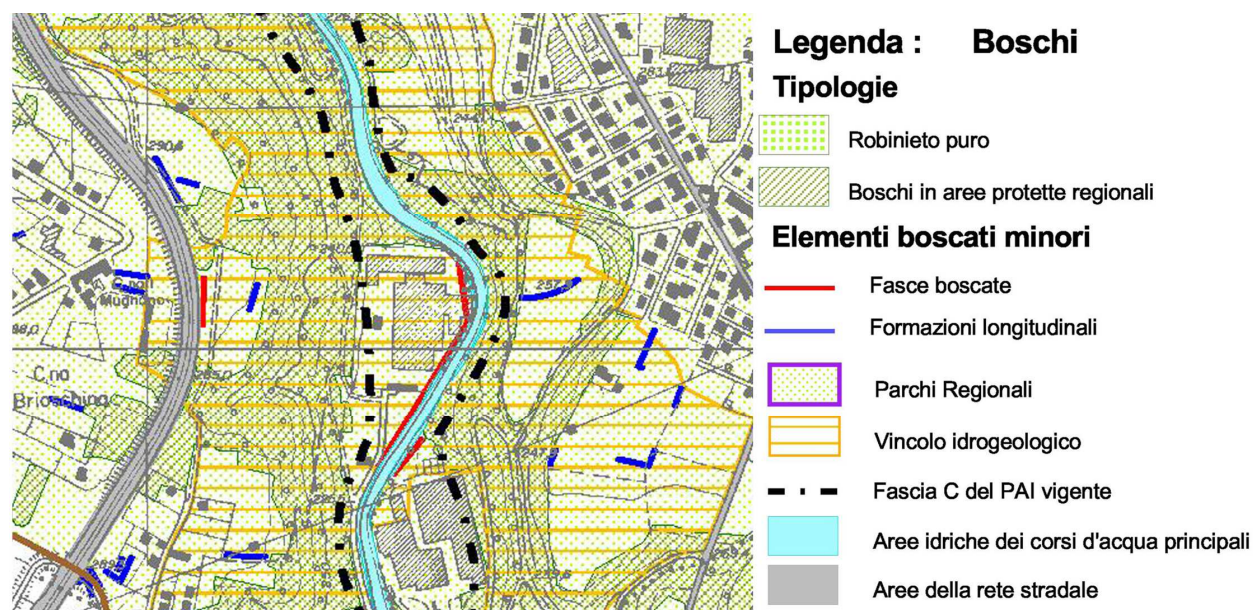


Fig. 28 - Stralcio della Tav. 2 *Carta delle Tipologie Forestali* del PIF della Provincia di Milano



L'art. 31 *Tutela della vegetazione* delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale della Valle del Lambro (approvato con DGR n. 601 del 28 luglio 2000), nel suo comma 15, individua le specie arboree ed altoarbustive autoctone del Parco. Di seguito si riportano le specie arboree e arbustive individuate nell'area di interesse, sia autoctone che alloctone.

Nocciolo ( <i>Corylus avellana</i> )	Caco selvatico ( <i>Dyospiros sp.</i> )
Robinia ( <i>Robinia pseudoacacia</i> )	Frassino ( <i>Fraxinus sp.</i> )
Sambuco ( <i>Sambucus nigra</i> )	Ramno ( <i>Rhamnus sp.</i> )
Acer campestre ( <i>Acer campestre</i> )	Olmo ( <i>Ulmus sp.</i> )
Faggio ( <i>Fagus sylvatica</i> )	Sanguinella ( <i>Cornus sanguinea</i> )
Pioppo cipressino ( <i>Populus italica</i> )	Ontano nero ( <i>Alnus glutinosa</i> )
Carpino ( <i>Carpinus betulus</i> )	Tassodio ( <i>Taxodium distichum</i> )
Salice ( <i>Salix sp.</i> )	Platano ( <i>Platanus orietalis</i> )
Rovi ( <i>Rubus sp.</i> )	Quercia ( <i>Quercus robur</i> )
Evonimo ( <i>Evonimus sp.</i> )	Tiglio ( <i>Tilia sp.</i> )
Paulonia ( <i>Paulownia imperialis</i> )	Castagno ( <i>Castanea sativa</i> )
Clematide ( <i>Clematis vitalba</i> )	

### 8.6.2 Fauna

La descrizione della fauna presente viene effettuata impiegando opere bibliografiche e studi relativi all'area del Parco regionale della Valle del Lambro. In particolare si cita la pubblicazione della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, anno 2010, *Funzionalità Fluviale e Funzionalità Ecologica del sistema idrografico del Lambro settentrionale, Fase B: Funzionalità Ecologica*.

#### **Avifauna**

L'avifauna nidificante (certa o probabile) nel Parco Regionale della Valle del Lambro si compone di 93 specie, di cui:

- 8 di interesse comunitario, inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (Direttiva Uccelli 2009/147/CE);
- 21 classificate come SPEC – Species of European Conservation Concern da BirdLife International (BirdLife International 2004);
- 34 prioritarie a livello regionale (D.G.R. n. 7/4345 del 20/04/2001).

Di seguito si propone un quadro riassuntivo delle specie presenti e caratteristiche dei diversi habitat.

<b>Corso del F. Lambro</b>	Martin pescatore, specie di interesse comunitario, nonché altre specie non comuni in ambito planiziale quali la Ballerina gialla e la Rondine montana.
<b>Ambienti forestali</b>	<b><u>Boschi igrofili</u></b> (soprattutto alnete e saliceti che costeggiano i laghi di Alserio e Pusiano, nonché alcuni tratti di fiume Lambro) Ambiente importante per la nidificazione di: Nibbio bruno (specie di interesse comunitario), Lodolaio (specie scarsamente presente in Lombardia, benché in recente fase di espansione), Beccaccia (assai scarse le segnalazioni per la specie in Lombardia in periodo

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

	riproduttivo), Picchio rosso minore (scarso e localizzato in Lombardia), Tordo bottaccio (scarso in Lombardia in ambito planiziale), Usignolo, Cincia bigia (specie in declino in Europa), Scricciolo e Pettiroso
--	---

<b>Ambienti forestali</b>	<b><u>Boschi mesofili di latifoglie e i parchi patrizi</u></b> (presenza di alberi maturi e di notevoli dimensioni) Sparviere, Falco pecchiaiolo (specie di interesse comunitario), 3 specie di picchi (Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Picchio rosso minore, quest'ultimo localizzato nel Parco della Villa Reale di Monza), Rampichino comune, Picchio muratore, Cincia bigia, Cinciarella, Scricciolo, Frosone, Astore, Picchio nero, specie di interesse comunitario recentemente segnalata (17/08/2010) ad Alserio, anche se al di fuori del periodo riproduttivo. L'Astore e il Picchio nero sono due specie forestali di notevole interesse conservazionistico, entrambe in fase di espansione in Lombardia negli ultimi anni, in particolare in fase di colonizzazione delle aree forestali dell'alta pianura lombarda.
---------------------------	---

<b>Ambienti agricoli tradizionali</b>	Tra le specie nidificanti si segnalano soprattutto: Gheppio, Quaglia, Civetta (specie in declino a livello europeo), Tortora selvatica (specie in declino a livello europeo), Torcicollo (specie in declino a livello europeo), Allodola (in forte declino in Lombardia), Saltimpalo, Averla piccola (specie di interesse comunitario, in forte declino in ambito planiziale in Lombardia), Passera mattugia e Rondine (entrambe specie in declino a livello europeo).
---------------------------------------	--

<b>Aree urbane e periurbane del Parco</b>	Specie nidificanti di interesse conservazionistico: Balestruccio, Pigliamosche e Codiroso comune (tutte e tre specie in declino a livello europeo), Taccola e Rondone pallido (specie piuttosto localizzate ed aventi una distribuzione frammentaria in territorio lombardo).
---	---

Lo studio condotto nel 2010 (FLA, 2010), fornisce indicazioni per la gestione e conservazione degli habitat idonei a particolari specie ornitiche individuate come "focali" (taxon ritenuti rappresentativi della comunità biologica o di un gruppo di specie che con esso condividono posizione sistemica oppure ambiente di vita o altro, come ad es. sensibilità alle alterazioni, al disturbo, particolari necessità, ecc.) oltreché individuarne la rispettiva distribuzione nel territorio del Parco.

Nelle tabelle che seguono si riportano le conclusioni dello studio del 2010, indicando se le specie focali siano state o meno riconosciute nell'ambito del censimento effettuato tramite "punti d'ascolto", con specifico riferimento ai punti n 10 (Agliate – Fiume Lambro) e 11 (Briosco – Villa Valdosso) quali più prossimi all'area di studio.

**AMBIENTI FORESTALI**

<b>Specie focale: Sparviere</b>	Censito nei punti 10 e 11: no	Presenza punti censimento: 22%
<b>Presenza:</b> presente con almeno 3 coppie lungo l'asta del Lambro compresa nel Parco, elemento di notevole interesse.		
<b>Conservazione:</b> La conservazione della specie è legata alle formazioni arboree d'alto fusto e necessita il mantenimento dei boschi maturi di origine naturale nonché, ove opportuno, di rimboschimenti a cui si accompagnino interventi selvicolturali finalizzati alla rinnovazione spontanea delle specie forestali autoctone (es. disetaneizzazione) e alla conversione dei boschi cedui in boschi ad alto fusto. Come per buona parte delle specie forestali, il taglio del bosco (ceduazione) con turni troppo ravvicinati può costituire una delle limitazioni più importanti per la specie.		

## VAS – Rapporto Ambientale

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe

<b>Specie focale: Picchio verde</b>	Censito nei punti 10 e 11: sì, 10	Presenza punti censimento: 78%
<b>Presenza:</b> distribuiti lungo l'intero territorio del Parco della Valle del Lambro, oltreché in alcuni altri siti compresi nel Parco, per un totale di almeno 20 coppie nidificanti nell'area protetta.		
<b>Conservazione:</b> Tra i fattori più critici per la specie vi sono alcune pratiche di gestione forestale che prevedono l'abbattimento degli alberi maturi o senescenti (oppure di quelli già scavati dai picchi): con l'invecchiamento infatti gli alberi diventano sempre più idonei a essere utilizzati dalle specie forestali per costruirvi il sito di nidificazione, ma nel contempo perdono di valore commerciale.		

<b>Specie focale: Picchio rosso minore</b>	Censito nei punti 10 e 11: no	Presenza punti censimento: -%
<b>Presenza:</b> La sua presenza in periodo riproduttivo nel corso del 2010 è stata confermata (con almeno una coppia) nel Parco della Villa Reale di Monza.		
<b>Conservazione:</b> Come per molte delle specie tipiche di ambienti forestali, sono auspicabili interventi legati alla gestione del bosco che vadano nella direzione dell'incremento di habitat disponibile e l'esecuzione di monitoraggi sulla popolazione esistente. La frammentazione degli ambienti boschivi sembra infatti influire negativamente su questo picchio che, nonostante la piccola taglia, possiede vasti territori familiari e che necessita quindi di ampie superfici di bosco. Le azioni sull'habitat finalizzate ad aumentarne la recettività riguardano interventi di tipo silvicolturale che vanno dai rimboschimenti a misure atte a favorire la rinnovazione spontanea delle specie forestali autoctone, al ripristino ed al mantenimento di boschi autoctoni, nonché alla conversione dei boschi cedui in alto fusto, con il mantenimento di alberi vetusti e senescenti. Appare inoltre indispensabile la protezione dei siti riproduttivi.		

<b>Specie focale: Picchio muratore</b>	Censito nei punti 10 e 11: sì, 11	Presenza punti censimento: 52%
<b>Presenza:</b> La specie è stata rinvenuta prevalentemente nel tratto meridionale del Parco, in modo particolare nell'area del Parco di Monza e dei valloni dei rii Pegorino e Cantalupo, ove sono presenti alcune tra le più vaste e continue aree boscate del Parco della Valle del Lambro e, verosimilmente, grazie alla presenza di una popolazione 'sorgente' particolarmente numerosa (fino a 3-4 maschi in canto rilevati da un unico punto d'ascolto nel Parco di Monza), che presenta una densità tra le più elevate a livello europeo.		
<b>Conservazione:</b> Il Picchio muratore appare infatti fortemente legato alla distribuzione di estesi corpi boschivi di latifoglie maturi (come anche la Cincia bigia) e questo ne limita la distribuzione all'interno del Parco della Valle del Lambro alle aree boscate più vaste e ricche di alberi di grandi dimensioni, sia naturali (Valle del Rio Pegorino, Valle del Rio Cantalupo, collina di Monguzzo) che naturaliformi (Parco della Villa di Monza, Parco della Villa Valdosso a Briosco). La specie evita i boschi cedui in cui manca qualsiasi albero di alto fusto ed è molto sensibile alla frammentazione degli habitat forestali. Sono da vedere con favore, per la conservazione della specie, interventi di selvicoltura naturalistica che portino alla conversione da ceduo a fustaia. Trattandosi di specie sensibile alla frammentazione dell'habitat tanto da essere utilizzata quale specie focale nello svolgimento di analisi per l'individuazione di reti ecologiche, risulterebbero inoltre di grande beneficio per il Picchio muratore interventi di creazione di nuove aree boscate che permettano di mettere in connessione ecologica aree di presenza della specie attualmente isolate. La specie può trarre beneficio anche dalla apposizione di nidi artificiali.		

<b>Specie focale: Cincia bigia</b>	Censito nei punti 10 e 11: sì, 10-11	Presenza punti censimento: 47%
<b>Presenza:</b> La specie è stata rinvenuta in punti distribuiti prevalentemente nel tratto meridionale del Parco e in comune di Briosco. La distribuzione delle osservazioni di Cincia bigia nell'ambito del presente studio ricalca in buona parte (soprattutto nel settore meridionale) quella del Picchio muratore, in quanto trattasi di specie aventi esigenze ecologiche molto simili. La Cincia bigia è infatti specie legata ai boschi di latifoglie maturi, preferibilmente costituiti da Castagno e <i>Quercus sp.</i> alle quote inferiori e Faggio a quelle superiori, ricchi di cavità naturali, in parte realizzate dal Picchio rosso maggiore. Può anche nidificare in boschi di conifere e in frutteti a margine di zone coltivate.		
<b>Conservazione:</b> Strettamente sedentaria, ha esigenze spaziali piuttosto importanti: necessita infatti di formazioni boschive di almeno 4 – 5 ha di estensione, con alberi ricchi di cavità utilizzate per la nidificazione. Il taglio delle piante annose, la ceduzione dei boschi, la 'ripulitura' del bosco dagli esemplari arborei secchi o marcescenti sono fattori che incidono negativamente sull'abbondanza di questa specie e la distruzione di habitat idonei su larga scala rappresenta in assoluto la principale minaccia per la Cincia bigia. È inoltre specie molto sensibile alla frammentazione del suo habitat, anche perché richiede una superficie di almeno 4-5 ha di bosco maturo per nidificare e ha tempi di ricolonizzazione molto lenti. Devono essere visti quindi con favore interventi di tutela di formazioni boschive mature con alberi di grandi dimensioni e marcescenti (in particolare i vecchi esemplari di querce e castagni da frutto), oltreché interventi di messa a dimora di nuovi boschi di querce in ambito pianiziale. La specie può trarre beneficio anche dalla apposizione di nidi artificiali, la cui efficacia è maggiore in aree dove la scarsità di cavità adatte alla nidificazione può risultare un fattore limitante.		

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe

<b>Specie focale: Cinciarella</b>	Censito nei punti 10 e 11: sì, 10	Presenza punti censimento: 87%
<b>Presenza:</b> La specie è stata rinvenuta in punti distribuiti lungo tutta la superficie del Parco. Specie tipicamente legata agli ambienti boschivi d'alto fusto con alberi maturi (che garantiscono la presenza di cavità adatte alla nidificazione), principalmente di querce e di castagni, ma si rinviene anche in boschi formati da altre caducifoglie, frutteti maturi, oliveti, parchi di ville patrizie. Nei boschi di conifere la sua densità è notevolmente più bassa. Per la nidificazione utilizza anche i fori negli edifici.		
<b>Conservazione:</b> Le principali minacce sono costituite da disboscamento, taglio di vecchie piante, ceduzione dei boschi, 'ripulitura' del bosco da esemplari arborei secchi o marcescenti. Devono essere visti quindi con favore interventi di tutela di formazioni boschive mature, con alberi di grandi dimensioni e marcescenti (in particolare vecchi esemplari di querce e castagni da frutto), oltreché interventi di messa a dimora di nuovi boschi di querce in ambito pianiziale. L'utilizzo di nidi artificiali può favorire l'estensione del suo areale in zone meno congeniali; la loro efficacia è infatti maggiore in aree dove la scarsità di cavità adatte alla nidificazione può risultare un fattore limitante.		

<b>Specie focale: Rampichino comune</b>	Censito nei punti 10 e 11: sì, 10-11	Presenza punti censimento: 61%
<b>Presenza:</b> La specie è stata rinvenuta in punti distribuiti lungo tutta la superficie del Parco, in boschi perfluviali, boschi perilacuali, rimboschimenti e parchi patrizi. Il Rampichino comune frequenta varie tipologie di habitat con piante d'alto fusto: boschi maturi, frutteti e uliveti di vecchio impianto, castagneti da frutto, parchi urbani e suburbani con alberi di grandi dimensioni; preferisce le latifoglie (in particolare boschi con querce mature, con elevata densità di tronchi e ampia superficie di corteccia, con elevata ricchezza e diversità di entomofauna, ma frequenta anche pinete di pino silvestre nelle Alpi occidentali e di conifere alloctone in Liguria.		
<b>Conservazione:</b> Il taglio delle piante annose o la ceduzione dei boschi può incidere negativamente sull'abbondanza di questa specie. È inoltre specie molto sensibile alla frammentazione del suo habitat. Devono essere visti con favore interventi di tutela di formazioni boschive mature, con alberi di grandi dimensioni e marcescenti, oltreché interventi di messa a dimora di nuovi boschi di querce in ambito pianiziale. Trattandosi di specie sensibile alla frammentazione dell'habitat, tanto da essere utilizzata quale specie focale nello svolgimento di analisi per l'individuazione di reti ecologiche risulterebbero di grande beneficio per il Rampichino comune interventi di creazione di nuove aree boscate che permettano di connettere ecologicamente aree di presenza della specie attualmente isolate.		

<b>Specie focale: Astore</b>	Censito nei punti 10 e 11: no	Presenza punti censimento: -%
<b>Presenza:</b> è stata rilevata la presenza di questa specie forestale (un esemplare) fino a qualche anno fa tipicamente legata ai boschi della fascia prealpina, ma che recentemente sta attraversando una fase di espansione verso l'alta pianura lombarda, anche come specie nidificante. Nella fascia dell'alta pianura l'Astore nidifica attualmente nel Parco delle Groane, nel Parco della Pineta di Tradate e Appiano Gentile (con due coppie dal 1997), nel settore settentrionale del Parco Lombardo della Valle del Ticino e nel Saronnese, in contesti ambientali confrontabili a quelli riscontrabili in alcune aree del Parco della Valle del Lambro, quali agroecosistemi con impianti artificiali di conifere (situazione presente ad esempio nell'area del Bosco del Chignolo, in Comune di Triuggio).		
<b>Conservazione:</b> -		

<b>Specie focale: Picchio nero</b>	Censito nei punti 10 e 11: no	Presenza punti censimento: -%
<b>Presenza:</b> Di grandissimo interesse risulta l'osservazione compiuta presso il Lago di Alserio, a conferma dell'esistenza di una importante direttrice di espansione delle specie ornitiche forestali che va dalle vaste aree boscate del Triangolo Lariano (zona del Buco del Piombo) verso il Parco della Valle del Lambro, attraverso le fasce boscate relitte e i parchi patrizi compresi tra Luccinigo e Crevenna, in Comune di Erba. Dalla bibliografia disponibile la specie (attualmente in fase di colonizzazione di alcuni settori dell'alta pianura lombarda, ad esempio in provincia di Varese) non era stata sinora rilevata nel Parco della Valle del Lambro.		
<b>Conservazione:</b> -		

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe

**AMBIENTI ACQUATICI**

<b>Specie focale: Martin pescatore</b>	Censito nei punti 10 e 11: sì, 10	Presenza punti censimento: 22%
<p><b>Presenza:</b> nell'ambito dello studio sono stati individuati almeno 5 distinti territori di tale specie all'interno del Parco della Valle del Lambro. Tali territori sono tutti distribuiti lungo i 25 chilometri dell'asta principale del fiume Lambro, anche se habitat idonei alla specie sono stati osservati anche lungo le sponde dei laghi di Alserio e Pusiano e lungo il corso di alcuni affluenti del Lambro (Bevere). Il Martin pescatore nidifica infatti lungo i corsi e i corpi d'acqua, in vicinanza di zone palustri, stagni, torbiere, canali e cave ed è legato alla presenza di acque pescose e di pareti sabbiose o limose in cui scavare il nido.</p>		
<p><b>Conservazione:</b> Trattandosi di una specie la cui popolazione ha subito decrementi a causa del degrado o della sparizione degli habitat idonei, una delle principali strategie di conservazione consiste nella applicazione di interventi diretti di ripristino e miglioramento dell'habitat (ad es. tramite il miglioramento della qualità delle acque e/o la rinaturalizzazione degli alvei e delle sponde). La tendenza alla diminuzione dimostrata negli ultimi decenni consiglia anche l'esecuzione di monitoraggi sulla popolazione.</p>		

<b>Specie focale: Nibbio bruno</b>	Censito nei punti 10 e 11: no	Presenza punti censimento: -%
<p><b>Presenza:</b> la presenza della specie nel Parco del Lambro è stata riscontrata nell'area dei laghi briantei (Alserio e Pusiano), ove nidifica. In Italia settentrionale, dove la regione dei grandi laghi prealpini ospita una rilevante popolazione della specie (con densità fino ad oltre 40 coppie per 100 km<sup>2</sup> nelle Prealpi varesino-comasche; densità massima di 183 coppie per 100 km<sup>2</sup> presso il Lago d'Idro, nel Bresciano), il Nibbio bruno si alimenta presso zone umide, aree prative legate ad agricoltura estensiva e in preferenza entro 1 km dal nido. Il nido è posto di preferenza presso l'acqua, su alberi o pareti rocciose, distante da sentieri, strade e villaggi (che non sono invece evitati durante le attività trofiche) e in versanti scoscesi. Gli alberi selezionati per la nidificazione sono i più maturi dei boschetti utilizzati.</p>		
<p><b>Conservazione:</b> Il mantenimento e la corretta gestione (verso forme forestali più mature e preservate dal disturbo antropico) delle parcelle di bosco ubicate in zone idonee alla specie (vicino a laghi o zone umide o campagne) e l'incentivazione di forme di agricoltura adatte alla specie (con abbondante presenza di aree prative), costituiscono gli indirizzi più importanti per la conservazione del Nibbio bruno alla luce delle sue esigenze ecologiche. Tali azioni di conservazione assumono particolare rilievo in relazione alla crescente chiusura delle discariche a cielo aperto, spesso fonte primaria di approvvigionamento per la specie in diverse parti d'Italia, e al progressivo recupero del livello trofico (da eutrofico verso l'oligotrofia) di diversi grandi laghi, che comporta un miglioramento della qualità delle acque ma anche un calo nella disponibilità di pesci.</p>		

**AMBIENTI APERTI**

<b>Specie focale: Averla piccola</b>	Censito nei punti 10 e 11: no	Presenza punti censimento: -%
<p><b>Presenza:</b> l'Averla piccola occupa aree aperte o semi-aperte, come zone ad agricoltura estensiva, pascoli, praterie arbustate e ampie radure, generalmente soleggiate, calde, prevalentemente asciutte o anche semi-aride. Preferisce aree pianeggianti o in leggera pendenza, evitando generalmente versanti ripidi. Richiede la presenza simultanea di aree a vegetazione erbacea, preferibilmente bassa e/o rada, di cespugli o piccoli alberi utilizzati come posatoi per la caccia (per questo scopo sono spesso utilizzati anche fili, recinzioni, pali) e di macchie di cespugli o siepi (grossi cespugli spinosi anche isolati o piccoli boschetti) utilizzati per la nidificazione.</p>		
<p><b>Conservazione:</b> la densità riproduttiva appare influenzata dalla presenza di cespugli e di aree pascolate o coltivate, con erba bassa, i primi utilizzati come posatoi e siti di nidificazione, le seconde come territori di caccia. Accanto a questi elementi, la presenza di piccole estensioni di incolto (es. piccole porzioni di prato non falciato o coltivato), garantiscono una certa abbondanza di insetti (specialmente coleotteri), che vengono poi predati principalmente nelle aree a vegetazione più bassa o rada, dove risultano favorite l'individuazione e la cattura delle prede. L'habitat ottimale per la specie risulta quindi una sorta di compromesso tra l'utilizzo antropico del suolo (coltivazioni, pascoli, che sono associati alle aree con vegetazione bassa, ideale per l'attività trofica) e il mancato sfruttamento agricolo (che assicura la presenza di arbusti ed alberelli necessari per nidificare e come posatoi per la caccia). Un'adeguata gestione ambientale che favorisca la presenza di grossi insetti può risultare estremamente utile per incrementare densità e successo riproduttivo dell'Averla piccola; l'abbondanza di ortotteri e coleotteri può infatti essere aumentata attraverso limitazione dell'uso di insetticidi e creazione di micro-habitat appositi (<i>beetle banks</i>, strisce di prato a lato di strade o coltivi, piccole aree di terreno nudo) e corretto utilizzo di letame animale.</p>		

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Di seguito si riportano le specie ornitologiche rilevate nei punti di ascolto n. 10 (Agliate – Fiume Lambro) e n. 11 (Briosco – Villa Valdosso).

Airone cenerino	10	Gheppio	11
Balestruccio	10 – 11	Lui piccolo	10
Ballerina bianca	11	Martin pescatore	10
Ballerina gialla	10	Merlo	10 – 11
Canapino comune	10	Passera d'Italia	10 – 11
Capinera	10 – 11	Pecchiaiolo	11
Cardellino	10 – 11	Picchio muratore	11
Cincia bigia	10 – 11	Picchio rosso maggiore	11
Cinciallegra	10 – 11	Picchio verde	10
Cinciarella	10	Pigliamosche	11
Codibugnolo	10 – 11	Rampichino comune	10 – 11
Colombaccio	10 – 11	Rondone comune	10
Cornacchia grigia	10 – 11	Scricciolo	10
Fiorrancino	10	Sturno	11
Fringuello	10 – 11	Tortora dal collare	11
Gallinella d'acqua	10	Verzellino	10
Germano reale	10		

**L'erpetofauna****ANFIBI**

La componente degli anfibi è risultata buona, con la maggior parte delle specie presenti in Lombardia rinvenute all'interno dell'area di studio; le singole popolazioni in diversi casi sono risultate in buono stato di salute e numericamente abbondanti.

**Salamandra pezzata**

**Presenza:** nel Parco della Valle del Lambro è abbastanza comune e abbondante in diversi corsi d'acqua, in particolare nelle aree con boschi di latifoglie e elevata umidità al suolo.

**Tritone crestato italiano\* e Tritone punteggiato** \* *Specie inserita negli Allegati II(B) e IV(D) della Direttiva Habitat*

**Presenza:** i dati rilevati risultano abbastanza in linea con quanto riportato dall'Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia; entrambe le specie sono state rinvenute e in qualche caso con popolazioni numericamente abbondanti. Nelle aree di pianura, a causa delle alterazioni che subiscono gli ambienti acquatici, le specie sono a rischio di conservazione; un ulteriore impatto negativo sulle popolazioni può essere causato dall'immissione di specie ittiche. È stato inoltre accertato come una chiara minaccia sia costituita dalla presenza del Gambero rosso della Luisiana.

**Rospo comune e Rospo smeraldino**

**Presenza:** per il Rospo comune e il Rospo smeraldino, è stata rilevata una diminuzione numerica nelle popolazioni. Ciò è dovuto, per il rospo comune, soprattutto all'aumento delle strutture antropiche che ostacolano le rotte migratorie; la scarsità del rospo smeraldino è invece dovuta principalmente alla carenza di aree aperte e assolate (come le aree agricole) in cui vi sia la presenza di piccole pozze con acqua bassa e scarsità di vegetazione acquatica.

## VAS – Rapporto Ambientale

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe

<b>Rana agile</b>	
<b>Presenza:</b> la Rana agile è legata soprattutto agli ambienti boschivi di latifoglie; nell'area di studio risulta essere una delle specie più comuni, poiché frequenta quasi tutte le aree umide in cui vi sia nelle vicinanze la presenza di boschi.	
<b>Rana di Lataste</b>	<i>Specie inserita negli Allegati II(B) e IV(D) della Direttiva Habitat</i>
<b>Presenza:</b> le popolazioni della Rana di Lataste sono risultate in alcune aree buone e abbondanti; in certi siti è stata notata una diminuzione del numero di ovature rinvenute rispetto ai dati pregressi, mentre in altre zone le popolazioni sono a rischio per la presenza di ittiofauna e soprattutto per la sintopia con il Gambero rosso della Luisiana.	
<b>Raganella</b>	
<b>Presenza:</b> specie endemica italiana, è abbastanza comune nelle aree del Parco che presentano zone umide aperte e ben soleggiate; le popolazioni sono buone e numericamente abbondanti e solamente in pochi casi sono risultate piuttosto ridotte.	
<b>Rane verdi</b>	
<b>Presenza:</b> In Lombardia le popolazioni di rane verdi minori sono costituite dalla specie parentale rana esculenta ( <i>Pelophylax lessonae</i> ) e da un ibrido ( <i>Pelophylax klepton esculentus</i> ); non essendo possibile distinguerle da caratteri morfologici esterni, si è ritenuto opportuno indicarle complessivamente con il termine <i>synklepton</i> ( <i>Pelophylax synklepton esculentus</i> ). Le rane verdi sono gli anfibi più comuni della pianura lombarda e nel Parco si riproducono in habitat acquatici sia naturali che artificiali; la presenza è buona e abbondante in quasi tutte le aree umide, anche in quelle più degradate.	
<b>RETTILI</b>	
<p>All'interno del Parco (<i>ndr</i>) i Rettili sono stati osservati prevalentemente in zone ecotonali (ambienti in cui è più facile trovare aree di termoregolazione) nelle ore in cui risulta minore il disturbo antropico.</p> <p>È stata rilevato l'allarmante mancato rinvenimento di Ramarro e la diminuzione del Saettone. Il Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>) è una specie esigente ed è abbastanza diffuso in Lombardia anche se risulta in declino in molte zone a causa della distruzione delle fasce ecotonali; il Saettone comune (<i>Zamenis longissimus</i>) è un ottimo indicatore ambientale, poiché predilige ambienti boschivi di qualità, rifuggendo gli habitat degradati.</p>	
<b>Biacco</b>	
<b>Presenza:</b> specie molto comune, osservata in tutto il territorio del Parco e in più occasioni in zone a notevole disturbo antropico, grazie alla sua grande capacità di adattamento.	
<b>Lucertola muraiola</b>	
<b>Presenza:</b> specie presente in tutti gli ambienti purché assolati.	
<b>Natrice dal collare</b>	
<b>Presenza:</b> osservata in diverse aree umide del Parco e nel Parco di Monza, durante censimenti notturni.	
<b>Testuggine palustre dalle orecchie rosse</b>	
<b>Presenza:</b> specie alloctona dovuta ai rilasci effettuati dai cittadini. Nel Parco della Valle del Lambro non sembra particolarmente diffusa e, comunque, nella maggioranza dei casi le osservazioni effettuate riguardavano solamente pochi individui.	

La situazione complessiva dell'erpetofauna (all'intero del territorio del Parco) è ritenuta essere *buona*, in considerazione della conformazione e frammentazione degli elementi naturali presenti sul territorio. Di particolare importanza risultano essere le popolazioni di Rana di Lataste. Per quanto riguarda la presenza di specie alloctone, desta molta preoccupazione la colonizzazione del Gambero rosso della Luisiana.

## VAS – Rapporto Ambientale

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Andrebbe approfondito il monitoraggio di ramarro e saettone, visto che sono ritenuti degli ottimi indicatori ambientali.

### Indirizzi per la conservazione dell'erpetofauna

- monitoraggio periodico per scongiurare la contaminazione delle popolazione che risiedono all'interno del Parco da parte del fungo *Batrachochytrium dendrobatidis*, responsabile dell'insorgenza di mute anomale, patologie e morte degli individui;
- accurato rallentamento del naturale processo di interrimento e scomparsa degli habitat riproduttivi (es. stagni); a tale scopo si deve prevedere una parziale eliminazione dei detriti accumulatisi sul fondo (foglie, ramaglie) e la parziale asportazione di vegetazione palustre; andrebbero asportati i pesci di maggiore dimensione;
- effettuare le operazioni di sfalcio nelle aree a dedizione agricola in occasione di condizioni climatiche meno favorevoli all'attività degli anfibi (giornate fredde e ventose o nelle ore più calde in periodo estivo); andrebbero inoltre evitate nei periodi di migrazione degli adulti e della dispersione dei neometamorfosati;
- evitare l'aratura dei campi nelle giornate successive a un forte cambiamento climatico con passaggio da un periodo secco a uno umido;
- mantenere delle fasce tampone a protezione dei corpi idrici e di altri elementi naturali utili per la conservazione delle specie;
- monitoraggio delle diverse aree umide presenti nel territorio del Parco atto a verificare lo status delle popolazione degli anfibi qualora si trovino in sintropia con il Gambero rosso della Luisiana ed eventuali nuove colonizzazioni di aree umide;
- evitare l'alterazione e la distruzione degli habitat naturali dei Rettili, che vanno a colpire maggiormente le specie meno adattabili (il declino delle popolazioni di saettone e di ramarro sono dovute principalmente alla scomparsa delle siepi e filari che bordavano le zone agricole);
- per favorire le specie nelle aree agricole andrebbero mantenute o ricreate zone con siepi e incolti marginali; si dovrebbero inoltre prevedere aree di ecotono e zone in cui siano presenti vegetazione arbustiva e piante di rovo.
- in alcune aree del Parco, si suggerisce inoltre di predisporre adeguate zone di riparo con materiali naturali, come fascine di legna e cumuli di rocce, così da migliorare l'habitat potenziale dei rettili.

### Mammiferi

In base alle analisi condotte nel Rapporto Ambientale relativo alla VAS del Documento di Piano del PGT, di seguito sono riportate le specie appartenenti alla Classe dei Mammiferi potenzialmente presenti nel territorio comunale.

### Specie potenzialmente presenti

Toporagno comune (*Sorex araneus*), Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), Rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Vespertilio Capaccini (*Myotis capaccinii*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Barbastello (*Barbastella barbastellus*), Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*), Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), Volpe (*Vulpes vulpe*), Donnola (*Mustela nivalis*), Puzzola (*Mustela putorius*), Faina (*Martes foina*), Tasso (*Meles meles*), Cinghiale (*Sus scropha*), Capriolo (*Capreolus capreolus*), Riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), Talpa europea (*Talpa europaea*), Lepre comune (*Lepus europaeus*), Ghio (*Myoxus glis*).



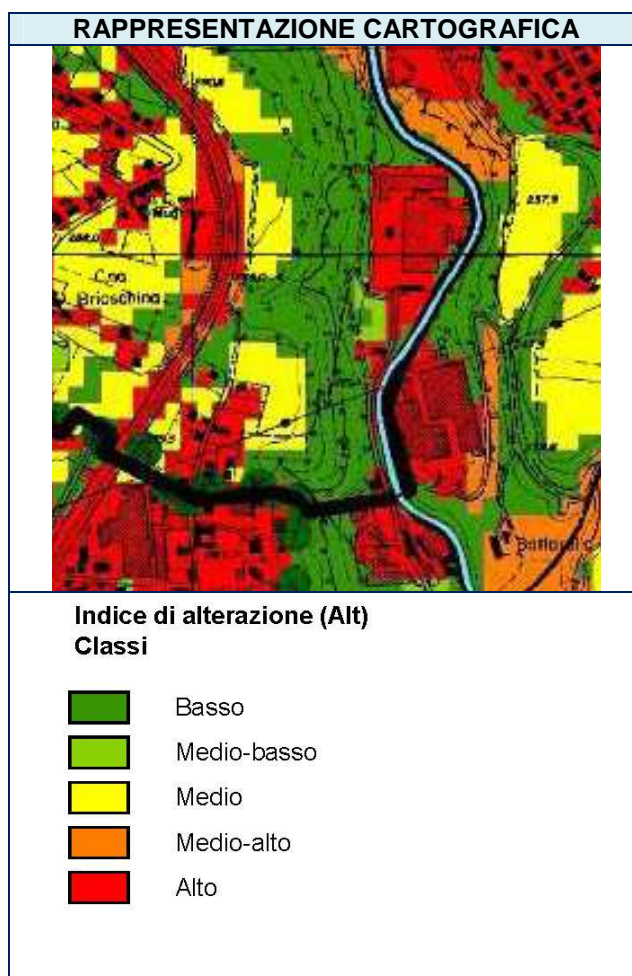
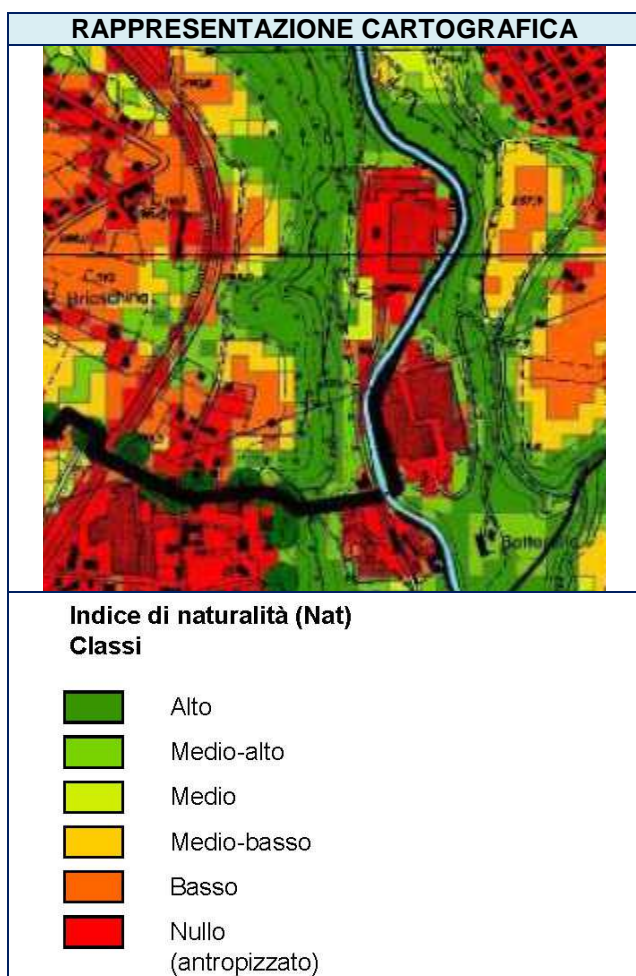
### 8.6.3 Biodiversità

Le analisi condotte nel Documento di Piano del PGT (2007) hanno fornito un quadro descrittivo della naturalità del territorio giussanese del grado di alterazione dei suoli. Di seguito vengono riportate le tabelle relative alla determinazione dei diversi indici e la relativa rappresentazione cartografica, come da Documento di Piano del 2007, focalizzando l'attenzione sull'area oggetto del *P.II – Località Molino Principe*.

Il Parco regionale della sottende circa 203 ha del territorio comunale e di questi circa 72 ha ricadono nel Parco Naturale.

GRADO DI NATURALITÀ	
Giudizio	Valore %
ALTO	3,99
MEDIO-ALTO	4,15
MEDIO	3,13
MEDIO-BASSO	4,45
BASSO	21,22
URBANIZZATO	63,67

GRADO DI ALTERAZIONE DEI SUOLI	
Giudizio	Valore %
ALTO	67,17
MEDIO-ALTO	4,68
MEDIO	20,47
MEDIO-BASSO	2,72
BASSO	4,96



Tab. 22 - Grado di naturalità e di alterazione dei caratteri fisici e morfologici dei suoli (da Documento di Piano, 2007)

**CARATTERIZZAZIONE DEL VALORE AMBIENTALE**

Per la caratterizzazione del valore ambientale, si fa riferimento agli studi condotti nel Rapporto Ambientale del processo di VAS cui è stato sottoposta la variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale della Valle del Lambro.

Lo stralcio cartografico seguente si riferisce alla tavola allegata al Rapporto Ambientale in cui vengono evidenziate in legenda le tre classi di sensibilità fisica territoriale individuate nell'area di interesse.

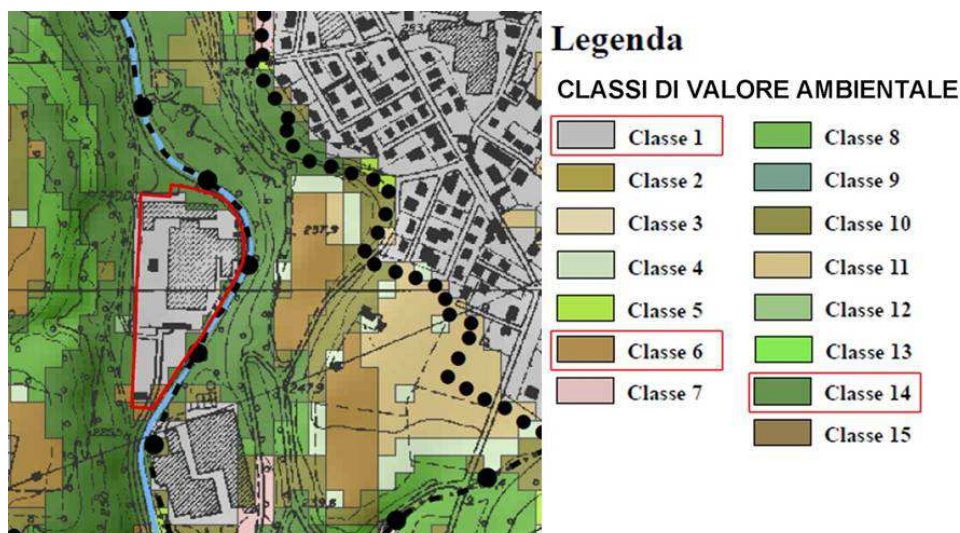


Fig. 29 - Stralcio della Carta di caratterizzazione del valore ambientale multidimensionale del territorio (VAS del PTC, 2008)

**CLASSE 1**

Zone urbane consolidate e fasce urbane esterne: bacini con valore ecologico, naturalistico e pedologico basso o molto basso, a bassa o medio-bassa valenza paesaggistica, con alti valori di interferenza urbanizzativa in corrispondenza dei perimetri urbani sensibili.

**CLASSE 6**

Ambiti agricoli ad utilizzo intensivo su suoli caratterizzati da una media predisposizione agricola (che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative) e una media prestazionalità ecologico-naturalistica, caratterizzati di conseguenza da assetti agricoli intensivi discretamente compatibili nei confronti dell'ambiente locale, in cui, si manifesta una condizione di medio sfruttamento della risorsa suolo legata all'intensività delle pratiche condotte, che ha portato ad un medio grado di artificializzazione delle terre e a un basso valore naturalistico dell'agroecosistema, di conseguenza, a un medio-basso grado di sensibilità paesaggistica. Ambiti a medio rischio di compromissione della risorsa suolo per la presenza di destinazioni antagoniste all'uso intensivo dei suoli a causa sia di possibili spinte urbanizzative che si sviluppano in prossimità dei centri urbani caratterizzati da un assetto insediativo maggiormente dispersivo che di riconversione degli ordinamenti colturali. Ambiti di minor valore ambientale rispetto all'ambito individuato dalla classe 11, perché presentano una minor potenzialità ecologico-ambientale (e nel complesso un medio valore pedologico dei suoli). Risulta idonea per tali ambiti una riconversione degli ordinamenti colturali o in pratiche maggiormente ambientalmente compatibili o in produzioni orto florovivaistiche (Zone di riconversione degli ordinamenti colturali in produzioni orto florovivaistiche), oppure un'azione di tutela attraverso l'istituzione di appositi regimi dei suoli all'interno delle NTA del Parco finalizzati ad un mantenimento della residua naturalità, evitando così il saldamento tra perimetri urbani.

**CLASSE 14**

Bacini naturali di maggior ampiezza (prevalentemente boschi) ad alto valore fisico e di sensibilità paesaggistica, sia dal punto di vista dell'integrità dei caratteri territoriali (elevata naturalità, basso grado di alterazione delle forme del territorio, morfologia del territorio articolata), che per la presenza sensibilità paesaggistico-ambientali tutelate da un sistema di vincoli altamente restrittivo, ad alta potenzialità ecologica per la conservazione di flora e fauna, caratterizzati da alti valori di connettività ambientale e un basso rischio di compromissione della risorsa suolo per le basse potenzialità pedologiche che esprimono una vocazionalità esclusiva dei suoli al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.

**IL GRADO DI SENSIBILITÀ FISICA TERRITORIALE**

Come visto in precedenza per le *classi di valore ambientale*, anche per la caratterizzazione del *grado di sensibilità fisica territoriale*, si fa riferimento agli studi condotti nel Rapporto Ambientale del processo di VAS cui è stato sottoposta la variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale della Valle del Lambro.

Lo stralcio cartografico seguente si riferisce alla tavola allegata al Rapporto Ambientale in cui vengono evidenziate in legenda le tre classi di sensibilità fisica territoriale individuate nell'area di interesse.

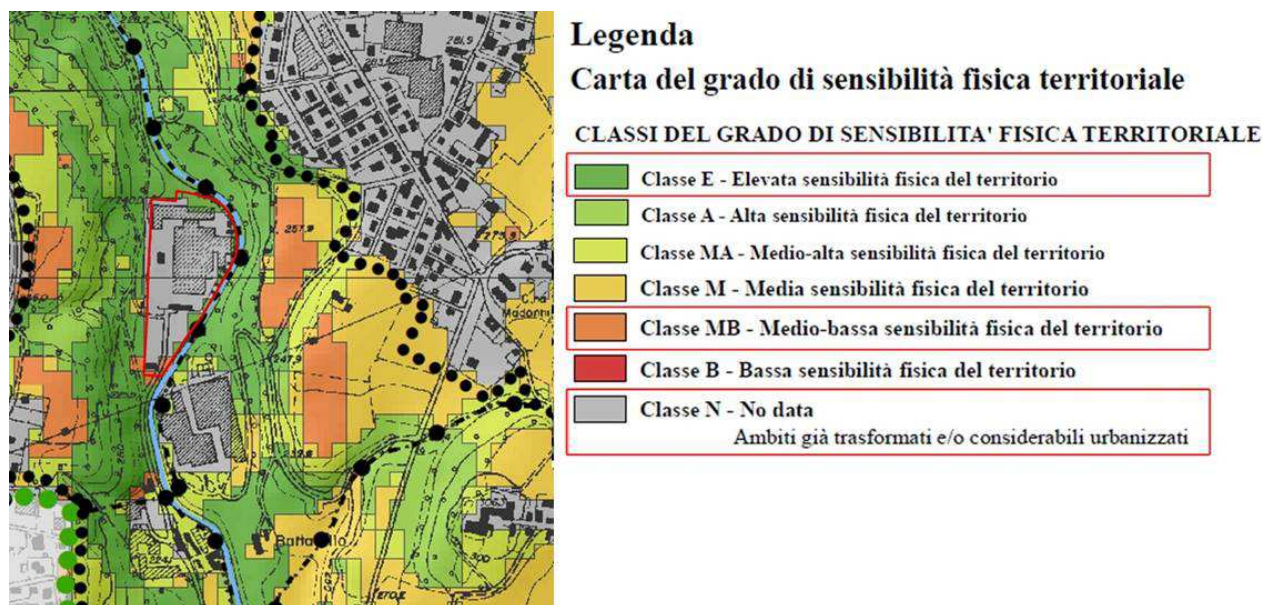


Fig. 30 - Stralcio della Carta del grado di sensibilità fisica territoriale (VAS del PTC del Parco della Valle del Lambro, 2008)

**CLASSE E – ELEVATA SENSIBILITÀ FISICA DEL TERRITORIO**

Bacini caratterizzati da una elevata presenza di valori naturali e sensibilità fisico-ambientali ad alta funzionalità e potenzialità ecologico-ambientale per la conservazione della biodiversità e per la connettività ambientale garantita, un grado di utilizzo e alterazione antropica basso, soggetti ad un elevato grado di restrittività del sistema vincolistico per la presenza di sensibilità e peculiarità paesaggistico-ambientali meritevoli di tutela.

**CLASSE MB – MEDIO-BASSA SENSIBILITÀ FISICA DEL TERRITORIO**

Bacini caratterizzati da una medio-bassa presenza di valori naturali e sensibilità fisico-ambientali, caratterizzati prevalentemente da medi valori di vulnerabilità e una medio-bassa funzionalità e potenzialità ecologico-ambientale degli elementi naturali che presentano un carattere di residualità, prevalentemente a conduzione agricola intensiva poco sostenibile con gli assetti locali.

**CLASSE N – NO DATA**


Ambiti già trasformati e/o considerabili urbanizzati.

**INDICE DI FUNZIONALITÀ FLUVIALE**

Per la descrizione qualitativa dell'ambiente fluviale, vengono presi come riferimento i dati contenuti nella pubblicazione della Fondazione Lombardia per l'Ambiente del 2010 *Funzionalità Fluviale e Funzionalità Ecologica del sistema idrografico del Lambro settentrionale*, relativamente all'Indice di Funzionalità Fluviale.

L'obiettivo principale dell'IFF consiste nella valutazione dello stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità, intesa come risultato della sinergia e dell'integrazione di una importante serie di fattori biotici ed abiotici presenti nell'ecosistema acquatico e in quello terrestre ad esso collegato. Attraverso la descrizione e l'interpretazione di parametri morfologici, strutturali e biotici dell'ecosistema, vengono rilevati la funzione ad essi associata, nonché l'eventuale grado di allontanamento dalla condizione di massima funzionalità. Il valore di IFF calcolato viene tradotto in 5 Livelli di Funzionalità (LF) espressi con numeri romani (dal I che indica la situazione migliore al V che indica quella peggiore), ai quali corrispondono i relativi giudizi di funzionalità; sono inoltre previsti livelli intermedi, al fine di meglio graduare il passaggio da una classe all'altra.

L'insediamento Lamplast risulta essere sotteso nei settori di osservazione codificati come LAM54 e LAM55; essendo l'insediamento ubicato in destra idrografica, i valori dell'IFF relativi alle aree di interesse descrivono lo stato complessivo dell'ambiente fluviale come mediocre-scadente (LAM55) e scadente (LAM54).

	SETTORE	IFF (dx idrografica)	IFF (sx idrografica)
	LAM60	IV - scadente	IV - scadente
	LAM59	V - pessimo	V - pessimo
	LAM58	IV-V – scadente-pessimo	IV - scadente
	LAM57	III – mediocre	III – mediocre
	LAM56	III – mediocre	III – mediocre
	<b>LAM55</b>	III-IV – mediocre-scadente	III – mediocre
	<b>LAM54</b>	IV - scadente	IV - scadente
	LAM53	III-IV – mediocre-scadente	III – mediocre

Tab. 23 - Indice di Funzionalità Fluviale (FLA, 2010), in azzurro i settori e i valori di IFF

Nello studio viene evidenziato come, a monte di Agliate, il Lambro scorra in un territorio prevalentemente agricolo, con tratti in cui si rileva la presenza di estese aree boscate. Le fasce perifluviali risultano costituite da specie arboree e arbustive riparie benché caratterizzate da ampiezze limitate e da un discreto grado di discontinuità. La presenza di diffuse opere di protezione spondale (soprattutto in prossimità delle curve) non impedisce lo sviluppo di un percorso diversificato, mentre le numerose briglie determinano spesso

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

un'alterazione nei processi ritentivi e una monotonia degli elementi idromorfologici. Rimane buona l'idoneità ittica e permangono le alterazioni a carico delle componenti biologiche. Il livello di funzionalità fino all'area industriale di Briosco è compreso tra il III e il IV.

**SINTESI DEI PRINCIPALI INTERVENTI STRUTTURALI E GESTIONALI EMERSI DALLO STUDIO DI VERIFICA DELLA FUNZIONALITÀ ECOLOGICA**

Lo studio redatto della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, anno 2010, *Funzionalità Fluviale e Funzionalità Ecologica del sistema idrografico del Lambro settentrionale, Fase B: Funzionalità Ecologica*, individua gli interventi strutturali e gestionali da mettere in atto a scala locale (comunale) e/o sovralocale (Ente Parco regionale Valle del Lambro, Provincia) a seguito delle analisi condotte relativamente ai varchi della rete ecologica e dello stato della Fauna censita.

In assenza di interventi gestionali individuati per il settore di interesse, si riportano di seguito gli interventi strutturali la relativa priorità di intervento.

Interventi strutturali e gestionali	Briosco	Giussano	Verano Brianza
Deframmentazione – Messa a dimora di siepi	X		
Deframmentazione – Messa a dimora di filari/fasce boscate	X		
Posa di nidi artificiali per uccelli	X		
Mantenimento e creazione di zone di ecotono	X	X	
Mantenimento delle aree umide	X	X	

Tab. 24 - Interventi strutturali individuati dallo studio relativo alla Funzionalità Ecologica (FLA, 2010)

**Legenda**

<b>Priorità di intervento</b>		<b>1° livello</b>		<b>2° livello</b>		<b>3° livello</b>
-------------------------------	---	-------------------	---	-------------------	---	-------------------

## 8.7 Le reti ecologiche

### RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Il territorio di Giussano è sotteso dai settori n. 50 e 51 della RER. Di seguito si riporta una descrizione dei caratteri salienti del settore n. 50, in cui ricade l'ambito interessato dal PII – Loc. Molino Principe.

#### SETTORE 50 – LAGHI BRIANTEI

##### ELEMENTI DI TUTELA

**SIC – Siti di Importanza Comunitaria:** IT2020011 Spina Verde; IT2020005 Lago di Alserio; IT2020006 Lago di Pusiano, IT2020003 Palude di Albate, IT2020004 Lago di Montorfano, IT2020008 Fontana del Guercio.

**ZPS – Zone di Protezione Speciale:** -

**Parchi Regionali:** PR della Spina Verde, PR della Valle del Lambro.

**Riserve Naturali Regionali/Statali:** RNR Lago di Montorfano, RNR Fontana del Guercio, RNR Riva Orientale del Lago di Alserio.

**Monumenti Naturali Regionali:** -

**Aree di Rilevanza Ambientale:** ARA "Brughiera Comasca".

**PLIS:** Valle del Lura, Brughiera Briantea.

##### ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

###### Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 50)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (DGR 30/12/2009 – n. 8/10962): 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza (settori Brianza settentrionale e Brianza meridionale).

###### Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile - Tradate; aree agricole di Orsenigo -Anzano del Parco; aree agricole tra Inverigo e Arosio; aree comprese tra Alzate Brianza e il fiume Lambro (a particolare vocazione di connettività ecologica); aree adiacenti al Lambro (a particolare vocazione di connettività ecologica); aree comprese tra Lago di Pusiano e Lago di Alserio e Merone (a particolare vocazione di connettività ecologica).

##### INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

###### 1) Elementi primari (estratto)

*Fiume Lambro e Laghi Briantei:* protagonista di un netto recupero della qualità delle acque negli ultimi anni, il fiume Lambro ha anche un'importante funzione di connessione ecologica in un territorio fortemente antropizzato. La porzione di fiume compresa in questo settore presenta ancora ambienti golenali di discreto interesse per la presenza di zone boscate e mosaico agricolo, anche se localmente le aree urbanizzate si spingono nelle vicinanze del fiume. Importante mantenere le connessioni tra la fascia boscata lungo il fiume e i complessi boschivi esterni ad esso.

###### 2) Elementi di secondo livello (estratto)

*Aree adiacenti al Lambro* (a particolare vocazione di connettività ecologica): completano il collegamento ecologico in presenza di affluenti e tributari o di aree verdi esterne alla gola del fiume.

###### 3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

*Superfici urbanizzate:* favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

*Infrastrutture lineari:* prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

##### CRITICITÀ

L'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza è caratterizzata da un buon livello generale di naturalità e dalla presenza di aree ad elevatissimo valore naturalistico, accompagnate da una forte pressione antropica sotto forma di urbanizzazione e frammentazione dovuta all'elevata infrastrutturazione. Numerosi punti necessitano di interventi di

deframmentazione per ripristinare la connettività ecologica. [...] In generale, si deve comunque rimarcare la necessità che le nuove espansioni dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture avvengano senza compromettere la connessione ecologica tra tessere di habitat, già fortemente ridotta e compromessa in molte situazioni.

**RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)**

Il Documento di Piano del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza (adottato con D.C.P. n. 31 del 22/12/2011) individua gli elementi di caratterizzazione ecologica del territorio provinciale. In particolare, individua tra *le linee di continuità ecologica* il Sistema delle Aree Regionali Protette (comprendente il Parco Regionale della Valle del Lambro), le unità ambientali rilevanti (tra cui boschi, siepi e filari), i corsi d'acqua artificiali e naturali (tra cui il fiume Lambro) e gli elementi primari della RER (il fiume Lambro è un corridoio primario). Oltre a individuare il fiume Lambro come corridoio regionale primario ad alta antropizzazione (RER), il PTCP individua la presenza di aree boscate, cespuglieti, prati e verde urbano e sportivo (fonte Dusaf 3.0).

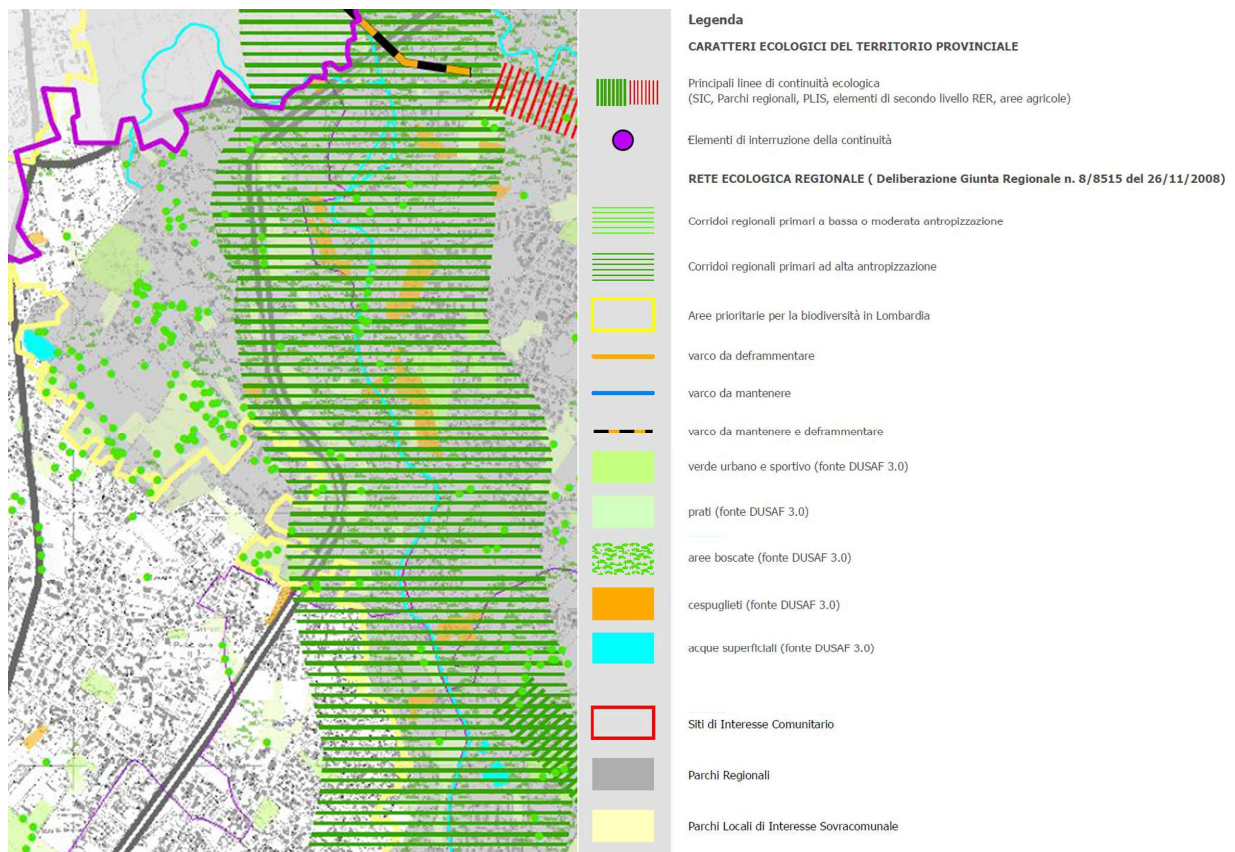


Fig. 31 - Stralcio della Tav. 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio (PTCP – MB adottato)

Il PTCP della Provincia di Milano individua la presenza del corridoio ecologico del F. Lambro (*corridoio ecologici dei corsi d'acqua*) e identifica lo stesso come ganglio secondario (si veda la Tav. 3 Sintesi delle prescrizioni del PTCP della Provincia di Monza Brianza del Documento di Piano del PGT di Giussano approvato).

## 8.8 Interferenze con siti Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della "Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Dalla ricognizione relativa ai siti appartenenti alla Rete Natura 2000 è emerso come il territorio comunale e, di conseguenza l'area interessata dal PII – Loc. Molino Principe, non sia interessato da aree protette di cui alla citate direttive comunitarie e dall'atto di recepimento nazionale DPR 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i..

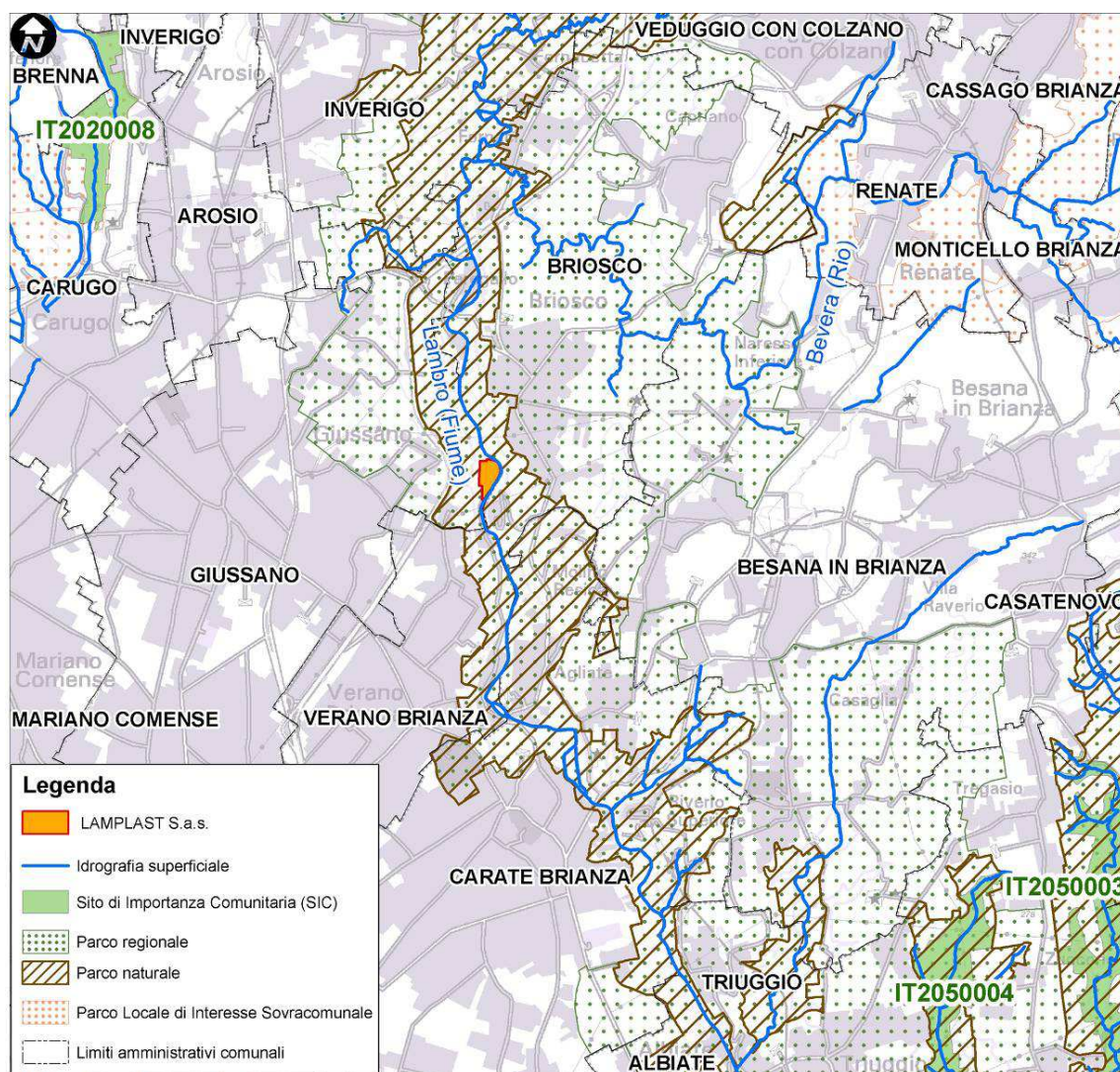


Fig. 32 - Il territorio di Giussano e il sistema delle aree protette



**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Nella mappa riportata in fig. 32, si individuano tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ubicati ad una distanza superiore ai 3 km. Nella tabella che segue viene riportato il codice identificativo di ciascun SIC, seguito dalla relativa denominazione e dalla distanza misurata tra il perimetro delle aree tutelate e l'area in cui sorge l'insediamento della LAMPLAST S.a.s..

<b>CODICE</b>	<b>NOME</b>	<b>INCIDENZA</b>	<b>DISTANZA</b>	<b>DIREZIONE</b>
<b>IT2020008</b>	FONTANA DEL GUERCIO	NO	3,6 km	NW
<b>IT2050004</b>	VALLE DEL RIO CANTALUPO	NO	4,8 km	SE
<b>IT2050003</b>	VALLE DEL RIO PEGORINO	NO	5,6 km	SE

Tab. 25 - Individuazione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000

Come detto in precedenza non si rileva la presenza di interferenze tra l'area soggetta a PII e siti appartenenti alla Rete Natura 2000; per tale motivo, il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del PII – Loc. Molino Principe non è da sottoporre a Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i..

## 8.9 Rilevanze ambientali

L'area interessata dal PII – Località Molino Principe si colloca all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro, nonché all'interno del Parco Naturale, come istituito dalla Legge Regionale 9 dicembre 2005, n. 18.

Tale aspetto viene quindi considerato come rilevante nella conduzione dell'analisi, sebbene l'area non abbia connotazioni di pregio ambientale.

Oltre alla presenza dell'area naturale protetta, si rileva la presenza di elementi della Rete Ecologica Regionale (corridoi primari) e Provinciale (gangli secondari), come descritto nel paragrafo precedente. Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza mette in evidenza la presenza di aree boscate e filari (già individuate dal PIIF della Provincia di Milano).

Non si rilevano strutture o tipologie interessanti, né sotto l'aspetto storico né sotto il profilo archeologico (in riferimento a quanto riportato nella cartografia del Piano territoriale di coordinamento del Parco della Valle del Lambro).

Dal punto di vista paesaggistico, l'area oggetto di PII si situa in un settore del territorio comunale caratterizzato da una sensibilità molto elevata, come definita nella *tavola 8 valutazione della sensibilità paesaggistica* del Piano delle Regole del PGT di Giussano approvato con D.C.C. n. 63 del 25/11/2011.

### 8.10 Uso del suolo

L'area interessata dal sito produttivo risulta essere composta dalle installazioni riportate nella seguente tabella.

Fabbricato	Superficie		Volume [mc]
	Coperta [mq]	Lorda di pavimento [mq]	
Capannone centrale	9.493	10.547	63.347,60
Capannone nord	2.603	2.603	17.830,55
Tettoia	360	360	1.980,00
Ex casa custode	147	147	411,60
Portineria/mensa	261	502	1666,65
Cabina ENEL	37	37	92,50
Deposito lubrificanti	57	57	236,55
Casa esterna	178	625	1.742,62
<b>Totale</b>	<b>13.136,00</b>	<b>14.878,00</b>	<b>87.308,07</b>

Tab. 26 - Dati dimensionali insediamento: stato di fatto

Il *rapporto di copertura attuale*, rispetto all'Ambito TR1b, è pari a circa il 36 %, escludendo le piattaforme dei silos e attrezzature simili.

Per quanto riguarda il deposito e lo stoccaggio dei materiali, si segnala che le materie prime e il prodotto finito vengono stoccati nei magazzini interni in modo da garantirne la corretta conservazione. Nelle aree esterne viene stoccato solo materiale in granulo in imballi non deperibili (sacchi e sacconi) tipicamente PP (polipropilene), PE (polietilene) ed EVA (Etilene Vinil Acetato). Sono inoltre presenti i cassoni per la raccolta dei rifiuti.

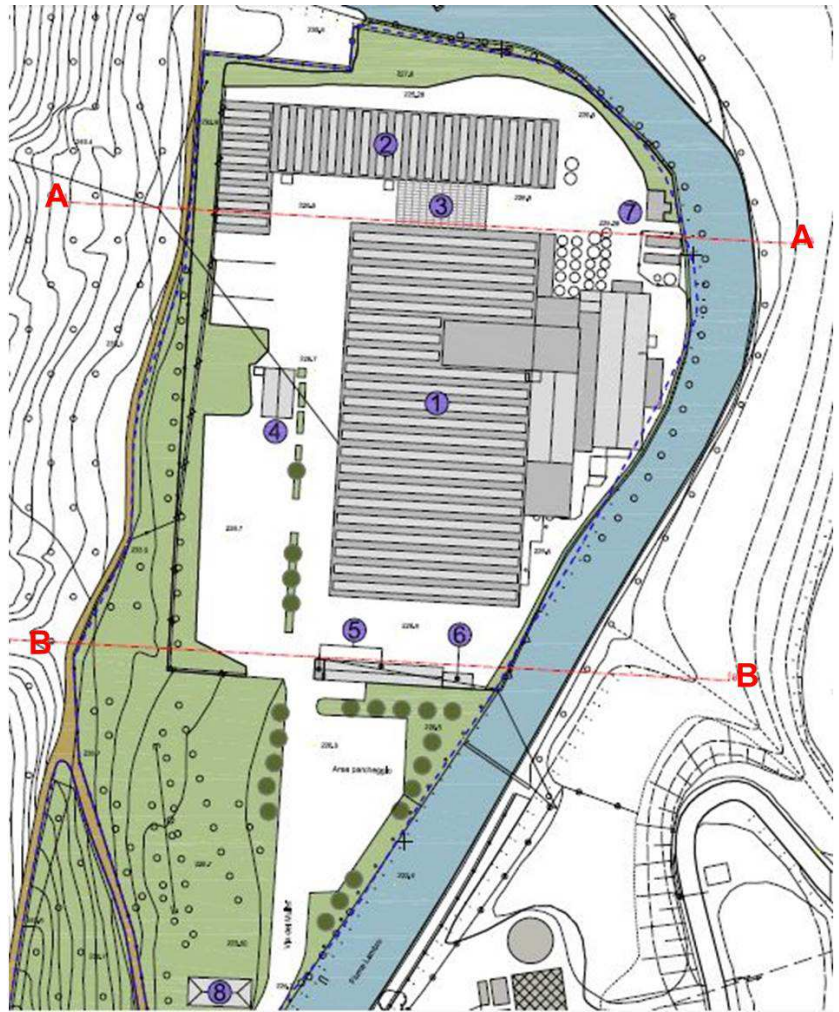
Le aree di stoccaggio esterne sono completamente pavimentate con autobloccanti. Si può considerare che l'attuale capacità esterna di stoccaggio a terra si aggiri attorno alle 1.000 tonnellate (sono escluse le volumetrie dei sili per il materiale sfuso). In media tra materie prime, semilavorati e prodotti finiti, sia esternamente che internamente sono stoccati 9.500 tonnellate di prodotti.

**LEGENDA**

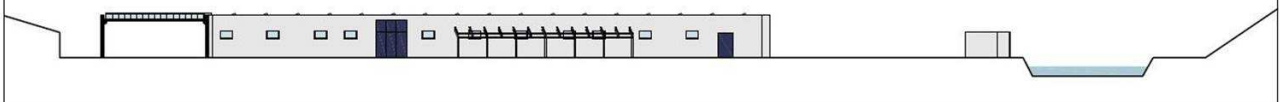
--- Perimetro PII - 48.806 mq

- ① Capannone centrale
- ② Capannone nord
- ③ Tettola
- ④ Ex casa custode
- ⑤ Portineria / Mensa
- ⑥ Cabina Enel
- ⑦ Deposito lubrificanti
- ⑧ Casa esterna

N.B. Le superfici e i riferimenti catastali sono presenti all'interno della RELAZIONE (ALLEGATO 01) allegata al presente PII.



**Sezione A-A**



**Sezione B-B**

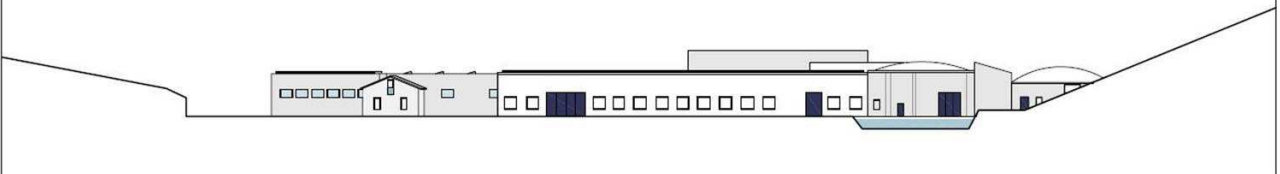


Fig. 33 - Stralcio elaborato di progetto Tav. 1 Stato di fatto ditta LAMPLAST

**SUSCETTIVITÀ ALLA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO**

La determinazione delle *classi di suscettività alla trasformazione del territorio in seguito alle ponderazioni socio-economiche* effettuata nel Rapporto Ambientale del processo di VAS cui è stato sottoposta la variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale della Valle del Lambro consente di individuare le aree che per tipologia di copertura e ubicazione sono, per così dire, “predisposte” ad eventuali trasformazioni.

Lo stralcio cartografico seguente si riferisce alla tavola allegata al Rapporto Ambientale in cui vengono evidenziate in legenda le tre classi di suscettività individuate nell'area di interesse.

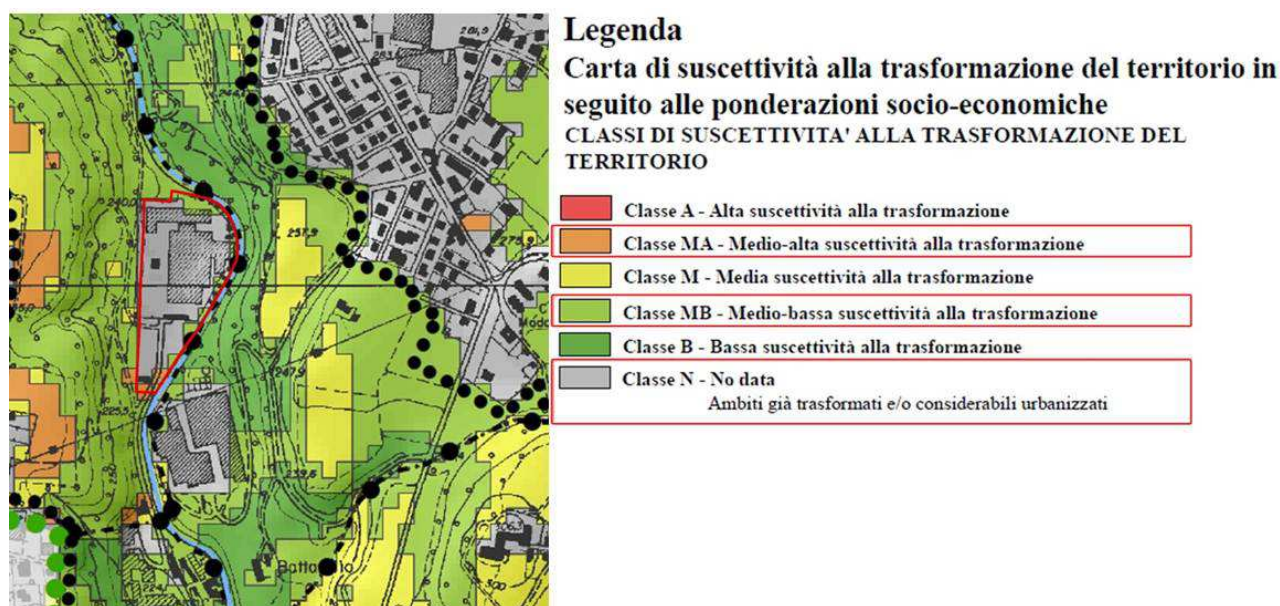


Fig. 34 - Stralcio della Carta della suscettività alla trasformazione (VAS del PTC del Parco della Valle del Lambro, 2008)

**CLASSE MA – MEDIO-ALTA SUSCETTIVITÀ ALLA TRASFORMAZIONE**

Bacini a medio-alta predisposizione alla trasformazione sia per sui antropici (interventi di media entità finalizzati al soddisfacimento di servizi al produttivo e nuove esigenze di sviluppo antropico legate alla persona) che di carattere ambientale, attraverso o una riconversione degli ordinamenti colturali in pratiche maggiormente compatibili dal punto di vista ambientale o in produzioni orto-florovivaistiche (Zone di riconversione degli ordinamenti colturali in produzioni orto-florovivaistiche), all'interno dei quali sviluppare meccanismi virtuosi di riqualificazione, riconversione e compensazione ambientale.

**CLASSE MB – MEDIO-BASSA SUSCETTIVITÀ ALLA TRASFORMAZIONE**

Bacini a medio-bassa predisposizione alla trasformazione per attività antropiche (interventi di carattere puntuali, quali parcheggi, finalizzati ad una migliore fruizione del Parco) e ad alta idoneità per interventi di valorizzazione naturalistica attraverso interventi di tutela e potenziamento del patrimonio vegetazionale.

**CLASSE N – NO DATA**

Ambiti già trasformati e/o considerabili urbanizzati.

## 8.11 Rifiuti

Attraverso i dati forniti da ARPA Lombardia (tab. 27), è stato possibile confrontare la situazione di Giussano e di alcuni comuni della provincia di Monza e Brianza in termini di produzione pro-capite di rifiuti urbani e di percentuale di raccolta differenziata, in funzione del numero di abitanti (compreso tra 22.000 e 25.000).

Rispetto al 2009, gli abitanti di Giussano sono aumentati dell'1,27% (passando da 24363 a 24672) e la produzione pro-capite di rifiuti ha avuto un incremento del 4,39% (passando da 1,14 a 1,19 kg/ab-giorno).

Sebbene la raccolta differenziata sia passata dal 64,43% al 60,2% (con un calo del 6,56%), Giussano risulta essere il comune più efficiente tra quelli osservati.

Comune	N. Abitanti		Produzione pro-capite (kg/ab-giorno)		Raccolta differenziata (%)	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
<b>Giussano</b>	<b>24.363</b>	<b>24.672</b>	<b>1,14</b>	<b>1,19</b>	<b>64,43</b>	<b>60,2</b>
Meda	23.044	23.221	1,05	1,08	53,12	53,5
Muggiò	23.362	23.433	1,19	1,22	56,41	56,3
Nova Milanese	23.162	23.152	1,24	1,16	53,43	52,6
Seveso	22.412	22.877	1,10	1,22	57,18	55,4

Tab. 27 - Dati ARPA Lombardia relativi alla quantità di rifiuti urbani rapportata al numero di abitanti, anni 2009-10

### PRODUZIONE DI RIFIUTI DA PARTE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

I dati di produzione si riferiscono al MUD 2012.

CER	Descrizione	Quantità [kg]
105102	Imballaggi plastica	78.000 ca.
105103	Imballaggi in legno	77.000 ca.
105106	Imballaggi in materiali misti	55.000 ca.
150105	Imballaggi in materiali compositi	146.000 ca.
170411	Cavi diversi da quelli al cui voce 170410	1.000 ca.
120115	Fanghi di lavorazione diversi da quelli alla voce 120114	280.000 ca.
080318	Toner	70 ca.
120109	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni (classe pericolosità: H4)	3.700 ca.
160213	Apparecchiature fuori uso, componenti pericolosi diversi da quelli di cui alla voce 160209 e 160212	80 ca.
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 160209 e 160213	240 ca.
170405	Rottame ferro ed acciaio	26.000 ca.
<b>Totale</b>		<b>667.090 ca.</b>

Tab. 28 - Produzione di rifiuti (MUD 2012)

## 8.12 Consumi energetici

La descrizione dei consumi energetici del Comune di Giussano, viene effettuata basandosi sui dati forniti dalla banca dati regionale SiReNa (Sistema Informativo Regionale Energia ed Ambiente).

Complessivamente, per l'anno 2010, la domanda di energia di Giussano è stata pari a 486.308,97 MWh. Di seguito vengono riportati i dati riferiti ai consumi di energia (espressa in MWh) riferiti al tipo di vettore e al tipo di settore.

### Consumi per vettore (anno 2010)

Vettore	Valore (MWh)
Gas naturale	258453,31
Energia elettrica	107599,37
Gasolio	66228,37
Biomasse	18655,38
Benzina	17860,54
Altri<2%	17511,99

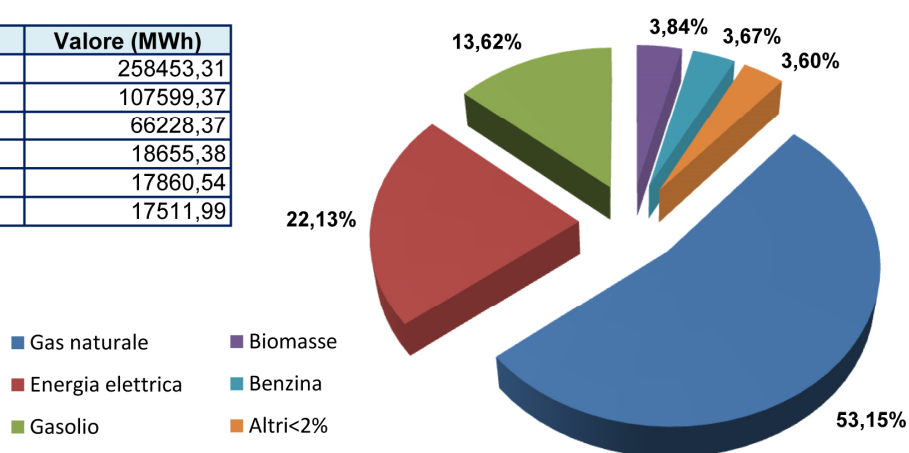


Fig. 35 - Consumi energetici comunali per vettore (anno 2010)

### Consumi per settore (anno 2010)

Settore	Valore (MWh)
Residenziale	213245,49
Industria non ETS	124394,64
Trasporti urbani	82073,29
Terziario	65218,29
Agricoltura	1377,25

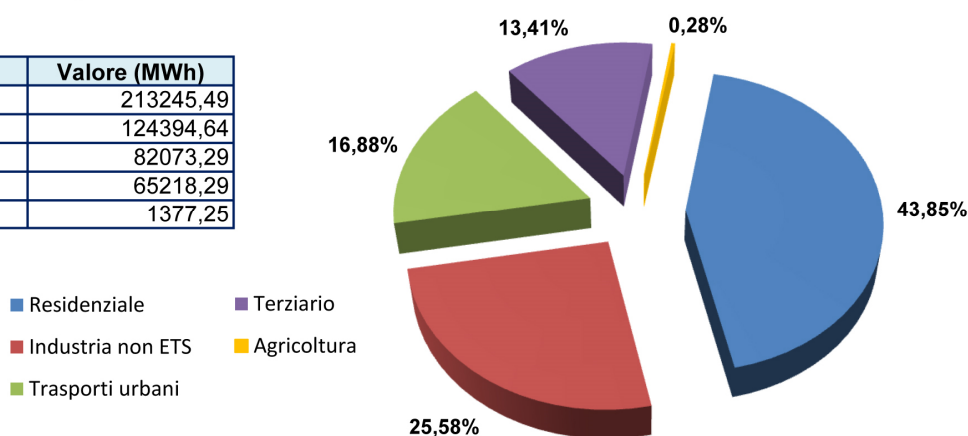


Fig. 36 - Consumi energetici comunali per settore (anno 2010)

La tabella che segue mostra il trend del consumo energetico annuale, rapportato al numero di abitanti di Giussano; la variazione viene evidenziata nel grafico riportato in fig. 36.

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Anni	Valore (MWh)	Abitanti	Consumo pro-capite	Δ %
2005	463.237,08	22.814	20,30	---
2006	448.999,66	23.172	19,38	- 4,57%
2007	425.598,54	23.544	18,08	-6,71%
2008	452.249,11	23.964	18,87	4,40%
2009	464.039,52	24.363	19,05	0,93%
2010	486.308,97	24.672	19,71	3,49%

Tab. 29 - Consumi annuali assoluti e pro-capite e variazione %

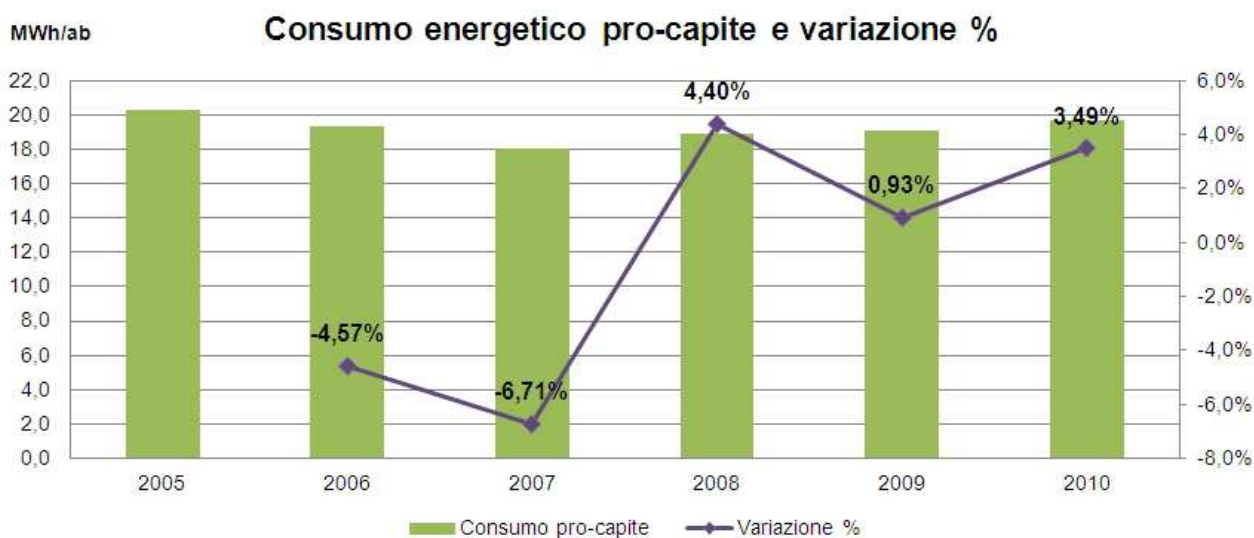


Fig. 37 - Consumo energetico comunale annuale pro-capite e variazione %

Il consumo energetico relativo all'azienda LAMPLAST per l'anno 2012, viene riportato nella tabella seguente.

	Consumi 2012
<b>Energia elettrica</b>	17.000 MWh
<b>Gasolio</b>	2.000 kg
<b>Olio combustibile</b>	235.000 kg

Tab. 30 - Consumi per vettore dell'azienda LAMPLAST per l'anno 2012

### 8.13 Il sistema socio-economico

Secondo dati aggiornati all'aprile 2013, Giussano risulta avere 25.213 abitanti e un numero di famiglie pari a 10.327. Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi al bilancio demografico per l'anno 2010 e 2011 mentre nel grafico successivo viene analizzata la ripartizione degli abitanti per sesso e per fascia d'età.

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

	2010			2011*		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<b>Popolazione al 1° Gennaio</b>	12062	12301	24363	12217	12455	24672
<b>Nati</b>	170	126	296	125	146	271
<b>Morti</b>	83	78	161	94	89	183
<b>Saldo Naturale</b>	87	48	135	31	57	88
<b>Iscritti da altri comuni</b>	343	362	705			
<b>Iscritti dall'estero</b>	54	85	139	472	450	922
<b>Altri iscritti</b>	10	4	14			
<b>Cancellati per altri comuni</b>	318	329	647			
<b>Cancellati per l'estero</b>	17	14	31	387	336	723
<b>Altri cancellati</b>	4	2	6			
<b>Saldo Migratorio e per altri motivi</b>	68	106	174	85	114	199
<b>Popolazione residente in famiglia</b>	12206	12398	24604	-	-	-
<b>Popolazione residente in convivenza</b>	11	57	68	-	-	-
<b>Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali</b>	0	0	0	0	0	0
<b>Popolazione al 31 Dicembre</b>	12217	12455	24672	12333	12626	24959
<b>Numero di Famiglie</b>			9921			-
<b>Numero di Convivenze</b>			6			-
<b>Numero medio di componenti per famiglia</b>			2,48			-

Tab. 31 - Bilancio demografico per gli anni 2010 e 2011\* (fonte ISTAT, \* dati provvisori)

**Piramide dell'età della popolazione di Giussano (anno 2011)**

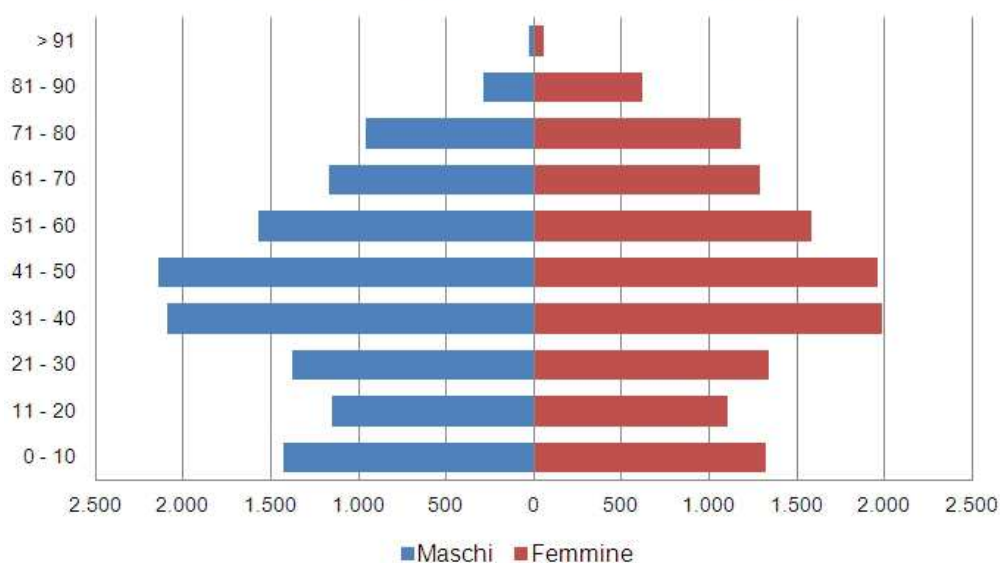


Fig. 38 - Piramide dell'età della popolazione di Giussano (anno 2011)

Il grafico riportato in fig. 38 mostra la ripartizione della popolazione maschile e femminile di Giussano per le diverse fasce d'età: nelle categorie comprese dai 0 ai 50 anni i maschi risultano essere numericamente superiori, mentre nelle categorie dai 51 a oltre i 90 anni si osserva un andamento opposto, con netta prevalenza delle femmine. Nella tabella che segue vengono messe in evidenza le differenze espresse in percentuale tra il numero di maschi e femmine.



**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Età	Maschi	Femmine	Δ
0 - 10	1431	1325	+ 8,0%
11 - 20	1154	1102	+ 4,7%
21 - 30	1381	1344	+ 2,8%
31 - 40	2096	1986	+ 5,5%
41- 50	2146	1964	+ 9,3%
51 - 60	1576	1582	+ 0,4%
61 - 70	1168	1286	+ 10,1%
71 - 80	956	1185	+ 24,0%
81 - 90	285	622	+ 118,2%
> 91	24	59	+ 145,8%

Tab. 32 - Differenze nel numero di individui per sesso e fasce d'età

Per quanto concerne il settore occupazionale, si riportano i dati riferiti alle *imprese attive presenti nel registro delle imprese al 31/12* per gli anni 2010 e 2011 (totale forme giuridiche, fonte Annuario Statistico Regionale della Lombardia).

Tipologia	N. imprese		Δ	Δ%
	Anno 2010	Anno 2011		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	590	596	+6	+1%
Costruzioni	509	506	-3	-0,6%
Attività manifatturiere	343	336	-7	-2,0%
Attività immobiliari	203	201	-2	-1,0%
Attività dei servizi, alloggio ristorazione	95	93	-2	-2,1%
Altre attività di servizi	90	91	+1	+1,1%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	82	86	+4	+4,9%
Attività finanziarie e assicurative	52	51	-1	-1,9%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	51	49	-2	-3,9%
Trasporto magazzinaggio	43	47	+4	+9,3%
Servizi di informazione e comunicazione	36	39	+3	+8,3%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21	22	+1	+4,8%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	17	17	0	0%
Sanità e assistenza sociale	15	18	+3	+20,0%
Imprese non classificate	8	2	-6	-75,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie	4	4	0	0%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	1	+1	-
Istruzione	3	3	0	0%
<b>Totale</b>	<b>2162</b>	<b>2162</b>	<b>0</b>	<b>0%</b>

Tab. 33 - Numero di imprese presenti in Giussano al 31/12/2010 e 31/12/2011 (da ASR Lombardia)

Complessivamente, il numero totale delle imprese attive presenti nel registro delle imprese al 31/12 negli anni 2010 e 2011 è rimasto costante a pari a 2162. I settori che hanno visto un aumento del numero di imprese sono: commercio all'ingrosso e al dettaglio (+1,0%), attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,9%), trasporto e magazzinaggio (+9,3%), servizi di informazione e comunicazione (+8,3%), sanità e

assistenza sociale (+20%), agricoltura, silvicoltura e pesca (+4,8%), altre attività di servizi (+1,1%) e fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (presenza di un'impresa). I settori per i quali è diminuito il numero di imprese presenti a Giussano sono i seguenti: costruzioni (-0,6%), attività manifatturiere (-2,0%), attività immobiliari (-1%), attività dei servizi alloggio e ristorazione (-2,1%), attività finanziarie e assicurative (-1,9%), noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (-3,9%), imprese non classificate (-75%).

### **8.14 Salute pubblica**

Al fine di descrivere la situazione relativa alla sanità pubblica, nel presente paragrafo si farà riferimento ai contenuti dell'Atlante della mortalità (bozza del 2010) elaborato dall'*U.O. Epidemiologia – Servizio epidemiologia e sistemi informativi* dell'ASL di Monza e Brianza e relativo al periodo 2002-2007.

Il Comune di Giussano rientra, con i comuni di Lazzate, Misinto, Cogliate, Lentate sul Seveso, Barlassina, Meda, Seveso e Seregno nel distretto socio-sanitario di Seregno dell'ASL di Monza e Brianza. Gli altri distretti ASL sono quelli di Carate Brianza, Desio, Monza e Vimercate.

Per rappresentare l'evidenza di maggiore o minore mortalità generale e per causa, è stata utilizzata la metodologia dei Rapporti Standardizzati di Mortalità (SMR), calcolati utilizzando come popolazione di riferimento l'ASL nel suo insieme (SMR ASL), la popolazione lombarda (SMR LOMBARDIA) e l'intera popolazione italiana (SMR ITALIA).

- Se  $SMR > 1$  significa che i decessi sono più frequenti rispetto all'area di riferimento;
- se  $0 \leq SMR \leq 1$  significa che la frequenza di decesso è minore rispetto all'area di riferimento.

Il Rapporto Standardizzato di Mortalità è un indicatore sintetico che consente di effettuare valutazioni corrette tra i tassi standardizzati nel distretto e nell'ASL ed i tassi standardizzati nell'area di riferimento e che pertanto assume valori superiori all'unità se i decessi sono più frequenti rispetto all'area di riferimento, mentre assume valori compresi tra 0 e 1 se la frequenza di decesso è minore rispetto all'area di riferimento.

Vengono di seguito riportati i valori di SMR del distretto ASL di Seregno in quanto ritenuti maggiormente significativi rispetto al dato comunale, come descritto nell'Atlante della mortalità esaminato. La colonna "significatività" nella tabella seguente riporta il carattere di *significatività statistica* del dato comunale, espressione dell'aumentata o diminuita mortalità a livello comunale nel confronto intra-regionale. Per significatività *in difetto* si intende una minore mortalità a livello comunale mentre per significatività *in eccesso* si intende un aumento della mortalità a livello comunale.

Quando i valori di SMR sono riportati in rosso significa che si è in presenza del valore più alto rispetto agli altri distretti dell'ASL; quando il valore è in azzurro significa che si è in presenza del valore più basso rispetto agli altri distretti dell'ASL.

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

<b>Causa</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Significatività</b>
Tutte le cause	<b>1,05</b>	1,03	Sì (maschi e femmine, in difetto)
Malattie infettive e parassitarie (esclusi i postumi)	1,11	<b>1,15</b>	No
Tumori	<b>1,04</b>	0,98	No
Tumori maligni dello stomaco	0,99	0,85	No
Tumori maligni del colon, del retto, della giunzione rettosigmoidea e dell'ano	0,96	<b>0,87</b>	No
Tumori maligni primitivi del fegato	1,05	1,17	---
Tumori maligni del pancreas	<b>1,10</b>	<b>1,11</b>	---
Tumori maligni della trachea, dei bronchi e dei polmoni	<b>1,03</b>	0,98	No
Tumori maligni della mammella della donna	---	1,04	No
Tumori maligni dell'utero	---	<b>0,88</b>	No
Tumori maligni dell'ovaio	---	0,97	---
Tumori maligni della prostata	<b>1,22</b>	---	---
Tumori maligni della vescica	<b>1,03</b>	<b>0,84</b>	---
Tumori maligni dell'encefalo	<b>0,81</b>	0,92	---
Malattie delle ghiandole endocrine	<b>1,17</b>	0,98	No
Disturbi psichici	0,80	1,02	Sì (femmine, in difetto)
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	1,15	1,06	No
Malattie del sistema circolatorio	1,00	1,04	Sì (maschi, in difetto)
Malattia ipertensiva	1,08	1,02	---
Malattia ischemica del cuore	0,93	<b>0,86</b>	---
Disturbi circolatori dell'encefalo	<b>1,17</b>	<b>1,17</b>	---
Malattie dell'apparato respiratorio	<b>1,18</b>	<b>1,13</b>	No
Polmonite	<b>1,20</b>	<b>1,18</b>	---
Bronchite cronica e non specificata, enfisema ed asma	1,17	1,07	---
Malattie dell'apparato digerente	<b>1,13</b>	<b>1,21</b>	No
Malattie dell'apparato genitourinario	0,98	0,86	No
Traumatismi ed avvelenamenti	1,05	<b>1,13</b>	No

Tab. 34 - Cause di mortalità nell'ASL di Monza e Brianza, distretto di Seregno

Rispetto agli altri distretti dell'ASL di Monza e Brianza, nel distretto di Seregno si osserva una più alta mortalità maschile imputabile a tumori maligni del pancreas, tumori maligni della prostata, malattie della ghiandole endocrine, disturbi circolatori dell'encefalo, malattie dell'apparato respiratorio e malattie dell'apparato digerente. Per quanto riguarda le femmine, si rileva come nel distretto di Seregno vi sia una più alta mortalità riferita alle seguenti patologie: malattie infettive e parassitarie (esclusi i postumi), tumori maligni del pancreas, disturbi circolatori dell'encefalo, malattie dell'apparato respiratorio, malattie dell'apparato digerente e traumatismi ed avvelenamenti. Come mostrato in tabella 34, per alcune patologie si rilevano i valori di mortalità più alti rispetto all'ASL, sia nei maschi che nelle femmine del distretto di Seregno.

## 8.15 Mobilità

### 8.15.1 Viabilità

L'assetto della rete viabilistica è caratterizzato dalla presenza della *nuova Vallassina* e da tre assi di attraversamento quali:

- viale Brianza/Catalani/Milano (che costituisce l'asse di collegamento tra Seregno e il centro storico di Giussano);
- via Prealpi/Viganò;
- SP102: asse di grande comunicazione che funge da piccola tangenziale in quanto unisce la nuova Valassina e via Viganò, passa per Arosio e Carugo, bypassa Mariano Comense e attraversa Giussano in corrispondenza di viale Lario per arrivare a Carate Brianza.

L'area di Giussano usufruisce inoltre della stazione ferroviaria di Carugo/Giussano lungo la linea Milano-Meda–Carugo/Giussano-Canzo–Asso.

### 8.15.2 Il parco veicolare comunale

Per quanto riguarda il parco veicolare circolante in Giussano, si fa riferimento ai dati forniti dall'Automobile Club Italia, come riportati nella tabella seguente.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Δ 2005-2011
<b>Autobus</b>	11	9	11	12	11	11	14	<b>27,27%</b>
<b>Autocarri trasporto merci</b>	1.593	1.594	1.570	1.602	1.625	1.680	1.688	<b>5,96%</b>
<b>Autoveicoli speciali / specifici</b>	137	138	140	152	161	169	168	<b>22,63%</b>
<b>Autovetture</b>	13.827	14.044	14.135	14.362	14.729	15.289	15.453	<b>11,76%</b>
<b>Motocarri e quadricicli trasporto merci</b>	11	11	9	9	9	9	10	<b>-9,09%</b>
<b>Motocicli</b>	1.591	1.675	1.729	1.803	1.897	2.014	2.062	<b>29,60%</b>
<b>Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici</b>	6	8	9	11	12	15	17	<b>183,33%</b>
<b>Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici</b>	183	183	183	182	18	17	17	<b>-90,71%</b>
<b>Rimorchi e semirimorchi trasporto merci</b>	55	60	67	64	55	54	52	<b>-5,45%</b>
<b>Trattori stradali o motrici</b>	25	27	28	27	29	27	25	<b>0,00%</b>
<b>Altri veicoli</b>	---	---	---	---	---	---	---	<b>---</b>
<b>Totale</b>	<b>17.439</b>	<b>17.749</b>	<b>17.881</b>	<b>18.224</b>	<b>18.546</b>	<b>19.285</b>	<b>19.506</b>	<b>11,85%</b>

Tab. 35 - Evoluzione del parco veicolare circolante in Giussano per categoria (ACI, 2011)

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

In relazione alla composizione del parco veicolare circolante, le autovetture, i motocicli e gli autocarri costituiscono insieme il 98,45% dell'intero parco veicolare. Rispetto ai dati del 2005, si osserva come la categoria "autovetture" si mantenga sostanzialmente costante (-0,09%), per la categoria "motocicli" si osserva un aumento del 15,9% mentre per la categoria "autocarri trasporto merci" si osserva un calo del 5,26%.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Δ 2005-2011
<b>Autovetture %</b>	<b>79,29%</b>	79,13%	79,05%	78,81%	79,42%	79,28%	<b>79,22%</b>	<b>-0,09%</b>
<b>Motocicli %</b>	<b>9,12%</b>	9,44%	9,67%	9,89%	10,23%	10,44%	<b>10,57%</b>	<b>15,90%</b>
<b>Autocarri trasporto merci</b>	<b>9,13%</b>	8,98%	8,78%	8,79%	8,76%	8,71%	<b>8,65%</b>	<b>-5,26%</b>

Tab. 36 - Autovetture e motocicli: incidenza tipologica rispetto al parco veicolare circolante

In relazione ad un aumento della popolazione del 7,22% nel periodo 2005-2011, si rileva un aumento del rapporto autovetture/abitante pari al 4,23% e del rapporto motocicli/abitante pari al 20,88%; per il rapporto autocarri/abitate si rileva una diminuzione del 1,17%.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Δ 2005-2011
<b>Abitanti</b>	<b>22.814</b>	23.172	23.544	23.964	24.363	24.672	<b>24.461</b>	<b>7,22%</b>
<b>Autovetture/abitante</b>	<b>0,606</b>	0,606	0,600	0,599	0,605	0,620	<b>0,632</b>	<b>4,23%</b>
<b>Motocicli/abitante</b>	<b>0,070</b>	0,072	0,073	0,075	0,078	0,082	<b>0,084</b>	<b>20,88%</b>
<b>Autocarri/abitante</b>	<b>0,070</b>	0,069	0,067	0,067	0,067	0,068	<b>0,069</b>	<b>-1,17%</b>

Tab. 37 - Evoluzione della popolazione e del rapporto autovetture/abitante e motocicli/abitante

**CLASSIFICAZIONE DEI VEICOLI**

L'Automobile Club Italia fornisce indicazioni relative alle classi dei veicoli circolanti. In relazione alle considerazioni precedentemente effettuate circa la rappresentatività delle tipologie "autovetture", "motocicli" e "autocarri", si riportano di seguito i numeri di veicoli per classe EURO, per il periodo 2007-2011.

**Autovetture**

Anno	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	EURO 6	Non identificato	TOTALE
<b>2007</b>	1.064	1.081	4.072	3.860	4.056			2	<b>14.135</b>
<b>2008</b>	958	857	3.682	3.774	5.088			3	<b>14.362</b>
<b>2009</b>	899	690	3.190	3.725	5.999	223		3	<b>14.729</b>
<b>2010</b>	1.020	612	2.808	3.621	6.636	589		3	<b>15.289</b>
<b>2011</b>	1.013	524	2.490	3.429	6.352	1.641	2	2	<b>15.453</b>
<b>Δ 2007-2011</b>	<b>-4,79%</b>	<b>-51,53%</b>	<b>-38,85%</b>	<b>-11,17%</b>	<b>56,61%</b>	<b>635,87%</b>			<b>9,32%</b>

Tab. 38 - Numero di autovetture per classe EURO nel periodo 2007-2011 (fonte ACI)

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**Veicoli industriali**

Anno	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	EURO 6	Non contemplato	TOTALE
2007	316	146	436	650	160	2			1.710
2008	283	130	411	635	287	7		1	1.754
2009	255	126	368	642	375	19		1	1.786
2010	267	125	341	613	461	40		2	1.849
2011	256	108	310	585	475	120	2		1.856
<b>Δ 2007-2011</b>	<b>-18,99%</b>	<b>-26,03%</b>	<b>-28,90%</b>	<b>-10,00%</b>	<b>196,88%</b>	<b>5900%</b>			<b>8,54%</b>

Tab. 39 - Numero di veicoli industriali per classe EURO nel periodo 2007-2011 (fonte ACI)

**Motocicli**

Anno	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	Non identificato	TOTALE
2007	835	369	348	175		2	1.729
2008	812	348	349	292		2	1.803
2009	810	330	373	382		2	1.897
2010	851	318	357	486		2	2.014
2011	852	296	365	547		2	2.062
<b>Δ 2007-2011</b>	<b>2,04%</b>	<b>-19,78%</b>	<b>4,89%</b>	<b>212,57%</b>			<b>19,26%</b>

Tab. 40 - Numero di motocicli per classe EURO nel periodo 2007-2011 (fonte ACI)

Complessivamente per le autovetture e per i veicoli industriali si osserva una sostanziale sostituzione del parco veicolare EURO 0, 1, 2 e 3 a favore delle categorie EURO 4, 5, 6. Per i motocicli si osservano modesti aumenti nelle categorie EURO 0 e 2, una flessione nella categoria EURO 1 e un deciso aumento dei veicoli EURO 3.

### 8.15.3 La situazione del traffico veicolare

Il rilievo del traffico veicolare è stato effettuato in due punti strategici, individuati nello specifico in via Medici e via Donatello (Comune di Briosco) e in corrispondenza dell'incrocio tra le vie Milite Ignoto e Cavour (SP155, Comune di Carate Brianza) e le vie Garibaldi e dei Mulini (Comune di Verano Brianza).

Sono state rilevate le tipologie di veicoli individuate negli articoli 53 e 54 del Codice della strada, come di seguito elencati.

Motoveicoli (art. 53)	Autoveicoli (art. 54)
Motocicli	Autovettura
Mototrattori	Autocarro
Quadricicli a motore	Trattori stradali
	Speciali (cisterne, betoniere...)
	Specifici (ambulanza, autogru...)
	Autotreno (autocarro + rimorchio, auto + rimorchio)
	Autoarticolato (trattore + rimorchio) / bilico

Tab. 41 - Tipologie di motoveicoli e autoveicoli individuati nel Codice della strada

I rilievi sono stati effettuati nelle giornate di venerdì 9 novembre e di giovedì 15 novembre nelle fasce orarie: 7:00-7:30, 7:30-8:30, 8:30-9:30, 12:00-13:00, 18:00-18:30, ritenute come opportune per individuare i flussi veicolari di punta.

#### Via Medici – Via Donatello / via Battarello

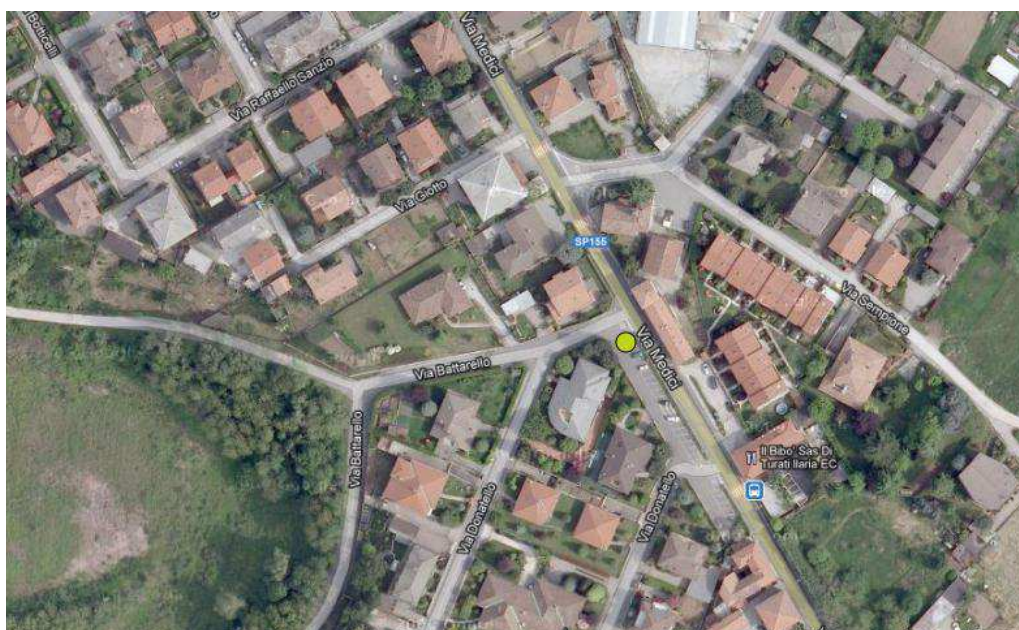


Fig. 39 - Stazione di rilevamento via Medici – via Donatello / via Battarello

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Via Medici - direzione Agliate

	Fasce orarie					
	7:00 - 7:30	7:30 - 8:30	8:30 - 9:30	12:00 - 13:00	18:00 - 18:30	
<b>Auto</b>	57	206	184	130	74	
<b>Autocarri</b>	2	17	13	24	3	
<b>Autobus/Pullman</b>	-	1	2	-	1	
<b>Trattori stradali</b>	-	-	-	-	-	
<b>Speciali</b>	-	-	2	1	-	
<b>Specifici</b>	1	2	-	1	-	
<b>Autotreno</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autoarticolati</b>	-	1	-	-	-	
<b>Motocicli</b>	3	9	4	4	1	
<b>Quadr cicli</b>	-	1	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>63</b>	<b>239</b>	<b>207</b>	<b>165</b>	<b>79</b>	<b>753</b>

Tab. 42 - Veicoli rilevati in Via Medici, direzione Agliate

Via Medici - direzione SS36

	Fasce orarie					
	7:00 - 7:30	7:30 - 8:30	8:30 - 9:30	12:00 - 13:00	18:00 - 18:30	
<b>Auto</b>	33	151	128	196	105	
<b>Autocarri</b>	-	10	12	14	6	
<b>Autobus/Pullman</b>	-	-	2	-	-	
<b>Trattori stradali</b>	-	-	-	-	-	
<b>Speciali</b>	-	-	-	1	-	
<b>Specifici</b>	-	2	1	1	-	
<b>Autotreno</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autoarticolati</b>	-	-	-	-	-	
<b>Motocicli</b>	-	4	-	4	2	
<b>Quadr cicli</b>	-	-	6	-	-	
<b>Totale</b>	<b>33</b>	<b>169</b>	<b>151</b>	<b>217</b>	<b>113</b>	<b>683</b>

Tab. 43 - Veicoli rilevati in Via Medici, direzione SS36



**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Via Donatello / via Battarello - direzione via Medici

	Fasce orarie					
	7:00 - 7:30	7:30 - 8:30	8:30 - 9:30	12:00 - 13:00	18:00 - 18:30	
<b>Auto</b>	1	6	10	18	8	
<b>Autocarri</b>	-	2	1	5	-	
<b>Autobus/Pullman</b>	-	-	-	-	-	
<b>Trattori stradali</b>	-	-	-	-	-	
<b>Speciali</b>	-	1	1	1	-	
<b>Specifici</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autotreno</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autoarticolati</b>	-	-	-	-	-	
<b>Motocicli</b>	-	-	1	-	-	
<b>Quadricicli</b>	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>13</b>	<b>24</b>	<b>8</b>	<b>55</b>

Tab. 44 - Veicoli rilevati in Via Donatello, direzione via Medici

Via Donatello / via Battarello - direzione F. Lambro

	Fasce orarie					
	7:00 - 7:30	7:30 - 8:30	8:30 - 9:30	12:00 - 13:00	18:00 - 18:30	
<b>Auto</b>	1	21	15	8	13	
<b>Autocarri</b>	-	3	4	3	-	
<b>Autobus/Pullman</b>	-	-	-	-	-	
<b>Trattori stradali</b>	-	-	-	-	-	
<b>Speciali</b>	-	-	-	1	-	
<b>Specifici</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autotreno</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autoarticolati</b>	-	-	-	-	-	
<b>Motocicli</b>	-	-	-	1	-	
<b>Quadricicli</b>	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>24</b>	<b>19</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>70</b>

Tab. 45 - Veicoli rilevati in Via Donatello, direzione Fiume Lambro

Diagramma dei flussi

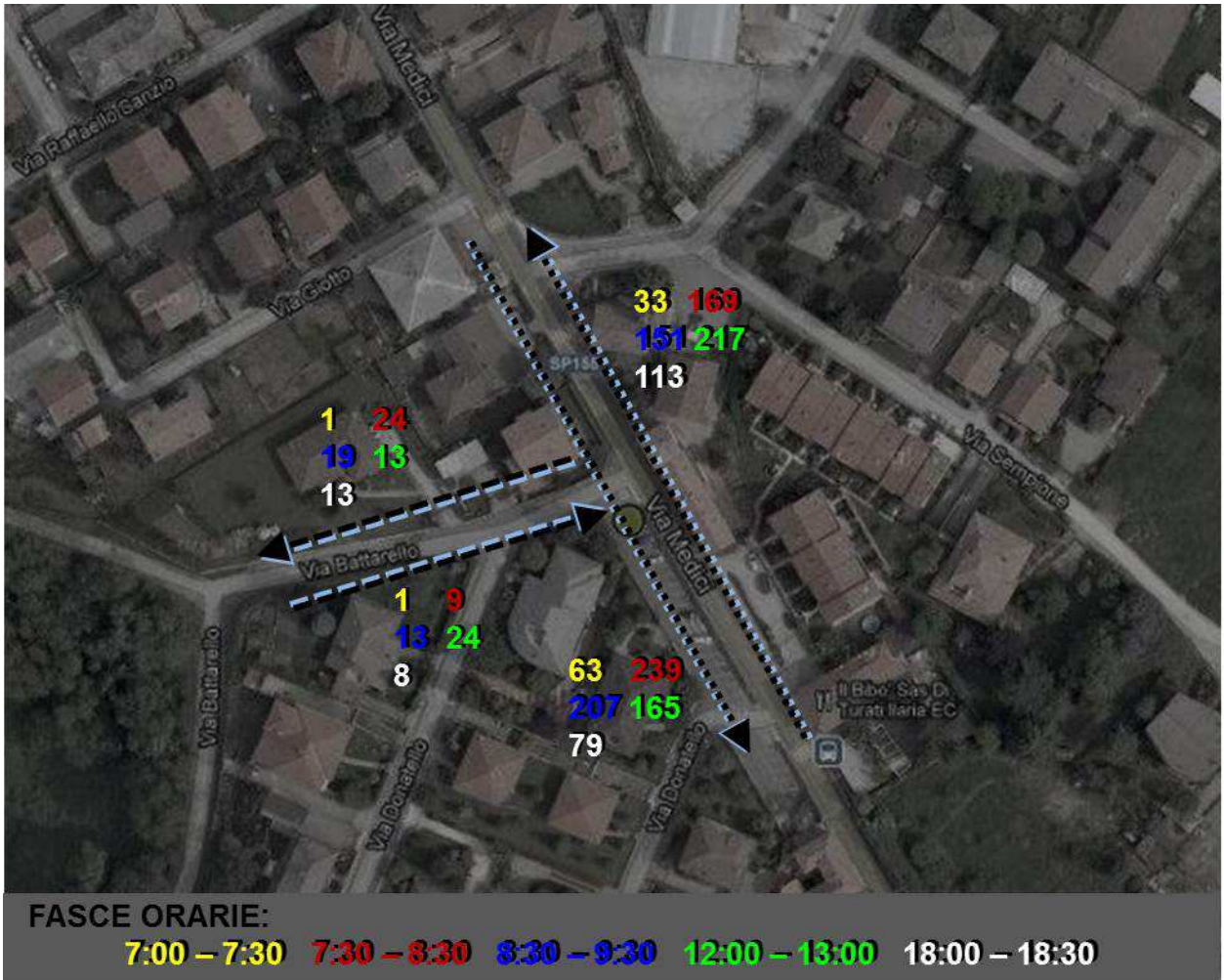


Fig. 40 - Diagramma dei flussi veicolari

**Incrocio via Milite Ignoto, Cavour, Garibaldi e dei Mulini**



Fig. 41 - Stazione di rilevamento via Medici – via Donatello (o via Battarello)

**SP155 - via Milite Ignoto / via Cavour - direzione Briosco**

	Fasce orarie					
	7:00 - 7:30	7:30 - 8:30	8:30 - 9:30	12:00 - 13:00	18:00 - 18:30	
<b>Auto</b>	83	312	239	352	202	
<b>Autocarri</b>	5	17	35	25	12	
<b>Autobus/Pullman</b>	3	5	3	3	1	
<b>Trattori stradali</b>	-	-	-	-	-	
<b>Speciali</b>	3	1	1	-	1	
<b>Specifici</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autotreno</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autoarticolati</b>	1	-	-	-	-	
<b>Motocicli</b>	5	4	8	3	5	
<b>Quadricicli</b>	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>339</b>	<b>286</b>	<b>383</b>	<b>221</b>	<b>1329</b>

Tab. 46 - Veicoli rilevati lungo la SP155 in direzione Briosco

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

SP155 - via Milite Ignoto / via Cavour - direzione Carate Brianza

	Fasce orarie					
	7:00 - 7:30	7:30 - 8:30	8:30 - 9:30	12:00 - 13:00	18:00 - 18:30	
<b>Auto</b>	234	659	476	230	123	
<b>Autocarri</b>	16	37	31	24	14	
<b>Autobus/Pullman</b>	6	2	4	1	1	
<b>Trattori stradali</b>	-	-	-	-	-	
<b>Speciali</b>	1	1	-	1	-	
<b>Specifici</b>	-	-	-	-	1	
<b>Autotreno</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autoarticolati</b>	-	-	-	-	4	
<b>Motocicli</b>	15	15	7	8	4	
<b>Quadricicli</b>	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>272</b>	<b>714</b>	<b>518</b>	<b>264</b>	<b>147</b>	<b>1915</b>

Tab. 47 - Veicoli rilevati lungo la SP155 in direzione Carate Brianza

Via Garibaldi - direzione centro Verano Brianza

	Fasce orarie					
	7:00 - 7:30	7:30 - 8:30	8:30 - 9:30	12:00 - 13:00	18:00 - 18:30	
<b>Auto</b>	125	354	198	101	52	
<b>Autocarri</b>	8	14	15	17	3	
<b>Autobus/Pullman</b>	-	-	-	-	-	
<b>Trattori stradali</b>	-	-	-	-	-	
<b>Speciali</b>	-	-	-	-	-	
<b>Specifici</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autotreno</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autoarticolati</b>	-	-	-	-	-	
<b>Motocicli</b>	5	13	3	4	-	
<b>Quadricicli</b>	1	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>139</b>	<b>381</b>	<b>216</b>	<b>122</b>	<b>55</b>	<b>913</b>

Tab. 48 - Veicoli rilevati lungo via Garibaldi in direzione del centro di Verano Brianza

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Via Garibaldi - direzione Briosco

	Fasce orarie					
	7:00 - 7:30	7:30 - 8:30	8:30 - 9:30	12:00 - 13:00	18:00 - 18:30	
<b>Auto</b>	56	175	103	130	115	
<b>Autocarri</b>	5	7	11	15	8	
<b>Autobus/Pullman</b>	-	-	-	-	-	
<b>Trattori stradali</b>	-	-	-	-	-	
<b>Speciali</b>	-	-	-	-	-	
<b>Specifici</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autotreno</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autoarticolati</b>	-	-	-	-	-	
<b>Motocicli</b>	3	8	3	3	2	
<b>Quadricicli</b>	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>64</b>	<b>190</b>	<b>117</b>	<b>148</b>	<b>125</b>	<b>644</b>

Tab. 49 - Veicoli rilevati lungo via Garibaldi in direzione di Briosco

Via dei Mulini - direzione insediamento LAMPLAST

	Fasce orarie					
	7:00 - 7:30	7:30 - 8:30	8:30 - 9:30	12:00 - 13:00	18:00 - 18:30	
<b>Auto</b>	23	57	29	15	15	
<b>Autocarri</b>	3	8	7	11	4	
<b>Autobus/Pullman</b>	-	-	-	-	-	
<b>Trattori stradali</b>	-	-	-	1	-	
<b>Speciali</b>	-	-	-	1	-	
<b>Specifici</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autotreno</b>	-	-	-	-	-	
<b>Autoarticolati</b>	1	2	3	-	-	
<b>Motocicli</b>	-	-	-	-	1	
<b>Quadricicli</b>	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>67</b>	<b>39</b>	<b>28</b>	<b>20</b>	<b>181</b>

Tab. 50 - Veicoli rilevati lungo via dei Mulini in direzione dell'insediamento LAMPLAST

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Via dei Mulini - direzione Carate Brianza

	Fasce orarie					
	7:00 - 7:30	7:30 - 8:30	8:30 - 9:30	12:00 - 13:00	18:00 - 18:30	
Auto	19	32	27	43	14	
Autocarri	1	4	4	3	-	
Autobus/Pullman	-	-	-	-	-	
Trattori stradali	-	-	-	-	-	
Speciali	-	-	-	-	-	
Specifici	-	-	-	-	-	
Autotreno	-	-	-	-	-	
Autoarticolati	1	-	1	1	3	
Motocicli	-	-	-	-	-	
Quadricicli	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>36</b>	<b>32</b>	<b>47</b>	<b>17</b>	<b>153</b>

Tab. 51 - Veicoli rilevati lungo via dei Mulini in direzione di Carate Brianza

Diagramma dei flussi

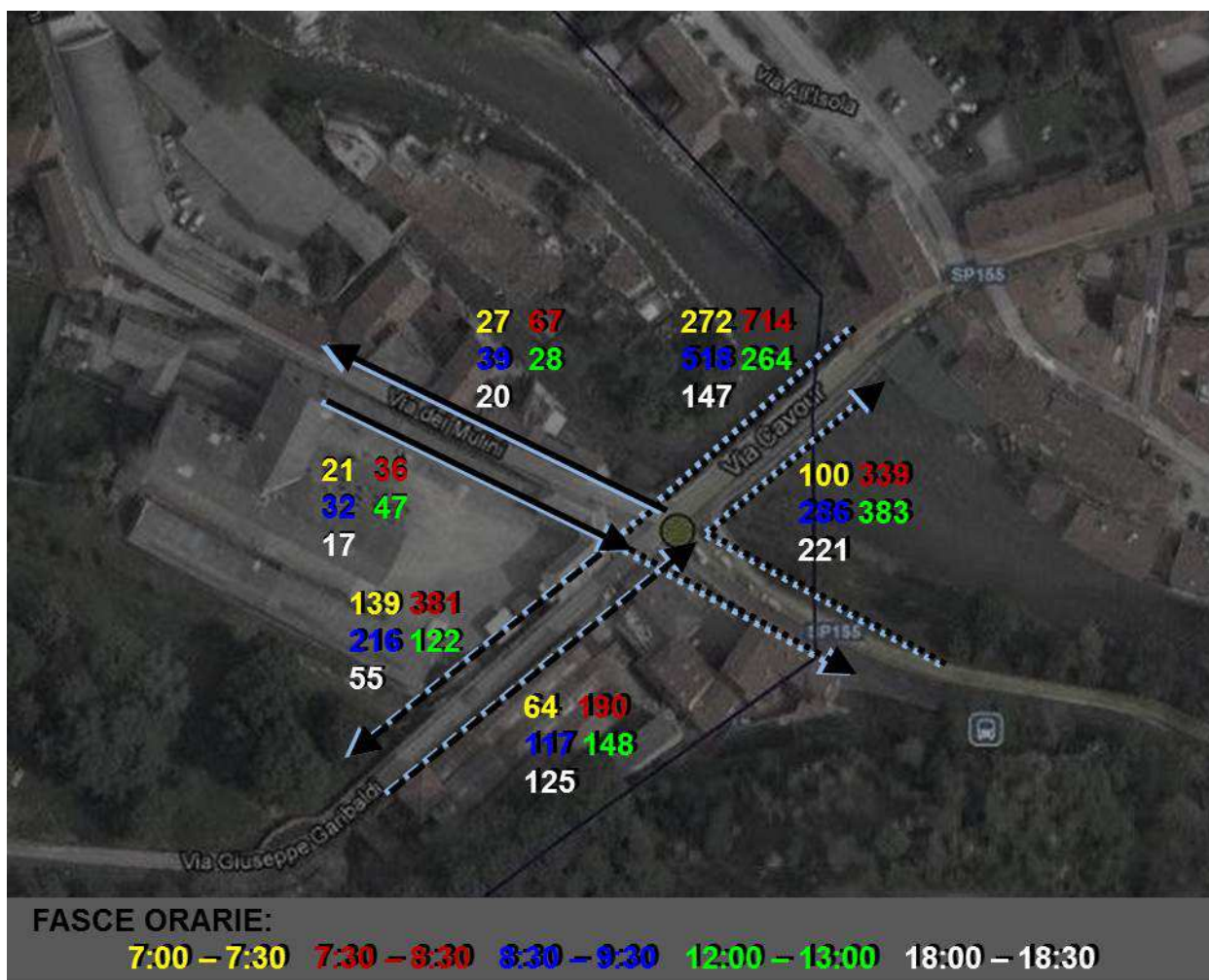


Fig. 42 - Diagramma dei flussi veicolari

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**LA SITUAZIONE DI VIA DEI MULINI**

Oltre ai dati rilevati, si ritiene indispensabile considerare il traffico indotto dall'azienda LAMPLAST, il quale interessa fasce orarie non comprese nel rilievo eseguito e così composto:

- **75** autovetture (dipendenti), non conteggiato nel rilievo diretto eseguito, in relazione a differenti fasce orarie di movimentazione ;
- **35** mezzi pesanti (dato variabile in relazione alle esigenze produttive e comunque in linea con lo Studio condotto nel 2009 dal Parco regionale della Valle del Lambro\*)

Al fine di omogeneizzare le differenti componenti di traffico, vengono utilizzati i coefficienti di omogeneizzazione previsti da ANAS, come di seguito riportati.

Classe	Lunghezza	Coefficiente di omogeneizzazione
1°	< 2,0 m motociclo	0,3
2°	2,0 - 5,0 m autovettura	1,0
3°	5,0 - 7,5 m veicolo commerciale leggero	1,5
4°	7,5 - 10,0 m veicolo commerciale pesante	2,5
5°	10,0 - 12,5 m autobus	5,0
6°	12,5 - 16,5 m autoarticolato	5,0
7°	16,5 - 19,0 m autotreno	4,0
8°	> 19,0 m veicolo eccezionale	5,0

Tab. 52 - Coefficienti di omogeneizzazione delle diverse componenti del traffico

In relazione a quanto osservato, si ritiene plausibile assimilare i mezzi pesanti in entrata ed in uscita dall'insediamento produttivo di LAMPLAST come autoarticolati (equivalenti a 5 autovetture ciascuno) mentre per quanto riguarda gli "autocarri" viene considerato il coefficiente di omogeneizzazione pari a 1.

Complessivamente la distribuzione veicolare risulta essere la seguente:

	IN	OUT
<b>5:00 - 6:00</b>	25	25
<b>7:00 - 7:30</b>	26	20
<b>7:30 - 8:30</b>	65	36
<b>8:30 - 9:30</b>	36	31
<b>12:00 - 13:00</b>	26	46
<b>13:00 - 14:00</b>	25	25
<b>18:00 - 18:30</b>	19	14
<b>22:00 - 23:00</b>	25	25
<b>Totale rilievo</b>	172	147
<b>Auto LAMPLAST</b>	75	75
<b>Auto equivalenti (da autoarticolati)</b>	175	175
<b>TOTALE</b>	<b>422</b>	<b>397</b>

Tab. 53 - Traffico di autovetture gravitante su via dei Mulini

\* Studio e valutazione di impatto sul territorio per alternative riguardanti la fase di movimentazione merci (in & out) del sito produttivo "Lamplast" in Frazione Molino Principe, Giussano (2009), Parco regionale della Valle del Lambro in collaborazione con la società Paideia s.a.s..

### 8.15.4 Mobilità lenta

Lungo il perimetro occidentale dell'area interessata dal PII – Località Molino Principe corre un tratto del percorso denominato *Le vie del Parco tra il Lambro e il Laghetto di Giussano* (percorso n. 10 secondo la numerazione del Parco), il quale ha uno sviluppo complessivo di 5,1 km.

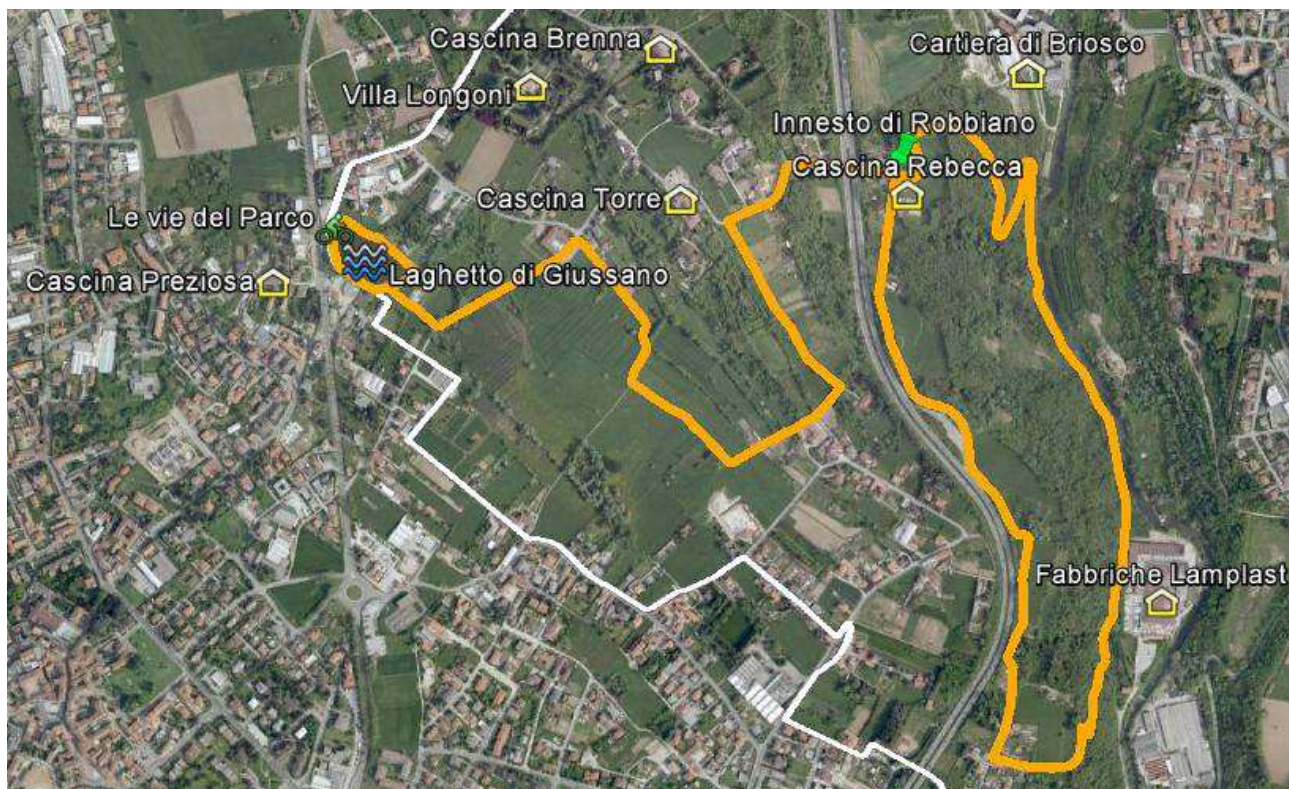


Fig. 43 - Percorso n. 10 Le vie del Parco tra il Lambro e il Laghetto di Giussano

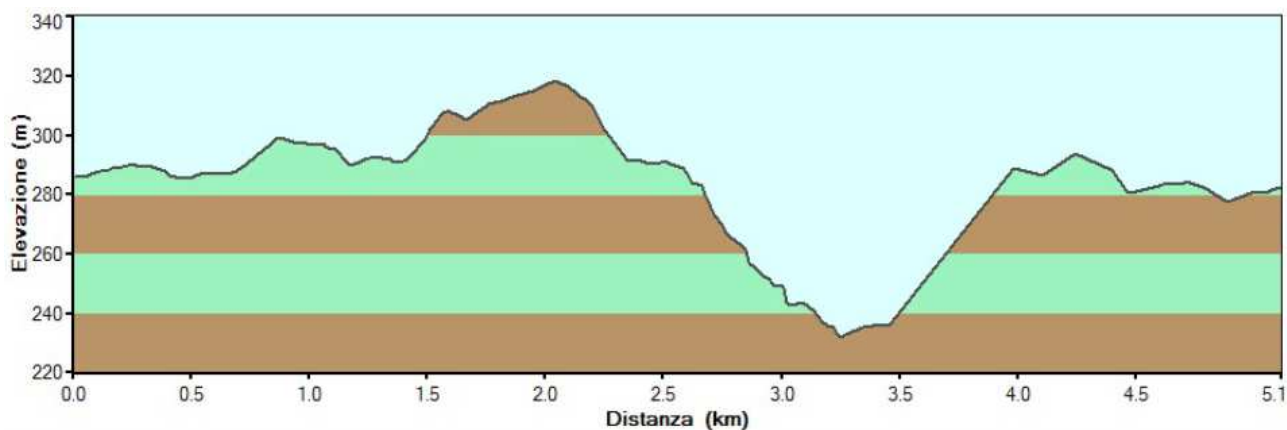


Fig. 44 - Profilo altimetrico del percorso n. 10 Le vie del Parco tra il Lambro e il Laghetto di Giussano



Il Parco Regionale della Valle del Lambro prevede inoltre la realizzazione di una pista ciclopedonale il cui tracciato lambisce l'area individuata dal *PII – Località Molino Principe* e procede poi verso Nord, oltre l'area dell'ex-Carteria Villa di Briosco. Il tracciato (individuato dalla linea rossa in fig. 45) non è tuttavia vincolante e il suo sviluppo potrà essere oggetto di calibrazione/concertazione con il Parco nelle successive fasi di progettazione.

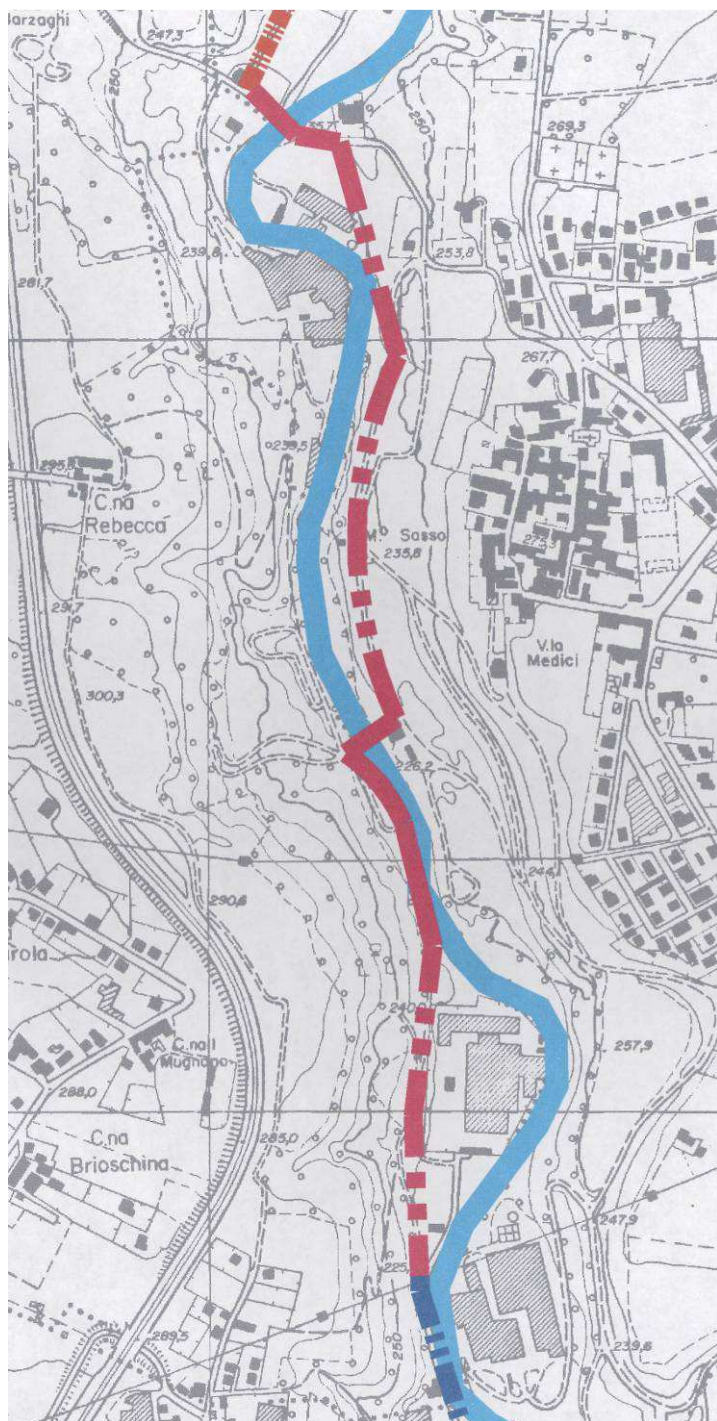


Fig. 45 - Pista ciclopedonale in progetto e stato dei luoghi

### 8.15.5 Il sistema del trasporto pubblico

Il territorio comunale di Giussano risulta essere servito dalle seguenti linee della CTNM - Compagnia Trasporti Nord Milano (C.N.T.M.).

<b>z221</b>	<b>Sesto S.G. (MI-FS) – Monza - Carate B. – Giussano – Mariano C.</b> Sesto S. G . > Monza > Vedano al Lambro > Biassono > Macherio > Sovico > Albiate > Carate Brianza > Verano Brianza > Giussano > Mariano Comense
<b>z231</b>	<b>Carate B. - Giussano (Robbiano) - Seregno – Desio</b> Carate Brianza > Verano Brianza > Giussano > Seregno > Desio
<b>z232</b>	<b>Desio – Seregno – Carate B. – Renate / Besana B. (FS)</b> Desio > Seregno > Carate Brianza > Verano Brianza > Giussano > Briosco > Veduggio con Colzano > Renate > Besana Brianza > Monticello Brianza > Casatenovo
<b>z220</b>	<b>Servizio a chiamata Taxibus</b> Arosio – Albiate – Besana – Briosco – Casatenovo – Carate – Desio – Giussano – Monticello – Renate – Seregno – Triuggio – Veduggio con Colzano



Fig. 46 - Mappa delle linee di trasporto pubblico: a destra stralcio della mappa provinciale, a sinistra le linee di Brianza Trasporti che servono i comuni di Giussano, Verano Brianza, Carate Brianza e Briosco (in rosso la via dei Mulini e il sito di LAMPLAST); la stella indica la fermata di via Milite Ignoto n. 17

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

La fermata del trasporto pubblico locale più vicina al sito di interesse è ubicata in prossimità del Ponte di Agliate, in via Milite Ignoto n. 17, nel Comune di Carate Brianza (indicata con una stella in fig. 46). La fermata del trasporto pubblico locale individuata dista dall'area oggetto del Programma Integrato di Intervento circa 2 km.

<b>Direzione DESIO</b>	Periodo scolastico lunedì - venerdì	n. 28 corse	Dalle ore 5:59 alle ore 19:31
	Periodo scolastico sabato	n. 28 corse	Dalle ore 5:59 alle ore 19:31
	Periodo non scolastico lunedì - venerdì	n. 25 corse	Dalle ore 6:00 alle ore 19:46
	Periodo non scolastico sabato	n. 23 corse	Dalle ore 6:00 alle ore 19:45
<b>Direzione BESANA</b>	Periodo scolastico lunedì - venerdì	n. 35 corse	Dalle ore 6:56 alle ore 20:33
	Periodo scolastico sabato	n. 31 corse	Dalle ore 6:54 alle ore 20:38
	Periodo non scolastico lunedì - venerdì	n. 24 corse	Dalle ore 6:52 alle ore 20:41
	Periodo non scolastico sabato	n. 21 corse	Dalle ore 6:51 alle ore 20:39

### 8.16 Dotazione di lifelines

Con il termine “lifelines” ci si riferisce a quei servizi fondamentali (vitali) per la funzionalità di un sito o di un insediamento. Fanno parte delle lifelines la rete di viaria, la rete di distribuzione delle risorse energetiche (gas, elettricità, teleriscaldamento, ecc.), le reti di approvvigionamento e di smaltimento delle acque (acquedotto, fognatura), e le reti di comunicazione (rete telefonica, fibra ottica, ecc.).

Prima di passare ad esaminare la dotazione di lifelines dell’area individuata dal *PII – Località Molino Principe*, è utile considerare la presenza di un insediamento produttivo attivo quale indicatore della presenza di reti tecnologiche vitali.

L’analisi della dotazione di reti tecnologiche vitali viene effettuata considerando il Piano Urbano Generale Servizi del Sottosuolo (PUGSS) del Comune di Giussano. In particolare, il *Piano degli interventi* del PUGSS, datato 07/08/2012, mostra il quadro riepilogativo dei servizi presenti e previsti per l’ambito di trasformazione TR1b, cui il *PII – Località Molino Principe* si riferisce, come di seguito riportato.

#### TR 1 b

Reti sottoservizi esistenti:

TIPOLOGIA RETE	NOTE
<input checked="" type="checkbox"/> ACQUEDOTTO	* da estendere
<input checked="" type="checkbox"/> FOGNATURA	* da estendere
<input checked="" type="checkbox"/> ELETTRICITA'	* da estendere
<input type="checkbox"/> GAS	* presente sola MP
<input checked="" type="checkbox"/> TELECOMUNICAZIONI	* da estendere
<input type="checkbox"/> FIBRA	
<input type="checkbox"/> TELERISCALDAMENTO	
<input checked="" type="checkbox"/> ILLUMINAZIONE PUBBLICA	* da estendere

#### Piano degli interventi:

Per questo ambito, collocato a nord est del territorio Comunale, nel Parco Regionale della Valle del Lambro delimitata ad est dal fiume Lambro, si dovrà procedere all’estensione di sottoservizi quali le reti di acqua, elettricità, telecomunicazioni e illuminazione pubblica accanto al sistema fognario; mentre per quanto riguarda la rete della distribuzione del gas questa sarà di nuova previsione.

Fig. 47 - Stralcio tratto dal *Piano degli interventi* del PUGSS di Giussano, in riferimento all’ambito TR1b

La tavola di progetto del *PII Tav. 3.5 – Servizi a rete in progetto*, prevede l’estensione della rete fognaria, acquedottistica, della rete gas, della rete telefonica, elettrica e per l’illuminazione pubblica. È prevista la realizzazione ex-novo della rete di raccolta delle acque meteoriche e della rete in fibra ottica.

## 8.17 Criticità individuate

Le criticità ambientali individuate sono elencate nella tabella che segue.

<b>Insedimento industriale</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Incompatibilità con il contesto ambientale;</li><li>▪ emissioni in atmosfera;</li><li>▪ consumi energetici (è assente l'impiego di fonti energetiche rinnovabili);</li><li>▪ presenza di potenziali sorgenti di contaminazione del suolo e sottosuolo:<ul style="list-style-type: none"><li>- n. 2 serbatoi interrati di olio combustibile per caldaia da 30mc ciascuno;</li><li>- n. 1 serbatoio olio combustibile caldaia da 6mc;</li><li>- n. 2 serbatoio gasolio (carburante autotrazione) di cui 1 interrato;</li><li>- depositi olii: un serbatoio da 143mc e uno da 80 mc.</li></ul></li></ul>
<b>Traffico indotto</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ 175 veicoli pesanti / settimana per senso di marcia (35 veicoli pesanti/giorno per senso di marcia);</li><li>▪ emissioni in atmosfera, rumore e vibrazioni dovuti al transito di veicoli pesanti;</li><li>▪ traffico inadatto al calibro della via dei Mulini;</li><li>▪ situazioni di pericolo per la mobilità lenta.</li></ul>
<b>Ambiente</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Scadente qualità dell'ambiente fluviale;</li><li>▪ pervasiva presenza di specie vegetali alloctone;</li><li>▪ presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico nell'area di versante posta a monte dell'insediamento industriale;</li><li>▪ mancanza di spazi per la fruizione pubblica;</li><li>▪ presenza di barriere ecologiche (area produttiva, recinzioni).</li></ul>

## 9 Principi ispiratori del PII e alternative

In questo capitolo vengono descritti i principi ispiratori del *Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe* e gli scenari ipotizzati per le diverse alternative di progetto.

### 9.1 Principi ispiratori

Al giorno d'oggi, il termine *ambiente* non è riferito ai soli aspetti di natura, flora, fauna: il termine ambiente si riferisce all'insieme delle componenti naturali e antropiche, al paesaggio, ai beni artistici e culturali, alla sicurezza, alla salute, alla condizione sociale.

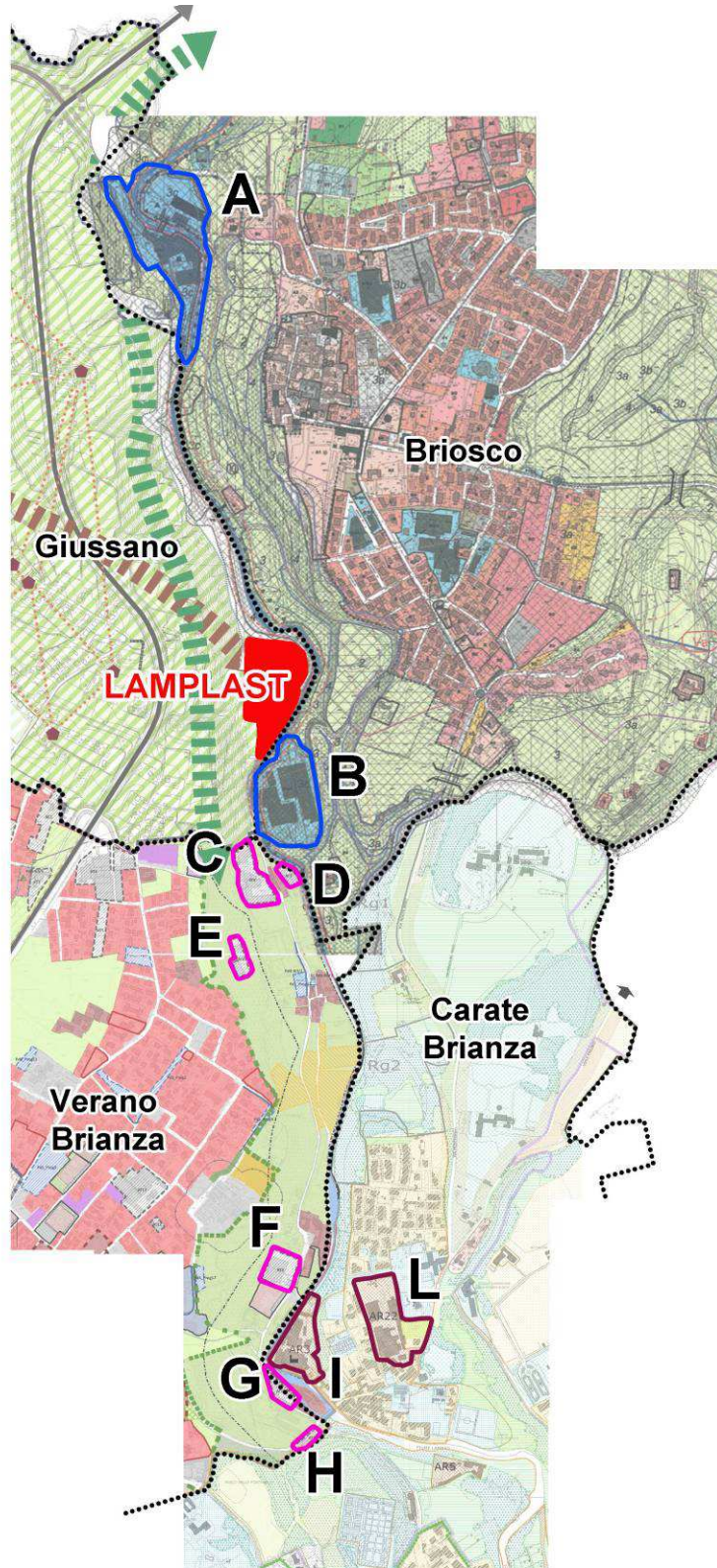
La delocalizzazione dell'insediamento produttivo della LAMPLAST S.a.s., trova motivazioni sia dal punto di vista economico-produttivo (necessità di espansione con aumento del numero di addetti) che di tutela ambientale (presenza dell'industria chimica all'interno del Parco naturale).

Il PII – Loc. Molino Principe, si pone quindi come strumento di riqualificazione di un settore del corso del Fiume Lambro caratterizzato dalla presenza di insediamenti produttivi sia attivi che dismessi, nonché di manufatti ed edifici testimonianti l'importanza avuta nello sviluppo economico-sociale del Lambro, ormai abbandonati e versanti in condizioni di degrado.

Il tratto del F. Lambro in cui è compreso l'insediamento della LAMPLAST S.a.s. è e sarà interessato da interventi di trasformazione del territorio, secondo le indicazioni di cui al Documento di Piano dei PGT dei Comuni contermini a Giussano, ossia Briosco, Verano Brianza, Carate Brianza; di seguito si riporta una tabella e una mappa in cui sono individuate le molteplici aree di trasformazione.

Sigla	Comune	Trasformazione	Destinazione	
A	---	Briosco	Riqualificazione urbanistica e ambientale	Ricettiva, socio-sanitaria (residenza solo complementare)
B	---	Briosco	Delocalizzazione attività produttiva	---
C	AT6	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	Attività agrituristiche e ricettive, minima quota di residenza.
D	AT7	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	
E	AT8	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	
F	AT9	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	
G	AT10	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	
H	AT11	Verano B.	Delocalizzazione attività produttiva	
I	AR3	Carate B.	Delocalizzazione attività produttiva	Residenziale, artigianato di servizio, ricettiva, servizi.
L	AR22	Carate B.	Delocalizzazione attività produttiva	

Tab. 54 - Trasformazioni previste di cui ai PGT dei Comuni di Briosco, Verano Brianza e Carate Brianza



Tab. 55 - Mappa delle trasformazioni previste di cui ai PGT dei Comuni di Briosco, Verano Brianza e Carate Brianza

## 9.2 Analisi delle alternative

### 9.2.1 Alternative progettuali

#### **ALTERNATIVA 1: ALTERNATIVA ZERO**

L'alternativa cosiddetta “zero” consiste nell'assunzione di non mutare lo stato attuale dell'area di interesse; lo scenario di riferimento è quindi rappresentato dal mantenimento del sito produttivo della LAMPLAST S.a.s. all'interno del Parco naturale della Valle del Lambro.

Questa scelta si configura come inadeguata, considerando:

- la necessità di espansione della LAMPLAST S.a.s. al fine di mantenere idonei livelli di produzione rispetto la domanda di mercato;
- le criticità dovute al transito di mezzi pesanti in entrata ed in uscita dall'impianto su via dei Mulini e via Milite Ignoto;
- la qualità ambientale non propriamente attribuibile a un contesto di Parco naturale (ambito da riqualificare, scarsa fruibilità e dotazione di servizi).

#### **ALTERNATIVA 2: DELOCALIZZAZIONE LAMPLAST E PERMANENZA INSTALLAZIONI INDUSTRIALI**

Il considerato scenario consiste nella delocalizzazione della ditta LAMPLAST S.a.s. in territorio straniero e la permanenza delle installazioni industriali in disuso nell'area di via Mulino Principe. Tale scenario si configurerebbe come quello peggiore in quanto, a fronte di una mancata riqualificazione ambientale del comparto, si osserverebbero un calo della produttività ed un incremento della disoccupazione a livello comunale.

#### **ALTERNATIVA 3: ATTUAZIONE DEL PII – LOC. MOLINO PRINCIPE**

L'attuazione del PII comporterebbe la delocalizzazione dell'insediamento produttivo di LAMPLAST S.a.s. (delocalizzazione entro il territorio comunale di Giussano) e la realizzazione di un comparto in cui prevedere le seguenti destinazioni funzionali:

<b>FUNZIONI / INTERVENTI PROPOSTI</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- insediamento uffici amministrativi;</li> <li>- sedi di ricerca e istruzione qualificata;</li> <li>- incubatore di impresa;</li> <li>- sedi per associazioni;</li> <li>- strutture ricettive;</li> <li>- strutture per il tempo libero;</li> <li>- il museo del <i>futuro</i>;</li> <li>- strutture sportive – fitness;</li> <li>- residenza (quota non residuale);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- messa a sistema con l'area del Laghetto di Giussano – Cascina Rebecca;</li> <li>- realizzare interventi di recupero delle acque piovane;</li> <li>- rinaturalizzare e ripristinare le sponde.</li> </ul>

Per quanto concerne le funzioni e gli interventi possibili, attuabili nell'ambito del *PII – Loc. Molino Principe* si individua quanto segue:



**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**FUNZIONI / INTERVENTI POSSIBILI**

- 1- Funzioni possibili:
  - tematiche legate Expo 2015;
  - struttura scolastica – alimentazione;
  - centro studi e ricerche sull'alimentazione;
  - territorio – alimentazione – benessere;
  - turismo culturale – gastronomico;
- 2- Realizzare (sperimentandole in luogo) un laboratorio di tecniche di ingegneria naturalistica;
- 3- Verificare i fabbisogni energetici al fine di valutare l'adozione di pannelli solari/fotovoltaici (fonti energetiche alternative, rinnovabili);
- 4- Coordinare i progetti di recupero tra le sponde;
- 5- Recuperare le memorie storiche delle attività esistenti;
- 6- Salvaguardare e ampliare le zone boscate (e le sponde);
- 7- Avviare processi di continuità naturalistica (reti ecologiche).

**ALTERNATIVA 4: RIQUALIFICAZIONE ESTESA DEL CORSO DEL FIUME LAMBRO**

Lo scenario prevede la riqualificazione del comparto di via Molino Principe (in seguito alla delocalizzazione dell'azienda LAMPLAST S.a.s.) e del comparto relativo all'ex cartiera Villa di Briosco. Le funzioni previste per i due comparti sono le seguenti:

<b>ex cartiera Villa – Briosco</b>		<b>LAMPLAST S.a.s. – Giussano</b>
Incubatore di impresa	↔	Incubatore di impresa
Insiediamento uffici amministrativi	↔	Insiediamento uffici amministrativi
Sedi di ricerca e istruzione qualificata	↔	Sedi di ricerca e istruzione qualificata
Sedi per associazioni	↔	Sedi per associazioni
Struttura sanitaria protetta	↔	Residenza sanitaria socio-assistenziale
Struttura sanitaria scolastica	↔	Struttura scolastica - alimentazione
Struttura agricola per ricerca, innovazione		
Strutture ricettive	↔	Strutture ricettive
Strutture per il tempo libero	↔	Strutture per il tempo libero
Struttura museale cartiera	↔	Il museo del <i>futuro</i>
Quota non residuale di residenza	↔	Quota non residuale di residenza
		Strutture sportive – fitness
		Tematiche legate a Expo 2015
		Centro studi e ricerche sull'alimentazione
		Territorio – alimentazione – benessere
		Rigenerazione – riabilitazione – disabilità
		Turismo culturale – gastronomico

Considerando la natura dei due interventi e la reciproca posizione (entrambi si collocano sulla sponda in destra idrografica del F. Lambro), lo scenario prevede la possibilità di realizzare collegamenti tra i due comparti, attraverso mezzi di trasporto leggeri, mezzi elettrici, monorotaie, mobilità dolce, ecc..

**9.2.2 Alternative viabilistiche**

Le alternative in merito agli scenari viabilistici di accesso al comparto, come ipotizzati da progetto, si basano sulla concetto della mobilità dolce e/o sull'impiego di mezzi di trasporto leggeri, mezzi elettrici, monorotaie. Le soluzioni ipotizzate sono descritte qui di seguito e lo sviluppo dei percorsi è mostrato in figura 48.

- SOLUZIONE **A**: realizzazione di una via di comunicazione lungo la sponda Ovest del fiume Lambro, con interventi di consolidamento e messa in sicurezza del versante collinare.
- SOLUZIONE **B**: realizzazione di una via di comunicazione lungo la sponda Est del Lambro.
- SOLUZIONE **C**: realizzazione di un attraversamento del fiume Lambro, verso il Comune di Briosco.
- SOLUZIONE **D**: realizzazione di un collegamento lungo il tracciato carrabile esistente che, dall'ingresso dell'attuale comparto Lamplast, sale verso la frazione di Robbiano in comune di Giussano.
- SOLUZIONE **E**: valorizzazione dell'accesso esistente con il completamento della ciclopedonale e altri interventi sulla viabilità esistente.

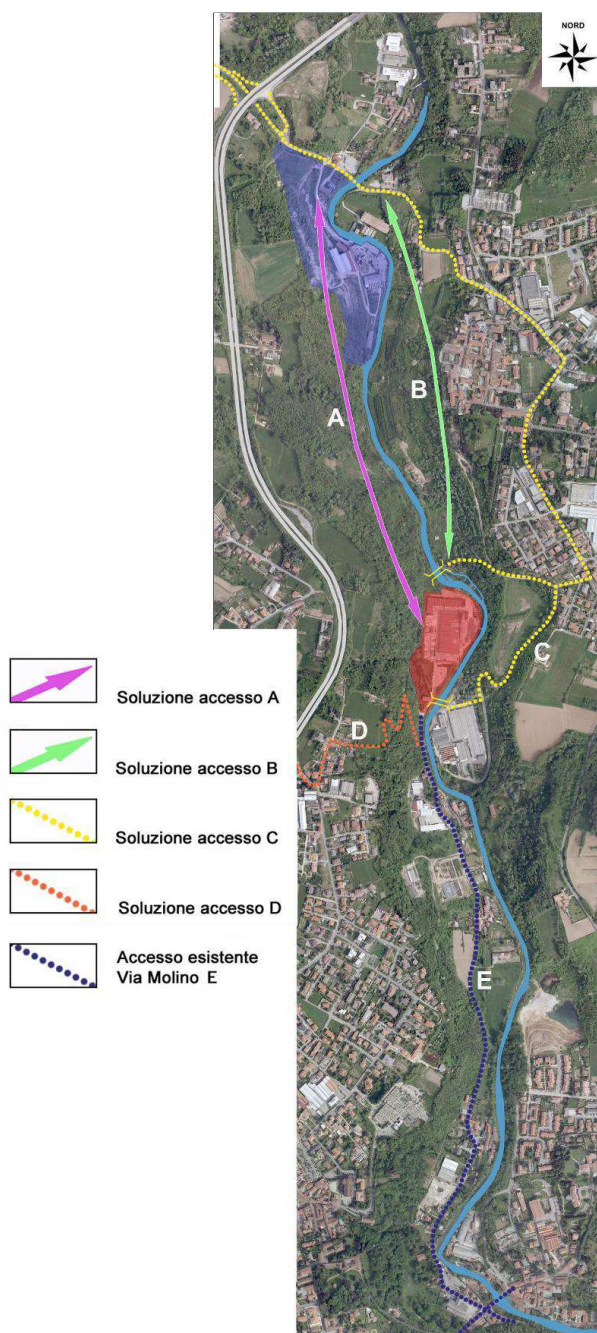


Fig. 48 - Alternative proposte relativamente agli scenari viabilistici di progetto

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

L'analisi delle alternative relative agli scenari viabilistici viene effettuata anche alla luce dello *Studio e valutazione di impatto sul territorio per alternative riguardanti la fase di movimentazione merci (in & out) del sito produttivo "Lamplast" in Frazione Molino Principe, Giussano (2009)* sostenuto dal Consorzio Parco regionale della Valle del Lambro in collaborazione con la società *Paideia s.a.s.* (di seguito indicato come "Studio").

Nel richiamare tale Studio, si precisa che l'obiettivo dello stesso era quello di fornire alle Amministrazioni Locali gli elementi per valutare la sostenibilità sociale ed ambientale delle proposte (percorsi alternativi dei mezzi pesanti in ingresso e in uscita dall'insediamento produttivo), evidenziando le soluzioni per le quali poteva essere utile sviluppare una dettagliata progettazione tecnica e finanziaria. Le alternative esaminate nello studio furono individuate in collaborazione con i seguenti portatori di interesse: Comitato Locale, Amministrazioni dei Comuni di Giussano, Verano Brianza, Carate Brianza e Briosco.

Confrontando gli scenari viabilistici alternativi per il *PII – Località Molino Principe* con le alternative di cui allo Studio citato, si rilevano le seguenti congruenze concettuali:

Scenari viabilistici del PII	Alternative dello studio del Parco	Considerazioni
<b>A</b>	"Cartiera Nord"	Nel progetto del PII viene indicata genericamente la posizione in destra idrografica del possibile percorso.
<b>C</b>	"Briosco"	L'attraversamento sul F. Lambro, come proposto dallo Studio, è posizionato a Sud dell'insediamento della Tintoria Moretti mentre nello scenario C di cui al PII sono ipotizzati due attraversamenti posti rispettivamente in prossimità del limite settentrionale della Tintoria e a Nord dell'insediamento Lamplast.
<b>D</b>	"Diretta SS36"	La similitudine è rappresentata dal considerare plausibile la realizzazione di una nuova connessione che sia esterna al centro urbano di Giussano.

Lo Studio, oltre a determinare l'impatto di ogni alternativa proposta, ne indicava le criticità; di seguito si riportano gli esiti delle valutazioni relativamente alle alternative "Cartiera Nord", "Briosco", "Diretta SS36".

<b>Cartiera Nord</b>	Valore assoluto di impatto (x100): 26,9	Valore di impatto per km (x100): 17,4
	Vincoli idrogeologici: Sì (cl. 3, possibile cl. 4)	Interferenze continuità ecologica: Sì
	Incoerenza strumenti pianificazione: Sì	Frammentazione biotopo: Sì
<b>Briosco</b>	Valore assoluto di impatto (x100): 38,5	Valore di impatto per km (x100): 12,6
	Vincoli idrogeologici Sì (cl. 3, cl. 4)	Interferenze continuità ecologica: Sì
	Incoerenza strumenti pianificazione: Sì	Frammentazione biotopo: Sì
<b>Diretta SS36</b>	Valore assoluto di impatto (x100): 22,8	Valore di impatto per km (x100): 27,6
	Vincoli idrogeologici Sì (cl. 3)	Interferenze continuità ecologica: Sì
	Incoerenza strumenti pianificazione: Sì	Frammentazione biotopo: Sì

L'alternativa B, presenta le medesime criticità di cui all'alternativa A (classe di fattibilità geologica 3 e 4, interferenza con la continuità ecologica, incoerenza con gli strumenti di pianificazione e frammentazione di biotopo), seppur questa preveda uno sviluppo di connessioni in sinistra idrografica del F. Lambro.

Lo Studio evidenzia come *in considerazione degli indicatori valutati e dei vincoli esistenti non emergono alternative fortemente migliorative rispetto all'attuale situazione che si suggerisce pertanto di gestire opportunamente in attesa di un trasferimento dell'Azienda*. Tale conclusione, suggerendo quale alternativa di percorso migliore (tra via dei Mulini e la SS36) quella denominata Verano, lascia di fatto insoluto il problema consistente nel transito dei veicoli pesanti. Le proposte alternative riguardano l'adozione del sistemi cosiddetto "Pilomat" in modo da ridurre gli impatti notturni sulle zone residenziali.

Il transito di mezzi pesanti lungo la via dei Mulini avverrà nelle fasi di dismissione dell'insediamento produttivo e nella successiva fase di realizzazione degli interventi. Considerato che presumibilmente il numero di mezzi pesanti circolanti sull'ordinaria viabilità possa essere cautelativamente ritenuto paragonabile a quello odierno nel periodo di realizzazione degli interventi e non nella fase di "esercizio" del comparto, si ritiene opportuno che la circolazione di veicoli pesanti in queste fasi avvenga lungo il percorso denominato "alternativa Verano" di cui allo Studio di riferimento, nonché che il traffico di tali mezzi sia opportunamente regolamentato.

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**9.2.3 Confronto tra alternative**

L'analisi delle alternative progettuali viene condotta attraverso l'analisi cosiddetta a "multicriteri". Assegnando agli ambiti e alle componenti considerate opportuni "pesi" e avendo individuato quali algoritmi utilizzare, si procede al calcolo di un punteggio per ognuna alternativa. Opportunamente parametrizzati, i punteggi consentono di confrontare tra loro le alternative progettuali considerate.

$$\text{Punteggio finale} = (\text{Ambiente naturale} \cdot 0,3 + \text{Ambiente antropico} \cdot 0,3 + \text{Valorizzazione} \cdot 0,4) + \text{Fattibilità}$$

**Legenda valori / punteggi**

<b>Effetti delle alternative</b>	<b>Fattibilità</b>	<b>PUNTEGGIO FINALE</b>
<b>1</b> Molto negativo	<b>1</b> Molto bassa	<b>2 - 3</b> Molto negativa
<b>2</b> Negativo	<b>2</b> Bassa	<b>3 - 5</b> Negativa
<b>3</b> "Indifferente"	<b>3</b> Media	<b>5 - 6</b> "Indifferente"
<b>4</b> Positivo	<b>4</b> Reale	<b>6 - 8</b> Positiva
<b>5</b> Molto positivo	<b>5</b> Molto reale	<b>&gt; 8</b> Molto positiva

Peso ambito	0,3				0,3				0,4				Punteggio parziale	Fattibilità	PUNTEGGIO FINALE
	Ambiente naturale				Ambiente antropico				Valorizzazione						
Ambito	Funzionalità ecologica	Qualità delle acque	Qualità dell'aria	Consumo di risorse	Qualità costruito	Servizi	Economia	Sociale / salute	Paesaggio	Accessibilità	Fruibilità	Educazione	Punteggio parziale	Fattibilità	PUNTEGGIO FINALE
Peso componente															
<b>Alternativa 1:</b> "alternativa zero"	1	3	1	1	1	1	5	1	1	1	1	1	1,6	4	5,5
<b>Alternativa 2:</b> delocalizzazione attività produttiva e permanenza installazioni industriali	2	2	4	2	1	1	1	2	1	1	1	1	1,5	2	3,5
<b>Alternativa 3:</b> attuazione PII - Molino Principe	4	4	4	4	5	4	4	5	5	4	4	4	4,3	4	8,3
<b>Alternativa 4:</b> Attuazione PII - Molino Principe e riqualificazione sito ex cartiera Villa (Briosco)	4	4	5	2	5	5	5	5	5	5	5	5	4,6	2	6,6

Tab. 56 - Matrice di confronto tra le alternative

Rispetto alle alternative considerate, le alternative 3 e 4 mostrano evidenti ricadute positive. Gli effetti dell'alternativa 4, rispetto a quelli dell'alternativa 3, risultano essere qualitativamente superiori se rapportati alla differente "portata" dell'azione di riqualificazione. L'**alternativa 3 "attuazione PII – Molino Principe"**, in forza della "reale fattibilità" (aspetto fortemente penalizzante l'alternativa 4) risulta essere l'alternativa migliore percorribile (*alternativa molto positiva*).

## 10 Analisi della coerenza del PII

La linea progettuale seguita per il *Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe* prevede che lo stesso sia coerente con il PGT vigente, non comportando quindi variante allo strumento urbanistico vigente.

Nel presente capitolo viene affrontata l'analisi della coerenza tra le azioni previste dal PII e quanto stabilito nel PGT di Giussano approvato con D.C.C. n. 63 del 25 novembre 2011 (coerenza interna) oltreché con gli strumenti di pianificazione sovraordinati al PGT e a linee guida e strumenti di settore, (coerenza esterna) quali:

- DGR 15 dicembre 2010 – n. 9/999 (EXPO 2015);
- Piano Territoriale Regionale e la sua sezione specifica Piano Paesaggistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle del Lambro;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e Brianza;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano;
- Contratto di fiume “Lambro settentrionale”
- classi di fattibilità geologica e pericolosità sismica locale;
- disposizioni in tema energetico.

### Legenda

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

## 10.1 Analisi della coerenza interna

### 10.1.1 Il Piano di Governo del Territorio di Giussano

L'analisi della coerenza tra le azioni del PII – Loc. Molino Principe e il PGT di Giussano (approvato con D.C.C. n. 63 del 25 novembre 2011) viene condotta impiegando matrici a doppia entrata, nelle quali vengono messe in relazione gli obiettivi del PGT e le azioni del PII, nonché attraverso la verifica della coerenza tra le azioni del PII e le linee guida previste per il progetto di cui alla scheda dell'Ambito di Trasformazione TR1b.

FUNZIONI / INTERVENTI PROPOSTI	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- insediamento uffici amministrativi;</li> <li>- sedi di ricerca e istruzione qualificata;</li> <li>- incubatore di impresa;</li> <li>- sedi per associazioni;</li> <li>- strutture ricettive;</li> <li>- strutture per il tempo libero;</li> <li>- il museo del <i>futuro</i>;</li> <li>- strutture sportive – fitness;</li> <li>- residenza (quota non residuale);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- messa a sistema con l'area del Laghetto di Giussano – Cascina Rebecca;</li> <li>- realizzare interventi di recupero delle acque piovane;</li> <li>- rinaturalizzare e ripristinare le sponde.</li> </ul>

OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO	
<b>1</b>	Rivisitazione delle zone di espansione di carattere residenziale e incentivazione al recupero urbanistico edilizio dei centri storici
<b>2</b>	Riduzione dell'offerta residenziale concessa dal PGT del 2009
<b>3</b>	Rivisitazione e rielaborazione degli interventi in ambiti B4 "tessuti consolidati misti, da riqualificare
<b>4</b>	Potenziamento e miglioramento dei servizi nell'area "laghetto", dei "giardini di quartiere", e realizzazione di parchi urbani con riqualificazione e realizzazione di sistema d'interconnessione di tali aree mediante il rafforzamento di fasce verdi, di percorsi ciclopeditoni nonché il potenziamento e la riqualificazione della viabilità esistente
<b>5</b>	Individuazione di nuove aree produttive per il rilancio e l'espansione delle attività industriali/artigianali sul territorio di Giussano
<b>6</b>	Analisi e riclassificazione degli ambiti N2 di frangia urbana
<b>7</b>	Aggiornamento della normativa di disciplina delle attività commerciali
<b>8</b>	Potenziamento dei servizi pubblici e privati anche mediante l'attuazione del cosiddetto principio di sussidiarietà orizzontale e puntualmente correlati con il piano delle opere pubbliche
<b>9</b>	Puntuale verifica di compatibilità degli interventi previsti e/o proposti col vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale e con le previsioni urbanistiche dei comuni confinanti
<b>10</b>	Rivisitazione del parametro da utilizzarsi per il dimensionamento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale
<b>11</b>	Modifica/integrazioni delle norme tecniche di attuazione

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

<p align="center"><b>MATRICE DI ANALISI DELLA COERENZA TRA LE FUNZIONI / INTERVENTI PROPOSTI E GLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT DI GIUSSANO</b></p>		<p align="center"><b>FUNZIONI / INTERVENTI PROPOSTI</b></p>						
		Inseadimento uffici amministrativi e spazi museali	Sedi di ricerca, istruzione qualificata e incubatori di impresa	Strutture per il tempo libero, sport, fitness e associazionismo	Residenza (quota non residuale)	Strutture ricettive	Messa a sistema con l'area del Laghetto di Giussano – Cascina Rebecca	"Azioni ambientali" (recupero acque piovane, rinaturalizzazione sponde...)
<p align="center"><b>OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO</b></p>	Rivisitazione delle zone di espansione di carattere residenziale e incentivazione al recupero urbanistico edilizio dei centri storici	■	■	■	■	■	■	■
	Riduzione dell'offerta residenziale concessa dal PGT del 2009	■	■	■	■	■	■	■
	Rivisitazione e rielaborazione degli interventi in ambiti B4 "tessuti consolidati misti, da riqualificare	■	■	■	■	■	■	■
	Potenziamento e miglioramento dei servizi nell'area "laghetto", dei "giardini di quartiere", e realizzazione di parchi urbani con riqualificazione e realizzazione di sistema d'interconnessione di tali aree mediante il rafforzamento di fasce verdi, di percorsi ciclopedonali nonché il potenziamento e la riqualificazione della viabilità esistente	■	■	■	■	■	■	■
	Individuazione di nuove aree produttive per il rilancio e l'espansione delle attività industriali/artigianali sul territorio di Giussano	■	■	■	■	■	■	■
	Analisi e riclassificazione degli ambiti N2 di frangia urbana	■	■	■	■	■	■	■
	Aggiornamento della normativa di disciplina delle attività commerciali	■	■	■	■	■	■	■
	Potenziamento dei servizi pubblici e privati anche mediante l'attuazione del cosiddetto principio di sussidiarietà orizzontale e puntualmente correlati con il piano delle opere pubbliche	■	■	■	■	■	■	■
	Puntuale verifica di compatibilità degli interventi previsti e/o proposti col vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale e con le previsioni urbanistiche dei comuni confinanti	■	■	■	■	■	■	■
	Rivisitazione del parametro da utilizzarsi per il dimensionamento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale	■	■	■	■	■	■	■
Modifica/integrazioni delle norme tecniche di attuazione	■	■	■	■	■	■	■	



<p align="center"><b>MATRICE DI ANALISI DELLA COERENZA TRA LE FUNZIONI / INTERVENTI PROPOSTI E LE LINEE GUIDA DELLA SCHEDA D'AMBITO TR1b (1)</b></p>		<p align="center"><b>FUNZIONI / INTERVENTI PROPOSTI</b></p>						
		Inseadimento uffici amministrativi e spazi museali	Sedi di ricerca, istruzione quali-ficata e incubatori di impresa	Strutture per il tempo libero, sport, fitness e associazionismo	Residenza (quota non residuale)	Strutture ricettive	Messa a sistema con l'area del Laghetto di Giussano – Cascina Rebecca	"Azioni ambientali" (recupero acque piovane, rinaturalizzazione sponde...)
<p><b>LINEE GUIDA DELLA SCHEDA D'AMBITO TR1B</b></p>	Progetto attuativo e correlato con quello dell'ambito TR1a e cronoprogramma degli interventi sui due ambiti;	■	■	■	■	■	■	■
	Realizzazione di un centro per il tempo libero strettamente connesso alle altre presenze del Parco (percorsi, cascine, ecc...);	■	■	■	■	■	■	■
	Recupero dei fabbricati con caratteristiche di archeologia industriale;	■	■	■	■	■	■	■
	In sede di definizione del P.A. dovrà essere effettuata un'indagine ambientale sulla qualità dei suoli per valutare l'eventuale necessità di bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (parte quarta Titolo V);	■	■	■	■	■	■	■
	Nell'ambito interessato dal passaggio di elettrodotto dovrà essere rispettata l'ampiezza della fascia di rispetto, così come comunicato dal proprietario/gestore della linea elettrica;	■	■	■	■	■	■	■
	Per gli interventi ricadenti in zone con classe geologica 3 dovranno essere svolte indagini prima della progettazione degli interventi per la stesura della relazione geologica di supporto alla definizione di eventuali interventi di sicurezza. Tale documento deve essere contestuale alla presentazione del P.A. e/o in sede di richiesta di permesso di costruire;	■	■	■	■	■	■	■
	Utilizzo dell'Indice premiale (0,02 mq/mq) in caso di coperture verdi o con pannelli fotovoltaici per gli edifici produttivi e nell'ipotesi di realizzare edifici residenziali di Classe A;	■	■	■	■	■	■	■
	L'ambito è sito all'interno della fascia C del PAI e pertanto in sede di pianificazione attuativa dovranno essere definite, in accordo con l'Amministrazione Comunale, le attività consentite e gli eventuali limiti e divieti;	■	■	■	■	■	■	■

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe







<p align="center"><b>MATRICE DI ANALISI DELLA COERENZA TRA LE FUNZIONI / INTERVENTI PROPOSTI E LE LINEE GUIDA DELLA SCHEDA D'AMBITO TR1b (2)</b></p>		FUNZIONI / INTERVENTI PROPOSTI						
		Inseadimento uffici amministrativi e spazi museali	Sedi di ricerca, istruzione quali-ficata e incubatori di impresa	Strutture per il tempo libero, sport, fitness e associazionismo	Residenza (quota non residuale)	Strutture ricettive	Messa a sistema con l'area del Laghetto di Giussano – Cascina Rebecca	"Azioni ambientali" (recupero acque piovane, rinaturalizzazione sponde...)
LINEE GUIDA DELLA SCHEDA D'AMBITO TR1B	L'edificazione deve essere concentrata sull'ambito individuato ma la progettazione deve prendere in considerazione tutte le aree esterne di proprietà della Lamplast alla data di adozione della variante generale di PGT, confermando la destinazione a bosco e prevedere il recupero ambientale delle stesse più la sistemazione, ove esistente, dei sentieri ciclopedonali;	■	■	■	■	■	■	■
	In sede di piano attuativo verranno definite le attività insediabili in accordo con l'Amministrazione Comunale, valutando l'impatto di più scenari anche in relazione a soluzioni alternative della viabilità;	■	■	■	■	■	■	■
	Il Piano comunque sarà sottoposto a VAS obbligatoria e si valuteranno in quella sede l'eventuale applicazione di altre procedure di valutazione ambientale;	■	■	■	■	■	■	■
	Classe acustica III – Aree di tipo misto;	■	■	■	■	■	■	■
	Nell'ambito di trasformazione TR1b gli interventi dovranno essere preceduti dall'adozione di un Programma Convenzionato di Riqualificazione, come previsto dall'art. 5 delle NtA del PTC del Parco regionale della Valle del Lambro;	■	■	■	■	■	■	■
	In caso di progetti sulla viabilità, dovrà essere richiesto il parere della Provincia di Monza e Brianza;	■	■	■	■	■	■	■
	Stato della sensibilità paesaggistica: alta.	■	■	■	■	■	■	■

**Legenda:**

■	Alta affinità	■	Media affinità	■	Bassa affinità	■	Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Parametri	PGT (scheda Tr1b)	PII	Coerenza
<b>Superficie territoriale</b>	35.174,00 mq	35.864,00 mq	
Superficie totale PII		48.806,00 mq	
<b>SLP realizzabile</b>	14.070,00 mq	14.050,00 mq	
<b>Rapporto copertura 30%</b>	10.552,20 mq	9.209,00 mq	
<b>Superficie drenante minima 50%</b>	17.587,00 mq	19.763,00 mq	
<b>Residenza ammessa 15% SLP</b>	2.110,50 mq	2.100,00 mq	
<b>Altezza massima</b>	10,00 m	10,00 m	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

In relazione al Documento di Piano del PGT approvato con D.C.C. n. 63 del 25 novembre 2011, si riportano di seguito stralci significativi dei contenuti del Rapporto Ambientale relativo al processo di VAS del Documento di Piano del PGT, relativi al *recepimento dei pareri pervenuti dagli enti preposti*.

**Parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia prot. n. 0003338/34.19.01/11 del 08.03.11**

- [...] non vi sono specifiche aree sottoposte a vincolo archeologico.

Nel parere, sono individuate nel Comune di Giussano *aree a rischio di rinvenimenti archeologici*, tra le quali non è compresa l'area dell'ambito di trasformazione TR1b interessata dal PII – Loc. Molino Principe.

**Parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Po prot. n. 1801/AP (5.1) del 21.03.11**

In merito ai contenuti del parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, si fa riferimento a quanto disposto dal DdP del PGT approvato, ossia: “[...] Essendo interessato solo l'ambito TR1b, ricadente nella fascia C del PAI, si demanda alle NTA per quanto riguarda le attività consentite, i limiti ed i divieti per tale area.”

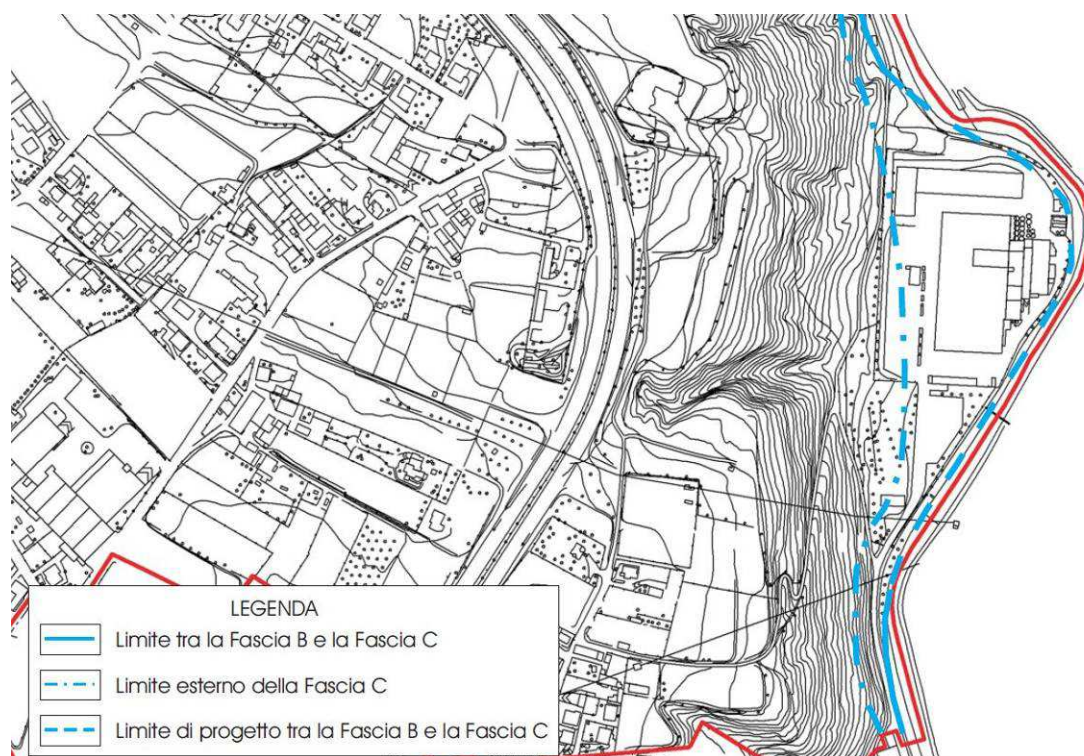


Fig. 49 - Stralcio Tavola fasce PAI allegata al PGT

Di seguito si riportano stralci delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) vigente, riguardanti le aree ricadenti nel "limite di progetto tra la fascia B e la fascia C".

*Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)*

*[...] 5. Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, [...] i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, [...], sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000.*

*Art. 30. Fascia di esondazione (Fascia B)*

*[...] 2. Nella Fascia B sono vietati:*

- a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;*
- b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, [...];*
- c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.*

**Parere di ARPA Lombardia, Dipartimento di Monza e Brianza prot. n.53753/11 del 15.04.11**

RUMORE

*[...] le domande per il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ad infrastrutture, nonché le domande di licenza ed autorizzazione all'esercizio di attività produttive devono contenere una documentazione di previsione di impatto acustico.*

CAMBIO DESTINAZIONE D'USO DEL SUOLO

*Gli interventi comportanti il cambio di destinazione d'uso (tutti i poli della città rinnovata [...]) di aree nelle quali ci sia il rischio di potenziale contaminazione, con particolare riferimento alla previsione di nuovi insediamenti residenziali o commerciali su aree industriali dismesse, dovranno essere assoggettati alle disposizioni del R.L.I. (Titolo III, capitolo 2, punto 3.2.1.) che prevede una indagine ambientale preliminare sulla qualità dei suoli. [...]*

ELETTRODOTTI

*Ambiti interessati: Area TR1b (via Mulino del Principe) [...]*

*Si osserva che per ridurre l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ci sono varie soluzioni, fra le quali: l'interramento della linea, lo spostamento, l'elevazione dei tralicci (che ha l'effetto di aumentare la distanza dei cavi dal suolo e dalle abitazioni), la riconfigurazione dello schema dei conduttori, l'aggiunta di circuiti di compensazione passiva. [...]*

## 10.2 Analisi della coerenza esterna

### 10.2.1 La DGR 15 dicembre 2010 – n. 9/999

La DGR 15 dicembre 2010 n. 9/999 è il documento tramite cui Regione Lombardia ha approvato gli indirizzi e gli orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 e al principio della sostenibilità ambientale.

In riferimento a tali obiettivi e rispetto ai criteri generali enunciati per i diversi temi rilevanti della pianificazione locale, si intende esaminare la coerenza degli obiettivi e delle azioni del *Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe* (di cui al capitolo 7), come di seguito esposto.

OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999		Azioni PII
<b>1</b>	<b>CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO CHE PORTI AL RIUTILIZZO E ALLA VALORIZZAZIONE DELLE AREE DISMESSE</b>	
<b>a</b>	privilegiare gli interventi di riqualificazione e riuso del territorio già urbanizzato attraverso il recupero delle aree dismesse e dei patrimoni edilizi storici presenti sia in aree urbane che rurali e verificare prioritariamente in tali ambiti la possibilità di localizzazione delle funzioni necessarie, garantendo l'equilibrio nei costi delle trasformazioni;	
<b>b</b>	verificare correttamente e in una logica intercomunale le dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione valorizzando le occasioni di partecipazione istituzionale previste nella procedura di VAS o attivando specifici percorsi di pianificazione intercomunale;	
<b>c</b>	definire il disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente, compattando le forme urbane, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei, mantenendo i varchi insediativi, contenendo la frammentazione, riqualificando vuoti, frange e margini urbani e definendo un corretto rapporto fra aree verdi e aree edificabili e fra aree impermeabili, permeabili ed elementi vegetazionali;	
<b>d</b>	riservare all'interno delle trasformazioni e negli strumenti di programmazione negoziata una quota di volumetria da destinare ad <i>housing</i> sociale (RESIDENZA TEMPORANEA);	
<b>e</b>	favorire e promuovere iniziative per la realizzazione e la messa a disposizione di abitazioni a prezzi contenuti, anche attraverso misure di flessibilità sul patrimonio edilizio esistente, con ampia facoltà di trasformazione a scopo residenziale, e mediante l'utilizzo delle misure di incentivazione previste dall'art. 11 della l.r.12/2005;	
<b>f</b>	promuovere l'uso sociale del patrimonio edilizio invenduto ai fini abitativi, mediante le diverse formule dell' <i>housing</i> sociale, quali i servizi abitativi a canone convenzionato e il patto di futura vendita;	
<b>g</b>	attuare interventi di mitigazione e compensazione adeguati alla struttura territoriale sulla quale si interviene, prioritariamente volti alla compensazione effettiva della perdita di naturalità e di connettività connessa alla trasformazione e inseriti all'interno di uno schema generale di qualificazione del sistema del verde, anche attraverso l'applicazione dell'istituto della perequazione e un utilizzo mirato, ai sensi dell'art. 43 della l.r. 12/2005, della maggiorazione percentuale del contributo di costruzione.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Azioni PII

**OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999**

<b>2</b>	<b>EFFICIENZA DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI ED EFFICIENZA DEGLI INSEDIAMENTI</b>	
<b>a</b>	riferire le scelte di trasformazione alla pianificazione di livello sovracomunale, innescando un processo di condivisione delle scelte e di perequazione dei vantaggi e delle eventuali ricadute negative delle trasformazioni stesse innescando processi di condivisione e di conoscenza del territorio a breve e lungo raggio;	
<b>b</b>	garantire un adeguato livello di accessibilità in funzione della tipologia e della strategicità delle funzioni da insediare, e viceversa prevedere funzioni strategiche in luoghi ad alta accessibilità pubblica, meglio se di tipo ferroviario;	
<b>c</b>	utilizzare prioritariamente aree dismesse, compromesse, degradate o sottoutilizzate con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo libero;	
<b>d</b>	individuare con precisione il fabbisogno abitativo e valutare con attenzione le dimensioni degli alloggi di nuova realizzazione o derivanti di trasformazioni in funzione del target finale (giovani coppie, anziani, alloggi temporanei per studenti,...);	
<b>e</b>	definire nuovi ambiti in aderenza all'urbanizzato esistente, evitando la creazione di insediamenti isolati, preferendo forme compatte a quelle frammentate e prevedendo nelle aree di frangia opportune fasce filtro con il territorio agricolo circostante;	
<b>f</b>	prevedere e favorire azioni di qualificazione urbanistica e sociale nei quartieri di edilizia residenziale pubblica, migliorandone la funzionalità, la qualità complessiva e la dotazione di spazi verdi;	
<b>g</b>	favorire la creazione di un mix sociale che prevenga fenomeni di ghettizzazione;	
<b>h</b>	considerare la potenzialità delle reti e dei servizi esistenti;	
<b>i</b>	prevedere opportuni e specifici interventi di mitigazione e compensazione degli impatti generati dalle trasformazioni;	
<b>l</b>	applicare soluzioni progettuali che riguardano le alberature, gli ombreggiamenti, il sistema delle aree verdi, la permeabilità del suolo, l'inquinamento luminoso, il recupero delle acque, atte a garantire migliori performance ambientali.	

Introdurre specifiche norme e incentivi (volumetrici e/o finanziari) che inducano gli operatori ad applicare nei nuovi insediamenti materiali, tecnologie e sistemi finalizzati alla riduzione del fabbisogno energetico e dei fattori inquinanti, quali:

<b>m</b>	la realizzazione di facciate esterne finalizzate a garantire la maggior resa in termini di assorbimento solare nella stagione invernale e riflessione solare nella stagione estiva;	
<b>n</b>	l'installazione di sistemi tecnologici inerenti il riscaldamento e il raffrescamento;	
<b>o</b>	l'utilizzo di sistemi per il recupero e l'utilizzo di acque meteoriche per gli scopi consentiti;	
<b>p</b>	l'utilizzo di sistemi solari attivi per la produzione di energia elettrica e/o calore;	
<b>q</b>	l'introduzione di principi bioclimatici nel layout architettonico e urbanistico, la scelta dell'orientamento ottimale dell'edificio e delle sue parti interne, l'implementazione di idonee soluzioni per la climatizzazione, la ventilazione e l'illuminazione naturale degli ambienti indoor	
<b>r</b>	l'incentivazione dell'utilizzo della cogenerazione e del teleriscaldamento;	
<b>s</b>	l'impiego di materiali da costruzione confacenti e relazionati al contesto edilizio circostante, possibilmente incentivando l'utilizzo di materiale ecosostenibili.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe

**Azioni PII**

**OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999**

<b>3</b>	<b>EFFICIENZA DEI SERVIZI URBANI, DALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI</b>	
<b>a</b>	pianificare la distribuzione degli usi del suolo in modo da favorire la compattazione della forma urbana e il contenimento della crescita della mobilità su auto e da ridurre l'impatto sull'inquinamento causato da traffico veicolare;	
<b>b</b>	concentrare prioritariamente in corrispondenza delle stazioni di trasporto collettivo, gli ambiti di trasformazione, così da costituire nuclei ad alta densità e caratterizzati da usi del suolo misti, che riducano il bisogno di spostamenti aggiuntivi;	
<b>c</b>	limitare l'edificazione di grandi complessi commerciali e ricreativi ai margini della città, in corrispondenza degli svincoli autostradali, che favoriscono l'aumento dell'uso dell'auto;	
<b>d</b>	incentivare l'integrazione tra le diverse forme di mobilità (pedonale, ciclabile, automobilistica, trasporto collettivo su ruota);	
<b>e</b>	rendere l'uso dell'automobile più oneroso in termini temporali e/o finanziari ampliando la rete delle corsie riservate ai mezzi del trasporto collettivo, adottando una strategia della moderazione del traffico per la messa in sicurezza dello spazio stradale delle aree residenziali e a maggiore presenza di punti di afflusso, promuovendo zone a traffico limitato e a velocità controllata, regolando l'accesso e la sosta, eventualmente limitando in determinate zone della città il numero di posti auto disponibili, creando una rete ciclopedonale interconnessa;	
<b>f</b>	costruire un sistema di piste ciclabili che favorisca la mobilità urbana, attraverso indicazioni nei progetti di trasformazione urbana, con particolare attenzione alle aree di edilizia residenziale pubblica;	
<b>g</b>	ridurre gli impatti negativi del traffico: evitando, per quanto possibile, di continuare ad ampliare le reti stradali esistenti, migliorandone la sicurezza e riducendone gli impatti ambientali; inoltre pianificando i nuovi tratti stradali in considerazione dell'orditura dei campi e dell'impatto paesistico dell'infrastruttura, cercando di evitare la frammentazione del suolo agricolo e della rete ecologica, la vicinanza a beni storico-architettonici e aree naturali di pregio, oltreché la vicinanza agli insediamenti residenziali in funzioni dei possibili effetti ambientali che potrebbe generare il traffico circolante previsto;	
<b>h</b>	creare linee di navigazione, non solo a fini turistico-ricreativi, ma anche per gli spostamenti giornalieri di persone e merci, creando stazioni di interscambio con il trasporto collettivo e individuale a basso impatto.	

Indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale in tema di gestione dei rifiuti

<b>i</b>	funzionalità del servizio (tipologia e modalità di raccolta dei rifiuti);	
<b>l</b>	qualità della Raccolta Differenziata (R.D.), non solo quantità;	
<b>m</b>	riduzione dei rifiuti alla fonte con la collaborazione dei cittadini, dei consumatori, della Grande e piccola Distribuzione Organizzata (G.D.O.).	

I Comuni dovranno porre attenzione a favorire la messa in campo di iniziative per la riduzione dei rifiuti alla fonte:

<b>n</b>	vendita di prodotti alla spina presso le attività commerciali;	
<b>o</b>	comunicazione/sensibilizzazione relativamente ai prodotti in vendita meno imballati;	
<b>p</b>	riduzione materiale pubblicitario in carta o ricorso alla carta riciclata;	
<b>q</b>	dislocazione capillare delle cassette dell'acqua potabile (naturale e addizionata) e del latte;	
<b>r</b>	eliminazione delle «shoppers» in plastica utilizzate, a favore di sacchi di carta, borse biodegradabili o «durevoli»;	
<b>s</b>	commercializzazione di piattini e posate alimentari di materiale biodegradabile e compostabile (es.: ligneo/cellulosici o plastiche bio) distribuiti sia nei punti di ristoro che negli esercizi commerciali;	
<b>t</b>	potenziamento della raccolta della frazione organica dei rifiuti (mense, alberghi, ristoranti, bar,...);	
<b>u</b>	iniziative di recupero dell'invenduto con destinazione mense sociali individuate dai comuni interessati	



**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Azioni PII

**OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999**

<b>4</b>	<b>QUALIFICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DEI CONTESTI URBANI. VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI IDENTITARI</b>	
<b>a</b>	approfondire la conoscenza dei differenti oggetti territoriali, delle loro valenze e criticità , nonché dei processi che li hanno generati per definire tutele e interventi e dettarne criteri e modalità attuative con riferimento allo stato dei luoghi e al loro uso;	
<b>b</b>	garantire, attraverso politiche urbanistiche, finanziarie, culturali e sociali, la vitalità dei centri e contrastare il loro marcato abbandono da parte sia delle funzioni con capacità attrattiva (servizi, commercio, ecc.) che di quelle residenziali;	
<b>c</b>	identificare il patrimonio edilizio e gli spazi verdi di proprietà pubblica e privata da assoggettare ad interventi di restauro, recupero e rifunzionalizzazione, recuperandoli all'uso e collocandovi funzioni di servizio con capacità attrattiva;	
<b>d</b>	individuare gli edifici e gli elementi in contrasto con il tessuto storico per i quali realizzare interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione con tre finalità principali: ricomporre la qualità del tessuto urbano, evitare il decadimento degli immobili abbandonati, minimizzare il consumo di suolo;	
<b>e</b>	tutelare la percepibilità dei centri. L'accostarsi al nucleo storico dovrebbe essere regolato dalla pianificazione locale con particolare attenzione e il tessuto urbano che ad esso aderisce dovrebbe trovare nell'identità del luogo storico una motivazione di riqualificazione;	
<b>f</b>	riqualificare strade, piazze, piccoli slarghi, giardini e elementi di arredo (fontane, pozzi, santelle...) che rivelano la cultura materiale locale e che svolgono una funzione determinante nel definire qualità e vivibilità del centro storico;	
<b>g</b>	qualificare strade, piazze e spazi verdi, anche in aree non centrali. Le strade dovrebbero prevedere alberature, spazi pedonali e ciclabili, gerarchizzazione dei flussi e una chiara separazione degli utenti (pedoni, ciclisti e auto). Le aree verdi dovrebbero essere adeguatamente progettate e localizzate in modo da garantire la massima accessibilità;	
<b>h</b>	qualificare i paesaggi agrari preservando gli elementi tradizionali (manufatti, filari, orditure dei campi, canali, strade vicinali) e contrastando la banalizzazione dell'assetto complessivo;	
<b>i</b>	riqualificare il tessuto consolidato attraverso la ridefinizione degli spazi pubblici e la ristrutturazione e il recupero del comparto edilizio, in termini di ricomposizione urbanistica, architettonica, di relazione con lo spazio esterno ai singoli lotti, di disegno delle aree libere all'interno del lotto con utilizzo di adeguata vegetazione, di equilibrio fra pieni e vuoti, fra aree coperte e aree permeabili, nonché di efficienza energetica degli immobili;	
<b>l</b>	porre attenzione alla ridefinizione dei margini urbani;	
<b>m</b>	individuare sul proprio territorio le aree e gli ambiti degradati o compromessi nonché quelle a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica in coerenza con gli indirizzi regionali e provinciali;	
<b>n</b>	utilizzare gli interventi di mitigazione e compensazione per riqualificare, contenere o mitigare gli elementi di degrado;	
<b>o</b>	valorizzare la componente paesaggistica del PGT e lo strumento dell'esame paesaggistico dei progetti per incrementare consapevolezza progettuale e qualità degli interventi.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

L'area individuata dal *PII – Loc. Molino Principe*, benché urbanizzata oltreché ricadente nel Parco naturale, viene individuata dal PTCP della Provincia di Milano come “ganglio secondario” della Rete Ecologica Provinciale.

In base al PGT vigente (approvato con DCC n. 63 del 25/11/2011) l'area oggetto del *PII – Loc. Molino Principe* risulta essere urbanizzata e ricadente in un ambito di trasformazione per il quale sono ammesse/ipotizzate le seguenti destinazioni:

- *Aree per servizi e attrezzature di uso pubblico (da definire e quantificare in sede di progetto preliminare da sottoporre alla PA)*

In base a quanto detto si ritiene quindi che gli indirizzi e gli orientamenti per la pianificazione locale in tema di realizzazione della rete ecologica e della rete verde e di tutela della biodiversità di cui alla DGR 999/2010 rispetto ai quali verrà analizzata la coerenza degli obiettivi del PII, siano quelli connessi alla programmazione della rete ecologica negli ambiti urbanizzati.

OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999		Azioni PII
<b>5</b>	<b>REALIZZAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA, DELLA RETE VERDE E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ</b>	
<u>Programmazione della rete ecologica negli ambiti urbanizzati</u>		
<b>a</b>	progettare parchi e giardini secondo criteri naturalistici (diversificazione degli ambienti, riduzione degli elementi artificiali, controllo dell'illuminazione notturna, realizzazione di recinzioni costituite da specie arbustive possibilmente edule);	
<b>b</b>	prevedere l'impianto di alberi e siepi lungo le strade e/o in corrispondenza di piste ciclabili, con particolare attenzione all'impianto di specie autoctone e caduche in modo da permettere l'ombreggiamento estivo e l'irraggiamento invernale;	
<b>c</b>	prevedere che le aree di compensazione degli impatti, siano realizzate prioritariamente in funzione del completamento del progetto della rete ecologica;	
<b>d</b>	incentivare nelle nuove trasformazioni la presenza di quote significative di vegetazione, adottando soluzioni quali per esempio: tetti verdi, dotazione arborea/arbustiva in rapporto alle volumetrie insediate, recinzioni verdi o semipermeabili, superfici permeabili in profondità ;	
<b>e</b>	orientare negli interventi per nuove realizzazioni o riqualificazioni la sistemazione degli spazi aperti al fine di favorire la continuità delle aree verdi di pertinenza;	
<b>f</b>	salvaguardare i varchi tra gli insediamenti esistenti, e previsti, con fasce di vegetazione arborea e arbustiva tali da garantire il contenimento dei processi conurbativi;	
<b>g</b>	valorizzare in senso ecologico le fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici, eventualmente prevedendo barriere antirumore a valenza multipla;	
<b>h</b>	riqualificare i corsi d'acqua esistenti, inserendoli in un progetto di valorizzazione e salvaguardia;	
<b>i</b>	interconnettere le aree libere, anche residuali, sia private che pubbliche, all'interno del territorio urbanizzato in modo da valorizzare il sistema verde anche in ambito urbano;	
<b>l</b>	individuare i corridoi ecologici e un sistema organico del verde (pubblico e privato) di connessione tra il territorio rurale ed edificato, verificando i rapporti di frangia e disincentivando la frammentazione del territorio urbanizzato;	
<b>m</b>	mantenere la vegetazione esistente in occasione del recupero di aree dismesse e/o abbandonate.	

**Legenda:**

Alta affinità	Media affinità	Bassa affinità	Non applicabile
---------------	----------------	----------------	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe

Considerando la tipologia dell'area oggetto dal *PII – Loc. Molino Principe* si ritiene di escludere dall'analisi della coerenza il tema della DGR 999/2010 relativo alla MULTIFUNZIONALITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO (tema n. 6).

OBIETTIVI DEL DGR 15/12/2010 n.9/999		Azioni PII
<b>7</b>	<b>CONSERVAZIONE, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEI CORSI D'ACQUA</b>	
<b>a</b>	Definire, sia negli ambiti urbanizzati o urbanizzabili che nelle aree agricole, regole di accostamento delle edificazioni e delle urbanizzazioni al corso d'acqua volte ad assicurare l'assenza di condizioni di rischio, tutelare la morfologia naturale del corso d'acqua e del contesto, ed evitare la banalizzazione del corso d'acqua e, anzi, valorizzare la sua presenza in termini paesaggistici e ecosistemici;	
<b>b</b>	assumere le tutele idrogeologiche già definite a livello sovralocale (dalle fasce fluviali indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico, in caso di sistemi fluviali afferenti al Po, alle fasce di pulizia idraulica definite dalla legislazione vigente o dai piani dei Consorzi di bonifica) conservando e ripristinando gli spazi naturali d'esondazione e assicurando la coerenza fra tali tutele e gli usi del territorio;	
<b>c</b>	integrare il sistema di regole e tutele per i corsi d'acqua nel progetto di valorizzazione paesaggistica e di realizzazione della rete ecologica locale anche promuovendo la costituzione di PLIS in ambiti di particolare significatività;	
<b>d</b>	escludere intubazioni e cementificazioni degli alvei e delle sponde sia in ambito urbano, ove è frequente la «cancellazione » dei segni d'acqua, sia in ambito rurale ove spesso si assiste alla regimentazione dei corpi idrici;	
<b>e</b>	evitare modifiche di tracciati ed elementi del corso d'acqua tali da causare variazioni drastiche di profondità e velocità di scorrimento dell'acqua che sono a loro volta elementi di biodiversità;	
<b>f</b>	salvaguardare le lanche, le sorgenti, gli habitat ripariali e le piccole rotture spondali frutto della dinamica del corso d'acqua;	
<b>g</b>	distanziare le edificazioni dal corso d'acqua accostando ad esso le aree verdi pubbliche e private anche con funzione fruitiva e ricreativa;	
<b>h</b>	realizzare progetti di valorizzazione dei territori connessi a principali corsi d'acqua (naturali ma anche artificiali quali canali di bonifica) con finalità ricreativa e fruitiva e interventi di ripristino, mantenimento e ampliamento dei caratteri costitutivi dei corsi d'acqua;	
<b>i</b>	gestire il sistema di raccolta e depurazione dei reflui in modo da minimizzare l'incidenza, in termini di apporti di inquinanti, delle attività antropiche non agricole sul sistema delle acque;	
<b>l</b>	garantire, per quanto di competenza, nel corpo idrico il quantitativo di acqua in grado di assicurare la naturale integrità ecologica.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

## 10.2.2 Il Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale (PTR) con DCR n.951 del 19/01/2010 (adottato con DCR n.874 del 30 luglio 2009) lo stesso acquisterà efficacia a partire dal 17 marzo 2010. Il PTR va a sostituire ed integrare i contenuti e le disposizioni di cui alle precedenti versioni del 16 gennaio 2008 e dell'ancor più precedente del 2001. **Il Piano Territoriale Regionale (PTR)**, in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, **ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico** ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso **assume consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente** e ne integra la sezione normativa.

**Il Piano Paesaggistico Regionale diviene** così **sezione specifica del PTR**, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Gli obiettivi principali che il Piano Territoriale Regionale intende perseguire si incentra sul continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Pertanto, il PTR propone tre macro-obiettivi territoriali, basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile:

**1. Rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia:** si intende la capacità di una regione di migliorare la capacità di affermazione delle imprese sui mercati e generare attività innovative e, quindi, di conseguenza, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

La crescita della produttività, attraverso condizioni per lo sviluppo più favorevoli (la cosiddetta efficienza territoriale) dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere nel territorio regionale risorse indispensabili per le imprese, quali tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Ed ancora, reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, offerta culturale di qualità.

**2. Riequilibrare il territorio della Regione Lombardia,** costituita da un insieme di territori con caratteri differenti, non significa perseguirne l'omologazione, ma al contrario, valorizzarne i punti di forza di ciascun ambito territoriale e minimizzare l'impatto dei punti di debolezza, perseguendo la coesione economica e sociale attraverso la riduzione dei divari strutturali tra i territori e la promozione di pari opportunità tra i cittadini.

Il Documento di Piano suggerisce come, per lo sviluppo sostenibile:

*"[...] l'equilibrio del territorio della Lombardia è inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico con lo scopo di alleggerire la pressione insediativa sulla conurbazione centrale e mitigare così gli effetti ambientali negativi senza tuttavia mortificarne il ruolo; rafforzare i centri funzionali importanti ma allo stesso tempo distribuire, per quanto possibile, le funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione, perseguendo la finalità di porre tutti i territori della Regione nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità".*

**3. Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia,** caratterizzata dalla presenza diffusa di una varietà di risorse territoriali di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) e prodotte dalle






**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa), significa preservarle dallo spreco, da fattori di degrado, da usi incoerenti e valorizzarle attraverso lo sviluppo di modalità innovative e azioni di promozione.

Se il concetto di risorsa è dinamico, nel tempo e nello spazio, alla base dell'attribuzione del giusto valore alle risorse territoriali deve esserci la conoscenza preliminare delle risorse ad oggi disponibili nel loro complesso e del patrimonio culturale che costituisce l'identità della Regione.

I macro-obiettivi del PTR si articolano, in un'ottica di concretezza delle azioni da intraprendere e promuovere, in 24 obiettivi; di seguito ne viene riportato l'elenco unitamente all'analisi della coerenza con gli obiettivi del PII.

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE		Azioni PII
<b>1</b>	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.	
<b>2</b>	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.	
<b>3</b>	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.	
<b>4</b>	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.	
<b>5</b>	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 57 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII e il PTR (obiettivi da 1 a 5)

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE		Azioni PII
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.	
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.	
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.	
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio.	
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.	
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile; - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale; - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità.	
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.	
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.	
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.	
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo.	
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.	
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.	
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.	
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
--	---------------	--	----------------	--	----------------	--	-----------------

Tab. 58 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII e il PTR (obiettivi da 6 a 16)

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE		Azioni PII
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.	
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.	
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).	
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione.	
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 59 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII e il PTR (obiettivi da 17 a 24)

**IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)**

La Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio.

Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), "... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Di seguito sono riportate le risultanze delle analisi conoscitive condotte dal PPR e a cui seguono gli indirizzi da seguire per la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio.

Comune di Giussano (MB)	
<b>Ambito geografico</b>	BRIANZA
<b>Unità tipologica di Paesaggio</b>	FASCIA DELL'ALTA PIANURA Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta Paesaggi delle valli fluviali escavate
<b>Criticità</b>	AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate AMBITO DI CRITICITÀ DEL CANTURINO

Tab. 60 - Giussano e il Piano Paesaggistico Regionale

La parte I dell'elaborato *Indirizzi di tutela* del PPR, viene effettuata la descrizione delle unità tipologiche di paesaggio, degli elementi costitutivi e dei caratteri connotativi.

Di seguito si riporta quanto attinente *alla fascia dell'alta pianura* e più precisamente *ai paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta* (par. 4.1).




**Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta**

**Caratteri generali:**

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.

**Indirizzi di tutela**

Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Aspetti particolari	Indirizzi di tutela	Azioni PII
<p><b><u>Il suolo e le acque</u></b> L' eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo.</p>	<p>Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.</p>	
<p><b><u>Gli insediamenti storici</u></b> Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti casi si tratta dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.</p>	<p>Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.</p>	
<p><b><u>Le brughiere</u></b> Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.</p>	<p>Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.</p>	

Tab. 61 - Aspetti particolari e indirizzi di tutela per i paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta



**Paesaggi delle valli fluviali scavate**

**Caratteri generali**

La grande fascia urbanizzata dell'alta pianura ha le sue principali rotture di continuità in corrispondenza delle fasce fluviali che incidono il territorio in direzione meridiana. Sono varchi derivati dagli approfondimenti dei fiumi alpini e prealpini e che costituiscono ambiti a sé stanti rispetto ai piani sopraelevati dell'alta pianura urbanizzata.

**Indirizzi di tutela**

Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

Aspetti particolari	Indirizzi di tutela	Azioni PII
<p><b><u>I corsi d'acqua e le scarpate vallive</u></b>                      I varchi e le profonde forre dei corsi d'acqua sono un forte elemento di connotazione paesistica nella omogeneità morfologica dei quadri ambientali dell'alta pianura.</p>	<p>La conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi liminari, laddove la sinuosità delle valli arricchisce il paesaggio; vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche.</p>	■
<p><b><u>Percorsi e percorrenze</u></b></p>	<p>In generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili.</p>	■

**Legenda:**

■	Alta affinità	■	Media affinità	■	Bassa affinità	■	Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 62 - Aspetti particolari e indirizzi di tutela per i paesaggi delle valli fluviali scavate

**Ambiti di criticità**

Come mostrato nella tab. 58, il PPR individua due tipologie di criticità osservabili nell'ambito del paesaggio in cui è compreso il territorio comunale, ossia:



- AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate;
- AMBITO DI CRITICITÀ DEL CANTURINO.

Di seguito vengono riportate i contenuti delle analisi e degli indirizzi per la gestione di tali criticità come da PPR. Si precisa che tali criticità coinvolgono ampi settori del territorio lombardo e che, in tal senso, si provvede ad evidenziare, ove presenti, i contenuti attinenti all'area in esame.

**Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani**

<b>AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: ambiti del “Sistema metropolitano lombardo” con forte presenza di aree di frangia destrutturate</b>	
<b>Riferimento</b>	Indirizzi di Tutela, parte IV <i>Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado</i> , cap. 2, par. 2.1
<b>Definizione</b>	Per <i>aree di frangia destrutturate</i> si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti <i>urbanizzati</i> e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell’impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione.
<b>Criticità</b>	<p>Impoverimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesaggistica e talvolta di condizioni minimali di abitabilità, cui fanno riscontro:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- frammentazione, omologazione e “banalizzazione” del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d’uso pubblico, perdita delle visuali lontane;</li> <li>- accerchiamento e progressiva interclusione di elementi isolati del patrimonio storico-architettonico e/o naturale che vengono estraniati dal loro contesto;</li> <li>- diffusione di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti</li> <li>- usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d’uso dei suoli;</li> <li>- scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici;</li> <li>- presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell’energia e delle opere finalizzate alla sua produzione;</li> <li>- forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che determinano, in alcune aree, oltre a forti criticità di tipo percettivo, anche emergenze per la salute della popolazione;</li> <li>- presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono.</li> </ul>



Tab. 63 - Riferimenti, definizioni, criticità, parte IV, cap. 2, par. 2.1 del PPR

<b>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE: integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</b>			<b>Azioni PII</b>
<b>AZIONI</b>	1	RIDEFINIZIONE DI UN CHIARO IMPIANTO MORFOLOGICO PRIORITARIAMENTE ATTRAVERSO:	
	a)	la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un’organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare:	
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante;</li> <li>- riqualificando il sistema delle acque;</li> <li>- attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell’ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva;</li> <li>- rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l’agricoltura in aree periurbane...</li> </ul>	

Tab. 64 - Indirizzi di riqualificazione (parte IV, cap. 2, par. 2.1 del PPR)

**VAS – Rapporto Ambientale**






Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE: integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio		Azioni PII
AZIONI	b) la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico;</li> <li>- definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti;</li> <li>- preservando le “vedute” lontane come valori spaziali irrinunciabili e curando l’architettura dei fronti urbani verso i territori aperti;</li> <li>- riconfigurando l’impianto morfologico ove particolarmente destrutturato;</li> <li>- orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra.</li> </ul>	
	c) il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 65 - Indirizzi di riqualificazione (parte IV, cap. 2, par. 2.1 del PPR)

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO: Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio		Azioni PII
AZIONI	1 PIANIFICAZIONE ATTENTA DELLE NUOVE PREVISIONI DI SVILUPPO ALLA CHIARA E FORTE DEFINIZIONE DELL’IMPIANTO MORFOLOGICO IN TERMINI DI EFFICACE CORRELAZIONE CON LE TESSITURE TERRITORIALI ED AGRARIE STORICHE, CON SPECIFICA ATTENZIONE AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE ED ALLA PIENA VALORIZZAZIONE DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA NELLA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA; IN PARTICOLARE:	
	a) conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico;.	
	b) difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante;	
	c) localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti;	
	d) impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui;	
	e) individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 66 - Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio (parte IV, cap. 2, par. 2.1 del PPR)

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**Ambito di criticità del Canturino**

<b>AMBITO DI CRITICITÀ DE L CANTURINO</b>	
<b>Riferimento</b>	Indirizzi di Tutela, parte III, <i>Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico – ambiti di criticità</i>
<b>Definizione generale</b>	Si tratta di ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali. Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico..
<b>Definizione specifica</b>	<b>A.</b> AMBITI CARATTERIZZATI DALLA PRESENZA DI MOLTEPLICI AREE ASSOGGETTATE A TUTELA ai sensi della legge 1497/1939, successivamente ricompresa nella Parte III del D.Lgs. 42/2004, per le quali si rende necessaria una verifica di coerenza all'interno dei P.T.C. provinciali, anche proponendo la revisione dei vincoli/beni paesaggistici. [...]
	<b>B.</b> TERRITORI GEOGRAFICAMENTE E/O CULTURALMENTE UNITARI AMMINISTRATIVAMENTE COLLOCATI IN PIÙ PROVINCE E PARZIALMENTE NELL'AMBITO DI PARCHI COSTITUITI . Valle Olona e Val Morea, Val d'Arno [...]
	- <b>Canturino</b> (Co, Mi e Parco della Valle del Lambro) Comuni di: Lipomo, Montorfano, Alzate Brianza, Lurago d'Erba, Capiago Intimiano, Senna Comasco, Cucciago, Cantù, Brenna, Carimate, Figino Serenza, Novedrate, Mariano Comense, Carugo, Arosio, Inverigo Cabiato, Meda, Lentate sul Seveso.
	- Brianza orientale della Martesana o dell'Adda [...] - Colline di San Colombano [...]

Tab. 67 - Ambito di criticità del Canturino (parte III, punto. B del PPR)

### 10.2.3 Il PTCP della Provincia di Milano






Essendo il PTCP della Provincia di Monza e Brianza ancora in fase di elaborazione, il PTCP vigente per tale territorio è quello relativo alla Provincia di Milano, approvato con D.C.P. n. 55 del 14 ottobre 2003.

Tutti gli obiettivi generali e specifici del PTCP sono riconducibili a tre strategie fondamentali che ne costituiscono la base fondante: l'ecosostenibilità, la valorizzazione paesistica e lo sviluppo economico. Il PTCP vigente ha individuato cinque macro-obiettivi, che interessano in maniera trasversale le tre basi fondanti sopra citate:

- riequilibrio ecosistemico fondato sulla ricostruzione di una rete ecologica;
- riduzione dei carichi inquinanti;
- razionalizzazione del sistema infrastrutturale e trasportistico;
- tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale;
- valorizzazione delle potenzialità economiche

I macro obiettivi sono stati articolati in obiettivi generali, che vengono di seguito riportati in un quadro sintetico che li accorpa in tre sistemi territoriali:

- paesistico ambientale e di difesa del suolo;
- infrastrutturale della mobilità;
- insediativo.

<b>OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTCP – MI PER LA VALORIZZAZIONE E LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE</b>		<b>Azioni PII</b>
<b>SA 1</b>	La valorizzazione dei luoghi, degli elementi e dei paesaggi con valore storico-culturale e del patrimonio paesistico con potenzialità di attrazione turistica e dei parchi regionali attraverso azioni di tutela, di sensibilizzazione e diffusione della loro conoscenza e attività finalizzate allo sviluppo della loro fruibilità.	
<b>SA 2</b>	La conservazione dell'identità del territorio rurale e la conservazione del suo ruolo di presidio ambientale attraverso il miglioramento della qualità paesaggistica, il sostegno della vitalità economica e la diversificazione delle attività agricole e delle produzioni.	
<b>SA 3</b>	La valorizzazione e la riqualificazione del paesaggio urbano, recuperando le aree di frangia e orientando le amministrazioni locali a riconoscere la propria identità culturale e storica ai fini di una migliore progettazione del nuovo.	
<b>SA 4</b>	La costruzione di una rete ecologica polivalente che ostacoli il processo di depauperamento del patrimonio naturalistico e che costituisca un elemento caratterizzante del territorio anche ai fini della programmazione e progettazione dei nuovi insediamenti.	
<b>SA 5</b>	La tutela e la valorizzazione del reticolo idrografico superficiale attraverso il coordinamento delle azioni di disinquinamento e di difesa del suolo nell'ambito di un più vasto programma di riqualificazione paesistica e ambientale dei corsi d'acqua.	



**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 68 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII e il PTCP (obiettivi di valorizzazione e salvaguardia ambientale da 1 a 5)

**VAS – Rapporto Ambientale**










Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

<b>OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTCP – MI PER LA VALORIZZAZIONE E LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE</b>		<b>Azioni PII</b>
<b>SA 6</b>	La salvaguardia e la gestione razionale del patrimonio delle acque sotterranee in funzione della loro qualità anche attraverso la programmazione di un uso del suolo compatibile con la vulnerabilità degli acquiferi.	
<b>SA 7</b>	La riduzione delle fonti inquinanti mediante il sostegno e la promozione dell'innovazione tecnologica nei settori della mobilità, del riscaldamento e dell'industria e l'utilizzo di tecnologie innovative, di fonti energetiche alternative e l'attivazione di progetti pilota.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 69 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII e il PTCP (obiettivi di valorizzazione e salvaguardia ambientale da 6 a 7)

<b>OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTCP – MI PER LA VALORIZZAZIONE E LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE</b>		<b>Azioni PII</b>
<b>AT 1</b>	Razionalizzazione ed incremento dell'offerta di trasporto pubblico in funzione della domanda.	
<b>AT 2</b>	Integrazione tra modalità differenti mediante il potenziamento e lo sviluppo degli interscambi.	
<b>AT 3</b>	Potenziamento della rete di trasporto pubblico privilegiando linee di forza su ferro, o, comunque, in sede riservata e ridefinendo la rete su gomma con finalità di integrazione modale.	
<b>AT 4</b>	Potenziamento del sistema ferroviario in termini di infrastrutture e di servizi.	
<b>AT 5</b>	Ristrutturazione del sistema di attestamento delle merci.	
<b>AT 6</b>	Riorganizzazione e lo sviluppo del sistema viabilistico, gerarchizzando e razionalizzando la rete al fine di fluidificare la circolazione veicolare e limitare gli impatti dovuti alla concentrazione dei flussi.	
<b>AT 7</b>	Potenziamento e la razionalizzazione del sistema della viabilità primaria per i flussi di traffico a media percorrenza.	
<b>AT 8</b>	Realizzazione di infrastrutture di accesso alle grandi funzioni strategiche di interesse regionale e sovra regionale.	
<b>AT 9</b>	Riduzione degli impatti delle infrastrutture sull'ambiente e sul territorio mediante interventi di mitigazione/compensazione e specifiche azioni di riqualificazione delle aree in cui le opere si inseriscono; sviluppo e miglioramento della mobilità ciclabile mediante la realizzazione di una rete di percorsi lungo le strade provinciali, integrata a quella comunale, per gli spostamenti casa-lavoro e casa-tempo libero.	







**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 70 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII il PTCP (obiettivi di miglioramento dell'accessibilità del territorio provinciale)

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

<b>OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTCP – MI DI ASSETTO TERRITORIALE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA MAGLIA URBANA POLICENTRICA</b>		<b>Azioni PII</b>
<b>MU 1</b>	Valorizzazione delle potenzialità locali dei diversi ambiti della provincia attraverso una strategia di promozione delle specificità che ne rafforzi l'immagine e la caratterizzazione culturale ed economica (marketing territoriale).	
<b>MU 2</b>	Promozione della diversificazione, riconversione, qualità e innovazione delle imprese con il particolare riferimento ai sistemi locali e alle loro vocazioni.	
<b>MU 3</b>	Contenimento della dispersione degli insediamenti concentrando i grandi interventi negli ambiti urbani adeguatamente dotati di infrastrutture e servizi e ponendo particolare attenzione ai varchi a rischio della rete ecologica provinciale.	
<b>MU 4</b>	Definizione di criteri localizzativi e di indicatori su cui misurare la sostenibilità dello sviluppo.	
<b>MU 5</b>	Promozione ed il graduale recupero delle situazioni di sfrangiamento del tessuto urbano, orientando lo sviluppo delle nuove urbanizzazioni in adiacenza e continuità con l'edificato esistente.	
<b>MU 6</b>	Governo del fenomeno della logistica attraverso la definizione di criteri di localizzazione dei centri che privilegino i siti dotati di ottima accessibilità ed evitino gli impatti sulla viabilità locale e sugli insediamenti residenziali.	
<b>MU 7</b>	Introduzione di meccanismi di equa ripartizione territoriale delle ricadute positive e negative degli interventi a carattere sovracomunale anche attraverso lo sviluppo di sistemi perequativi.	













**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 71 - Analisi della coerenza tra gli obiettivi del PII il PTCP (obiettivi di valorizzazione della maglia urbana policentrica)

### 10.2.4 Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza

Con Delibera del Consiglio Provinciale n. 31 del 22/12/2011 è stato adottato il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza. Si riporta di seguito l'insieme degli obiettivi (generali e specifici) e delle strategie proposte nel Documento di Piano del PTCP, rispetto ai quali viene effettuata l'analisi della coerenza con gli obiettivi del *PII – Località Molino Principe*.

		Azioni PII
<b>2</b>	<b>OBIETTIVI DEL PTCP PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA</b>	
<b>2.1</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO</b>	
<b>a</b>	Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero.	
<b>b</b>	Sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche.	
<b>c</b>	Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale.	
<b>d</b>	Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica.	
<b>e</b>	Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio.	
<b>2.2</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE</b>	
<b>a</b>	Riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali.	
<b>b</b>	Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi.	
<b>c</b>	Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti.	
<b>d</b>	Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale.	
<b>e</b>	Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------












**VAS – Rapporto Ambientale**




Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**Azioni PII**

**2 OBIETTIVI DEL PTCP PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA**

<b>2.3</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO EQUILIBRATO DEL COMMERCIO</b>	
<b>a</b>	Promozione di intese o accordi intercomunali (distretti del commercio ed altro) tra i comuni per la qualificazione della rete distributiva.	
<b>b</b>	Orientamento preventivo delle scelte dei comuni e della regione promuovendo il “piano di settore per il commercio” per lo studio delle abitudini di acquisto dei cittadini della provincia, per la qualificazione (e non solamente quantificazione) dei fabbisogni regressi ed insorgenti di attrezzature commerciali sul territorio e per il monitoraggio della rete distributiva.	
<b>c</b>	Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale.	
<b>d</b>	Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale.	
<b>e</b>	Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali.	
<b>f</b>	Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie.	
<b>g</b>	Promozione di sistemi integrati del commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato.	
<b>h</b>	Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico.	

**3 OBIETTIVI DEL PTCP PER L'USO DEL SUOLO E IL SISTEMA INSEDIATIVO**

















<b>3.1</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO</b>	
<b>a</b>	Controllo delle previsioni insediative: - quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi; - qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio; - localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade.	
<b>b</b>	Definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

		Azioni PII
<b>3</b>	<b>OBIETTIVI DEL PTCP PER L'USO DEL SUOLO E IL SISTEMA INSEDIATIVO</b>	
<b>3.2</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI</b>	
<b>a</b>	Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali.	
<b>b</b>	Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali.	
<b>c</b>	Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici.	
<b>d</b>	Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento.	
<b>3.3</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA</b>	
<b>a</b>	Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico.	
<b>b</b>	Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro.	
<b>3.4</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE</b>	
<b>a</b>	Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale.	
<b>b</b>	Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA).	
<b>c</b>	Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata.	
<b>4</b>	<b>OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO</b>	
<b>4.1</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ</b>	
<b>a</b>	Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio.	
<b>b</b>	Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale.	
<b>c</b>	Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili.	

**Legenda:**



	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**





Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe


<b>4.1</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ</b>	
------------	---	---




Con particolare riferimento allo scenario programmatico:

<b>d</b>	Allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari.	
<b>e</b>	Migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete.	




Con particolare riferimento allo scenario di piano:

<b>f</b>	Soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale intercomunale.	
<b>g</b>	Valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate.	
<b>h</b>	Individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda.	
<b>i</b>	Favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi.	




<b>4.2</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITÀ DI TRASPORTO PIÙ SOSTENIBILI</b>	
------------	--	---

<b>a</b>	Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio.	
<b>b</b>	Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto.	
<b>c</b>	Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria.	

Con particolare riferimento allo scenario programmatico:

<b>d</b>	Incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale.	
<b>e</b>	Estendere il sistema ferroviario suburbano.	
<b>f</b>	Favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione.	

Con particolare riferimento allo scenario di piano:















<b>g</b>	Soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale.	
<b>h</b>	Costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni.	
<b>i</b>	Organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale.	

**Legenda:**

 Alta affinità	 Media affinità	 Bassa affinità	 Non applicabile
---	--	--	---

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe











		Azioni PII
<b>5</b>	<b>OBIETTIVI DEL PTCP PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA</b>	
<b>5.1</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI.</b>	
<b>5.1.1</b>	<b>Rete verde di ricomposizione paesaggistica</b>	
<b>a</b>	Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale.	
<b>b</b>	Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.	
<b>c</b>	Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana	
<b>d</b>	Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica	
<b>5.1.2</b>	<b>Ambiti di azione paesaggistica</b>	
<b>a</b>	Tutelare attivamente gli spazi aperti residui.	
<b>b</b>	Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica.	
<b>c</b>	Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini.	
<b>5.1.3</b>	<b>Ambiti di interesse provinciale</b>	
<b>a</b>	Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi.	
<b>5.2</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO / CULTURALE DELLA BRIANZA.</b>	
<b>5.2.1</b>	<b>Beni storico architettonici</b>	
<b>a</b>	Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe












		Azioni PII
<b>5</b>	<b>OBIETTIVI DEL PTCP PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA</b>	
<b>5.2.2</b>	<b>Aggregati storici</b>	
<b>a</b>	Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici.	
<b>5.2.3</b>	<b>Parchi e giardini storici</b>	
<b>a</b>	Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza.	
<b>5.2.4</b>	<b>Architettura militare</b>	
<b>a</b>	Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue.	
<b>5.2.5</b>	<b>Architettura e manufatti della produzione industriale</b>	
<b>a</b>	Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche.	
<b>5.2.6</b>	<b>Beni archeologici</b>	
<b>a</b>	Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo.	
<b>5.2.7</b>	<b>Paesaggio agrario</b>	
<b>a</b>	Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.	
<b>5.2.8</b>	<b>Architetture e manufatti della produzione agricola</b>	
<b>a</b>	Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo.	
<b>5.2.9</b>	<b>Idrografia artificiale</b>	
<b>a</b>	Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta.	
<b>b</b>	Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

		Azioni PII
<b>5</b>	<b>OBIETTIVI DEL PTCP PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA</b>	
<b>5.2.10</b>	<b>Rete irrigua</b>	
<b>a</b>	Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.).	
<b>5.2.11</b>	<b>Componenti vegetali</b>	
<b>a</b>	Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità.	
<b>b</b>	Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico.	
<b>5.2.12</b>	<b>Filari e siepi</b>	
<b>a</b>	Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area.	
<b>5.2.13</b>	<b>Sistema della viabilità storica</b>	
<b>a</b>	Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche.	
<b>5.2.14</b>	<b>Mobilità dolce</b>	
<b>a</b>	Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate.	
<b>5.3</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI.</b>	
<b>5.3.1</b>	<b>Beni storico architettonici e archeologici</b>	
<b>a</b>	Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio.	
<b>5.3.2</b>	<b>Aggregati storici</b>	
<b>a</b>	Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo.	
<b>b</b>	Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato.	

**Legenda:**

 Alta affinità	 Media affinità	 Bassa affinità	 Non applicabile
---	--	--	---

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

		Azioni PII
<b>5</b>	<b>OBIETTIVI DEL PTCP PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA</b>	
<b>5.3.3</b>	<b>Ville storiche</b>	<input type="checkbox"/>
<b>a</b>	Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione.	<input type="checkbox"/>
<b>b</b>	Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione.	<input type="checkbox"/>
<b>5.3.4</b>	<b>Architettura militare e luoghi di battaglie</b>	
<b>a</b>	Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale.	<input type="checkbox"/>
<b>5.3.5</b>	<b>Paesaggio agrario</b>	
<b>a</b>	Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree.	<input type="checkbox"/>
<b>5.3.6</b>	<b>Architetture e manufatti della produzione agricola</b>	
<b>a</b>	Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza.	<input type="checkbox"/>
<b>5.3.7</b>	<b>Canali storici</b>	
<b>a</b>	Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ...), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi.	<input type="checkbox"/>
<b>5.3.8</b>	<b>Alberi monumentali</b>	
<b>a</b>	Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche.	<input type="checkbox"/>
<b>5.3.9</b>	<b>Sistema della viabilità storica</b>	
<b>a</b>	Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale.	<input type="checkbox"/>

**Legenda:**

Alta affinità	Media affinità	Bassa affinità	Non applicabile
---------------	----------------	----------------	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe

		Azioni PII
<b>5</b>	<b>OBIETTIVI DEL PTCP PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA</b>	
<b>5.4</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALATA SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE.</b>	
<b>5.4.1</b>	<b>Beni storico architettonici e archeologici</b>	
<b>a</b>	Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza.	
<b>5.4.2</b>	<b>Aggregati stori</b>	
<b>a</b>	Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente.	
<b>5.4.3</b>	<b>Parchi e giardini storici</b>	
<b>a</b>	Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato.	
<b>b</b>	Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica.	
<b>5.4.4</b>	<b>Architettura religiosa</b>	
<b>a</b>	Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi.	
<b>5.4.5</b>	<b>Architettura e manufatti della produzione industriale</b>	
<b>a</b>	Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita.	
<b>5.4.6</b>	<b>Architetture e manufatti della produzione agricola</b>	
<b>a</b>	Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale.	
<b>5.4.7</b>	<b>Rete irrigua</b>	
<b>a</b>	Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità.	
<b>5.4.8</b>	<b>Canali storici</b>	
<b>a</b>	Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività.	












**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
--	---------------	--	----------------	--	----------------	--	-----------------



**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

		Azioni PII
<b>5</b>	<b>OBIETTIVI DEL PTCP PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA</b>	
<b>5.4.9</b>	<b>Boschi e fasce boscate</b>	
<b>a</b>	Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti.	
<b>5.4.10</b>	<b>Sistema della viabilità storica</b>	
<b>a</b>	Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche.	
<b>5.4.11</b>	<b>Mobilità dolce</b>	
<b>a</b>	Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata.	
<b>5.5</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECOCOMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO</b>	
<b>5.5.1</b>	<b>Aggregati storici</b>	
<b>a</b>	Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi ineditati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata.	
<b>5.5.2</b>	<b>Ville storiche</b>	
<b>a</b>	Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce).	
<b>5.5.3</b>	<b>Architetture religiose</b>	
<b>a</b>	Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno.	
<b>5.5.4</b>	<b>Architettura militare</b>	
<b>a</b>	Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano.	
<b>5.5.5</b>	<b>Canali storici</b>	
<b>a</b>	Tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valore turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati.	
<b>b</b>	Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti.	
<b>c</b>	Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta.	

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**Azioni PII**

**5 OBIETTIVI DEL PTCP PER LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA**

<b>5.5.6</b>	<b>Componenti vegetali</b>	
	Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi.	

<b>5.5.7</b>	<b>Alberi monumentali</b>	
	Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei.	

<b>5.5.8</b>	<b>Sistema della viabilità storica</b>	
	Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici.	

<b>5.5.9</b>	<b>Mobilità dolce</b>	
<b>a</b>	Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche.	
<b>b</b>	Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche.	
<b>c</b>	Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto.	

<b>5.5.10</b>	<b>Viabilità di interesse paesaggistico</b>	
	Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali.	

**6 OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER GLI AMBITI AGRICOLI STRATEGICI**

	<i>Non sono stati riportati gli obiettivi generali e specifici relativi agli ambiti agricoli strategici, in quanto non confrontabili con gli obiettivi del PII Loc. Molino principe.</i>	
--	--	--

**7 OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA DIFESA DEL SUOLO E L'ASSETTO IDROGEOLOGICO**















<b>7.1</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: PREVENZIONE, MITIGAZIONE E INFORMAZIONE RELATIVAMENTE AL RISCHIO DI ESONDAZIONE E DI INSTABILITÀ DEI SUOLI</b>	
	Diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio.	

<b>7.2</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE</b>	
------------	--	--

<b>7.2.1</b>		
<b>a</b>	Valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale.	
<b>b</b>	Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative.	
<b>c</b>	Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee.	
<b>d</b>	Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi.	

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

		Azioni PII
<b>7</b>	<b>OBIETTIVI DEL PTCP - MB PER LA DIFESA DEL SUOLO E L'ASSETTO IDROGEOLOGICO</b>	
<b>7.2.2</b>		
<b>a</b>	Tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale in atto.	
<b>b</b>	Favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua.	
<b>c</b>	Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua.	
<b>d</b>	Ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto.	
<b>e</b>	Assicurare la continuità idraulica del reticolo idrografico artificiale.	
<b>7.3</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI</b>	
<b>a</b>	Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica.	
<b>b</b>	Individuare geositi di interesse provinciale o locale.	
<b>7.4</b>	<b>OBIETTIVO GENERALE: CONTENIMENTO DEL DEGRADO</b>	
<b>a</b>	Razionalizzare - compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il Piano cave provinciale - l'apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali.	
<b>b</b>	Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi.	
<b>c</b>	Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.	
<b>d</b>	Evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

## 10.2.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato approvato con DGR 28 luglio 2000, n. 7/601. Di seguito si riporta lo stralcio della tavola 1B (articolazione del territorio) e la relativa legenda.

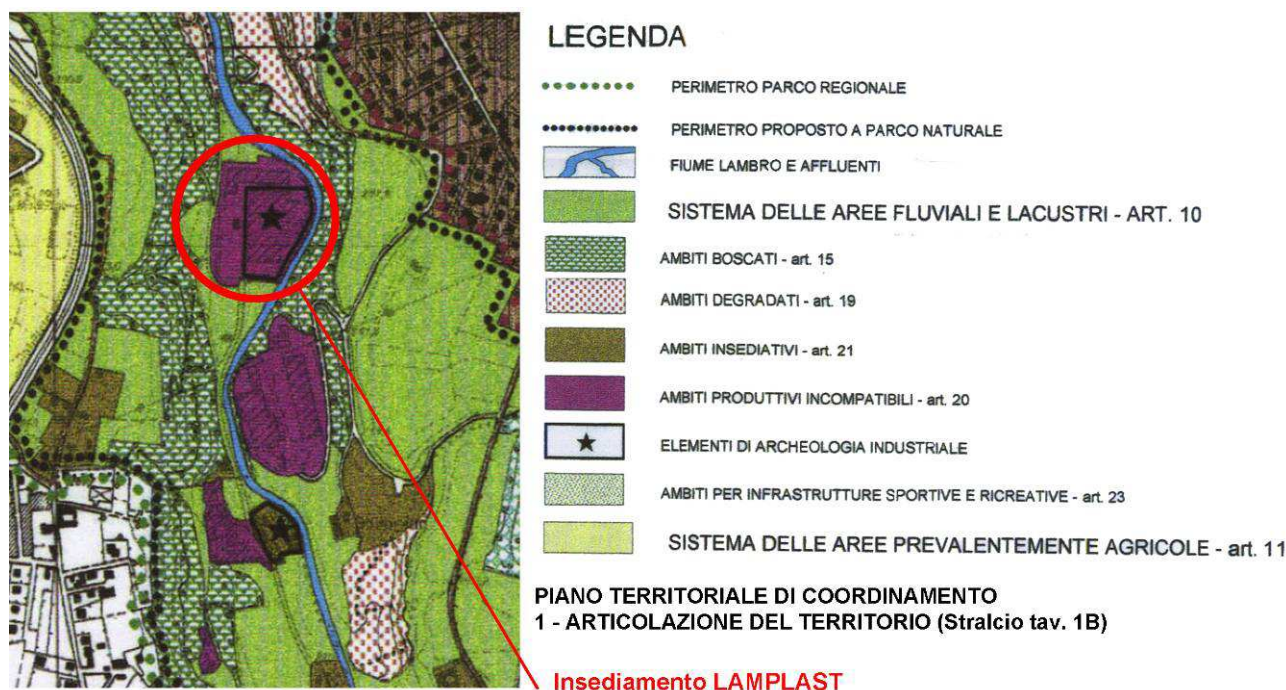


Fig. 50 - Stralcio della Tav. 1B del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro





L'area relativa al PII – Località Molino Principe, è individuata come *ambito produttivo incompatibile* (art. 20 delle NTA) ed è compresa nel *Sistema delle aree fluviali e lacustri*, di cui all'art. 10 del Titolo III *Tutela dell'identità culturale ed ambientale del territorio* delle NTA del PTC vigente.

Il comma 1 dell'art. 10 stabilisce che “[...] il piano territoriale persegue nel sistema delle aree fluviali e lacustri l'obiettivo di assicurare massima tutela alle risorse idriche e naturalistiche, impedendo ogni impropria forma di utilizzazione e trasformazione del territorio e dei corsi d'acqua”.

A ciò va aggiunto che il PII si configura come Programma Convenzionato di Riqualificazione, di cui all'art. 5 *Strumenti di attuazione del Piano* del Titolo II *Strumenti di attuazione del piano e rapporti con altri strumenti di pianificazione e procedure amministrative*, comma 6, di cui si riporta un estratto: “*il programma convenzionato di riqualificazione si configura come strumento attuativo di iniziativa pubblica e/o privata mediante il quale viene perseguito l'obiettivo del recupero edilizio, ambientale e paesistico di complessi edificati e delle aree di pertinenza circoscrizionate, anche se non previsti o perimetrati nello strumento urbanistico generale quali zone di recupero ai sensi della L. 457/1978 [...]*”.

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Art. 10) Sistema delle aree fluviali e lacustri	Coerenza
2. Nelle aree di cui al presente articolo è vietata ogni nuova edificazione ad eccezione degli edifici destinati all'attività agricola ed alle serre e tunnel di copertura per l'attività florovivaistica nel limite del 20% della superficie aziendale, quando sia impossibile una localizzazione diversa secondo quanto accertato dai competenti uffici agricoli delle Province, fermo restando che debbano essere collocati ad una distanza di almeno 100 metri dalle sponde dei laghi, dei fiumi e dei corsi d'acqua.	
3. Nelle aree di cui al presente articolo, fatta esclusione per l'ambito della Riserva Naturale Riva Orientale del Lago di Alserio è ammessa, previo parere preventivo ed obbligatorio del Parco Regionale della Valle del Lambro, che ne verifica la compatibilità con le disposizioni e gli obiettivi del presente piano, la realizzazione delle seguenti opere: a) linee di comunicazione viaria, ferroviaria ed idroviaria; b) linee telefoniche, ottiche e cavidotti; c) linee teleferiche; d) impianti per la depurazione delle acque, l'approvvigionamento idrico nonché quelli a rete per lo scolo delle acque ed opere di captazione e distribuzione delle acque ad usi irrigui; e) sistemi tecnologici per lo smaltimento dei reflui, per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; f) pontili di approdo per la navigazione interna ed aree attrezzabili per la balneazione; g) opere temporanee per l'attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico; h) impianti di acquacoltura di limitata estensione.	
4. Nelle aree di cui al presente articolo, sempre alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del Piano, possono essere localizzati, previo parere obbligatorio e vincolante del Parco Regionale della Valle del Lambro: a) parchi-gioco le cui attrezzature siano amovibili e/o precarie, con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione del suolo; b) percorsi pedonali pubblici e spazi di sosta ad uso pubblico per mezzi di trasporto non motorizzati; c) corridoi ecologici ad uso pubblico e sistemazioni a verde ad uso pubblico destinabili ad attività di tempo libero; d) chioschi e costruzioni amovibili e/o precarie per la balneazione e servizi igienici; e) edicole sacre, sacelli religiosi e piccole cappelle di culto e devozione; f) infrastrutture di bonifica e di difesa del suolo nonché opere di difesa idraulica e simili; g) impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, punti di riserva per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse.	
8. Gli interventi di ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione, ristrutturazione urbanistica di complessi edificati e fabbricati insistenti nel sistema delle aree fluviali e lacustri possono intervenire solo nell'ambito di Programmi Convenzionati di Riqualificazione approvati con i contenuti e le modalità di cui al precedente art. 5 comma 6. Nell'ambito di tali programmi non è ammesso individuare destinazioni d'uso produttive. Sono ammesse le destinazioni d'uso residenziale e terziaria, anche extra-agricole.	

L'art. 20 *Ambiti produttivi incompatibili ed elementi di archeologia industriale* delle NTA ha per oggetto *gli ambiti produttivi, insistenti nel sistema delle aree fluviali e lacustri, la cui presenza si ponga in contraddizione con gli obiettivi di tutela ambientale e naturalistica* perseguiti dal PTC (comma 1).






Il successivo comma 2 dell'art. 20 stabilisce che i Comuni debbano indirizzare la propria attività di pianificazione urbanistica attraverso l'individuazione di *aree preferibilmente già dotate di urbanizzazione all'esterno del perimetro del Parco o – dove impossibile – all'interno del sistema degli aggregati urbani, da assoggettare eventualmente a Piano di Insediamenti Produttivi* e che tali aree dovranno essere esclusivamente riservate al trasferimento delle attività produttive.

Gli insediamenti di archeologia industriale, vengono definiti dal comma 4 dell'art. 20 delle NTA, *significativi come memoria delle attività produttive del passato, delle tecnologie impiegate,*

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe

dell'organizzazione del lavoro e dell'architettura. In tal senso gli interventi di valorizzazione da eseguirsi dovranno rispettare le caratteristiche architettoniche ed i criteri minimi di tutela paesistica.

Art. 20) Ambiti produttivi incompatibili ed elementi di archeologia industriale	Coerenza
1. Con apposita simbologia sono individuati gli ambiti produttivi, insistenti nel sistema delle aree fluviali e lacustri, la cui presenza si ponga in contraddizione con gli obiettivi di tutela ambientale e naturalistica perseguiti con il presente piano.	
2. In relazione a tali ambiti produttivi incompatibili, i Comuni debbono avviare nel periodo successivo all'entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento l'attività di pianificazione urbanistica indirizzandola all'individuazione di aree preferibilmente già dotate di urbanizzazioni, all'esterno del perimetro del Parco o – dove impossibile – all'interno del sistema degli aggregati urbani, da assoggettare eventualmente a Piano di Insediamenti Produttivi. Tali aree, una volta acquisite, dovranno essere appositamente ed esclusivamente riservate al trasferimento delle attività produttive insediate negli ambiti incompatibili, anche mediante permuta totale o parziale, con conguaglio pecuniario, delle rispettive aree di proprietà comunale e di proprietà privata.	
3. Con l'approvazione di un Programma Convenzionato di Riqualficazione di cui al precedente art. 5 comma 6, il comune potrà autorizzare interventi di recupero del complesso immobiliare destinato ad essere liberato dagli impianti produttivi incompatibili, definendo gli indici massimi di utilizzazione edificatoria dello stesso. In tale ambito il Programma Convenzionato di Riqualficazione potrà consentire un recupero parziale delle volumetrie, finalizzato a garantire il diradamento dell'edificato esistente, con destinazioni d'uso ammissibili residenziali e terziarie, nonché con obbligo di prevalente cessione, anche in aree limitrofe, degli standards urbanistici dovuti. Nel Programma Convenzionato di Riqualficazione dovranno essere previsti tutti gli interventi necessari alla migliore tutela dell'ambiente, ivi compresa la piantumazione di essenze arboree ed arbustive, la sistemazione di aree degradate ed inquinate e la demolizione di manufatti incoerenti col quadro paesistico-ambientale. I soggetti attuatori dovranno depositare adeguate garanzie in ordine all'esatto adempimento degli obblighi assunti.	
4. Gli insediamenti di archeologia industriale individuati nelle tavole di piano risultano significativi come memoria delle attività produttive del passato, delle tecnologie impiegate, dell'organizzazione del lavoro e dell'architettura. Nell'ambito del Programma Convenzionato di Riqualficazione dovrà essere posta particolare attenzione nel valorizzare tali elementi, rispettandone le caratteristiche architettoniche, anche sulla base dei criteri minimi di tutela paesistica di cui al successivo art. 26 e delle disposizioni particolari contenute nel regolamento paesistico. Qualora i soggetti attuatori del Programma Convenzionato di Riqualficazione recuperino tali porzioni immobiliari caratterizzate come elementi di archeologia industriale cedendone la proprietà al comune ove insistano, quali standards e a scomputo degli oneri urbanizzativi dovuti, la relativa volumetria non viene computata ai fini del raggiungimento del limite di volumetria recuperabile individuato al comma 3, fermo restando che la volumetria complessivamente recuperata non può in alcun caso eccedere quella legittimamente preesistente alla data di adozione del piano territoriale.	
5. Sino alla data di approvazione del Programma Convenzionato di Riqualficazione, nelle aree di cui al presente articolo sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di adeguamento igienico-sanitario e tecnologico, comunque subordinati al preventivo ed obbligatorio parere del Parco Regionale della Valle del Lambro.	




**Legenda:**




	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe

**TITOLO IV – PRESCRIZIONI SPECIALI DI TUTELA**

<i>Art. 24) Tutela del patrimonio archeologico</i>	<b>Coerenza</b>
<p>1. Nelle aree di accertata potenzialità archeologica in relazione sia a presenze verificate e vincolate ai sensi di leggi statali e regionali sia a presenze che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa, può essere prevista la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati, nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta. Possono, altresì, essere autorizzate infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, nonché impianti tecnici di modesta entità, purché previsti all'interno di appositi piani e progetti di iniziativa degli enti territoriali, di concerto con la Soprintendenza Archeologica.</p>	
<p>2. Sino alla data di approvazione di siffatti piani e progetti, nelle zone di interesse archeologico sono ammesse soltanto le attività consentite dalla vigente normativa statale e cioè:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– studio, ricerca, scavo, restauro, inerenti i beni archeologici;</li> <li>– interventi di trasformazione connessi a tale attività, ad opera degli enti od istituti scientifici autorizzati;</li> <li>– gli interventi di conservazione dei manufatti edilizi esistenti, ivi inclusi quelli relativi alle opere pubbliche di difesa del suolo, di bonifica e di irrigazione.</li> </ul> <p>Sono consentite l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e le attività cicliche di coltivazione ad esclusione di qualsiasi intervento di riassetto dei fondi agricoli mediante la modifica del sistema irriguo, la bonifica dei suoli realizzata con opere di parziale sbancamento e di escavazione o di modifica dell'andamento geomorfologico.</p>	
<p>3. Dopo l'approvazione dei piani e progetti sopracitati, possono essere attuate le previsioni dei vigenti strumenti urbanistici comunali, fermo restando che ogni intervento edificatorio e di trasformazione dell'uso dei suoli deve essere subordinato all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza Archeologica, rivolti ad accertare l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli obiettivi di tutela, anche in considerazione della necessità di individuare aree di rispetto o di potenziale valorizzazione o fruizione.</p>	



<i>Art. 25) Tutela geologica e geomorfologica</i>	<b>Coerenza</b>
<p>1. Ogni progetto di edificazione deve essere accompagnato da adeguata perizia geologica e geotecnica secondo le norme contenute nel Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici dell'11 marzo 1988 e successive modificazioni ed integrazioni, che attesti l'insussistenza di fenomeni di dissesto ed instabilità pregressi ed in atto.</p>	
<p>2. Nelle aree ricomprese nel perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro caratterizzate da fenomeni di dissesto come frane recenti, frane di crollo, colate di fango recenti, non è consentito alcun intervento di nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture. In tali aree sono consentiti gli interventi di sistemazione, bonifica e regimazione delle acque superficiali e sotterranee, volti al consolidamento delle aree in dissesto, nel rispetto della vigente normativa. Le pratiche colturali eventualmente in atto debbono risultare coerenti con il riassetto idrogeologico delle aree interessate ed essere corredate dalle necessarie opere di regimazione idrica superficiale. Tali prescrizioni si applicano anche alle aree limitrofe agli alvei dei corsi d'acqua, per una larghezza minima di 10 metri per parte delle rive ed argini, salvo estensioni maggiori dove necessario in relazione alla presenza di aree esondabili storicamente identificate o di nuova individuazione.</p>	
<p>3. Sugli edifici eventualmente esistenti nelle aree individuate come frane attive in movimento sono consentite le opere temporanee di consolidamento strutturale di emergenza, a soli fini di salvaguardia della pubblica incolumità. Per qualsiasi intervento in tali aree è necessario garantire la stabilità di insieme opera-terreno e verificare la compatibilità degli effetti indotti nei terreni di imposta. Gli interventi consentiti per gli edifici esistenti sono unicamente quelli definiti dall'art. 31, lettere a), b), c) della legge 457/1978. Le scelte di progetto, i calcoli e le verifiche devono essere sempre basati sulla caratterizzazione geotecnica del sottosuolo ottenuta per mezzo di rilievi, indagini e prove.</p>	







**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe


<i>Art. 25) Tutela geologica e geomorfologica</i>	<b>Coerenza</b>
<p>4. In adiacenza alle scarpate di terrazzi fluviali ed alle scarpate rocciose non è consentito alcun intervento di nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture, a partire dall'orlo superiore delle scarpate e per una fascia di larghezza non inferiore all'altezza delle scarpate sottese. In presenza di terreni incoerenti o di rocce intensamente fratturate la larghezza della fascia deve essere estesa da due a tre volte l'altezza delle scarpate sottese e comunque rapportata alle condizioni fisico-meccaniche e di giacitura delle litologie presenti. In deroga alle prescrizioni contenute ai precedenti capoversi del presente comma, può essere assentita la realizzazione di edifici ed infrastrutture a distanze inferiori, ove con perizia giurata geologica e geotecnica, comprendente lo studio di stabilità dell'area interessata dal progetto a norma del Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 11 marzo 1988, venga certificata ed attestata l'assenza di situazioni di pericolo.</p>	
<p>5. Nelle aree interne al perimetro parco sono da recepire le classi di fattibilità geologica evidenziate nella relazione geologica di supporto al P.R.G. ai sensi della l.r. 41/97 dei singoli comuni e relativi elaborati cartografici.</p>	





<i>Art. 26) Tutela storico-paesistica</i>	<b>Coerenza</b>
<p>1. Nel territorio ricompreso nel perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro ogni intervento edificatorio o di trasformazione nell'uso del territorio deve rivelarsi pienamente compatibile con il quadro paesistico, nel rispetto delle tipologie tradizionali dei luoghi e con divieto assoluto di ogni alterazione dei caratteri ambientali-architettonici consolidati.</p>	
<p>2. L'edificazione di immobili ad uso residenziale nel territorio del Parco della Valle del Lambro deve intervenire nel rispetto dei seguenti indirizzi, destinati ad essere approfonditi e specificati in sede di regolamento paesistico: – incoerenza, in linea di massima, di tetti piatti o concavi o privi di copertura con tegole tradizionali, di edifici senza gronde, di edifici con pannelli prefabbricati a vista o totalmente con cemento armato a vista o di edifici con facciate continue con cristalli a specchio.</p>	
<p>3. Il regolamento paesistico definisce ed approfondisce le prescrizioni tecnico-estetiche condizionanti l'attività edilizia e di trasformazione del territorio, fornendo i criteri e gli indirizzi irrinunciabili per il corretto esercizio delle funzioni amministrative in materia paesistica da parte del Parco Regionale della Valle del Lambro. Il regolamento paesistico individua le visuali significative di interesse sovracomunale meritevoli di tutela, indicando anche adeguate fasce di rispetto, e le relative indicazioni cui i comuni consorziati debbono attenersi, promuovendo la realizzazione di una rete di percorsi e di fruizione panoramica e ambientale. I Comuni di Inverigo, Arosio, Lurago d'Erba e Lambrugo, già a partire dall'entrata in vigore del piano territoriale sono tenuti a prevedere all'interno degli strumenti urbanistici adeguate disposizioni per la tutela della visuale sensibile di rilevanza regionale denominata «panorama della rotonda di Inverigo».</p>	
<p>4. In sede di adozione della variante generale di adeguamento degli strumenti urbanistici generali, i Comuni sono tenuti ad individuare con apposita simbologia nella cartografia di piano nonché a sottoporre a specifiche prescrizioni di tutela la viabilità storica, assumendo come base di riferimento la prima levata delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000. Le prescrizioni di tutela dovranno garantire la permanenza, la continuità e la leggibilità degli antichi tracciati; in particolare dovranno essere vietati gli interventi che possano cancellare od alterare i tracciati stessi e dovrà essere garantita la leggibilità di tali tracciati con i segni che li hanno storicamente caratterizzati, come allineamenti degli edifici, visuali significative, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio, opere d'arte e cippi stradali.</p>	
<p>5. In sede di variante generale di adeguamento degli strumenti urbanistici, i Comuni hanno la facoltà di individuare e specificare i tratti di viabilità panoramica ed i complessi storici, artistici e naturalistici di valore scenografico definendo le più idonee misure di protezione per tutelare adeguate possibilità di percezione visiva, anche mediante divieti di edificazione o di posizionamento di barriere vegetali o di altro genere.</p>	
<p>6. In sede di variante generale di adeguamento degli strumenti urbanistici, i Comuni provvedono a recepire le prescrizioni di tutela definite dal Parco Regionale della Valle del Lambro in relazione alle componenti vegetali, caratteristiche del paesaggio locale e censite nella tavola 19 degli studi preliminari.</p>	



**VAS – Rapporto Ambientale**


Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe








<i>Art. 26) Tutela storico-paesistica</i>	<b>Coerenza</b>
<p>7. In sede di variante generale di adeguamento degli strumenti urbanistici, i Comuni sono tenuti ad individuare e a sottoporre a specifiche prescrizioni di tutela ove rivestano interesse storico-testimoniale, le seguenti strutture, in parte segnalate con apposita simbologia nella cartografia del piano, considerando in modo particolare gli aspetti relazionali e di sistema che legano tra loro manufatti storico-architettonici, percorsi e nuclei di antica formazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– immobili, giardini e ville comunali;</li> <li>– stazioni ferroviarie e tramviarie;</li> <li>– chiese, conventi, cappelle votive e sacelli, cimiteri;</li> <li>– ville e parchi;</li> <li>– scuole e colonie;</li> <li>– sedi storiche, politiche, sindacali, associative, assistenziali, sanitarie e religiose;</li> <li>– teatri, negozi, botteghe e librerie storiche;</li> <li>– mercati coperti;</li> <li>– edicole;</li> <li>– fontane e fontanelle;</li> <li>– edifici alberghieri;</li> <li>– cascine storiche;</li> <li>– architetture tipiche della zona e architetture contadine tradizionali;</li> <li>– opifici tradizionali;</li> <li>– fortificazioni;</li> <li>– ponti e navigli storici;</li> <li>– manufatti idraulici quali chiuse, sbarramenti, molini, centrali idroelettriche, lavorieri, acquedotti, argini, canali e condotti;</li> <li>– alvei abbandonati.</li> </ul>	


<i>Art. 27) Tutela delle acque e degli ambiti fluviali</i>	<b>Coerenza</b>
<p>1. Nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche, ferme restando le prescrizioni di cui alla vigente normativa statale e regionale, sono comunque vietati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza, con l'eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni o da usi assimilabili;</li> <li>– il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali, i quali ultimi sono comunque esclusi nelle aree inserite nel sistema delle aree fluviali e lacustri;</li> <li>– la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, nei fondi propri od altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi della vigente normativa;</li> <li>– l'interramento e l'interruzione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile.</li> </ul>	
<p>2. Nella variante generale di adeguamento degli strumenti urbanistici, i comuni debbono individuare negli elaborati cartografici i pozzi e le sorgenti e le loro aree di rispetto al fine di garantire l'integrità delle acque.</p>	
<p>3. Ai fini della tutela del Fiume Lambro e degli ambiti fluviali gli interventi in queste zone devono tendere al miglioramento dell'ambiente naturale fluviale e dell'ecosistema ripariale; le opere di sistemazione e di regimazione fluviale devono essere realizzate preferibilmente mediante tecniche di ingegneria naturalistica secondo le disposizioni regionali.</p>	
<p>4. Gli elementi idrografici minori devono essere attivamente conservati nel loro percorso; sono vietati gli interventi di rettificazione e impermeabilizzazione del fondo e delle sponde salvo situazioni comportanti rischio idraulico; per le opere di manutenzione e di sistemazione si dovranno utilizzare preferibilmente tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

<i>Art. 27) Tutela delle acque e degli ambiti fluviali</i>	<b>Coerenza</b>
5. Nel sistema delle aree fluviali occorre evitare l'incremento delle superfici impermeabilizzate che possono aumentare le portate addotte al corso d'acqua; a tal fine gli strumenti urbanistici dei Comuni del Parco, in sede di adeguamento al PTC, dovranno, con riferimento alle coperture di parcheggio piazzali di grande superficie, privilegiare tecniche che permettano comunque un certo grado di infiltrazione delle acque nel sottosuolo.	

<i>Art. 28) Tutela dell'agricoltura</i>	<b>Coerenza</b>
1. Nel territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro l'esercizio delle attività antropiche deve intervenire nel massimo rispetto dell'agricoltura e dell'ambiente.	
2. Nelle aree ricomprese nei sistemi delle aree fluviali-lacustri e nelle aree prevalentemente agricole è vietato l'uso di atrazina; molinate, bentazone e altri prodotti di pari tossicità. L'impiego di fitofarmaci di prima classe tossicologica è consentito solo per insostituibili ragioni, certificate da professionista tecnico agrario e preventivamente comunicate al Parco Regionale della Valle del Lambro in base alla normativa vigente. È vietato l'impiego di presidi sanitari chimici con mezzi aerei, eccezion fatta per gli interventi di pubblica utilità autorizzati dal Parco Naturale della Valle del Lambro.	
3. Gli allevamenti zootecnici, intesi come attività di allevamento dell'imprenditore agricolo in funzione della produzione del fondo, sono ammessi nel rispetto delle norme vigenti in materia di reflui zootecnici.	
4. È sempre ammesso l'allevamento di animali nel limite del fabbisogno familiare e/o agriturismo, effettuato presso la sede dell'azienda agricola.	
5. I Consorzi di Bonifica, nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, collaborano con il Parco Regionale della Valle del Lambro nella tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio, nel rispetto delle direttive e prescrizioni del presente piano. Gli interventi effettuati in via d'urgenza debbono essere effettuati previa segnalazione al Parco Regionale della Valle del Lambro.	
6. Il Parco Regionale della Valle del Lambro coordina e promuove programmi ed iniziative per ottenere contributi da soggetti pubblici e privati a favore delle aziende agricole ricadenti nel territorio del Parco. Tali contributi debbono essere prioritariamente impiegati, compatibilmente con le finalità delle singole assegnazioni, a riqualificare in senso ambientale l'esercizio dell'attività agricola, a favorire il recupero alla coltivazione di aree degradate ed abbandonate e a promuovere operazioni di rimboschimento e consolidamento idrogeologico del territorio.	
7. Nell'ambito delle iniziative di riqualificazione ambientale perseguite dal Parco Regionale della Valle del Lambro e nell'ottica di garantire un migliore presidio ambientale, anche attraverso l'impiego degli operatori agricoli, dovranno essere definite con le aziende agricole insediate sul territorio convenzioni aventi il seguente contenuto: – conservare, riqualificare e ricostruire gli ambienti naturali; – recuperare i valori naturalistici e paesistici del territorio agrario; – migliorare il livello di compatibilità ambientale dell'esercizio dell'agricoltura. La definizione delle convenzioni con il Parco Regionale della Valle del Lambro costituisce titolo di priorità per l'assegnazione di contributi e finanziamenti pubblici.	



<i>Art. 29) Tutela della fauna</i>	<b>Coerenza</b>
1. All'interno del territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro viene perseguita la finalità di tutelare, salvaguardare e incrementare la fauna selvatica insediata sul territorio, nel rispetto degli obiettivi definiti dalla vigente legislazione.	




**Legenda:**


	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

<i>Art. 29) Tutela della fauna</i>	<b>Coerenza</b>
<p>2. Nelle aree a parco naturale è vietato l'esercizio della caccia ai sensi dell'art. 22, 6° comma, della legge 394/91 e dell'art. 43, comma 1, lett. b) della l.r. 16 agosto 1993, n. 26 e sono consentiti unicamente prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi autorizzati dall'ente gestore di cui all'art. 22, comma 6 della legge 394/91.</p> <p>Per la disciplina di dettaglio di detti interventi di controllo della consistenza faunistica, l'ente gestore approva, sentita la Provincia, un regolamento ai sensi dell'art. 20 della l.r. 86/83.</p> <p>Detta disciplina deve contenere disposizioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– l'esame preliminare delle potenzialità faunistiche del territorio;</li> <li>– il calcolo periodico delle consistenze reali delle popolazioni animali, tramite appositi censimenti, secondo le modalità stabilite dall'Osservatorio degli habitat e delle popolazioni faunistiche, ai sensi dell'art. 9, della l.r. 26/93;</li> <li>– l'evidenziazione di eventuali elementi di disturbo delle zoocenosi e la determinazione del relativo impatto sugli equilibri ecologici;</li> <li>– l'elaborazione, sulla base degli elementi conoscitivi e valutativi di cui ai precedenti a linea, di programmi di intervento contenenti l'identificazione dei tempi e delle modalità di attuazione delle necessarie operazioni di prelievo ed abbattimento selettivo;</li> <li>– l'individuazione delle strutture tecniche e del personale incaricati del coordinamento e dell'esecuzione degli interventi programmati.</li> </ul> <p>La stessa stabilisce, inoltre, le modalità di collaborazione, anche attraverso convenzioni, con le organizzazioni agricole, le associazioni venatorie, le associazioni di protezione ambientale, i comitati di gestione degli ambiti territoriali, le aziende faunistiche – venatorie e agri-turistico – venatorie presenti sul territorio, per il recupero o la riqualificazione faunistica di aree agricole, boschive o incolte.</p>	
<p>3. Nelle aree del parco regionale poste al di fuori del perimetro del parco naturale l'attività venatoria è disciplinata dalla l.r. 26/93; per dette aree i piani provinciali di cui agli artt. 14 e 15 della stessa legge regionale, sono approvati dalla Provincia interessata in conformità ai criteri per la difesa e gestione faunistica stabiliti dal regolamento di cui al precedente comma 2 dell'ente gestore del parco.</p>	

<i>Art. 30) Tutela dell'ittiofauna</i>	<b>Coerenza</b>
<p>1. Nel territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro viene perseguita la finalità di tutelare ed incrementare la fauna ittica autoctona per salvaguardare l'equilibrio dell'ambiente e dell'attività di pesca nel rispetto degli obiettivi definiti dalla vigente legislazione.</p>	
<p>2. Nel territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro è ammesso esclusivamente l'esercizio della pesca sportiva non professionale nel rispetto delle vigenti norme legislative e regolamentari. L'esercizio e la gestione dei diritti di pesca sulle acque fluviali e lacustri, comunque denominati, deve intervenire attraverso obbligatorio convenzionamento col Parco regionale della Valle del Lambro, finalizzato a riqualificare il patrimonio ittico, favorire la fruibilità pubblica e sociale e garantire il miglioramento delle condizioni ambientali delle acque interne.</p>	
<p>3. Sono fatte salve le competenze delle Province in ordine alle funzioni amministrative in materia di pesca, secondo la vigente legislazione.</p>	












<i>Art. 31) Tutela della vegetazione</i>	<b>Coerenza</b>
<p>1. In relazione alle varie tipologie di bosco presenti nel territorio del Parco, la valorizzazione e la tutela dello stesso viene perseguita attraverso forme di trattamento adatte a conseguire la migliore complessità ed integrazione strutturale. Le forme di coltivazione debbono essere destinate a favorire la rinnovazione del bosco, la varietà nella composizione delle specie, la verticalizzazione dei soprassuoli e modelli di trattamento che evitino lo sviluppo delle specie alloctone, creando le migliori condizioni per la loro graduale sostituzione con specie autoctone. La tutela dei boschi viene perseguita attraverso una gestione della selvicoltura sostenibile attenta anche alla razionalità ed economicità degli interventi.</p>	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe




Art. 31) Tutela della vegetazione	Coerenza
2. Fino all'entrata in vigore del piano di settore, su tutte le superfici forestali interessate dal piano, i modelli generali di trattamento si riconducono alle vigenti normative del settore. Compatibilmente con la razionalità degli interventi essi devono tendere al progressivo allungamento dei turni del ceduo, allo scopo di deprimere le facoltà pollonifere delle specie di minor pregio ed incrementare lo sviluppo delle specie più rappresentative, nonché alla conservazione graduale, per matricinatura intensiva, dei migliori soprassuoli cedui, allo scopo di consentire lo sviluppo di formazioni ecologicamente più complesse.	
3. Deve essere data priorità all'abbattimento di piante morte, deperite o danneggiate dal fuoco; alcune di queste piante possono essere conservate in piedi quale significativo rifugio per la fauna (uccelli, chiroterri e altro) purché non costituiscano stato di pericolo per persone e cose.	
4. La costituzione di nuovi impianti di arboricoltura da legno è consentita solo su terreni agricoli, su incolti e su formazioni boschive derivanti da abbandono dell'attività agricola da non più di 5 anni, fatte salve ulteriori ubicazioni individuate nel piano di settore.	
5. Ogni nuovo impianto di alberi, di superficie superiore a 5000 metri quadri in aree non boscate, deve preventivamente essere autorizzato dal Parco regionale della Valle del Lambro. È possibile, senza autorizzazione preventiva, la formazione di siepi e la realizzazione di giardini di pertinenza delle strutture edificate nei quali dovrà essere comunque data priorità all'impianto di specie autoctone.	
6. L'introduzione di specie esotiche o alloctone in aree agricole e in bosco potrà essere eseguita, per giustificati motivi, previo parere obbligatorio e vincolante del Parco regionale della Valle del Lambro soltanto per quelle specie che non risultino infestanti e che non entrino in competizione con le specie autoctone.	
7. All'interno dei boschi sono vietati gli impianti di specie destinate all'attività florovivaistica, sia arbustive che arboree.	
8. Le fasce boscate e la vegetazione spondale lungo i corsi d'acqua, le rogge, i fontanili debbono essere conservate evitando interventi di disturbo del sistema acqua-vegetazione, fatta salva l'ordinaria gestione e manutenzione delle stesse. Devono comunque essere garantite la stabilità e l'integrità delle sponde e degli argini nonché il regolare deflusso delle acque. Il Parco regionale della Valle del Lambro può autorizzare il taglio periodico controllato dei canneti, per favorirne la conservazione. Il Parco regionale della Valle del Lambro può ingiungere per la sicurezza e la salvaguardia idrogeologica il taglio di alberi pericolanti, deperienti, a rischio di instabilità e l'eventuale sostituzione con soggetti giovani.	
9. I boschi abbandonati o degradati in cui non sono stati rispettati i turni di taglio e le pulizie, debbono essere riqualficati e migliorati attraverso interventi di recupero ambientale.	
10. All'interno delle aree boscate sono vietate nuove recinzioni metalliche e in muratura che non siano riferibili alle immediate pertinenze di fabbricati ed impianti, anche sportivi, o strutture di protezione e sicurezza per la pubblica incolumità ; sono consentite le staccionate in legno e le recinzioni temporanee a protezione di aree di nuova piantagione o in cui sono in corso interventi di recupero ambientale, da realizzarsi comunque con modalità e materiali adatti all'ambiente circostante.	
11. Il periodo di taglio dei boschi cedui e d'alto fusto è compreso tra il 15 ottobre e il 31 marzo (stagione silvana). Sono consentiti durante tutto l'anno gli interventi volti a: – rimuovere piante morte, giacenti a terra, sradicate, danneggiate irreparabilmente da fulmini; – rimuovere situazioni di evidente e immediato pericolo per la sicurezza di persone e cose; – ripulire il bosco da vegetazione erbacea e arbustiva quale rovi, lianose, rampicanti nonché infestanti quali <i>Prunus Serotina</i> e <i>Ailanthus Altissima</i> .	
12. Il taglio e lo sradicamento di filari, fasce alberate, siepi, alberi isolati di particolare significato botanico o paesaggistico, sarà soggetto ad autorizzazione da parte del Parco regionale della Valle del Lambro che potrà prescrivere la sostituzione delle piante tagliate con un numero di soggetti di valore corrispondente e per un numero e una superficie almeno doppia rispetto a quella interessata dalla eliminazione. Tale disposizione non si applica nei confronti della vegetazione facente parte di orti, giardini, nonché dell'arredo vegetale compreso nel perimetro dei centri abitati.	

**Legenda:**




	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------




**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

<i>Art. 31) Tutela della vegetazione</i>	<b>Coerenza</b>
13. Il taglio di piante appartenenti ad «architetture vegetali censite» è sempre soggetto ad autorizzazione preventiva del Parco regionale della Valle del Lambro che potrà prescrivere la sostituzione ed il reimpianto dei soggetti tagliati.	
14. Per quanto ivi non espressamente previsto, si applicano le disposizioni del regolamento regionale 1/1993 e successive modificazioni, recante prescrizioni di massima e polizia forestale.	
15. Si intendono quali specie autoctone arboree ed altoarbustive del territorio del Parco regionale della Valle del Lambro: Acer campestre (acero campestre);      Cornus mas (corniolo);      Laburnum anagyroides (maggiociondolo); Acer platanoides (acero riccio);      Cornus sanguinea (sanguinello);      Ligustrum vulgare (ligustro); Acer pseudoplatanus (acero montano);      Crataegus monogyna (biancospino);      Maespilus germanica (nespolo); Alnus glutinosa (ontano nero);      Evonimus aeropaeus (fusaggine);      Malus sylvestris (melo selvatico); Betula pendula (betulla);      Fagus sylvatica (faggio);      Morus alba (gelso); Corylus avellana (nocciolo);      Frangula alnus (frangola);      Morus nigra (gelso nero); Carpinus betulus (carpino bianco);      Fraxinus excelsior (frassino maggiore);      Pinus sylvestris (pino silvestre); Castanea sativa (castagno);      Fraxinus ornus (orniello);      Populus alba (pioppo bianco); Celtis australis (bagolaro);      Ilex aquifolium (agrifoglio);      Populus ssp. (pioppo nero); Populus tremula (pioppo tremulo);      Quercus sessiflora (rovere);      Sorbus torminalis (ciavardello); Prunus avium (ciliegio selvatico);      Rhamnus catarticus (spino cervino);      Tilia cordata (tiglio); Prunus spinosa (prugnolo);      Salix caprea (salicone);      Ulmus minor (olmo); Quercus cerris (cerro);      Salix ssp. (salice, specie varie);      Viburnum lantana (lantana); Quercus pubescens (roverella);      Sambucus nigra (sambuco);      Viburnum opulus (pallon di neve); Quercus robur (farnia);      Sorbus aria (farinaccio);      Taxus baccata (tasso).	

**TITOLO V – NORME FINALI**

<i>Art. 34) Percorribilità del Parco</i>	<b>Coerenza</b>
1. Nel territorio del Parco è vietata la soppressione e l'interruzione del sistema delle reti di comunicazione pubblica e privata, fatte salve ragioni di pubblico interesse, di pubblica incolumità, esigenze colturali e fenomeni naturali (dissesti, frane, smottamenti e alluvioni).	
2. La realizzazione, la trasformazione e la modificazione delle reti di comunicazione esistenti è soggetta ad autorizzazione del Parco Regionale della Valle del Lambro.	
3. Con apposito regolamento d'uso verranno dettate specifiche prescrizioni per la tutela e la disciplina delle reti di comunicazione pubblica e privata.	






<i>Art. 35) Parcheggi</i>	<b>Coerenza</b>
1. Nel sistema delle aree fluviali-lacustri e nel sistema delle aree prevalentemente agricole, in corrispondenza delle zone di maggiore accessibilità pubblica è ammissibile la realizzazione di parcheggi, che non comportino la creazione di volumetrie e di superfici coperte.	
2. Nella definizione architettonica delle aree di parcheggio deve essere salvaguardato l'inserimento ambientale, soprattutto per quanto riguarda la pavimentazione di tipo permeabile, per permettere il mantenimento del tappeto erboso, nonché per quanto attiene alle piantumazioni interne ed alle cortine alberate e vegetali di contorno.	
3. L'attuazione dei progetti esecutivi di iniziativa pubblica e privata per la realizzazione di tali parcheggi è subordinata al preventivo e vincolante parere di compatibilità territoriale ed ambientale del Parco Regionale della Valle del Lambro.	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

<i>Art. 36) Recinzioni</i>	<b>Coerenza</b>
1. Nel territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro l'esercizio del diritto di recinzione del fondo garantito dall'art. 841 del Codice Civile non può impedire l'ordinario e legittimo svolgimento delle attività agricole di coltivazione.	
2. Nel territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro è sempre ammessa la recinzione dell'area di pertinenza circostante i complessi edificati, ovunque ubicati. Per area di pertinenza si deve intendere l'appezzamento di terreno dove insistono i fabbricati principali ed accessori, le aree cortilizie e di giardino privato, nonché gli spazi di accesso, di manovra e di rispetto posti intorno agli edifici, anche indipendentemente dai confini identificati nei mappali catastali.	
3. Nel territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro le recinzioni debbono essere realizzate nel rispetto delle caratteristiche ambientali dei siti e delle prescrizioni del regolamento paesistico. Nelle aree extraurbane o urbane di nuova formazione sono da privilegiare le recinzioni verdi o trasparenti. È comunque sempre vietato l'utilizzo di pannelli prefabbricati in calcestruzzo. Sono ammesse le recinzioni in muratura piena realizzate secondo le tecniche proprie della tradizione locale (pietra a vista, laterizio intonacato etc.), qualora gli interventi si inseriscano in ambiti già provvisti di tali manufatti e/o ne costituiscano ampliamento, sistemazione o rifacimento.	
4. Le recinzioni esistenti di interesse storico-ambientale debbono essere conservate nel loro andamento planimetrico e nelle loro caratteristiche costruttive, fatta salva la possibilità di ricavare nuove aperture per migliorare gli accessi umani e veicolari e nuovi varchi per facilitare gli spostamenti della fauna.	
5. Qualora vengano realizzate recinzioni con rete metallica e basamento, in muratura, comunque non superiore a 0,50 metri, debbono essere utilizzate come complemento le seguenti specie: Taxus baccata (tasso); Ilex aquifolium (agrifoglio); Crataegus monogyna (biancospino); Ligustrum vulgare (ligustro); Fagus sylvatica (faggio); Corylus avellana (nocciolo); Laurus nobilis (alloro); Evonymus europaeus (cappello da prete); Carpinus betulus (carpino bianco); Prunus spinosa (prugnolo);	

**Legenda:**

	Alta affinità		Media affinità		Bassa affinità		Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

### 10.2.6 Contratto di fiume

L'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (l.r. 14 marzo 2003 n. 2) "Contratto di Fiume Lambro settentrionale", approvato con D.G.R. 14 marzo 2012, n. IX/3108, di cui il Comune di Giussano risulta essere firmatario, è teso al raggiungimento delle finalità previste dalla Comunità Europea in materia ambientale e, in particolare, in materia di acque, suoli, biodiversità e si configura come forma di Accordo che permette di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione del bacino fluviale" (World Water Forum, 2001). L'AQST "Contratto di Fiume" è finalizzato a sviluppare, in condivisione, politiche atte a indirizzare i processi di trasformazione insediativa verso la valorizzazione delle risorse territoriali, il contenimento del potenziale degrado e la riqualificazione paesaggistico-ambientale dei territori dell'ambito vallivo del Lambro Settentrionale, al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità delle acque, contenimento di uso del suolo, sicurezza idraulica, qualità ecosistemica, neoruralizzazione, fruibilità, semplificazione amministrativa ed efficacia, efficienza ed economicità delle politiche.

L'Allegato 1a *Indirizzi e Misure per la riqualificazione dell'ambito vallivo del Lambro Settentrionale* (estratto dell'Allegato 1b – *Atlante del territorio del sottobacino idrografico del Po Lambro-Olona*) dell'AQST, individua per le diverse nell'Unità Paesaggistico-Ambientale (UPA) gli indirizzi e le misure specifiche di riqualificazione/contenimento del degrado paesaggistico/ambientale, recependo e circostanziando le indicazioni di cui al Piano Paesaggistico Regionale nonché del Progetto Speciale Strategico della valle del Po (PSS Valle fiume Po – AdBPo 2008). Il Comune di Giussano rientra nell'ambito vallivo del Lambro settentrionale e nell'Unità Paesaggistico-Ambientale (UPA) definita Alta Pianura sopra al canale Villoresi (AP1). Di seguito si riportano i contenuti ritenuti di interesse per il PII – Località Molino Principe.

Di seguito vengono riportati i contenuti dell'Allegato 1a richiamato, con l'indicazione degli indirizzi e misure cui il PII – Località Molino Principe intende rispondere (in verde) e degli indirizzi/misure a cui risulta difficile rispondere (in giallo) o non direttamente applicabili nell'attuazione del PII stesso (in grigio).

#### INDIRIZZI E MISURE DI RIQUALIFICAZIONE E CONTENIMENTO DEL DEGRADO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE

##### **EVENTI ALLUVIONALI** (*Indirizzi di Tutela - punto 1.4*)


*Indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio anche inquinologico dovuto alle esondazioni del Lambro all'interno della valle fluviale incisa*

• Ripristino/riqualificazione/ricostruzione degli ambiti di naturalità del Lambro, in particolare con interventi di rinaturalizzazione del fiume a sud (meandri, aree golenali) dei tratti fortemente artificializzati lungo l'intero corso fluviale (gli effetti dell'artificializzazione si ripercuotono anche a grande distanza)	■
• Eventuale realizzazione di opere di messa in sicurezza e di difesa in attenta relazione con la morfologia profondamente incisa della valle fluviale (realizzazione di vasche di laminazione, zone di esondazione)	■

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**AREE DI FRANGIA DESTRUTTURATE / CONURBAZIONI** (Indirizzi di Tutela - punto 2.1 e 2.2 )*Indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio di ulteriore banalizzazione ed evitare la saldatura dell'urbanizzato*

<ul style="list-style-type: none"> <li>Conservazione e ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; riqualificazione degli spazi aperti del sistema del verde, e in particolare come valorizzazione del sistema dei corridoi fluviali del Lambro e dei suoi affluenti anche in relazione al patrimonio storico-culturale (matrice storica del territorio): lungo il fiume Lambro, eventualmente potenziando verso nord il parco di Monza (parco regionale Valle del Lambro), i PLIS degli affluenti, gli ambiti di cava recuperati (recupero ambientale e paesistico dei laghi), le aree agricole residue e la rete delle connessioni ciclopedonali.</li> </ul> <p>[...]</p>	
---	---

**TERRITORI CONTERMINI DELLE RETI INFRASTRUTTURALI** (Indirizzi di Tutela - punto 2.3 )*Indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio legato alla realizzazione in particolare della Pedemontana*

[...]




**CENTRI E NUCLEI STORICI SOGGETTI A PERDITA DI IDENTITÀ E RICONOSCIBILITÀ** (Indirizzi di Tutela - punto 2.4)*Indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio, in particolare dei centri e nuclei storici dei colli e del sistema dei centri storici connessi alla viabilità storica e del sistema agrario periurbano ad est*

[...]

**CAVE ABBANDONATE** (Indirizzi di Tutela - punto 4.1)*Indirizzi di riqualificazione degli ambiti di cava in particolare lungo il fiume*

[...]




**AREE INDUSTRIALI DISMESSE** (Indirizzi di Tutela - punto 4.5 )*Indirizzi di riqualificazione in particolare dell'area ex-Lamplast lungo il Lambro*

<ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi di bonifica e risanamento dei suoli e di rinaturalizzazione del tratto fluviale artificializzato</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>A partire dagli interventi di dismissione lungo il fiume, riqualificazione degli spazi aperti, definendo in coerenza interventi di potenziamento del sistema del verde e di ricomposizione e riqualificazione paesistica</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>Eventuale conservazione e valorizzazione degli elementi considerati archeologia industriale a fini didattico-museali o comunque di presenze testimoniali</li> </ul>	

**AREE AGRICOLE DISMESSE** (Indirizzi di Tutela - punto 4.8 )*Indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio di abbandono delle pratiche colturali nei colli briantei nei pianalti*

[...]

**CORSI D'ACQUA FORTEMENTE INQUINATI** (Indirizzi di Tutela - punto 5.2 )*Indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio inquinologico*

<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzazione di reti fognarie separate per i nuovi insediamenti urbani</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzazione di sistemi per il trattamento delle acque di sfioro delle reti fognarie miste e per il trattamento delle acque di prima pioggia</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>Ripristino/riqualificazione/ricostruzione degli ambiti di naturalità del Lambro, in particolare con interventi di rinaturalizzazione del fiume a sud (meandri, aree golenali) dei tratti fortemente artificializzati lungo l'intero corso fluviale (gli effetti dell'artificializzazione si ripercuotono anche a grande distanza)</li> </ul>	



Nell'ambito del Contratto di Fiume, il Comune di Giussano è impegnato nei seguenti progetti:

**Lotto 1:** *Recupero dei fontanili e del reticolo idrico che alimenta il laghetto* (progetto finanziato e i cui lavori sono già stati avviati) consistente nella costituzione di siepi e filari, nel recupero ambientale e funzionale dei fontanili e nella rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide;

**Lotto 2:** *Manutenzioni e sistemazioni idraulico-forestali in reticolo idrico minore* (in fase di progetto) attraverso interventi di riprofilatura e risagomatura dell'alveo, la realizzazione di opere trasversali di sistemazione idraulico-forestale (briglie di consolidamento e trattenuta) per diminuire il trasporto solido, la rimozione di grossi blocchi di conglomerato che occupano la sezione dell'alveo in diversi punti dell'impluvio e la realizzazione di interventi selvicolturali volti a valorizzare la funzione protettiva del bosco e a prevenire fenomeni di schianto e collassamento (taglio di individui arborei schiantati, instabili o pericolosi);

**Lotto 3:** *Regimazione idraulica del sentiero pedonale da Cascina Rebecca al Lambro* (in fase di progetto), attraverso la mitigazione dei fenomeni di erosione e dilavamento tramite intercettazione e allontanamento immediato delle acque di scorrimento superficiale, la stabilizzazione del fondo con ricarica di calcestre e la realizzazione di canalette di scolo delle acque meteoriche lungo il lato di monte del sentiero (canaletta longitudinale in pietrame per intercettare acque provenienti dalle scarpate di monte) e trasversalmente ("taglia-acqua").

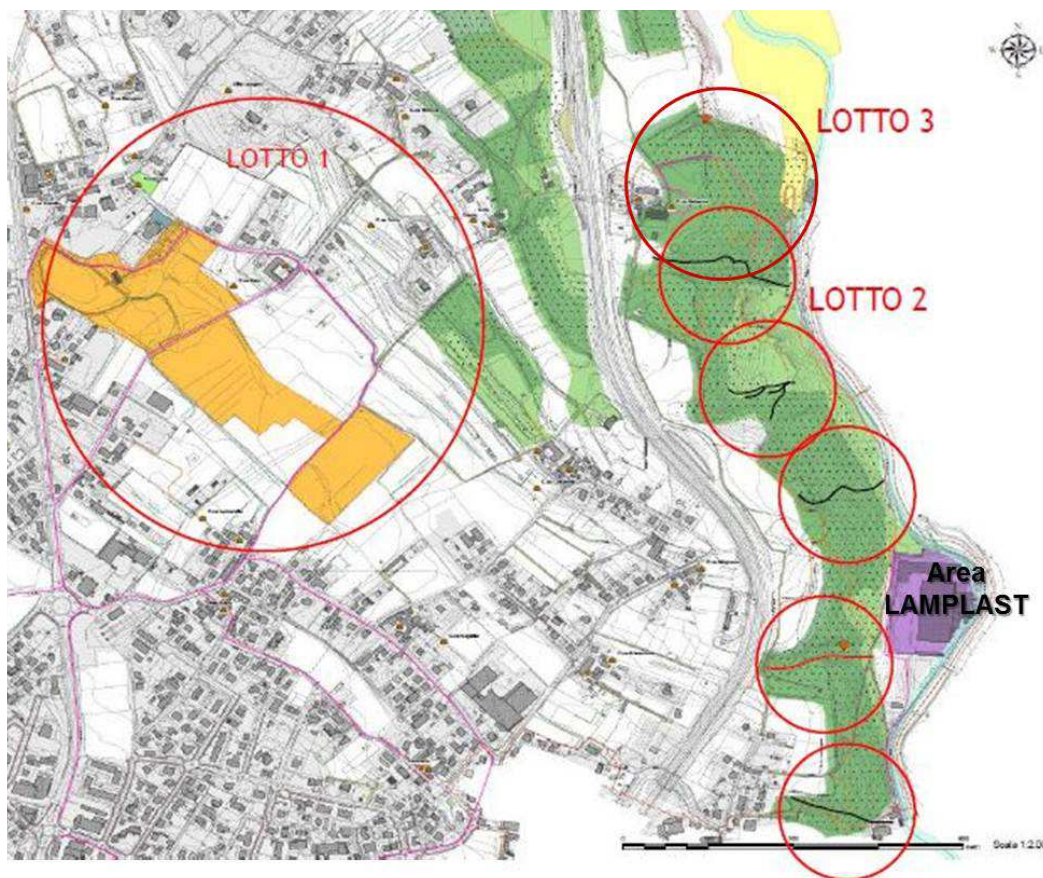


Fig. 51 - Individuazione dei settori di intervento individuati dal Comune di Giussano nell'ambito del "Contratto di fiume"



## VAS – Rapporto Ambientale

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

edificatori, in funzione della tipologia del fenomeno che ha generato la pericolosità/vulnerabilità del comparto;  
> siano definiti puntualmente i supplementi di indagine relativi alle problematiche da approfondire, la scala e l'ambito territoriale di riferimento, e la finalità degli stessi al fine di accertare la compatibilità tecnico economica degli interventi con le situazioni di dissesto in atto o potenziale e individuare di conseguenza le prescrizioni di dettaglio per poter procedere o meno all'edificazione.

Gli approfondimenti e i supplementi di indagine indicati non sostituiscono, anche se possono comprendere, le indagini previste dal D.M. 14/01/2008 "Norme tecniche per le costruzioni".

### Zona 3.10 – Superfici piane del fondovalle della Valle del Lambro

Corrispondono a superfici leggermente rilevate rispetto al fondovalle, generalmente non inondabili in base ai risultati dell'analisi del rischio idraulico e alle testimonianze seguite all'evento alluvionale del 2002; queste aree sono parzialmente interessate dall'insediamento produttivo Lamplast.

Sono ubicate al piede della scarpata del versante della Valle del Lambro; gli elementi di pericolosità/vulnerabilità che insistono su queste aree sono la presenza della scarpata a monte e di una falda a bassa soggiacenza legata al Fiume Lambro.

Gli interventi devono valutare puntualmente il rischio di crolli/scivolamenti dal versante a tergo, ai sensi dell'Allegato 2 della DGR 8/1566 del 22/12/2005.

Inoltre ogni intervento sull'esistente e ogni nuova opera devono assicurare e garantire il mantenimento e/o il miglioramento delle caratteristiche fisico chimiche delle acque della falda superficiale. Sarà necessario quindi produrre un'apposita relazione che accerti la compatibilità dell'intervento con lo stato di vulnerabilità del territorio e fornisca precise prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi stessi.

In quest'ottica tutte le situazioni nuove o pregresse che costituiscono centro di pericolo per la falda, devono essere messe in sicurezza attraverso l'allontanamento del centro di pericolo (ove possibile) o l'approntamento di tutte le procedure per la messa in sicurezza del sito, secondo le indicazioni individuate dalle normative vigenti.

Per ogni nuovo intervento dovrà essere confrontata la profondità massima raggiunta da scavi e opere con la soggiacenza minima della falda e con il trend di evoluzione della stessa in un arco di tempo sufficientemente lungo. Tali valutazioni devono tenere presente che la soggiacenza misurata al momento dello scavo dei pozzi Lamplast (1962) si attesta su valori di 4-5 m da piano campagna.

Dovrà essere mantenuto in ogni caso un opportuno franco tra la profondità raggiunta dall'opera e la superficie della falda.

Nel caso sia verificata l'interazione tra l'opera e la falda, l'opera in progetto dovrà garantire, attraverso specifiche indicazioni progettuali, la tutela della falda da ogni rischio di contaminazione sia durante la fase costruttiva dell'opera, sia successivamente.

Per gli interventi che comportano modifiche anche puntuali delle quote del piano campagna con diminuzione della quota stessa rispetto all'attuale, occorre procedere ad una verifica del rischio idraulico utilizzando per il modello idraulico le nuove quote previste dal progetto.

### CLASSE 4 – FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI

Si tratta di aree che presentano alta pericolosità/vulnerabilità e sono quindi soggette a gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso.

In queste aree è esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per l'esistente sono consentite solo le opere relative ad interventi di

## VAS – Rapporto Ambientale

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art.27 comma 1, lettere a), b), c) della L.R. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo.

Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili; dovranno comunque essere puntualmente e attentamente valutate in funzione della tipologia di dissesto e del grado di rischio che definiscono l'ambito di pericolosità/vulnerabilità omogenea. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, deve essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.

### Zona 4.2 – Fascia fluviale

Sono le aree adiacenti ai corsi d'acqua, da mantenere a disposizione per garantire l'accessibilità al tratto per gli interventi di manutenzione dello stesso.

Tali fasce presentano ampiezza di 10 m ai sensi dell'art.96 RD 523 del 1904 e saranno sostituite, previa approvazione da parte dell'autorità competente, dalle fasce proposte nello studio sul Reticolo Idrico Minore (cap. 6 parte VII del Documento di Piano) e dalle norme ad esso relative (Allegato: "Norme di Polizia Idraulica"). In particolare tali nuove fasce manterranno l'ampiezza di 10 m (4 se il tratto è tominato) nei tratti in cui il corso d'acqua scorre a piano campagna, mentre saranno estese a tutta la vallecola, morfologicamente riconoscibile, nel caso dei corpi idrici incisi nel versante della Valle del Lambro e nel tratto della Roggia Riale.

Sul reticolo idrico principale, rappresentato nel territorio di Giussano dal solo Fiume Lambro, è vigente una fascia di 10 m ai sensi del RD 523 del 1904.

Per quanto riguarda le attività consentite e/o vietate all'interno delle fasce si rimanda al RD 523/1904 e, per il solo reticolo minore di competenza comunale, successivamente all'approvazione dello Studio relativo, alle Norme di Polizia Idraulica. Le attività consentite dovranno garantire la funzionalità del tratto, ed essere verificate con apposito studio idraulico redatto ai sensi dell'Allegato 4 della DGR 8/1566 e delle direttive in materia idrologia e idraulica emanate dall'Autorità di Bacino del Fiume Po. E' in ogni caso vietato modificare o restringere la sezione dell'alveo, anche nel caso di alvei attivi solo per brevi periodi e/o in occasioni particolari.

Gli interventi consentiti nelle fasce fluviali dovranno essere accompagnati da studi geotecnici, geologici o idraulici che valutino le condizioni di pericolosità/vulnerabilità presenti nell'intorno del corso d'acqua. In particolare per il reticolo minore posto lungo il versante della Valle del Lambro e per il fiume Lambro dovranno essere valutate le condizioni di rischio per crollo/scivolamento o distacco di blocchi dal versante a monte, ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR 8/1566 2005.

Di seguito si riportano le indicazioni di cui alle Norme Tecniche Geologiche riferite al rischio sismico.

### CATEGORIE DI SUOLO DI FONDAZIONE (Categorie per le quali l'opcm 3297/03 definisce le azioni sismiche da adoperare nella progettazione)

Tipo	Descrizione	Caratteri
C	Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate o argille di media consistenza	Con spessori variabili da diverse decine fino a centinaia di metri, caratterizzati da valori di $V_{s30}$ compresi tra 180 e 360 m/s ( $15 < N_{spt} < 50$ ; $70 < cu < 250$ kPa)

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

- 2) Sono soggette alle seguenti norme le costruzioni strategiche e rilevanti in progetto, ai sensi della D.g.r. 14964/2003; tali costruzioni sono elencate nel d.d.u.o. n. 19904/2003. Sono inoltre soggette alle stesse norme le costruzioni individuate nella normativa di settore (ad esempio dpcm 3274/2003) per la classe di rischio R4.
- 3) Tutte le costruzioni il cui uso prevede affollamenti significativi o attività pericolose per l'ambiente, le reti viarie e ferroviarie la cui interruzione provochi situazioni di emergenza, le costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti o con funzioni sociali essenziali devono essere obbligatoriamente sottoposte alle analisi di 3° livello di cui all'Allegato 5 della DGR 8/1566 del 22 dicembre 2005 al punto 2.3 e successive integrazioni.
- 4). Nelle aree individuate in carta, per le sole tipologie costruttive indicate in art.2 sono obbligatoriamente da adottarsi i seguenti approfondimenti di indagine. È fatto salvo quanto previsto nel precedente art. 3.

**C5**

Si tratta della fascia di fondovalle attivo e recente del Fiume Lambro a depositi alluvionali granulari e/o coesivi. È necessaria la verifica del fattore di amplificazione  $F_a$ , attraverso il metodo ritenuto più opportuno. Qualora il valore  $F_a$  misurato sia maggiore del valore soglia indicato per il territorio comunale, (*valore di soglia per il periodo compreso tra 0.1-0.5 s pari a 1,4 e valori di soglia per il periodo compreso tra 0.5-1.5 s pari a 2,4*), il progetto dovrà essere sottoposto alle analisi di 3° livello di cui all'Allegato 5 della DGR 8/1566 del 22 dicembre 2005

### 10.2.8 Disposizioni e indirizzi in tema energetico

La Provincia di Monza e Brianza ha predisposto nel dicembre 2012 il documento “*Definizione di regole per strumenti urbanistici orientati alla valorizzazione energetica e ambientale*”; nel gruppo di lavoro è indicato anche il Comune di Giussano. L'indicazione per tale documento è che può essere utilizzato direttamente come allegato energetico al Regolamento Edilizio Comunale o come Regolamento Energetico (previa alcune verifiche di congruenza). Inoltre viene precisato che alcuni articoli suggeriscono restrizioni maggiori rispetto alla normativa nazionale e regionale, recependo le indicazioni delle Direttive Europee o i criteri legati ai protocolli internazionali di certificazione ambientale (ad es. la Direttiva 2010/31/UE).

Di seguito si riportano, come dal documento richiamato, le disposizioni cogenti e quelle suggerite nonché i riferimenti normativi. In particolare per le disposizioni suggerite, vengono individuate in verde quelle applicabili e in rosso quelle non applicabili nell'ambito del *PII – Località Molino Principe*. Le disposizioni indicate in verde sono quelle assunte come di riferimento per lo sviluppo del progetto esecutivo.

#### PARTE PRIMA – VALORIZZAZIONE DEL CONTESTO





Articolo	Applicabilità	Riferimento
Art. 1.0 – Classificazione degli edifici in base all'uso	Cogente	D.P.R. 412/93
Art. 1.1 – Orientamento dell'edificio	<b>Suggerito</b>	---
Art. 1.2 – Illuminazione naturale	<b>Suggerito</b>	R.L.I.
Art. 1.3 – Massimizzazione degli spazi aperti	<b>Suggerito</b>	Protocollo LEED
Art. 1.4 – Controllo del microclima esterno	<b>Suggerito</b>	Altri RE comunali

#### PARTE SECONDA – PRESTAZIONI ENERGETICHE DELL'INVOLUCRO

Articolo	Applicabilità	Riferimento
Art. 2.1 – Protezione dal sole	Cogente	D.G.R. 8/8745 del 22/12/08 e s.m.i.
Art. 2.2 – Isolamento termico dell'involucro degli edifici nuovi	Cogente	D.lgs. 192/05 e s.m.i.; D.lgs. 115/08; D.G.R.8/8745 e s.m.i.
Art. 2.3 – Isolamento termico dell'involucro edifici esistenti	Cogente	D.lgs. 192/05 e s.m.i.; D.lgs. 115/08; D.G.R.8/8745 e s.m.i.
Art. 2.4 – Impermeabilizzazione coperture	Cogente	EN 1849-1; EN 12311-1; EN 12311-1; EN 1296; EN 1107-1

**VAS – Rapporto Ambientale**




Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Art. 2.5 – Prestazioni dei serramenti	Cogente		Dir. 89/106 recep. D.P.R. 246 del 21/04/93; D.lgs. 192/05 e s.m.i.; D.G.R. 8/8745 e s.m.i.
Art. 2.6 – Sostituzione dei serramenti esistenti	Cogente		---
Art. 2.7 – Materiali ecosostenibili	<b>Suggerito</b>		UNI GL 13; Dir. 89/106 recep. D.P.R. 246 del 21/04/93; Altri Allegati energetici al RE
Art. 2.8 – Materiali riciclati	<b>Suggerito</b>		Protocollo LEED
Art. 2.9 – Materiali locali	<b>Suggerito</b>		Protocollo LEED
Art. 2.10 – Isolamento acustico	Cogente		L. 26/10/1995, n. 447; D.P.C.M. 5/12/97; Altre linee guida al RE
Art. 2.11 – Ridurre l'effetto isola di calore: coperture a verde	<b>Suggerito</b>		Altri RE e linee guida, protocollo LEED

Nota: RE: Regolamento Edilizio comunale

R.L.I.: Regolamento Locale di Igiene

**PARTE TERZA – EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI IMPIANTI**

Articolo	Applicabilità		Riferimento
Art. 3.1 – Sistemi di produzione calore ad alto rendimento	Cogente		D.G.R. n. 8/8745 del 22/12/ 2008; D.Lgs. 311/06; D.P.R. 6/03/2009; D.P.R. n. 660 del 15/11/996,
Art. 3.2 – Impianti centralizzati di produzione calore	Cogente		D.P.R. 6/03/2009
Art. 3.3 – Regolazione locale della temperatura dell'aria	Cogente		L. 10/91; D.P.R. 412/93; D.P.R. 551/99; D.G.R. 8/8745 e s.m.i.; L.r. n. 3 del 21/02/2011; D.G.R. 9/2601 del 30/11/2011.
Art. 3.4 – Sistemi a bassa temperatura	<b>Suggerito</b>		L. 10/91; D.P.R. 412/93; D.P.R. 551/99; D.G.R. 8/8745 e s.m.i.; L.r. n. 3 del 21/02/2011; D.G.R. 9/2601 del 30/11/2011.
Art. 3.5 – Contabilizzazione energetica	Cogente		L. 10/91; D.P.R. 412/93; D.P.R. 551/99; D.G.R. 8/8745 e s.m.i.; L.r. n. 3 del 21/02/2011; D.G.R. 9/2601 del 30/11/2011.
Art. 3.6 – Ventilazione meccanica controllata	<b>Suggerito</b>		Dir. 2002/91/CE; UNI-EN 15251; EN12792; D.P.R. 412/93; UNI TS 11300; D.lgs.311/06; R.L.I.
Art. 3.7 – Impianti di climatizzazione estiva	Cogente		Altre linee guida e RE
Art. 3.8 – Teleriscaldamento urbano	Cogente		D.lgs. 311/07; D.G.R. 8/8745
Art. 3.9 – Efficienza degli impianti elettrici	Cogente		D.M del 10/07/2001, EN12464; R.L.I., Pare-re ASL Monza e Brianza del 16/11/12; D.lgs. 81/08; CEI 64-8 V.3; altre linee guida e RE
Art. 3.10 – Inquinamento luminoso	Cogente		L.r. n. 17/2000 integrata da D.G.R. 2611/2000; L.r. n. 38/2004 e Regolamento di attuazione D.G.R. 7/6162/2001.
Art. 3.11 – Inquinamento elettromagnetico interno	<b>Suggerito</b>		L. 36/01; D.P.C.M. n. 200 del 29/08/03.

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

**PARTE QUARTA – UTILIZZO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI**

[...] In particolare si fa riferimento allo sfruttamento dell'energia solare attraverso la tecnologia di conversione termica e di conversione fotovoltaica, con l'obbligo di produrre almeno il 50% dell'acqua calda sanitaria con fonti energetiche rinnovabili, estendendone l'installazione, ove tecnicamente e tecnologicamente possibile, anche nei centri storici.

Articolo	Applicabilità	Riferimento
Art. 4.1 – Impianti solari termici	Cogente	D.lgs.192/05 Allegato I e s.m.i.; D.G.R. 8/8745; D.lgs. n.28 del 3/03/2011
Art. 4.2 – Fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica	Cogente	L. 14/09, D.P.R. 380/01; D.P.R. del 6/03/09; D.Lgs.192/05; D.lgs. 115/08; D.lgs. n.28 del 3/03/2011; D.G.R. 9/3298 del 18/04/12; Parere ASL Monza e Brianza del 16/11/12
Art. 4.3 – Integrazione degli impianti solari termici e fotovoltaici	Cogente	Altre linee guida per RE
Art. 4.4 – Sistemi solari passivi	<b>Suggerito</b>	Legge Regionale n. 39/2004; altre linee guida per RE

**PARTE QUINTA – AZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

Articolo	Applicabilità	Riferimento
Art. 5.1 – Prestazione energetica del sistema edificio-impianto	Cogente	Altre linee guida per RE
Art. 5.2 – Certificazione energetica	Cogente	C.r. n. 3 del 26/06/2012; D.D.U.O. n.3673 del 27/04/ 2012; D.G.R. 9/2555 del 28/11/2011; D.G.R. 9/1811 del 31/05/2011; D.G.R. 9/335 del 28/07/2010; D.D.U.O. n.14006 del 15/12/2009; D.D.G. n.7148 del 13/07/ 2009; D.D.G. n.5796 del 11/06/ 2009; D.D.G. n.2598 del 18/03/2009; D.G.R. 8745 del 22/11/ 2008; L.r. n. 26 del11/11/2006.
Art. 5.3 – Fabbisogni energetici limite per edifici a energia quasi zero	Cogente	Direttiva Europea 31/2010/UE; L.r. 7/2012; altro RE
Art. 5.4 – Edilizia convenzionata e commerciale a energia zero	Cogente	---
Art. 5.5 – Contabilizzazione individuale dell'acqua potabile	Cogente	D.P.C.M. 4 marzo 1996; D.lgs. 152/99; altre linee guida e RE
Art. 5.6 – Riduzione del consumo di acqua potabile	Cogente	R.r. n. 2 del 24/03/2006
Art. 5.7 – Recupero acque piovane	Cogente	Altri RE
Art. 5.8 – Sviluppo della mobilità sostenibile	Cogente	Altri RE
Art. 5.9 – Promozione della mobilità ciclabile	Cogente	Protocollo LEED
Art. 5.10 – Acquisto di energia verde	<b>Suggerito</b>	---

La Direttiva 31/2010/UE (recepita in Regione Lombardia con la L.r. 7/2012) *promuove il miglioramento della prestazione energetica degli edifici all'interno dell'Unione, tenendo conto delle condizioni locali e climatiche esterne, nonché delle prescrizioni relative al clima degli ambienti interni e all'efficacia sotto il profilo dei costi.*

L'art. 9 della Dir. 31/2010/UE “Edifici a energia quasi zero” stabilisce nel suo comma 1 che gli Stati membri provvedono affinché:

- a) *entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione siano edifici a energia quasi zero; e*
- b) *a partire dal 31 dicembre 2018 gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici e di proprietà di questi ultimi siano edifici a energia quasi zero.*

dove per “edificio a energia quasi zero” si intende un edificio ad altissima prestazione energetica, determinata conformemente all'allegato I. Il fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo dovrebbe essere coperto in misura molto significativa da energia da fonti rinnovabili, compresa l'energia da fonti rinnovabili prodotta in loco o nelle vicinanze (art. 2, c. 2).

La L.r. 18/04/2012, n. 7 *Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione*, stabilisce nel comma 4 dell'articolo 25 che la Giunta regionale deve provvedere affinché il PAER (Programma Energetico Ambientale Regionale), a) *recepisca gli obiettivi di copertura da fonti energetiche rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, definiti nel decreto ministeriale di cui all'articolo 37, comma 6, del d.lgs. 28/2011; b) incrementi di almeno il 50 per cento gli obiettivi relativi alla copertura da fonti energetiche rinnovabili di origine termica, fotovoltaica e da biogas sul consumo finale lordo di energia, da raggiungere entro il 2020.*”

Inoltre al comma 1 dell'art. 26 stabilisce che “*la Giunta regionale stabilisce le modalità, nell'ambito della disciplina finalizzata a limitare il consumo energetico degli edifici di cui all'articolo 9, comma 1, lettera a), per anticipare al 31 dicembre 2015 l'applicazione dei limiti di fabbisogno energetico previsti dall'articolo 9 della direttiva 2010/31/UE*”.

In riferimento ai traguardi da raggiungere in termini di riduzione dei consumi energetici, della crescente necessità di coprire quote dei fabbisogni energetici attraverso l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e collocandosi l'area di interesse all'interno di un'area protetta, si ritiene opportuno richiamare le considerazioni di cui al *Documento di indirizzo per l'individuazione degli aspetti ambientali sull'utilizzo dei sistemi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nelle aree protette*. Tale documento è stato predisposto dall'Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA) su incarico della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia e di cui la Giunta regionale lombarda ne ha preso atto con la DGR n. VIII/8781 del 22 dicembre 2008 (pubblicato sul BURL n. 16, Edizione Speciale del 21 aprile 2009).



### 10.3 Il quadro dei vincoli

Il *Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe*, nella sua superficie totale di 48.806 mq, comprende ambiti interessati dai seguenti vincoli:

<b>Vincolo</b>	<b>Riferimento normativo</b>
Fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate	L.r. 27/03/2000 n. 17 DGR 11/12/2000 n. 2611
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde	D.Lgs. 42/04, art. 142, c. 1, l. c)
Parco regionale della Valle del Lambro	L.r. 16/09/1983, n. 82; D.Lgs. 42/04, art. 142, c. 1, l. f)
Boschi	D.Lgs. 42/04, art. 142, c. 1, l. g)
Fascia fluviale C del Piano di Assetto Idrogeologico	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, DPCM 24/05/2001 s.m.i.
Reticolo idrografico, fascia di 10 metri	Regio Decreto 523/1904
Classi di fattibilità geologica 3.10 e 4.2	<i>Componente geologica idrogeologica e sismica</i> a supporto del Piano di Governo del Territorio

## 11 Analisi e stima degli impatti attesi

### 11.1 Considerazioni generali

Secondo quanto indicato dalla Direttiva 2001/42/CE, nel Rapporto Ambientale devono essere “..individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente...”. Il punto f dell'allegato 1 specifica inoltre che siano esaminati i “possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori”.

Il principio applicato per l'esecuzione dell'analisi è quello di **precauzione**, il quale privilegia un approccio improntato sull'eccesso di prudenza, portando a sovrastimare cautelativamente gli impatti negativi. Il principio di **precauzione** è riconosciuto a livello internazionale sin dalla Dichiarazione di Rio de Janeiro sull'Ambiente e lo Sviluppo del 1992 (principio 15), come di seguito riportato:

*“Principio 15 – Al fine di proteggere l'ambiente, gli Stati applicheranno largamente, secondo le loro capacità, il Principio di precauzione. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale.”*

#### LE FASI DEL PROCESSO DI ANALISI

Il diagramma seguente mostra le fasi del processo di analisi seguito (fig. 53).

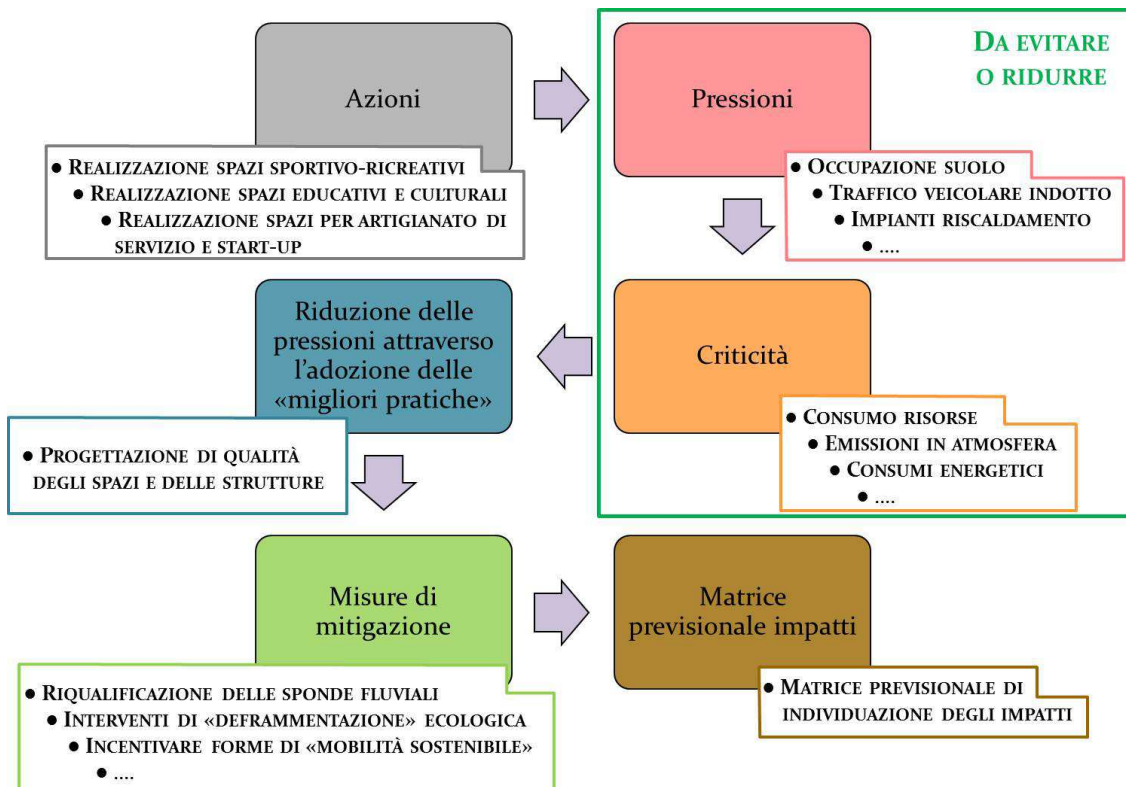


Fig. 53 - Schema del processo di analisi seguito per la stima degli impatti attesi

## 11.1 Le azioni del PII

Le azioni previste dal *PII – Località Molino Principe* che sono state considerate nell'esecuzione dell'analisi sono le seguenti:

1	Rimozione installazioni produttive e di servizio di LAMPLAST
2	Possibile realizzazione di spazi pubblici polivalenti
3	Realizzazione spazi a destinazione residenziale e a residenza temporanea
4	Realizzazione spazi polifunzionali (artigianale di servizio, terziario direzionale, incubatore di impresa, start-up)
5	Realizzazione di spazi sportivo-ricreativi
6	Realizzazione spazi per accoglienza e ristorazione
7	Realizzazione di aree verdi e di percorsi per la mobilità lenta pubblici
8	Raccordo con i sistemi del Parco regionale della Valle del Lambro e del Laghetto di Giussano

## 11.2 Pressioni e criticità da evitare o ridurre

### ARIA

- Contributi emissivi derivanti dal traffico veicolare indotto;
- contributi emissivi imputabili alla presenza di nuovi impianti di riscaldamento;
- presenza di sorgenti di rumore (traffico, area sportiva).

### ACQUE SOTTERRANEE

- Consumo di acque sotterranee, sia potabili che destinate ad altri usi, in relazione alle destinazioni funzionali previste;
- riduzione dell'infiltrazione di acqua superficiale causata dalla presenza di aree coperte/impermeabilizzate;

### ACQUE SUPERICIALI

- L'impermeabilizzazione dei suoli determina l'aumento dei volumi idrici recapitati nel Lambro o nei collettori fognari, con conseguente insorgenza di situazioni di stress per i depuratori (inefficienza della depurazione); in determinate situazioni, l'incremento della portata del Lambro può provocare fenomeni di esondazione;
- innesco o aggravio di fenomeni di erosione spondale.

### SUOLO E SOTTOSUOLO

- Consumo della risorsa suolo, con conseguente riduzione delle sue funzioni ecologiche (stoccaggio di carbonio, funzione di habitat...);
- riduzione infiltrazione delle acque meteoriche;
- riduzione della permeabilità ecologica.

## VAS – Rapporto Ambientale

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

### FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

- Mantenimento di una “barriera” ecologica in seguito al permanere del carattere artificiale dell’area;  
- disturbo recato alla fauna dall’illuminazione esterna e situazioni di pericolo potenziale per l’avifauna a causa della presenza di superfici vetrate.

### CAMBIAMENTI CLIMATICI

La presenza di sorgenti emissive di gas serra (impianti di riscaldamento e traffico veicolare indotto) contribuiscono, sebbene in quota infinitesimale, all’aumento della temperatura globale.

### RIFIUTI

- Produzione di rifiuti nella fase di dismissione dell’insediamento industriale;  
- produzione di rifiuti da nuove utenze (residenti, centro sportivo, attività artigianali di servizio) e da fruitori degli spazi pubblici.

### ENERGIA

Consumi energetici per il riscaldamento/raffrescamento, per l’illuminazione degli spazi pubblici e privati, presenza di strutture con importante domanda di energia (struttura ricettiva, strutture sportive).

## 11.3 Misure di riduzione e mitigazione degli impatti

La riduzione degli impatti è fondamentalmente riconducibile all’effetto di quelle azioni/misure adottate in modo strategico precedentemente all’insorgenza di pressioni ambientali. Nella fattispecie, si ritiene quale “misura di riduzione degli impatti attendibili” la realizzazione di interventi basati sull’adozione delle *migliori pratiche progettuali* (dall’inglese *best practices*).

Per *misure di mitigazione ambientale*, si fa riferimento a quelle misure di *contenimento degli impatti ambientali adottabili da un piano/programma/progetto*. Nel processo di Valutazione Ambientale Strategica, la fase di elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale segue parallelamente la fase di elaborazione e redazione del Piano / Programma (in questo caso del Programma Integrato di Intervento); la stima degli impatti attesi e la previsione di opportune misure di mitigazione ambientale non viene effettuata al termine della progettazione, bensì in modo sincrono con la medesima.

In considerazione di quanto detto, la stima degli impatti attesi effettuata con il metodo dell’analisi matriciale (tab. 78), è da ritenersi comprensiva delle misure di mitigazione descritte nel presente paragrafo.

Lo scenario progettuale del *PII – Località Molino Principe* vede quindi integrata al suo interno la “dimensione ambientale”, senza che vi sia un ben definito limite tra progetto e misure di mitigazione ambientale.

Rispondendo ai requisiti previsti dalla vigente normativa, in riferimento ai contenuti del Rapporto Ambientale, l’effettiva integrazione della “dimensione ambientale” nel progetto del PII avviene dando una risposta alle criticità individuate e descritte nel paragrafo precedente (in alcuni casi, le criticità e le misure di mitigazione previste sono molto simili in azioni diverse e, in alcuni casi, identiche).

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualficazione – Località Molino Principe

**MISURE DI RIDUZIONE DEGLI IMPATTI PREVISTE DAL PROGETTO**

<b>Componente</b>	<b>ARIA / CLIMA</b>
-------------------	---------------------

<b>Obiettivo</b>	Riduzione delle emissioni
------------------	---------------------------

<b>1</b>	<b>Efficienza nuovi edifici</b>
----------	---------------------------------

La riduzione delle emissioni da parte degli impianti di riscaldamento è ottenuta attraverso l'impiego di sistemi di produzione di calore altamente efficienti, unitamente all'adozione di elevati standard qualitativi di realizzazione dell'involucro (classi energetiche elevate). Oltre a prevedere sistemi solari fotovoltaici e termici, per ridurre l'eventuale impatto visivo, possono essere adottati sistemi geotermici a bassa entalpia (nel caso di pompe di calore geotermiche si segnala la possibilità di impiego delle sole pompe a circuito chiuso). Una soluzione tecnica prevista che si configura sia come sistema di coibentazione, che di assorbimento della radiazione solare (attenuazione dell'effetto "isola di calore") e di assorbimento di anidride carbonica è il cosiddetto "tetto verde".

<b>2</b>	<b>Aumento della dotazione di aree verdi e alberate</b>
----------	---

Le aree a verde e alberate svolgono importanti ruoli sia nell'assorbimento della CO<sub>2</sub> che nel controllo della temperatura e dell'umidità alla scala locale. L'inserimento di "filtri verdi" ad esempio consente il contenimento dell'albedo e la riduzione dei fenomeni di surriscaldamento degli edifici e l'effetto "isola di calore".

<b>Componente</b>	<b>ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI</b>
-------------------	---

<b>Obiettivo</b>	Riduzione dei consumi idrici
------------------	------------------------------

<b>1</b>	<b>Recupero e riutilizzo acque piovane</b>
----------	--

Utilizzo di sistemi di recupero delle acque piovane, tali da consentire il riutilizzo delle acque provenienti dai pluviali delle coperture, garantendo una riserva ideale per usi interni (alimentazione cassette di scarico servizi igienici, alimentazione di lavatrici, uso per sistemi di climatizzazione attiva/passiva) ed usi esterni (irrigazione di aree verdi, lavaggio pavimentazioni, usi tecnologici e alimentazione reti antincendio). Il dimensionamento degli impianti di recupero sarà effettuato in funzione della disponibilità di acqua (piogge) ed in funzione del consumo.

Si eviteranno sovraccarichi della rete fognaria, con aumento dell'efficienza dei depuratori, oltre a limitare i disagi dovuti al mancato assorbimento di acqua superficiale in occasione di intensi eventi meteorici.

<b>Obiettivo</b>	Garantire infiltrazione
------------------	-------------------------

<b>1</b>	<b>Superfici drenanti</b>
----------	---------------------------

- Il contatto aria / suolo consente il mantenimento della funzionalità ecologica della pedosfera;
- l'infiltrazione di acqua meteorica consente la ricarica della falda sotterranea.

<b>Componente</b>	<b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b>
-------------------	---------------------------

<b>Obiettivo</b>	Riduzione consumo di suolo
------------------	----------------------------

<b>1</b>	<b>Adeguatezza rapporto superfici drenanti / impermeabili</b>
----------	---

Il progetto del PII *Località Molino Principe* rispetta le indicazioni di cui all'ambito di trasformazione TR1b, come da PGT approvato D.C.C. n. 63 del 25 novembre 2011. Rispetto alla superficie drenante minima prevista dalla scheda dell'ambito TR1b, pari al 50% dell'area totale, la superficie drenante di progetto risulta essere pari a 19.763 mq, corrispondente al 56,2%.

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

<b>Obiettivo</b>	Miglioramento qualitativo del suolo e sottosuolo
------------------	--

<b>1</b>	<b>Determinazione qualità suolo / sottosuolo</b>
<p>La caratterizzazione chimico-fisica dei suoli ai sensi del D.Lgs. 152/06, allegato 5 alla parte IV, tabella 1, dovrà essere effettuata in sede di progetto esecutivo. In particolare si rileva come, in sede di progetto esecutivo, i limiti di concentrazione da rispettare saranno quelli di cui alla colonna A “Siti ad uso verde pubblico privato e residenziale” a differenza dei riferimenti qualitativi attuali che hanno come riferimento la colonna B della tabella 1 “Siti ad uso commerciale e industriale”.</p>	

<b>2</b>	<b>Rimozione impianti e reti servizi</b>
<p>La dismissione dell’insediamento produttivo di LAMPLAST comporterà, oltre alla demolizione dei fabbricati, la rimozione degli impianti/installazioni tecnologiche e delle reti di servizi presenti (linee approvvigionamento gas, linee distribuzione acque, linee dell’impianto di riscaldamento). La rimozione di impianti e reti di servizi consente di eliminare potenziali sorgenti di contaminazione del suolo, come individuate nel paragrafo 8.16.</p>	

<b>3</b>	<b>Realizzazione delle reti dei sottoservizi</b>
<p>L’uso <i>razionale</i> della risorsa suolo riguarda anche la corretta pianificazione delle reti dei servizi; il progetto del PII – Località Molino Principe prevede la realizzazione di un tunnel o cunicolo tecnologico. Tale soluzione consente di facilitare la posa delle reti tecnologiche, agevolare l’ispezionabilità degli impianti installati, conservare e mantenere intatte le tubazioni nel tempo ed evitare di intervenire con il taglio e il successivo ripristino del manto stradale.</p>	

<b>Componente</b>	<b>FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ</b>
-------------------	------------------------------------

<b>Obiettivo</b>	Miglioramento funzionalità ecologica dell’area
------------------	--

<b>1</b>	<b>Misure per la protezione dell’avifauna e della fauna terrestre</b>
<p>Nella scelta delle soluzioni architettoniche e delle tipologie di materiale da utilizzare nella realizzazione degli edifici previsti, si ravvisa la necessità di impiegare materiali traslucidi (vetro opalino), vetri opachi colorati oppure trasparenti e muniti di apposite marcature, superfici bombate e/o inclinate, come forma di protezione dell’avifauna; dovranno essere evitate le ampie superfici trasparenti o altamente riflettenti. Per la “protezione” della fauna terrestre dal traffico veicolare, è prevista l’installazione di dissuasori ottici riflettenti a margine strada.</p>	

<b>2</b>	<b>Riduzione disturbo da illuminazione</b>
<p>Adozione di impianti di illuminazione pubblica tali da non interferire con le abitudini e i comportamenti della fauna del Parco regionale della Valle del Lambro.</p>	

<b>Componente</b>	<b>PAESAGGIO</b>
-------------------	------------------

<b>Obiettivo</b>	Creare un “dialogo” tra costruito e ambiente naturale
------------------	---

<b>1</b>	<b>Soluzioni progettuali</b>
<p>Il progetto del PII prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una ragionata distribuzione delle aree costruite e a verde, garantendo un costante rapporto visivo e percettivo con gli spazi aperti/inedificati - eco-ritmi – (es. edifici con piano terra “permeabile”, realizzati su pilotis);</li> <li>- la reazione di “cortine” a verde o in materiali idonei al fine di ridurre l’impatto visivo delle nuove costruzioni (graticcio in lamellare o corten);</li> <li>- realizzazione di strutture ipogee (spogliatoi e depositi delle aree sportive) in modo che vi sia un raccordo con il declivio del versante;</li> </ul>	

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

<b>Componente</b>	<b>RIFIUTI</b>
<b>Obiettivo</b>	Riduzione della produzione di rifiuti
<b>1</b>	<b>Gestione dei materiali nella fase di dismissione dell'insediamento produttivo</b>
La corretta gestione dei materiali prodotti nella fase di dismissione dell'insediamento produttivo può consentire la riduzione della produzione di rifiuti. I materiali inerti ottenuti dalle operazioni di demolizione e di scavo rispondenti agli standard qualitativi previsti per il loro riutilizzo, saranno reimpiegati in loco per la realizzazione di terrapieni e altre modellazioni morfologiche.	
<b>2</b>	<b>Sensibilizzazione della popolazione ai temi: riduzione, riutilizzo e riciclo dei rifiuti</b>
L'attività di sensibilizzazione ai temi della riduzione nella produzione di rifiuti, al riutilizzo dei materiali e al loro riciclo, consente una virtuosa gestione dei rifiuti.	

<b>Componente</b>	<b>ENERGIA</b>
<b>Obiettivo</b>	Riduzione consumi energetici
<b>1</b>	<b>Impiego di fonti rinnovabili</b>
Come indicato precedentemente risulta indispensabile coprire la maggior frazione possibile di domanda energetica generata dai nuovi insediamenti attraverso l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (energia solare, geotermia).	
<b>2</b>	<b>Alta efficienza energetica degli edifici</b>
Gli edifici di nuova progettazione previsti saranno dotati di elevati standard qualitativi dell'involucro (classi energetiche elevate); particolare attenzione sarà rivolta alla scelta dei materiali da utilizzare, privilegiando la scelta di materiali ecocompatibili. Una soluzione tecnica prevista che si configura sia come sistema di coibentazione, che di assorbimento della radiazione solare (attenuazione dell'effetto "isola di calore") e di assorbimento di anidride carbonica è il cosiddetto "tetto verde".	
<b>3</b>	<b>Efficienza illuminazione interna/esterna</b>
Per l'illuminazione degli spazi pubblici sono previsti sistemi a led con alimentazione fotovoltaica integrata, mentre per l'illuminazione interna si utilizzeranno sorgenti a basso consumo. Dovranno essere evitati fenomeni di inquinamento luminoso ed in tal senso si rispetteranno le indicazioni del Parco regionale della Valle del Lambro, anche rispetto alla tutela della fauna.	

**MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PREVISTE DAL PROGETTO**

<b>Componente</b>	<b>ARIA / CLIMA</b>		
<b>Obiettivo</b>	Riduzione delle emissioni		
<b>1</b>	<b>Riduzione emissioni da traffico veicolare</b>		
Il traffico veicolare indotto, in considerazione delle tipologie insediative e delle destinazioni funzionali previste, comporta, in riferimento all'area di studio e alla situazione in essere, una riduzione di emissioni derivanti da veicoli pesanti e un aumento delle emissioni da veicoli leggeri (accesso di un numero maggiore di veicoli leggeri). La riduzione delle emissioni può essere ottenuta privilegiando e incentivando la "accessibilità sostenibile", ad esempio prevedendo la presenza di un servizio navetta, la realizzazione di adeguate connessioni ciclopedonali con i percorsi esistenti (es. con l'area Laghetto di Giussano), nonché stabilendo le tipologie di veicoli che possono raggiungere l'area (ad es. solo veicoli di categoria EURO 4 o			
L01-12	REV 00	182/206	<b>P.I.I. – Località Molino Principe</b>

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

superiori). Come visibile nelle tabelle 15 e 17, il traffico veicolare è responsabile dell'emissione di circa il 50,84% della CO<sub>2</sub> annualmente emessa nel Comune di Giussano e del 47,23% della CO<sub>2</sub> equivalente; l'assorbimento di tali inquinanti effettuato dalla biomassa viva, dalla materia organica morta e dai suoli, in seguito ad un aumento delle superfici a verde e della riduzione dell'impermeabilizzazione può aumentare, sebbene non sia possibile stabilire l'entità di tale miglioramento (si prenda come riferimento i valori di assorbimento riportati in tab. 18).

Possono inoltre essere incentivate attraverso la riduzione dei costi di fruizione delle aree sportive e di ristorazione, forme di "mobilità sostenibile" come il *car-pooling*, il *bike-sharing* o la previsione di un servizio navetta.

**Componente FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ****Obiettivo** Miglioramento funzionalità ecologica dell'area**1 Riqualificazione ambientale**

- Rinaturazione di rive e sponde artificiali con l'inserimento di vegetazione arboreo - arbustiva riparia (anche attraverso l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica) in modo da fornire riparo e ombreggiamento alle specie ittiche, fungere da corridoio ecologico e rappresentare, soprattutto in ambienti antropizzati, le uniche aree di rifugio per la sosta e gli spostamenti della fauna (interventi continui o localizzati);
- riqualificazione della fascia perifluviale e creazione di fasce tampone boscate.

**2 Riduzione effetto "barriera ecologica"**

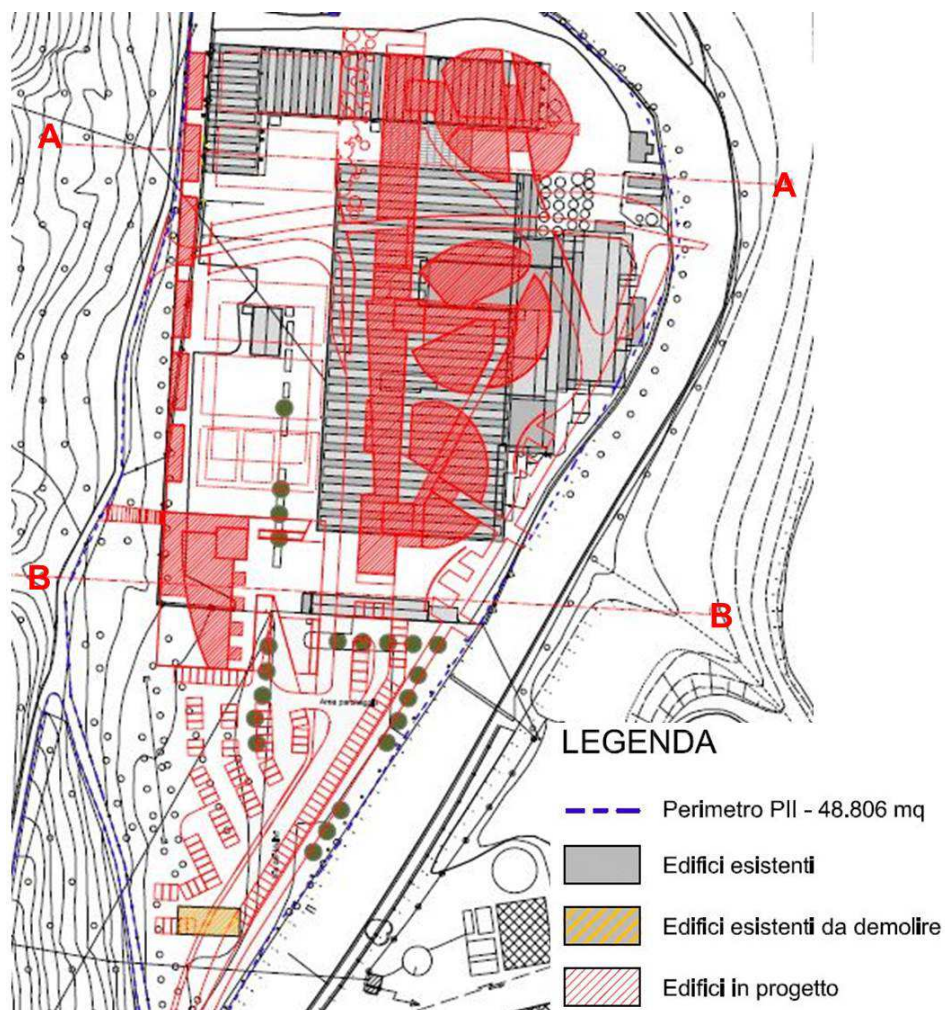
La distribuzione degli spazi verdi e delle strutture deve consentire la riduzione dell'effetto di "barriera ecologica", situazione osservabile attualmente in corrispondenza dell'insediamento industriale. A ciò vanno aggiunti i seguenti interventi di deframmentazione:

- tetti verdi (potenzialmente assimilabili a mini "stepping-stones");
- rimozione delle recinzioni in rete metallica e dei muri perimetrali all'insediamento produttivo e adozione di recinzioni idonee.

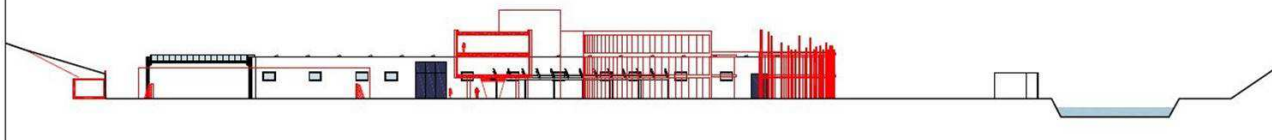


### 11.4 Considerazioni in merito all’impatto paesaggistico

Nell’ambito dell’analisi dell’impatto paesaggistico, si ritiene significativo il confronto dimensionale e tipologico tra la situazione attuale e la situazione di progetto, come mostrato nelle figure 54 e 55.



**Sezione A-A**



**Sezione B-B**

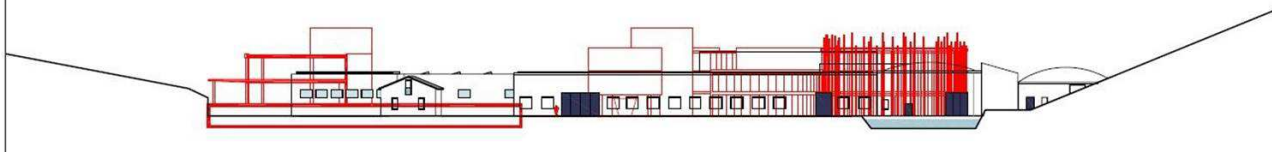


Fig. 54 - Stralci dell’elaborato di progetto Tav. 3.3 Progetto – Raffronto – planimetrie, profili regolatori, dimensioni



Fig. 55 - Stralci degli elaborati di progetto rappresentanti lo stato di fatto e di progetto

Il contesto stilistico in cui si inserisce il *PII – Località Molino Principe*, è caratterizzato da un'estrema variabilità; le aree verdi del Parco (che si estendono a Nord e a Ovest dell'insediamento Lamplast), procedendo verso Sud (lungo via dei Mulini) sono interrotte dalla presenza di insediamenti produttivo-artigianali e residenziali sia di tipo storico (ad es. i mulini) che recenti. Percorrendo la via dei Mulini dal ponte di Agliate verso l'insediamento LAMPLAST, si possono osservare prevalentemente edifici a cortina e isolati, a funzione residenziale e produttivo-artigianale, alcuni in stato di abbandono. In sinistra idrografica del F. Lambro, di fronte all'area LAMPLAST, è ubicato un insediamento industriale (tintoria). Complessivamente si individuano elementi di valore storico-ambientale-architettonico (mulini) affiancati da elementi di degrado o privi di uno specifico valore. A livello di dettaglio, l'area si situa ad una distanza di circa 150 metri in linea d'aria da un edificio residenziale isolato a bassa riconoscibilità e in posizione frontale rispetto ad un insediamento industriale (tintoria posta sulla sponda opposta del corso del F. Lambro). Complessivamente gli edifici lungo via dei Mulini sono caratterizzati da 2/3 piani fuori terra.

L'intervento conserva la morfologia generale dell'area attraverso il raccordo con il pendio delle aree sportive e dei servizi annessi. Rispetto alla situazione attuale si rileva come l'intervento vada a eliminare edifici e strutture caratterizzate da ingombro, sagoma e materiali incoerenti con il contesto territoriale (capannoni industriali e i silos posti nel settore nord-orientale dell'area).

Per quanto riguarda la variazione percettiva del paesaggio (inteso anche come quadro visivo), si ritiene che l'intervento incida su questo aspetto ma in un'accezione positiva, ossia *l'entità dell'impatto non coincide con la qualità dell'impatto*. Rispetto l'ingombro delle nuove strutture (comunque inferiore all'esistente), si osserva una migliore qualità, organizzazione e fruibilità degli spazi nonché una diversa percezione della presenza del Parco.

La scelta di materiali compatibili con la percezione del luogo (superfici vetrate, utilizzo di elementi in corten, legno, mattoni, uso di filtri verdi), richiamando con il termine di percezione anche l'aspetto cromatico, consentono all'intervento di inserirsi in modo coerente con il contesto.

L'intervento si pone in *positivo contrasto* con l'area industriale posta sulla sponda opposta del F. Lambro, rafforzando in questo caso l'attributo di "incompatibilità" propriamente dato agli ambiti produttivi inseriti nel territorio del Parco regionale della Valle del Lambro (riferimento art. 20, Norme del PTC del Parco).

Si precisa che il progetto esecutivo dovrà essere sottoposto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi della DGR 2727 del 22/12/2011 in quanto il progetto rientra nell'area del Parco regionale della Valle del Lambro, ambito assoggettato a specifica tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142 comma c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna* e comma f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*.

## 11.5 Considerazioni in merito al traffico indotto

### 11.5.1 Azioni per la riduzione del traffico indotto

La progettazione dell'ambito dovrà prevedere un sistema di fruizione dell'area sostenibile (mobilità sostenibile). In base alle concrete attuazioni del progetto dovrà essere predisposto un servizio di navetta per le attività insediate, in particolare per l'attività terziaria, sportivo-ricreativa e ristorazione. Altre forme di connessioni previste riguardano il potenziamento dei percorsi ciclopedonali interconnessi con l'area "Laghetto" di Giussano.

Dovranno essere attivate politiche di incentivo alla mobilità sostenibile quali car-pooling, bike-sharing (eventualmente il car-sharing) e forme di incentivo rivolte alla riduzione dei costi di fruizione delle aree sportive e del servizio di ristorazione.

A seguito dell'attuazione di queste prescrizioni, si stima una riduzione della pressione generata dal traffico veicolare indotto sulla via dei Mulini, situazione già comunque in netto miglioramento a seguito dell'eliminazione del traffico di veicoli pesanti.

La riduzione del traffico veicolare indotto dalle funzioni previste (escludendo la residenziale e la ricettiva) corrisponde al 30%, ritenendo che un fruitore dell'area su tre sia disposto ad accedere al comparto adottando forme di mobilità sostenibile.

Azioni riguardanti mobilità sostenibile previste		
Azioni "strutturali"	Azioni "operative"	Azioni "incentivanti"
Potenziamento delle connessioni con l'area "Laghetto" di Giussano	Bike-sharing, servizio navetta.	Riduzione dei costi di fruizione delle aree sportive e del servizio di ristorazione

La ricerca *"I cittadini lombardi e la propensione ad azioni d'intervento per il sostegno delle risorse naturali della Regione Lombardia"* (2008) commissionata dalla Regione Lombardia a Fondazione IULM di Milano e Cts si poneva l'obiettivo di rilevare la conoscenza, la percezione e gli atteggiamenti maggiormente diffusi presso i cittadini lombardi nei confronti del sistema delle aree protette e delle politiche regionali (attuali e in via di definizione) in materia nonché di verificare il livello di "sensibilità" degli stessi verso politiche di intervento per il mantenimento e la tutela delle aree naturali protette che possano prevedere l'istituzione di un contributo obbligatorio da parte dei cittadini.

Lo studio si è basato sui dati raccolti mediante 2.500 interviste in modalità *CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing)*, realizzate nel corso del mese di settembre 2007

Il comportamento turistico e la sensibilità verso l'ambiente
<p>Le visite naturalistiche e le escursioni fuori porta costituiscono l'attività più praticata nei fine settimana (51%) e per i periodi di vacanza non superiori alle 4 notti (38%)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● nel primo caso – nei fine settimana - oltre alle escursioni naturalistiche, i rispondenti dichiarano di prediligere attività sportive (14%) e di svago (11%);</li> <li>● nel secondo – ovvero nel caso di vacanze più lunghe emerge, invece, una generale tendenza a dare maggiore spazio alle vacanze culturali (22%) e al benessere e relax (20%) in centri specializzati.</li> </ul>

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Sensibilità verso i temi ambientali	Molto + abbastanza d'accordo (PL)
Secondo me è indispensabile che i cittadini si impegnino nella pratica della raccolta differenziata	98%
Mi ritengo una persona attenta ai problemi dell'ambiente	92%
Credo che le Istituzioni dovrebbero interessarsi di più al problema dell'ambiente	91%
Personalmente, sarei disposto/a a pagare un po' di più per l'acquisto di un mezzo di trasporto (macchina, motorino) ecologico (elettrico, a idrogeno etc.)	65%
Alcune posizioni politiche e certi tipi di iniziative degli ecologisti mi sembrano eccessive	62%
Preferisco pagare un po' di più per un prodotto biologico o che mi dia garanzia sulla salute e sull'ambiente	59%
Sarei disposto a pagare un contributo economico annuale per la tutela delle aree naturali protette della mia Regione	52%
Sarei disposto/a a fare una donazione una tantum per contribuire alla tutela delle aree naturali protette	47%
Ritengo che si parli troppo di protezione della natura mentre ci sono molti problemi più importanti di cui dovremmo preoccuparci	37%
Non nutro particolare interesse per le aree naturali protette	28%
Ritengo che la raccolta differenziata sia una fastidiosa incombenza che andrebbe abolita	6

**Il contributo economico a sostegno della tutela delle aree naturali protette**

Propensione al pagamento di un contributo economico per le ANP	TOTALE POPOLAZIONE (molto + abbastanza d'accordo)	RESIDENTI IN AREE PROTETTE (molto + abbastanza d'accordo)
Sarei disposto a pagare un contributo economico annuale per la tutela delle aree naturali protette della mia Regione	52,8%	43%
Sarei disposto/a a fare una donazione una tantum per contribuire alla tutela delle aree naturali protette della mia regione	48,3%	41%

In entrambi i campioni individuati vi è una propensione più alta al pagamento di un contributo fisso e annuale, piuttosto che al versamento di un importo libero una tantum. Entrando più nel dettaglio: il 52,8% dei cittadini lombardi mostra un certo grado di propensione al pagamento di un contributo annuale per la salvaguardia delle aree naturali protette del proprio territorio, contro un 47,2% che si dichiara "poco" o "per nulla" favorevole. Per il Parco Valle Lambro alla domanda sulla disponibilità a versare un contributo economico, il 50% circa ha risposto "poco" e "per nulla", mentre il 48% circa ha risposto "molto" e "abbastanza".

Lo studio conclude osservando come l'inserimento di un contributo economico a sostegno della tutela delle aree naturali protette possa essere una delle azioni possibili per rispondere alla necessità di salvaguardare le risorse naturalistiche della regione. Tuttavia al fine di evitare che possa essere percepito esclusivamente come un esborso ulteriore a carico del cittadino, occorrerebbe agire su tre livelli:

1. intervenire sul livello di conoscenza e consapevolezza del sistema delle aree naturali protette con azioni di comunicazione mirate;

**2. incentivare la responsabilizzazione del singolo cittadino verso le aree naturali della regione e la familiarizzazione con le risorse del territorio;**

3. pianificare e comunicare dovutamente le aree di intervento su cui verranno investite le risorse raccolte

### 11.5.2 Stima del traffico veicolare indotto

La stima del traffico veicolare indotto, viene effettuata applicando i parametri per il dimensionamento del carico insediativo previsti dall'Allegato A del PTCP della Provincia di Monza e Brianza adottato con D.C.P. n. 31 del 22/12/2011. La valutazione della sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità risponde alle disposizioni dell'art. 45 delle Norme del PTCP della Provincia di Monza e Brianza (*sostenibilità degli ambiti di trasformazione*).

Per rendere più coerente lo studio, sono stati calcolati gli spostamenti generati/indotti dalle funzioni non previste dal PTCP ma previste dal Programma Integrato di Intervento, quali quelle sportivo-ricreative e la ristorazione; per codeste funzioni si è fatto riferimento ai fattori previsti dal *Trip Generation Manual, 8th edition* (nell'effettuare il calcolo degli spostamenti generati, sono state opportunamente convertite le unità di misura del sistema anglosassone).

#### Allegato A PTCP – Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità

Capitolo 2 – Procedura, Sezione 2 – Parametri per il dimensionamento del carico insediativo in funzione delle tipologie funzionali previste

Destinazione	Rapporto	SLP	Abitanti teorici
Residenziale	1 residente / 50 mq SLP	2.850 mq	57
Terziario	1 addetto / 25 mq SLP	6.760 mq	270
Ricettivo	1 camera /45 mq SLP	1.800 mq	40 (n. camere)

Capitolo 2 – Procedura, Sezione 3 – Parametri per il calcolo degli spostamenti veicolari generati/attratti nelle ore di punta

Destinazione	Frazione "attiva"	Uso auto	Coefficiente occupazione veicolo	Spostamenti calcolati
Residenziale	60%	80%	1,2 persone/veicolo	23
Terziario	90%		1,1 persone/veicolo	222
Ricettivo	1 auto (cliente) per ogni stanza			40

Spostamenti nelle ore di punta.

Funzione	Ingresso		Uscita	
<b>Residenziale</b>	7:00 – 9:00	10%	7:00 – 9:00	90%
	17:00 – 19:00	60%	17:00 – 19:00	10%
<b>Terziario</b>	7:00 – 9:00	80%	17:00 – 19:00	50%
<b>Ricettivo</b>	17:00 – 19:00	10%	7:00 – 9:00	50%

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Trip Generation Manual, 8th edition

In relazione alle *linee guida* di cui all'allegato A del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, si procede con il calcolo degli spostamenti veicolari generati/indotti dalle tipologie funzionali sportive e ristorazione (non previste dal PTCP).

Per il complesso calcistico il fattore di 20,67, ritenuto riferibile a un campo di calcio a undici, è stato diviso per due e moltiplicato per 5, (in relazione alla possibile presenza di cinque campi di calcio a 5, sovrastimando di fatto il numero di spostamenti. Per la funzione "ristorante" il metodo ha previsto la riduzione del 60% del numero di spostamenti nel caso in cui la SLP fosse minore di 4.654mq (50.000ft<sup>2</sup>).

Funzione	Viaggio/unità	Unità	Conversione	SLP [mq]	Viaggi
<b>Parco cittadino</b>	0,16	acro	4.050 mq	19.307	1
<b>Complesso calcistico*</b>	20,67	campo			52
<b>Palestra</b>	3,53	1.000 sf	92,9 mq	600	23
<b>Ristorante con alto turn-over avventori*</b>	11,15	1.000 sf	92,9 mq	600	29

\* Successivamente indicato come "complesso sportivo"

\*\* Successivamente indicato come "ristorazione"

Tab. 72 - Parametri utilizzati per la stima degli spostamenti generati (*Trip Generation Manual, 8th edition*)

Per le funzioni "parco cittadino" e "palestra" si ritiene che gli spostamenti generati siano essenzialmente "spalmati" su tutta la giornata senza che vi siano delle ore di punta; per tale motivo gli spostamenti generati sono stati ritenuti ininfluenti nelle fasce orarie considerate.

Funzione	Ingresso	Uscita
<b>Parco cittadino</b>	Non determinabile	Non determinabile
<b>Complesso sportivo</b>	18:00 - 19:00; 19:00 - 20:00 <sup>a</sup>	19:00 - 20:00; 20:00 - 21:00 <sup>a</sup>
<b>Palestra</b>	Non determinabile	Non determinabile
<b>Ristorazione</b>	13:00 - 14:00; 19:30 - 20:30 <sup>b</sup>	13:30 - 14:30; 20:30 - 21:30 <sup>b</sup>

<sup>a</sup> In relazione all'ampiezza della fascia oraria di punta stimata, è stato ripartito equamente il numero di spostamenti generati

<sup>b</sup> La fascia oraria di punta stimata non rientra tra quelle individuate dall'allegato A del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza

Tab. 73 - Fasce orarie di punta per le differenti funzioni previste

In base al numero di spostamenti (o veicoli) calcolati e alla fascia oraria di punta considerata per le diverse tipologie di funzioni, è stata stimata la composizione giornaliera del traffico sull'asse di via dei Mulini, anche alla luce dei rilievi effettuati.

La tabella che segue mostra l'entità degli spostamenti generati in ingresso ed in uscita per fascia oraria considerata.

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

Traffico attuale			Traffico progetto			Δ totale	
	Ingresso	Uscita		Ingresso	Uscita	Ingresso	Uscita
<b>7:00 - 9:00</b>	152	115	<b>7:00 - 9:00</b>	180	41	<b>-3 auto</b>	<b>-5 auto</b>
<b>17:00 - 19:00</b>	62	57	<b>17:00 - 19:00</b>	31	125	<b>-1,4%</b>	<b>-2,6%</b>
	<b>214</b>	<b>172</b>		<b>211</b>	<b>167</b>		

Tab. 74 - Stima del traffico potenzialmente indotto dal Programma Integrato di Intervento

Considerato quanto detto nel paragrafo precedente in merito alla previsione di una riduzione degli spostamenti generati dalle funzioni *terziario* e *sportivo-ricreativo*, stimata nel 30%, si procede con il calcolo degli spostamenti effettivamente indotti dal Programma Integrato di Intervento.

Destinazione/funzione	Spostamenti generati (-30%)	Significativa riduzione nelle fasce orarie 7:00-9:00 e 17:00-19:00
Residenziale	23	No
<i>Terziario</i>	155	Sì
Ricettivo	40	No
Parco cittadino	~1	No
<i>Complesso sportivo</i>	36	Sì
Palestra	16	No
Ristorazione	21	No

Traffico attuale			Traffico progetto (-30%)			Δ totale	
	Ingresso	Uscita		Ingresso	Uscita	Ingresso	Uscita
<b>7:00 - 9:00</b>	152	115	<b>7:00 - 9:00</b>	126	41	<b>-61 auto</b>	<b>-42 auto</b>
<b>17:00 - 19:00</b>	62	57	<b>17:00 - 19:00</b>	27	89	<b>-28,5%</b>	<b>-24,5%</b>
	<b>214</b>	<b>172</b>		<b>153</b>	<b>130</b>		

Tab. 75 - Stima del traffico ragionevolmente indotto dal Programma Integrato di Intervento



**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

### 11.5.3 Effetto cumulativo del traffico indotto

Lungo la via dei Mulini possono essere molteplici aree per le quali sono previste delle future trasformazioni. Oltre all'area del *PII – Località Molino Principe* situata nel Comune di Giussano, si individuano 5 ambiti di trasformazione previsti dal Piano di Governo del Territorio di Verano Brianza approvato con D.C.C. n. 54 del 04/11/2011.

In base i contenuti della Tavola *DP D Indirizzi progettuali del Quadro Strategico del Documento di Piano* si individuano le funzioni previste per gli Ambiti di Trasformazione e i relativi valori di SLP. Parimenti alle analisi condotte precedentemente per il *PII – Località Molino Principe*, viene calcolato il traffico indotto dalle nuove previsioni.

PREVISIONI secondo i criteri dell'Allegato A del PTCP: **Abitanti teorici (50mq/ab.)**

AT di rilocalizzazione dalla Valle del Lambro		Destinazione*	SLP Lambro	Criteri PTCP (50mq/ab.)	Residenti attivi 60%	Residenti che usano auto	Spostamenti calcolati
6	Molino Filo	Residenziale	1.312,675	26,3	15,8	12,6	11
7	Molino Filo Lambro	Residenziale	205,800	4,1	2,5	2,0	2
8	Molino Resica	Residenziale	421,225	8,4	5,1	4,0	4
9	via dei Mulini	Residenziale	985,250	19,7	11,8	9,5	8
10	Molino Ponte	Residenziale	564,375	11,3	6,8	4,1	4
<b>Totale</b>			<b>3.489,33</b>	<b>69,8</b>	<b>41,9</b>	<b>32,1</b>	<b>29</b>

	Ingresso	Uscita
<b>7:00 - 9:00</b>	3	26
<b>17:00 - 19:00</b>	17	3

Tab. 76 - Stima del traffico indotto dagli Ambiti di Trasformazione del PGT di Verano Brianza secondo i parametri del PTCP

Traffico attuale			Traffico cumulato			Δ totale	
	Ingresso	Uscita		Ingresso	Uscita	Ingresso	Uscita
<b>7:00 - 9:00</b>	152	115	<b>7:00 - 9:00</b>	129	67	<b>-41 auto</b>	<b>-13 auto</b>
<b>17:00 - 19:00</b>	62	57	<b>17:00 - 19:00</b>	44	91	<b>-19,0%</b>	<b>-7,6%</b>
	<b>214</b>	<b>172</b>		<b>173</b>	<b>159</b>		

Tab. 77 - Stima dell'impatto del traffico indotto cumulato per la *via dei Mulini*

## 11.6 Analisi a multi-criteri

L'analisi a multi criteri è un tipo di approccio che si basa sul principio di rendere espliciti i contributi delle diverse opzioni di scelta nei confronti dei diversi criteri o attributi. Tale tipo di analisi è comunemente utilizzata come strumento di supporto alle decisioni

Il *Piano di risanamento del bacino del Lambro* nel suo documento *Piano delle azioni 2012*, utilizza il metodo dell'analisi multi-criteri per valutare la bontà delle azioni predisposte per ciascun intervento previsto.

Riprendendo fedelmente l'intera metodologia di calcolo utilizzata nel citato Piano delle azioni 2012, si procede con la determinazione del voto totale delle azioni previste nell'ambito del Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe.

### **SINTESI DEGLI ASPETTI PRINCIPALI CONSIDERATI**

#### Algoritmo (media pesata)

$$Voto_{TOT} = Voto_A \cdot 0,7 + Voto_B \cdot 0,2 + Voto_C \cdot 0,1$$

**Voto A:** legato alla tipologia degli interventi ed alla capacità degli interventi proposti a raggiungere gli obiettivi di qualità dell'ambiente e di protezione idraulica che il Piano si prefigge.

**Voto B:** dipende dall'importanza del corso idrico interessato dall'azione.

**Voto C:** dipende dalla completezza dell'azione ovvero tende a premiare quelle azioni che interessano una pluralità di obiettivi rispetto alle azioni monotematiche.

#### Qualità dell'azione (voto<sub>A</sub>)

Il calcolo del voto A consegue all'attribuzione di opportuni valori ad ogni intervento, in relazione a ciascun aspetto interessato dall'azione e successivamente all'applicazione della funzione "media pesata" (i pesi considerati sono indicati nella matrice). La griglia di valutazione utilizzata è la seguente:

- 4 intervento molto peggiorativo
- 5 intervento lievemente peggiorativo
- 6 intervento ad impatto nullo
- 7 intervento lievemente migliorativo
- 8 intervento migliorativo
- 9 intervento significativamente migliorativo
- 10 intervento estremamente migliorativo

#### Importanza del corso d'acqua (voto<sub>B</sub>)

Essendo il corso d'acqua interessato dagli interventi il F. Lambro, allo stesso corrisponde l'ordine 1 e di conseguenza il voto B corrisponde a 10.

#### Completezza dell'azione (voto<sub>C</sub>)

Si riferisce al numero di relazioni individuate tra interventi e aspetti ambientali (di cui agli "ambiti" della matrice di calcolo) rispetto al numero di relazioni potenziali totali (dato dal prodotto tra il n. di interventi e il n. di aspetti di ciascun ambito).

Percentuale x degli interventi sul totale	x < 2%	2% < x < 3%	3% < x < 4%	4% < x < 5%	x > 5%
<b>Voto C</b>	6	7	8	9	10

Come visibile nella matrice che segue, il voto totale risulta essere pari a 8,1; in funzione della parametrizzazione dei punteggi, l'insieme degli interventi previsti concorrono alla definizione del carattere migliorativo dello stato dell'ambiente fluviale.

Interventi	0,2					0,3						0,1				0,4				
	Ambiti					Qualità acque						Valorizzazione				Protezione idraulica				
	Varietà vegetazionale	Avifauna / Chiroterteri	Ittiofauna	Anfibi	Fauna terrestre	Continuità idrologica	Nutrienti	Idrocarburi	Metalli	Rifiuti solidi	Altre sostanze	Impatto paesaggistico	Accessibilità	Fruibilità	Educativa	Funzionalità idraulica	Capacità di laminazione	Sicurezza idraulica	Erosione	
Pesi attribuiti ambiti	0,25	0,15	0,30	0,15	0,15	0,20	0,20	0,15	0,15	0,15	0,15	0,40	0,20	0,20	0,20	0,20	0,35	0,35	0,1	
Difesa idraulica	Creazione di area ad esondazione facilitata																			
	Realizzazione di arginature a contenimento delle aree di espansione e a protezione delle aree urbanizzate																			
	Utilizzo di cave esistenti per la laminazione delle portate di piena e la regolazione delle portate ordinarie																			
	Utilizzo di lago esistente per la laminazione delle portate di piena e la regolazione delle portate ordinarie																			
Riqualficazione fluviale	Creazione di area di divagazione fluviale																			
	Creazione di front waters																			
	Creazione di backwaters																			
	Spostamento del tracciato planimetrico																			
	Sostituzione artificializzazioni spondali in cls/massi con soluzioni di ingegneria naturalistica			8	8							10	8	8						
	Sostituzione artificializzazioni del fondo in cls/massi con soluzioni di ingegneria naturalistica																			
	Rimozione artificializzazioni spondali non necessarie																			
	Rimozione artificializzazioni del fondo non necessarie																			
	Rimozione artificializzazioni in alveo non necessarie																			
Rinforzi spondali	Introduzione di elementi di varietà morfologica in alveo																			
	Costituzione di fascia arborea/arbustiva	10	8		8	8						9		8						
	Realizzazione di rinforzi spondali con scogliere																			
	Realizzazione di rinforzi spondali in massicciate inerbite con talee	7			8							10	8	8		8				7
	Realizzazione di rinforzi spondali con palificate																			
	Realizzazione di rinforzi spondali con viminate vive																			
Interventi di aumento della capacità di autodepurazione	Realizzazione di rinforzi spondali con terre armate																			
	Rinforzo del fondo con massi ciclopici																			
	Creazione di area di fitodepurazione su corso d'acqua																			
	Creazione di ecosistema filtro su scarico depuratore																			
	Creazione di ecosistema filtro su sfioratore di piena/acque da runoff meteorico																			
	Creazione di sistemi di fitodepurazione galleggianti																			
Interventi su rete fognaria	Creazione di bacino di stempero su sfioratore di piena																			
	Creazione di fascia tampone spondale																			
	Collettamento/chiusura di scarichi attivi																			
	Installazione di griglie su sfioratore																			
Interventi per fauna ittica	Manutenzione e/o rifacimento manufatto di sfioro																			
	Recupero acque bianche improprie da rete fognaria																			
Gestione	Creazione di scala di risalita per i pesci lungo traversa																			
	Creazione di bypass di una traversa per la risalita dei pesci																			
	Adozione di protocolli per la gestione di manufatti di regolazione delle portate																			
Manutenzione	Creazione di manufatto di regolazione delle portate																			
	Rimozione di manufatti di regolazione delle portate																			
	Rimozione di sedimento in alveo																			
	Manutenzione e taglio selettivo delle fasce arboree spondali																			
Arredi e collegamenti	Rimozione rifiuti dall'alveo e dalle sponde	7	7	7	7							10		9						
	Rimozione materiale vegetale morto dall'alveo e dalle sponde																			
	Apertura di sentieri																			
	Creazione di piste d'accesso ciclopedonali per la fruibilità dell'area e opere connesse											8	9	9						
	Mascheramento di artificializzazioni con elementi naturali											8								
Varie	Creazione di aree attrezzate per la fruizione ed il gioco												8	10						
	Posa di cartellonistica e segnaletica sulle rilevanze locali												10	8						
	Installazione di nidi artificiali e bat-box		9												8					
	Realizzazione di aree rifugio per erpetofauna				8										8					
	Taglio e rimozione di specie vegetali alloctone dalle sponde	8		6	6	6						8	7	7						
	Ricostituzione di fascia spondale seminaturale	8	7	9	9	7	7	7	7	7	7	9	7							
Realizzazione di una lanca artificiale	8	7	8	7							9		8							
Interventi di deframmentazione ecologica				7	9															
<b>Media dei voti</b>	8,2	7,6	7,6	7,6	7,4	7,0	8,5	7,0	7,5	7,0	8,0	9,0	7,8	8,3	8,5	8,0	6,0	6,0	7,0	
<b>Voto per ambito pesato</b>	7,7					7,5						8,5				6,5				
<b>Voto intervento (voto A)</b>	7,3																			
<b>Ordine del corso d'acqua</b>	1																			
<b>Voto B</b>	10																			
<b>Pluralità interventi</b>	6,9																			
<b>Voto C</b>	10																			
<b>VOTO FINALE (0,7·A+0,2·B+0,1·C)</b>	8,1																			

### 11.7 Stima degli impatti attesi

La matrice in cui viene effettuata la stima degli impatti attesi in seguito all'attuazione degli interventi previsti dal *Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe*, al netto di eventuali misure di compensazione ambientale, è quella di seguito riportata in tabella 78.

COMPONENTI AMBIENTALI  AZIONI DEL PII	Aria	Acque sotterranee	Acque superficiali	Suolo e sottosuolo	Flora, fauna e biodiversità	Cambiamenti climatici	Popolazione	Salute umana	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti	Energia
	1. Rimozione installazioni produttive e di servizio di LAMPLAST	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, T, ++	I, P, -	I, P, -	I, P, ++	I, P, ++
2. Possibile realizzazione di spazi pubblici polivalenti	I, P, ++	I, P, ++	I, P, +	I, P, ++			I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++
3. Realizzazione spazi a destinazione residenziale e a residenza temporanea	I, P, ++	I, P, ++	I, P, +	I, P, ++			I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++
4. Realizzazione spazi polifunzionali (artigianale di servizio, terziario direzionale, incubatore di impresa, start-up)	I, P, ++	I, P, ++	I, P, +	I, P, ++			I, P, ++	I, P, -	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++
5. Realizzazione di spazi sportivo-ricreativi	I, P, +	I, P, ++	I, P, +	I, P, ++			I, P, ++	I, P, -	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++
6. Realizzazione spazi per accoglienza e ristorazione	I, P, ++	I, P, +	I, P, +	I, P, ++			I, P, ++		I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++
7. Realizzazione di aree verdi e di percorsi per la mobilità lenta pubblici	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, +	I, P, ++	
8. Raccordo con i sistemi del Parco regionale della Valle del Lambro e del Laghetto di Giussano	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, +	I, P, ++	
<b>Impatto complessivo stimato</b>	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, +	I, P, ++	I, P, ++

Tab. 78 - Matrice di stima degli impatti attesi (al netto di eventuali misure di compensazione ambientale)

#### Legenda

	Impatto molto positivo
	Impatto positivo
	Impatto lievemente negativo
	Impatto negativo
	Impatto non determinato o non determinabile
Tipo: R: irreversibile. I: irreversibile. Durata: P permanente, T temporaneo	
Carattere cumulativo: - (basso), + (medio), ++ (alto).	

**ANALISI**

La stima degli impatti ambientali attesi a seguito dell'attuazione del Programma Integrato di Intervento, è stata effettuata considerando quanto precedentemente analizzato in termini misure di riduzione e di mitigazione degli impatti.

Complessivamente le tecniche progettuali adottate (riconducibili alle “migliori pratiche”), unitamente alla previsione di opportune misure di mitigazione ambientale, hanno consentito di stimare ricadute (impatti) positive derivanti dall'attuazione del Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe. Alla base della stima vi è la considerazione che attraverso l'attuazione del PII si avrà l'eliminazione di un “ambito produttivo incompatibile” dall'area (privata) posta in fregio del corso del F. Lambro a favore di un ambito polifunzionale (pubblico-privato) fruibile, di valore ambientale-sociale-economico.

In relazione allo stato attuale delle molteplici componenti ambientali considerate e descritte, si stimano impatti molto positivi sulle componenti *suolo e sottosuolo, flora fauna e biodiversità, salute umana, paesaggio e rifiuti*; impatti positivi sono stati stimati in relazione al consumo di *energia*.

Analizzando la matrice di rilevazione degli impatti (tab. 78), si osserva come per le azioni rivolte alla creazione di nuovi spazi funzionali (residenza, ricettivo, sportivo-ricreativo, terziario direzionale, spazi pubblici) siano stati stimati impatti *lievemente negativi* a carico delle componenti ambientali *aria* e *acque sotterranee*.

La componente *aria*

Le tipologie impiantistiche previste dal progetto, essenzialmente volte a garantire la massima efficienza energetica e l'uso quasi esclusivo di fonti energetiche rinnovabili (solare, geotermia), unitamente alla qualità del costruito, rispondono alla necessità di ridurre le emissioni di gas serra nell'atmosfera. Confrontando tale scenario con la situazione attuale, sia in termini di qualità dei vettori energetici che di consumi, emerge come lo scenario progettuale sia in linea con i criteri di sostenibilità ambientale. A questo va aggiunto che un rilevante contributo in termini emissivi è imputabile al traffico veicolare indotto. L'eliminazione del traffico di veicoli pesanti attualmente attribuibile all'azienda LAMPLAST, in favore di veicoli leggeri (come visto nei paragrafi precedenti), di cui sarà opportunamente ridotto e regolato l'accesso, consente di stimare una riduzione delle emissioni generate dal traffico indotto dal comparto Molino Principe.

L'alta cumulabilità dell'impatto a carico della componente *aria* e la considerazione che la riduzione delle emissioni in atmosfera non sarà totale, porta alla stima di un impatto lievemente negativo a carico della componente ambientale considerata, anche in applicazione del *principio di precauzione*.

La componente *acque sotterranee*

Attualmente l'uso della risorsa idrica è imputabile all'impianto di antincendio e ai servizi igienico-sanitari presenti, non essendo previsti usi di tale risorsa nell'ambito del processo produttivo. Considerando la molteplicità di funzioni previste dal progetto e l'aumento delle *utenze*, è stimabile un aumento del consumo della risorsa idrica per il comparto. Il progetto prevede la riduzione del consumo di acqua potabile per gli usi non riconducibili a necessità igienico-alimentari, attraverso il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche.

Per quanto riducibile, l'aumentata domanda di risorsa idrica comporta l'individuazione di un impatto lievemente negativo a carico della componente ambientale considerata.

## 11.8 Misure di compensazione ambientale

Si definiscono *compensazioni ambientali* quelle azioni positive per l'ambiente a riequilibrio di impatti negativi residui prodotti da interventi in progetto, una volta verificata la loro non eliminabilità (matrice in tab. 78). Le misure di compensazione ambientale di tipo “naturalistico” individuate dal progetto paesaggistico territoriale (*Tav. 3.2, Azioni di Piano – Ambiente e paesaggio*), ossia gli interventi naturalistici di miglioramento o ricostruzione relativamente a flora-vegetazione, fauna sono le seguenti:

### AZIONI A SUPPORTO DELLA FAUNA (avifauna, erpetofauna, chiroterofauna)

- Posa di cassette nido per avifauna nidificante;
- predisposizione e posa di zone di rifugio per l'erpetofauna: realizzazione di muretti a secco e posa di fascine (realizzati con materiali reperiti direttamente in loco),
- installazione di bat-box per i Chiroteri.

### PASSAGGI FAUNISTICI

- Realizzazione di un sottopasso per anfibi nel settore meridionale dell'ambito;
- realizzazioni di strutture quali “ponti sospesi” (rete tubolare) quali sovrappassi faunistici per mammiferi arboricoli.

### POTENZIAMENTO FUNZIONALITÀ ECOLOGICA DELL'AREA

- Realizzazione di una lanca artificiale nel settore settentrionale dell'ambito, quale zona umida di interesse per gli anfibi e per l'avifauna. L'intervento si pone come misura di potenziamento della funzionalità ecologica dell'area e riveste un alto valore didattico.

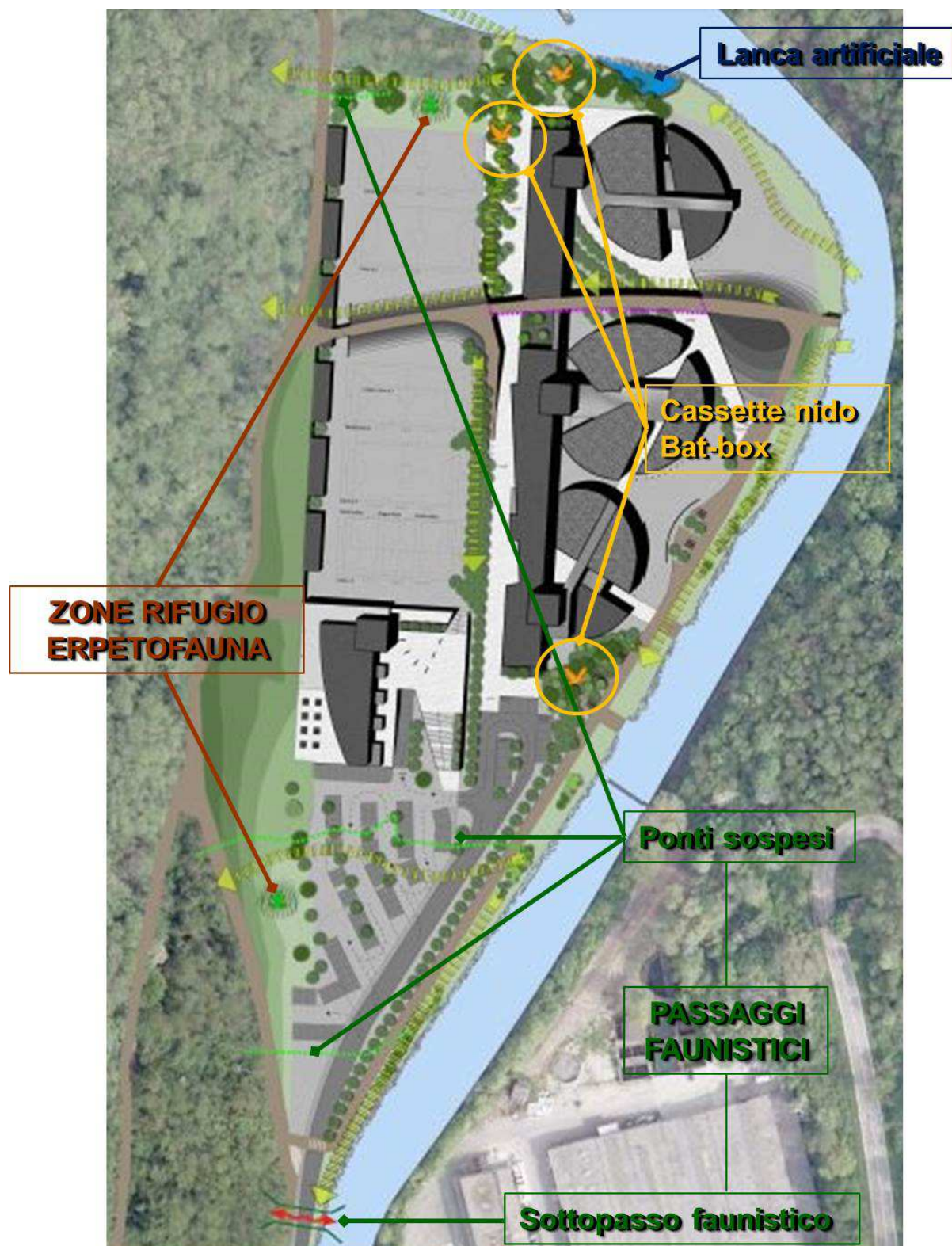


Fig. 56 - Stralcio dell'elaborato di progetto Tav. 3.2 Azioni di Piano – Ambiente e paesaggio

### 11.9 Stima finale degli impatti attesi

In relazione a quanto descritto nel paragrafo precedente in merito alle *misure di compensazione ambientale*, si ritiene che, in relazione all'entità degli impatti ambientali attesi dall'attuazione del Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe, l'effetto delle misure compensative previste sia tale da agire in modo importante sugli impatti lievemente negativi evidenziati nella matrice tab. 78.

Come mostrato di seguito, gli impatti ambientali stimati per l'attuazione del PII, alla luce dell'introduzione delle misure di compensazione ambientale, risultano essere complessivamente positivi e molto positivi.

COMPONENTI AMBIENTALI  PII – LOC. MOLINO PRINCIPE	Aria	Acque sotterranee	Acque superficiali	Suolo e sottosuolo	Flora, fauna e biodiversità	Cambiamenti climatici	Popolazione	Salute umana	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti	Energia
	<b>Impatto complessivo stimato</b>	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, +	I, P, ++
↓ ↓ <b>Misure di compensazione ambientale</b> ↓ ↓											
<b>Impatto complessivo stimato a seguito dell'individuazione delle misure di compensazione ambientale</b>	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, ++	I, P, +	I, P, ++	I, P, ++

Tab. 79 - Matrice di stima degli impatti ambientali complessivi generati dall'attuazione PII a seguito dell'introduzione di misure di compensazione ambientale

#### Legenda

	Impatto molto positivo
	Impatto positivo
	Impatto lievemente negativo
	Impatto negativo
	Impatto non determinato o non determinabile
Tipo: <b>R</b> : irreversibile. <b>I</b> : irreversibile. Durata: <b>P</b> permanente, <b>T</b> temporaneo Carattere cumulativo: - (basso), + (medio), ++ (alto).	



## **12 Contenuti del progetto esecutivo**

Riprendendo alcuni aspetti del paragrafo 10.6, in relazione al Documento di Piano del PGT approvato con D.C.C. n. 63 del 25 novembre 2011, si individuano i contenuti che dovrà avere il progetto esecutivo in relazione al *recepimento dei pareri pervenuti dagli enti preposti* e alle linee guida previste per il progetto dell'ambito TR1b, quali requisiti indispensabili al fine del rilascio di permesso di costruire e/o esercizio di particolari funzioni.

- Piano di caratterizzazione dei suoli redatto ai sensi dell'Allegato 5 alla parte IV, tabella 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. (eventualmente concordato con gli Uffici di ARPA Lombardia, sezione di Monza e Brianza), atto ad individuare la presenza di fenomeni di contaminazione e, ne caso, di individuare gli interventi di bonifica da adottare;

- per gli interventi ricadenti in zone con classe geologica 3 dovranno essere svolte indagini prima della progettazione degli interventi per la stesura della relazione geologica di supporto alla definizione di eventuali interventi di sicurezza;

- Piano di gestione delle terre e rocce da scavo, contenente le modalità di gestione dei materiali prodotti nelle fasi di scavo (individuazione, quantificazione, caratterizzazione, destino);

- modalità di gestione dei materiali derivanti dalle operazioni di demolizione dei manufatti (caratteristiche dei materiali, autorizzazioni necessarie e requisiti degli operatori);

- valutazione previsionale di clima e di impatto acustico;

- valutazione dell'intensità dei campi elettromagnetici;

- studio di valutazione di compatibilità idraulica in relazione agli interventi sulle sponde e alla realizzazione della lanca artificiale (da sottoporre alle autorità competenti);

- relazione paesaggistica (progetto sottoposto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi della DGR 2727 del 22/12/2011 in quanto il progetto rientra nell'area del Parco regionale della Valle del Lambro, ambito assoggettato a specifica tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna* e comma f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*).

## 13 Il sistema di monitoraggio

Il processo di Valutazione Ambientale procede anche nelle fasi successive all'attuazione del Programma Integrato di Intervento, attraverso la cosiddetta *fase di monitoraggio*. Tale fase avrà il compito di:

- monitorare l'attuazione del PII;
- monitorare gli effetti dell'attuazione del PII.

Il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del PII avrà il duplice scopo di verificare che le azioni di Programma siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Programma stesso si pone di raggiungere, sia di individuare tempestivamente le eventuali misure correttive da adottare nel caso si ravvisi la presenza di impatti non previsti.

Il monitoraggio dovrà quindi porre attenzione non solo al PII e agli effetti indotti, ma anche al grado di realizzazione delle scelte strategiche, poiché è la somma di entrambi questi elementi a determinare i risultati complessivi dell'azione programmatica sul territorio.

L'attività di monitoraggio del PII ha inizio già nella fase di elaborazione del Programma, finalizzata a definire lo stato attuale del territorio, fornendo così l'indicatore base (sia qualitativo che quantitativo) rispetto al quale effettuare i successivi momenti di monitoraggio.

Il monitoraggio avverrà periodicamente, negli anni successivi all'attuazione del PII, con cadenza annuale o biennale e sarà accompagnato da un report che, con un linguaggio semplice, darà atto:

- dell'aggiornamento dei dati relativi agli indicatori concertati;
- dello stato delle principali componenti oggetto di monitoraggio su scala comunale e/o sovracomunale;
- dello stato di avanzamento del Programma;
- di eventuali varianti apportate ed esito delle valutazioni che le hanno supportate;
- di eventuali misure correttive.

		Riferimento	Scenario di progetto / stima	Tendenza	Fonte del dato di riferimento
<b>Indicatori demografici</b>	Popolazione residente (ab.)	25.213	+ 57	▲	Comune (aprile, 2013)
	N. famiglie	10.327	+ 23,4	▲	Comune (aprile, 2013)
<b>Indicatori del comparto economico-produttivo</b>	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (n.)	17	n.d.	?	ASR Lombardia 2011
	Attività dei servizi, alloggio ristorazione	93	n.d.	?	ASR Lombardia 2011
	Istruzione (n. attività)	3	n.d.	?	ASR Lombardia 2011
	Attività professionali, scientifiche e tecniche	86	n.d.	?	ASR Lombardia 2011
<b>Indicatori di uso del suolo</b>	Sup. impermeabilizzata (mq)	27.257,00	15.411,00	▼	Planimetrie/Progetto
	Superficie coperta (mq)	13.136	9.209	▼	Planimetrie/Progetto

**VAS – Rapporto Ambientale**

Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe

	Superficie drenante (mq)	7.483,00	19.763,00	▲	Planimetrie/Progetto
	Superficie scolante	14.121,00	6.202,00	▼	Planimetrie/Progetto
	Aree degradate (mq)	35.174,00	0,00	▼	Comune / Progetto
<b>Indicatori ambientali</b>	<i>Ambiti produttivi incompatibili</i> presenti nel Comune di Giussano (art. 20 NTA del PTC del Parco)	1	0	▼	PTC Parco regionale Valle del Lambro
	Incidenza sul prelievo idrico annuo totale (%)	0,06%	n.d.	▲	DdP, 2007
	Presenza di specie vegetali alloctone infestanti	Sì	No	▼	Rilievo in situ
	Presenza di fasce tampone boscate	No	Sì	▲	Osservazioni / Progetto
	Assorbimento CO <sub>2</sub> da biomassa viva (t/anno)	73,51	n.d.	▲	INEMAR, 2008
	Assorbimento CO <sub>2</sub> da suoli (t/anno)	53,08	n.d.	▲	INEMAR, 2008
	Segnalazioni di inquinamento acustico	Sì	No	▼	Verbale ARPA / stima
	Segnalazioni di altri fenomeni di inquinamento	No	No	=	Verbali ARPA e ASL / stima
	Raccolta differenziata	60,2%	n.d.	=▲	ARPA (2010)
	Produzione di rifiuti pericolosi	Sì	No	▼	Osservazioni / Progetto
	Presenza di edifici dotati di certificazione energetica	No	Sì	▲	Osservazioni / Progetto
	Produzione di energia da fonti rinnovabili	No	Sì	▲	Osservazioni / Progetto
	Consumo energetico per abitante per il settore residenziale (MWh/ab.)	8,64	n.d.	▼	SiReNa (2010) e ISTAT (2010)
	Produzione di CO <sub>2</sub> comparto Molino Principe (ton)	7.884	n.d.	▼	Calcolo
<b>Indicatori mobilità</b>	N. veicoli pesanti / giorno (fase di esercizio)	35	0	▼	Stima
	Traffico indotto (auto nelle ore di punta considerate)	214 in 172 out	153 in 130 out	▼	Calcolo
	Presenza di connessioni per mobilità lenta di qualità	No	Sì	▲	Osservazioni / Progetto
	Parcheggi ad uso pubblico (mq)	0,00	5.542,00	▲	Planimetrie/Progetto
	Attivazione di servizi di connessione sostenibili permanenti "bike sharing", servizio navetta.	No	Sì	▲	Progetto

## 14 Conclusioni

La trasformazione dell'area di cui al sito produttivo LAMPLAST, consentirà di intervenire su molteplici situazioni di criticità ambientale, di fatto sia eliminandole che riducendone notevolmente l'intensità.

Si pensi al potenziamento della funzionalità ecologica dell'area, carattere attualmente pressoché nullo benché il sito sia ubicato in fregio al corso del F. Lambro e contornato ad Ovest e a Nord da boschi, all'eliminazione del traffico di mezzi pesanti, alla rimozione di potenziali sorgenti di contaminazione, all'inserimento di costruzioni che siano in costante rapporto con l'ambiente circostante.

Complessivamente le tecniche progettuali adottate (riconducibili alle "migliori pratiche"), unitamente alla previsione di opportune misure di mitigazione ambientale, hanno consentito di stimare ricadute (impatti) positive derivanti dall'attuazione del Programma Integrato di Intervento – Località Molino Principe. Alla base della stima vi è la considerazione che attraverso l'attuazione del PII si avrà l'eliminazione di un "ambito produttivo incompatibile" dall'area (privata) posta in fregio del corso del F. Lambro a favore di un ambito polifunzionale (pubblico-privato) fruibile, di valore ambientale-sociale-economico.

Attraverso l'adozione di opportune misure di compensazione ambientale, quali azioni a supporto della fauna, passaggi faunistici, creazione di una lanca artificiale, sono stati per l'appunto compensati impatti lievemente negativi "residui" relativamente alle componenti ambientali "aria" e "acque sotterranee".

Nell'ambito del sistema di monitoraggio, sono stati individuati opportuni indicatori tramite cui è possibile monitorare l'evoluzione dello stato dell'ambiente e dell'attuazione del Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione.

L'aver individuato un ambito di influenza del Programma Integrato di Intervento che interessa un discreto tratto del F. Lambro è da riferirsi alla funzione di "modello" di modalità di intervento/progettazione/valutazione che, come tale, possa essere riproducibile in quegli "ambiti produttivi incompatibili" individuati lungo il Fiume Lambro. Non sono state rilevate interferenze a carico di siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Nel presente Rapporto Ambientale sono stati individuati gli approfondimenti / le analisi che dovranno essere sviluppati nell'ambito del progetto esecutivo dell'intervento.

Nell'analisi delle alternative progettuali, l'alternativa "zero" (ossia il permanere della situazione attuale) si configura come alternativa peggiore tra quelle considerate mentre l'attuazione del Programma Integrato di Intervento con valenza di Programma Convenzionato di Riqualificazione – Località Molino Principe quella complessivamente migliore, considerata la sua fattibilità.

## 15 Autore

MASSIMO FIGAROLI

C.F. FGRMSM82T14C933L

P.IVA 03422160139

via Roma, 36

22070 Vertemate con Minoprio (CO)

massimo.figaroli@aisapec.it

tel. 3381471605

### **Dott. Massimo Figaroli**

Dottore in Scienze Ambientali – Ambientologo

Associazione Italiana Scienze Ambientali, Socio Laureato Esperto n. 9



Vertemate con Minoprio, luglio 2013

## 16 Fonti

### 16.1 Bibliografia

- Aleo M., 2010, *Valutazioni Ambientali – Le procedure di VAS, VIA, AIA e VI nel governo del territorio*, Grafill S.r.l., Palermo.
- ANPA, 2002, *Atlante delle opere di sistemazione dei versanti*, Manuali e linee guida 10/2002
- APAT, 2003, *Atlante delle opere di sistemazione fluviale*, Manuali e linee guida 27/2003
- Ciabo S., Fabrizio M., 2012. *Linee guida per la prevenzione di incidenti stradali causati da fauna selvatica nella Provincia di Pescara*. Provincia di Pescara
- Fabiano N., Paolillo P.L., 2008, *La valutazione ambientale nel piano*, Maggioli Editore.
- Fondazione Lombardia per l'Ambiente, 2010, *Funzionalità Fluviale e Funzionalità Ecologica del sistema idrografico del Lambro settentrionale*.
- ISPRA & CATAP, 2012, *Glossario dinamico per l'Ambiente e il Paesaggio*.
- La Camera F., 2009, *Misurare il valore dell'ambiente con le procedure per la valutazione ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente srl.
- Majone U., 2007, *La sistemazione dei versanti e dei corsi d'acqua montani*, seconda edizione, Nuova Editoriale Bios
- Moriani G, Ostoich M, Del Sole E., 2008, *Metodologie di valutazione ambientale*, Franco Angeli ed., Milano.
- Parco Regionale della Valle del Lambro, 2008, *Rapporto Ambientale* (procedura di VAS del PTC).
- Parco Regionale della Valle del Lambro, Dipartimento di riqualificazione fluviale:  
*Piano di risanamento del Fiume Lambro: Piano delle azioni 2012, Atlante delle criticità e delle opportunità 2012*
- Progetto Interreg IIIB, Enplan, 2004, *Linee guida, valutazione ambientale di piani e programmi*.
- Provincia di Lecco, PTCP vigente 2009, *Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento ambientale*.
- Provincia di Lecco, PTCP proposta variante 2012, *Componente Paesaggio, Rete Ecologica e Rete verde di ricomposizione paesaggistica*.
- Provincia di Monza e Brianza, 2012, *Linee guida – Definizione di regole per strumenti urbanistici orientati alla valorizzazione energetica e ambientale*.
- Regione Lombardia – DG Agricoltura, CeDAT – Politecnico di Milano, 2005, Progetto Val.Te.R., *Compensazioni e mitigazioni per la sostenibilità degli interventi, Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di interventi di compensazione*.
- Schmid H., Waldburger P., Heynen D., 2008, *Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli*, FSC Verweis

## 16.2 Sitografia

Annuario Statistico Regionale della Lombardia, <http://www.asr-lombardia.it>

ARPA Lombardia, [www.arpalombardia.it](http://www.arpalombardia.it)

Infrastruttura Informazione Territoriale, Regione Lombardia, [www.cartografia.regione.lombardia.it/geoportale](http://www.cartografia.regione.lombardia.it/geoportale)

INventario delle Emissioni in Aria (INEMAR), <http://www.inemar.eu/>

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, <http://www.isprambiente.gov.it/it>

Parco Regionale della Valle del Lambro, <http://www.parcovallelambro.it>

Parco Regionale della Valle del Lambro, *Progetto Lambro*, <http://www.progettolambro.it/>

Provincia di Milano, <http://www.provincia.milano.it/>

Provincia di Monza e della Brianza, <http://www.provincia.mb.it/>

Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SIRENA), <http://sirena.cestec.eu>